

Consiglio Nazionale delle Ricerche

BOLLETTINO
DELL'OPERA DEL VOCABOLARIO
ITALIANO

XXIX / 2024



Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano

Rivista annuale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
fondata da Pietro G. Beltrami
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze
n. 4659 del 23 gennaio 1997

Direttori:

Pär Larson (direttore responsabile), Paolo Squillaciotti

Comitato direttivo:

Pietro G. Beltrami (Pisa), Theodore J. Cachey (Notre Dame),
Lino Leonardi (Pisa), Michele Loporcaro (Zürich), Giuseppe Marrani (Siena)
Wolfgang Schweickard (Saarbrücken), Raymund Wilhelm (Klagenfurt),
Fabio Zinelli (Paris)

Redazione:

Sara Ravani

Dall'annata 2011 gli articoli del *Bollettino* sono sottoposti
alla valutazione di revisori anonimi.

Opera del Vocabolario Italiano
Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche
via di Castello 48, 50141 Firenze
tel. +39-055-452841/42 (direzione 452844)
<http://www.ovi.cnr.it>
sito della rivista: <http://www.ovi.cnr.it/Bollettino-OVI.html>
e-mail: BOVI.redazione@ovi.cnr.it

Edizione e amministrazione

Edizioni dell'Orso S.r.l.

Sede legale:

15121 Alessandria (Italia), Via Legnano, 46

Sede operativa e amministrativa:

15067 Novi Ligure (AL), Viale Industria, 14/A

Tel. 0039.0143.51.35.75

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Condizioni di abbonamento

Abbonamento annuo: € 42,00 per l'Italia;

€ 52,00 per l'estero. Numeri arretrati:

€ 39,00 il n. 4/1999 (€ 49,00 per l'estero);

esauriti il n. 1/1994, 2/1997 e 3/1998.

Il pagamento può essere effettuato con carta di credito, attraverso il link <http://www.ediorso.it/cc/index.html>
(circuito *PayPal*), mediante bonifico bancario (IBAN IT22J0306910400100000015892, Swift BCITITMM) a
favore delle Edizioni dell'Orso S.r.l.

Stampa

Litogi, Milano

Scelta di voci del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (ventiquattresima serie)

Per lo scioglimento delle abbreviazioni e per gli apparati bibliografici si deve rinviare al *TLIO* in rete, raggiungibile cliccando CONSULTA IL VOCABOLARIO all'indirizzo www.vocabolario.org (oppure www.oivi.cnr.it), oppure direttamente all'indirizzo <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO>. Nella prima pagina di questo, cliccare rispettivamente BIBLIOGRAFIA DEI CITATI, BIBLIOGRAFIA CITATA NELLE VOCI, ABBREVIAZIONI (quest'ultima tabella è protetta, perché accessibile anche in scrittura; per accedere in sola lettura, digitare alla richiesta 'guest' come nome utente, lasciando in bianco la password). Altre risorse raggiungibili dallo stesso indirizzo sono la versione più aggiornata delle NORME DI REDAZIONE (già pubblicate in BOVI, III, 1998, pp. 277-330), e la tabella delle POLIREMATICHE. L'elenco completo dei redattori si ottiene dal *TLIO* in rete, insieme con l'accesso alle voci redatte da ognuno, mediante la RICERCA PER REDATTORE.

GENTE (1) s.f.

0.1 *agenti, çant, çennte, çent, çenta, cente, çente, çenti, çento, çentu, çiente, gente, gen, gent, gent', gente, génte, genti, gento, gentte, genty, genza, giente, giemti, gient', giente, gienti, gientte, ginte, iente, ienti, jente, zeng, zent, zenta, zente, zenti.*

0.2 Lat. *gens, gentem* (DELI 2 s.v. *gente*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.): **1** [37].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. lucch.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1365; *Lett. casent.*, 1398 (2).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pam-*

philus volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Caducità*, XIII (ver.); *Lett. venez.*, 1303; *Lett. rag.*, 1292/1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Cordera, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. padov.*, 1379 (2); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Preghiere bresc.*, XIV ex.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Bucio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. molis.*, 1361; *Doc. ancon.*, 1372; *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.);

Stat. Montecassino, XIV (luc.); *f Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *alcuna gente 1; altra gente 1; antica gente 4; armata gente 2.8; a tutta gente 1; bassa gente 2.5.7; buona gente 2.5.1; certa gente 1; comune gente 2.5.8; di gente in gente 3; estranea gente 3; fare gente 2.8; fiorita gente 2.7; fra gente 1; gente a cavallo 2.8; gente antica 3.2.2; gente antica e novella 2.10; gente a piedi 2.8; gente armata 2.8; gente bassa 2.5.7; gente comune 2.5.8; gente da battaglia 2.8; gente dabbene 2.5.1; gente da cavallo 2.8; gente da nave 2.9; gente dannata 1.1; gente da piedi 2.8; gente d'armi 2.8; gente della antica legge 3.2.3; gente della Chiesa 2.8.2; gente della prima legge 3.2.3; gente del mondo 1.1; gente del re 2.7.2; gente del secolo 1.1, 2.3; gente di cavallo 2.8; gente di Chiesa 2.8.2; gente di corte 2.7.1; gente di fuori 3; gente di mare 2.9.1; gente di mezzo 2.5.5; gente di nazione 2.5.3; gente di passaggio 2.9.2; gente di soldo 2.8; gente estranea 3; gente fiorita 2.8; gente forestiera 3; gente ghibellina 2.4.1; gente grassa 2.5.4; gente grossa 2.5.8, 2.8; gente guelfa 2.4.1; gente metallica 2.8; gente mezzana 2.5.5; gente minuta 2.5.7; gente mondana 1.1; gente mortale 1.1; gente nuova 2.5.6; gente patrizia 2.5.2; gente perduta 1.1; gente per la Chiesa 2.8.2; gente secolare 1.1, 2.3; gente segnata di Croce 2.8.1; gente straniera 3; gente terrena 1.1; gente umana 1.1; gente vile 2.5.7; gente volgare 2.5.8; gentile gente 2.5.3; grossa gente 2.5.8; guelfa gente 2.4.1; intra genti 1; la più gente 1; mala gente 1.4; mezza gente 2.5.5; mezzana gente 2.5.5; minuta gente 2.5.7; mondana gente 1.1; nessuna gente 1; nulla gente 1; nuova gente 2.5.6; ogni gente 1; perduta gente 1.1; prima gente 1.2, 1.2.1; straniera gente 3; tra le genti*

1; tutta gente 1; umana gente 1.1; vile gente 2.5.7; volgare gente 2.5.8.

0.7 1 Complesso di individui; pluralità di persone in gen. (senza specificazione di sesso, età, condizione sociale). **1.1** Insieme degli esseri umani; genere umano (anche con rif. alla creazione divina). **1.2** *Prima gente*: progenitori del genere umano. **1.3** Grande quantità di persone (radunata in un luogo); folla. **1.4** Insieme di persone accomunate da det. caratteristiche (specificate da un attributo). **1.5** Insieme di persone che vivono in una det. epoca; contemporanei. **2** [Generic.:] categoria di individui. [In partic.:] insieme di persone legate da interessi comuni o dalla stessa posizione politica, economica e sociale. **2.1** Insieme dei membri di un gruppo (anche in contesto fig.). **2.2** La classe ecclesiastica o sacerdotale; insieme degli appartenenti a un ordine monastico. **2.3** Comunità dei laici (anche per indicare chi non appartiene a un'associazione religiosa). **2.4** [Con rif. a una fazione politica]. **2.5** Classe sociale. **2.6** Insieme di persone con cui si intrattengono rapporti sociali o economici (in partic. creditori, debitori). **2.7** Insieme dei servitori alle dipendenze di qno. **2.8** Insieme di uomini armati; scorta o seguito di un potente. **2.9** Equipaggio (di una nave). **2.10** Moltitudine di anime che popolano i luoghi oltremondani. **3** Comunità che vive in un territorio (anche det.); popolo. **3.1** Insieme dei sottoposti a un'autorità sovrana. **3.2** [Con focalizzazione sull'appartenenza a un det. credo religioso]. **4** Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da un vincolo di consanguineità (anche con legami consortili); stirpe; famiglia. **4.1** [Con rif. all'antica Roma:] gruppo di famiglie che riconosceva un'origine comune.

0.8 Maria Fortunato 15.12.2023.

1 Complesso di individui; pluralità di persone in gen. (senza specificazione di sesso, età, condizione sociale).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 374, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era çà redotadhe, / mai lo plui de la **cente** l'ha en befe çetadhe...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 28.6: E un altro disse: lo guadagno di mala fama, cioè che dispiace ad tutti o a magior parte de le **gente**, è da reputare per danno.

[3] *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.), pag. 161.6: O madona Galathea, una mea neça de quel'altra vila sì te manda mile saludi e manda a ti per mi lo so amore e lo so servisio, e no te cognose se no solamentre per lo dito dela **çente** e per lo to nome...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 159.8: Onore, volontà e ricchezza e simigliante cose che paiono utile a le **genti**, son molto pregiate, ma più è da pregiare l'amistade.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1286] [Fabruzzo dei Lambertazzi] son. 7.3, pag. 17: Omo nun prese ancor sí sazamente / nesun afaire, a quel ch'ora devene, / che l'usanza che corre infra la **gente** / no ·l faza folle, se gli esmenovene.

[6] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca.occ.), pag. 207.26: secondo il sozzo dicto de la **gente** che dice «Chi da lunga è da occhi, da lunga è da cuore»...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 15.7: Molta **gente** crede che avere onore sia il sovrano bene di questa vita, ma non è vero...

[8] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 60, pag. 145.7: perché so molte cose che, avegna che drittamente e bene fatte non sieno, sì sono lodate e piacciono alle **genti**...

[9] *Poes. an. bergam.*, 1293, 27, pag. 7: Or oit cosa strania / ki s'entendi: in regimento, / a quello ke dise la **zente**, / no me par ben ausato.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 152, pag. 659: «El par ke vui voiài a força / enanço termen<o> far la **çento** morta...

[11] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 220, pag. 303: Kortesia, chi la face, / a molta **gente** piace.

[12] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 219.13: De la molta pagura ke fo, tutte le animalie, ke sonno costumate de vivere infra li **genti**, quale in monti, quale in selve, se nascusero.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 232.4: però che cupidità d'argento ha fatto già molti dannaggi, e molto grandi, a molte **genti**...

[14] *Bestiario Tesoro* volg., XIII ex. (pis.), cap. 137, pag. 105.35: Elli mena la lingua più tosto che nulla cosa vivente, et perciò credeno molte **gente** che elli abbia IJ lingue, ma elli non n'ha che una.

[15] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.17: Questo prologo voglio qui finire e venire a la mia matera, che a molte **genti** anoaia più longo sermone che non fa tempo piovosio.

[16] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 36.4, pag. 220: l'ira genera odio e corruza la mente, / la co(n)cordia nutrica lo amor(e) i(n)tra la **gente**.

[17] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 496, pag. 577: acqua de laco è pessema che se no move nente; / la turbida e putrida corrompino la **gente**, / opilano lo fecato e la splene, / e gèneranno febre, cride a mene.

[18] Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 104.35: sì come sono febre e aposteme, vaiuollo e altre malatie assai le quali fanno le **genti** subittamente perire...

[19] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.17: Se le challende de çener vien de luni [...] serà puocho miel e vin e gran e serà grande fredo e gllaçe e serà gran mortallitate de fero e mollto **çiente** morirà de mal de golla.

[20] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 23, pag. 375, col. 1: io vi contaragio, / breve quanto porragio, / de una nobile ystoria / de quella plena de gloria, / de santa Catarina, / quella vergene fina, / in cui ogi la **gente** / tucta communamente / la porta con devotione, / certe con gran rascione.

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.9: Conviensi avere in odio le laude umane, lusinghe; piacevolezze umane, carnali e sensuali non le fare, non le ricevere, né voler vivere secondo la faccia delle **genti**, ma secondo la verità delle virtudi...

[22] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1341 (pis.)>, cap. 17, pag. 137.19: Onde dice Seneca: Quegli si dee dir beato, non che è lodato dalla **gente**, e ha molti beni fuori di se, ma quegli, che ha ogni suo bene dentro...

[23] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.23: e può driedo que[s]to come(n)çà una gran mortalitad(e) e moria la **çe(n)te** d(e)

diverse malattie e rasio(n).

[24] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.25: E fae l'omo gratiose et aver bona nomenança et esser onorato in la **zente**.

[25] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 7, pag. 12.26: Ancora scrisse Epicuro molto bene a un suo amico, e disse, queste cose scriv'io, non a molti, ma a te, perocché tu se' gran **gente** a me, ed io sono a te. || Cfr. Sen., *Ep.*, I.7.11: «satis enim magnum alter alteri theatrum sumus» (con metonimia per 'pubblico'); la lez. volg. dipende dal fr. *compagnie*, rispecchiato nel «compagnia» della prima redazione inclusa nel Corpus OVI: cfr. f *Pistole di Seneca* (red. I), 1308/25 (fior.), L. 1, ep. 7, pag. 308.5.

[26] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 27.20: humiliandose lu monacho (et) dice con lu p(ro)ph(et)a: «Yo so verme (et) no(n) h(om)o, obrobrio de li homini (et) sprezzato de la **gente**».

[27] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] ball. 2.7, pag. 68: e questo fo per no manifestare / ad alcun le mie pene e 'l mio martirio, / perché la **gente** ha oggi el cor sì diro, / ch'allor s'allegra, quand'altri cordoglia.

– [In apostrofe].

[28] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.> umbr.-march.), 34, pag. 106: Dirà lo fel: «O **gente**, audite et ascoltate / k[e] eu sun Christo ke tant' avé spetate, / k<é> le merabile çà ll<e> ved<e>ri per enanço».

[29] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 29, pag. 43: Audite, **gente**, gran pietate. / Dice la mamma: «Christo me date / Oi me con issu crucifigate.

– Locuz. indef. *Alcuna gente*: taluni.

[30] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1299, pag. 221: «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama **alcuna gente**».

[31] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.16: E dovemo sapere ched elli avviene, che **alcuna gente** àno difalta in fare grandi opere, perciò che non intendono principalmente come ellino possano fare...

[32] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 159.14: Cervio è una bestia salvatica di cui li savi dicono che non ha mai febbre in vita sua. Per ciò sono **alcune genti** che mangiano la sua carne ogni di innanzi mangiare...

[33] *Bestiario Tesoro* volg., XIII ex. (pis.),

cap. 162, pag. 119.4: Et diceno **alcuna gente** che elli vive C anni et altri diceno che elli vive V.C.XL anni...

[34] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 9.18: Ed egli sì risponde cosie e disse: «**Alcuna gente** m'appella Merlino lo profeta...

[35] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.2: E sono **alcune genti** che, s'elli fanno limosina, sì vogliono che ciascuno il sappia.

[36] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 16, pag. 281.21: Et corrono sì maravigliosamente che **alcuna gente** dice che elli volano.

– Locuz. indef. *Altra gente*: gli altri (in opp. a chi parla o ascolta).

[37] *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.), pag. 22.11: et eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani [...] de farve honor et de farve aplasir se(m)pre, et meglio a voi qe ad **otra gente**, et farve honor et aplaser a tuto lo tempo nostro...

[38] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tos.), canz. 4.12, pag. 91: Per zo l'amore mi 'nsegna / ch'io non guardi a l'**antra gente**, / non vuol ch'io resembli a scigna / ch'ogni viso tene mente...

– Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone.

[39] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 268.14: diece d. par. p(er) difalte (e) memoriali (e) atente di n(ost)ri devitori (e) dodici d. par. amoniçioni (e) ri(n) forçam(en)ti di **certe genti**.

[40] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 62, pag. 84.18: E in questa città si piglia vivanda per XL giorni per uno diserto, onde si conviene andare, ché no v'è abitazione né erbe né frutto, se nnone la state vi sta **certa gente**.

[41] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, sommario, pag. 189.18: con **certa gente** si mise in cammino.

[42] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 407, pag. 146.23: **Certa gente** uscì fuori, e furono rotti quelli de' Fiorentini.

– Locuz. indef. *La più gente*: la maggior parte delle persone, i più.

[43] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 3.24, pag. 143: Però la costumanza / de la **più gente**, che si fa dolere / del mal, e ciela il ben quanto n'avesse, / non mi piacìe tenere.

[44] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.5: l'isole di Scithe, che sono di qua dal Danubio, sono settanta milia passi dilungi dal golfo di Tracia, là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il mare Morto.

[45] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 8, pag. 308.14: con ciò sia cosa che 'l sensuale parere secondo la più gente, sia molte volte falsissimo, massimamente nelli sensibili comuni, là dove lo senso spesse volte è ingannato.

[46] Antonio da Ferrara, XIV s.-t.q. (tosco.-pad.), 68.103, pag. 340: Sa tu de che me dole? / Che spesso dir se sòle / per la più gente: / «Matta no se pente, / se no se sente pregna».

[47] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1373] 3, pag. 474.10: Io sto bene dell'anima e del corpo, come si suole scrivere per la più gente...

– Locuz. indef. *Nessuna / nulla gente*: nessuno.

[48] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.1: Adonqua questo Mars dea venire e-llo regno per defensione colli cavalieri armati per defendare lo regname, [...] e per còrrare entro per lo regname, per guardia che nulla gente li possa offèndare e fare male...

[49] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.11, pag. 348: Allor sì 'l bascierai istrettamente, / Pregando'l che lla cosa sia sagreta, / Sì che no 'l senta mai nessuna gente.

[50] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 574.7: sì vi dico che non fu mai nulla gente che scampasse di sì gran pericolo.

[51] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 54, pag. 12: El fo scrittore del papa con bello stile fatto; / Non havìa paro in corte, tanto quello era atto, / Chel papa et lu re l'amava; tanto obediante era fatto / Che mai di nulla gente non fu coatto.

– Locuz. indef. *Ogni gente*: tutti; ognuno.

[52] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 33.16: Cenato ogni gente, e rassettate a sedere, disse la Fede a la Filosofia...

[53] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosco.), cap.11, pag. 37.3: Chi ride volentieri, sì è benigno ed amabile ad ognie gente e non pensa guarì a cosa ch'egli abia a fare...

[54] *De amicitia* volg., red. B, a. 1330

(fior.), cap. 5, pag. 59.14: Che giudicheroe io della pietade ch'elli usoe verso la sua madre? Della sua largheza verso le serocchie? Della sua graçiosa bontade verso li suoi congiunti? Della piena giustizia verso ogni gente?

[55] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 3, pag. 80.17: e la notte quando ogni cosa era racquetata, et ogni gente era andato a letto egli fece fare nel terreno una profonda fossa e tolse a seppellire porco per uomo...

[56] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 35.6: Lucretia istandosi a dormire e dormendo ogni gente nel primo sonno, chostui andò alla chamera di Lucretia e per forza aperse l'uscio.

[57] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 1, pag. 224.11: predicò sì divotamente e sì profondamente [...] che ogni gente stava cogli occhi e colla mente sospesa verso di lui, e attendevano come se parlasse uno Angelo di Dio.

– Locuz. indef. *Tutta gente*: tutti.

[58] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 745, pag. 554: Tuta gente castigone qe nuia femen' ame, / k[e] [t]ute son falsiseme como denier de rame, / qe l'om qe plu le ama, plu sovençe n'è grame...

[59] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 177, pag. 567: Lo mat hom e 'l soperbio desplas a tuta gente, / l'umel desidra ogn'omo per vesino e parente.

[60] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.), disc. 5.164, pag. 118: Cantando † [...] aivo † / or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo / pur cherendo - ond'io m'asconda...

[61] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. 6.26, pag. 62: e più per lo parlare - suo piacente / innamorato tutta gente...

[62] Brunetto Latini, *Pro Marcello* (ed. Lorenzi), a. 1294 (fior.), pag. 206.6: molto è bene avventuroso colui della cui salute è venuta a tutta gente non minore letizia ch'a lui medesimo, e ciò aviene degnamente e per buona ragione.

[63] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.29, pag. 99: Tu[t]te doglie in affatto / che per amor mi fuoro / con alegro volere / paleso a tut[le] genti / dimett[er]i a sol per una gioia.

[64] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 138, pag. 105: Non esser gabante né

vantadore, / ché tuta ciente te tegneria piçore, / né alla putana non mostrar to amore / né alla melletrix.

[65] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 25, pag. 91.1: e a tanto furon messe le tavole e tutta gente vanno a mangiare...

[66] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.> tosc. or.-merid.), 3, ott. 28.6, pag. 35: E uno vestir si mise tanto adorno / che da tutta gente era guardato...

[67] f *Apologhi reat.*, XIV, 11.6, pag. 674: Era uno homo ricco et adasciato / et da tutta gente molto amato. || Corpus OVI.

– Locuz. avv. *A tutta gente*: in ogni circostanza; sempre.

[68] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tos.), son. 20.13, pag. 416: Imprima che vi vidi ne fuo' punto, / servi'vi ed inora'vi a tutta gente, / da voi, bella, lo mio core non parte.

– Locuz. avv. *Fra gente, (in)tra (le) genti*: pubblicamente.

[69] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.16: e di ciò riprenderebbe il libro e biasmerebbe Tullio e lo sponitore medesimo di ciò che non dessero insegnamento sopra ciò, maximamente a dittare lettere, le quali si costumano e bisognano più sovente et a più genti, che non fanno l'aringhiere e parlare intra genti.

[70] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 93.8, pag. 642: si ch'io non sono stato arditto pui / di mirar donna od apparir fra gente; / ch'a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor trovati in fallenza ed in colpa.

[71] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 233.6: E, come dice santo Agostino e san Gregorio, lascia Iddio cadere il superbo in alcuno peccato pubblico e manifesto, per lo quale l'uomo è vituperato e confuso, sì che non ardisca d'apparire tra le genti e dispiaccia a sè medesimo, il quale in prima male piacendosi insuperbiva.

[72] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 299.14: Adunque, si guardi la femmina dalli inganni dello amadore falso: imperciò che tale d'amare non cura, ma di carnalità usare e di vantarsi di femmina tra le genti.

1.1 Insieme degli esseri umani; genere u-

mano (anche con rif. alla creazione divina).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 52, pag. 602: Ela mançà del pomo que li de' un serpente, / al compagno Adam alò 'n fe' un presente, / tanto 'l capitolà finq'el se'l mis al dente. / Co fo 'l primer engano, per lo meu esiente, / ke fo fat en 'sto siegolo, poi que ne fo la cente.

[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 2, pag. 128: Alta maiestà celestiale, / tu che facesti cielo e gente e mare, / a nnoi iscendesti per ricomperare / dallo serpente...

[3] *Pregchiere bresc.*, XIV ex., pag. 122.21: O De omnipotent sempiterno, el qual revelast la tua gloria in Yhesu Christ a tuti li zeng, guarda per l'ovra de la tua misericordia che la tua giesia sparta per tut el munt debia perseverà cum fe stabella in la confessiò de la tua nom.

– *Gente mortale* (anche in apostrofe).

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.13: O gente mortale! ponete rimedio a così pericoloso errore...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.9, pag. 310: Avea già il sol la benda humida e negra / Tolta dal duro volto della terra, / Riposo della gente mortale egra.

– *Umana gente* (anche in ordine inverso).

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.15: eloquenzia ebbe cominciamento per onestissime cagioni e dirittissime ragioni, cioè per amare Idio e 'l proximo, ché senza ciò l'umana gente non arebbe durato.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1263, pag. 54, col. 2: Da k'eo cognosco lo to talento / Ben volio soffrire questo tormento, / Per salvare la humana cente, / La qual se perdeva malamente.

[8] Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 15.2, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent' è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com' regnasse così senza finita...

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 218, pag. 36: Per quel premé peccao la mort intrò il mondo, / Perzò la zent humana tug zevan im profondo, / Dond Crist per quel peccao portò gravismo pondo...

[10] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 2.13, pag. 742: e quello dolçe pate lo

clamò, / lo quale per salvar l'umana gente / l'avea mandato, a ciò ke non perisse.

[11] *Poes. an. ven.*, XIII, 96, pag. 138: O anima, io t'envido in venero sento / Che tu te ricordi de lo amaro tormento. / Che sostiene Cristo omnipotente / Per consolar la humana gente.

[12] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.53, pag. 96: L'umana gente discese d'Adamo: / li grandi, li mez[z]ani, li più vili.

[13] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.2, pag. 223: Egli è sì poco di fede e d'amore / oggi rimasa fra l'umana gente. / che si potrebbe dir come niente / per quello che l'uom vede a tutte l'ore.

[14] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosco.or.), 296, pag. 318: se 'l tuo filiolo non facesse franca / la gente humana poi ch'è crociato.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 11, v. 4, pag. 1152.33: Còè che laudà e glorificà sia 'l nome de Deo, non che le lode mundane lo glorifichino, ma ch'el sia cognoscudo glorioso e da lodare per la humana gente.

[16] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 15, pag. 125.11: «Da poi ch'eli è così avenuto che pure andare vi conviene, andate alla guardia di colui che ssi lasciò ponere in su la croce per diliverare l'umana gente...

[17] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 24.4, pag. 68: Mercè, pare onipotent, / per salvar l'umana zent / lui venne de ciel in terra, / per finir la nostra guerra.

[18] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.3, pag. 41: L'avarizia è un vizio puzzolente, / Abbominevole, iniquo e cattivo, / D'Iddio nemico e dell'umana gente.

[19] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. 3, cap. 14, vol. 2, pag. 41.2: Questa libidine di signoreggiare tempesta e guasta e fiacca la gente umana di grandissimi mali. || Corpus OVI.

[20] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.), c. 12, 94-108, pag. 290.25: O gente umana; cioè o generazione umana, per volar su nata...

– *Gente del mondo, gente mondana* (anche in ordine inverso).

[21] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 268, pag. 571: mo parlem de le femene, sì con' ne dis lo scritto, / como s'è bone e re' e com' fai pro e dan / a tuta cent del mondo

la maior part de l'an.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 116, pag. 52: E tu e lo to fio viviss in carne humana, / E co la nostra carne voi sij in cort soprana. / Grand amistà è questa, regina premerana, / La qual tu di' haver con tuta zent mondana.

[23] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.23: disse la Fede: - E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio che si convegnono osservare? - E io dissi: - Diece, cioè quattro che s'apertengono a Dio, e sei che s'apertengono a le genti del mondo -.

[24] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.2, pag. 40: L'alta intentione di questo maestro / è di rimuover la gente mondana / del camin manco et seguitar lo destro.

[25] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 42.2: Nota qui, lettore, che quegli che sonno orgogliosi sença altra operatione, o virtuosa, o vitiosa non è di loro a ffare alcuna mentione o memoria, perciò che sono in dispiacere di dio e de le genti del mondo.

[26] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 161.39: Poi quello ke fa l'officiu faccia orationi per tutti genti del mo[n]do, cioè [c]he li boni co(n)firmi Dio nel bene, e li rei ritorni a bene fare.

[27] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.19: Partiro ancora i detti filosofi la gente del mondo in tre parti...

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 26, comp. 3.2, pag. 71: Publica fama precedente prima / del mal oprar dela mondana gente. / per veder questo Iove omnipotente / lasciò del chiaro Olimpo l'alta cima.

– *Gente del secolo, gente secolare*.

[29] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.25: E le genti del secolo hanno usato di stare nei desiderati porti, o vero di tornarvi quando soffiano i detti venti, e se non ricevono grandissime tempestate...

[30] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 62.11, pag. 864: Non morde lo Nemico enprimamente: / lecca e losinga per trare a lui / la deletosa gente secolare.

[31] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 280.5: D'alora che Nembroth gigante fu signore, e prese primamente lo reame del paese, e che cupidità seminò le guerre e' mortali odii tra le genti del secolo, egli convenne che gli uomini avessero signori di più maniere, secondo che l'uno fu eletto a diritto, e l'altro per suo podere.

– *Gente terrena*.

[32] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 8.26, vol. 1, pag. 120: Ave Maria - di gratia plena, / tu se' la via - c'a vita ci mena; / di tenebria - traesti et di pena / la **gente terrena** - k'era 'n gran turbança.

[33] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 12, pag. 18.15: À' tu vedute grandi maraviglie? - E io disi ch'el'erano sì grandi che chi avesse congio di dirle a **genti terene**, e' non è niuno sì bene di Dio né sì santo che punto gli fose creduto...

– [Con rif. al peccato originale:] *gente dannata, perduta* (anche in ordine inverso).

[34] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.29, pag. 6: Puoie che consentesti, - lo figliol concepesti, / Cristo amoroso desti - a la **gente dannata**.

[35] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.340, pag. 503: Si è mmorto per saluta / de la **gente perduta**, / détenne essare grato, / poi ke de te è nnato / lo nostro Salvatore.

[36] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.26: Ka nulla maiur potencia, ki homu cruchifissu sia adoratu per veru Deu sì devotissimamenti; nulla plui cosa santissima ki innocentissimu homu moira pacientissimamenti per essiri salvacioni et liberacioni di li **perduti genti**...

1.2 Prima gente: progenitori del genere umano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.24, vol. 2, pag. 6: I' mi volsi a man destra, e puosi mente / a l'altro polo, e vidi quattro stelle / non viste mai fuor ch'a la **prima gente**.

– [Variamente interpretato nei commenti danteschi].

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 1, v. 22, pag. 954.13: sì che dixè che vide in quello emisperio presso a quel polo quatro stelle, le quae no vide ma' se no la **prima gente**, çoè quì che vissero nella etade de Saturno...

[3] GI <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 1, pag. 9.9: Sì che dice, che vide in quello emisperio presso a quello polo quatro stelle, le quali non vide mai se non la **prima gente**, cioè quelli che vissero nella etade di Saturno...

1.2.1 Prima gente: primi abitatori della Terra.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 1.3329, pag. 323: Del dubitar querendo è gran virtute, / Ché l'ammirare della **prima gente** / Fece noi certi dell'alte vedute.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.16: La **prima gente** ne' primi secoli, come che rozzissima e inculta fosse, ardentissima fu di conoscere il vero con istudio, sì come noi veggiamo ancora naturalmente desiderare a ciascuno.

1.3 Grande quantità di persone (radunata in un luogo); folla.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1818, pag. 239: guarda che non ti move / com' on che sia di villa; / non guizzar com'anguilla, / ma va' sicuramente / per via tra la **gente**.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.> umbr.-march.), 359, pag. 115: danante lui serà tanta **gente** adunata, / zà no è om<o> carnal ke <ll>i possa numerare, / c'a lui presente farà sì gran cantare / cun sì alta voce, la terra ne à tremar...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 400, pag. 306: Grand **zent** in quella fiadha sí g'era per quest fagio.

[4] *Distr. Troia* (ed. D'Agostino), XIII ex. (fior.), pag. 245.13: E Paris arrivò al porto la vilia della detta festa, alla quale era **gente** sanza numero...

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.22: et a videre kistu factu sì nch'era congregata una grande **gente**.

[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 645.34: E poi quando suona che lla **gente** si raccoglie, allora lo priore li faccia spoliare e vestire le cappe e andare col gonfalone e con due torchi accesi innanzi.

1.3.1 [Con specificazione dell'attività svolta o della categoria di appartenenza:] gruppo, schiera; masnada.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.2: adonqua è mestieri per rascione, se lo regno vole èssare abetato, ch'elli mandi en prima una **gente** de lavoratori, che lavorino la terra per recolliare la biada e per acquistare lo pasto...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 388.3: Celio, aban-

donato Cesare, con Milone isbandito si coniuuse: e isforzandosi ambendue con **gente** di molti servi di vincere Capua, fuoro morti.

[3] Dino Compagni, *Cronica* (ed. Cappi), 1310-12 (fior.), L. 3, pag. 82.32: eglino erano prigionii e in servitù d'una **gente** di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano e toglìensi gli onori per loro...

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex./a. 1336 (aret.), 6.2, pag. 427: Il maggio voglio che facciate en Cagli / con una **gente** di lavoratori, / con muli e gran distrier' zoppicatori...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 310.33: Quando furono in sul merchato, puosono mente e non vidono che v'avesse più di some XIIIJ di grano, ed eravi grande **gente** di comperatori foresi per comperare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.3: una grande **gente** di soldati catalani, genovesi, e altri italiani istati in Cicilia a la detta guerra per l'una parte e per l'altra, si partirono di Cicilia con XX galee e altri legni...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 501, pag. 793.14: Qui annovera Ovidio una grande **gente** di poeti che scrissero de' amore...

– [Rif. a esseri appartenenti all'aldilà].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.58, vol. 2, pag. 43: da man sinistra m'appari una **gente** / d'anime, che movieno i piè ver' noi, / e non pareva, sì venian lente.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 624.26: e tutta quella **gente** di demoni volando per l'aere si fuggirono, saliendo Cristo.

1.4 Insieme di persone accomunate da det. caratteristiche (specificate da un attributo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 308, pag. 536: Or m'ài [Domno]deu que sempre viv' e regna, / poi son entrà pagnar con la **çente** malegna.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 2, pag. 585: Noioso son, e canto de noio / que me fai la rëa **çent** noiosa.

[3] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), canz. 7.36, pag. 182: E voi che sete senza percepenza, / como Florenza - che d'orgoglio sente, / guardate a Pisa di gran canosenza, / che teme tenza - d'orgogliosa **gente**...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 33, pag. 114.3: et guardati da le compagnie et di l'usanze degli scrimitori e truffatori, e tutta ria **gente**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.27, pag. 545: L'aceto e lo fele / cun quale t'è morto / la **gente** crudele, / o fillo e cconforto, / se debbe far mèle, / ké ppativi a torto / lo to tormentare.

[6] *Poes. an. Giamai null'om*, XIII sm. (tosca.), canz. 4.63, pag. 637: E spesse volte vo ne la riviera / ed, anzi ch'io vi vada, son tornato / per dubio de la **gente** malparliera, / ch'io non vi vo e sì vi sono trovato...

[7] *Let. venez.*, 1303, pag. 22.5: Nu, ve-ça(n)dose che nu avevemo a far cu(m) ria **çe(n)te**, p(er) lo me(n) mal li désemo s. VJc de rescato.

[8] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.6, pag. 409: donne e donzelle per vostra compagna; / ambienti palafren', destrier' di Spagna / e **gente** costumata alla francesca; / cantar, danzar alla provenzalesca / con istormenti nuovi della Magna.

[9] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.6, pag. 340: Credete vui ch'él sia sì gran peccato, / cum' va dicendo la cativa **zente**?

[10] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 9, pag. 47.3: La povera **iente** manicava li cardi cuotti collo sale e l'erbe porcine.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 25.147, pag. 174: sì com'è scripto che la caxa mia / clamata virrà il domo d'opre quadre / da tutte **gente** che orar Deo dexia, / et voi facto ne avete una spelonca / pur de ladroni et d'altra **gente** ria.

[12] *Poes. an. pist.> march.*, XIV, 28, pag. 138: infra color[o] stanno / - questi cotai sensati, com'io dico - / come 'l gentil mendico / che vergognoso sta tra ricca **gente**.

– *Mala gente*.

[13] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, falsatore e l'altra **mala çente**...

[14] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 910, pag. 59: Claudà li fo le man e <l>i pei / Da quili pessimi çudei, / De spine ague molto ponçente / L'encoronà la **mala çente**. / Poi lo ferì dal destro lato / D'una lança per lo costato...

[15] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.), 1.15, pag. 157: Vaio tanto tardando, / chè paura mi metto / ed ò sospetto - de la **mala gente**, / che per neiente - vanno disturbando / e

rampognando - chi ama lealmente...

[16] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 6, pag. 128: chieroti mercede, Onnipotente, / che tu issconfondi quella mala gente. / ciò son li frati.

[17] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 41, pag. 166: Le vec[c]hie son mala gente: / non ti lasciar dismagare...

[18] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1341 (pis.), *In tempo e luogo*, 2, pag. 81: Fra tante male lingue, e mala gente. / Parmi gran senno che chi può s'accosti / A chi ha vita santa e rilucente.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.20: ma convertatti venire a piè, per ciò che questa mala gente che ora di qui si parte se n'ha menato il ronzin tuo.

– [In apostrofe].

[20] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 80, pag. 603: O gente crudelissima, como devè guarir, / qe leovre de Deu no volè mantegnir?

[21] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 1, pag. 523: Bona cent, entendetelo, perché 'sto libro ai fato: / per le malvasie femene l'aio en rime trovato, / quele qe ver' li omni no tien complito pato...

[22] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 14, pag. 18: Gente scarsa, o gente superba / per cupideza de cose de terra, / o zente invidiosa, o zente acerba! / Qual furror d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.2, pag. 233: Planciti cum Maria, / cente piatosa, quale he sconsolata: / trovoe abandona / e sola cun Çoane in compagnia.

1.4.1 Malviventi.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.31: se alcuni navilii de Raguxini overo mercantie d'issi arivasseno overo fosseno conducte a la città d'Ancona overo del suo districto per tempesta, overo timore de corsari, overo d'altre genti, overo per alcuno difecto de navilio...

1.5 Insieme di persone che vivono in una det. epoca; contemporanei.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 44, vol. 6, pag. 345.13: Tutti questi nella generazione della gente sua acquistaron gloria e fama, e nelli suoi di sono avuti in laude.

2 [Generic.:] categoria di individui. [In partic.:] insieme di persone legate da interessi comuni o dalla stessa posizione politica, economica e sociale.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.13, pag. 564: non pò venire per la vostra mente / là dove insegna Amor, sottile e piano, / di sua maniera dire e di su' stato. / Già non è cosa che si porti in mano: / qual che voi siate, egli è d'un'altra gente: / sol al parlar si vede chi v'è stato.

[2] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 122.46: Disseno li monaci: «Che giente siete voi?» Rispuoseno: «Noi siamo diauli, che portiamo l'a(nim)a di Ebrone...

[3] *Diretano bando*, XIV sm. (tosca.), cap. 37, pag. 27.4: Et perciò dico che tale gente sono similliate allo spinoso: ché possono pilliare d'amore d'ogni parte et elli da nulla parte puote essere preso.

– [In contesto fig.].

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.15, pag. 44: La Lussuria fetente, - ensolfato foco ardente, / trista lassa quella mente, - che tal gente ci ha 'lbergata.

2.1 Insieme dei membri di un gruppo (anche in contesto fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.1: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e d(e)porti.

[2] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 144b, pag. 62.15: fariçei s'èrano un'altra gente religiosi mostravansi molto di santa vita a la vista delli omni et portavano molto honesta vestitura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 344.8: E però chi non è pacifico, e non semina pace, ma discordia, non è di sua famiglia, nè di sua gente, ma è del demonio, lo quale ama, e semina pur discordie.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), *Disperse* 4.3, pag. 108: Sentendomi ferito il lasso core, / sì come vuole Amore, / a ccui gli par che di sua gente sia, / i' dico spesso nella mente mia: / «Andiamo ove disia / mie vista»...

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 8, pag. 138.3: Altra gente d'eretici teneano che, facendo una quaresima in tutta la vita loro, non ne doveano più fare, con ciò sia

cosa che Dio non ne fece più che una.

2.2 La classe ecclesiastica o sacerdotale; insieme degli appartenenti a un ordine monastico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.44, pag. 247: Fra l'altre santa Chiara - si l'appiccìo coi dente, / de tal tesaro avara, - essa co la sua **gente**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9, cap. 5. par. 25, pag. 279.13: Questa novella fa bene a questa Parte, perocché dà pruova chente e come cauta conviene eser la guardia sì alla badessa e ssi alle moniali, e come sono sottili le 'nsedie che pone 'l nemico a queste **genti**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.91, vol. 2, pag. 97: Ahi **gente** che dovresti esser devoto, / e lasciar seder Cesare in la sella, / se bene intendi ciò che Dio ti nota...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 6, vol. 1, pag. 480.13: Tutti i maschi della **gente** de' sacerdoti mangeranno di quella carne...

2.3 Comunità dei laici (anche per indicare chi non appartiene a un'associazione religiosa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.19: Certo se i religiosi stessero così al mondo colla **gente**, a vedere e a udire quelle cose che fate voi, forse che cadrebbero come voi...

[2] *Stat. volt.*, 1348, cap. 35, pag. 52.2: Acciò che 'l nostro Signore Jesu Cristo sia sempre laudato e benedetto voliamo, quando e nostri frategli de la disciplina si trovano insieme, che si salutino in questo modo [...]] Ma quando fusseno tra **genti** tacino e dichino sì discretamente che chi l'ode non ne mormorasse...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.34: Et si alcuno starà incorrigibili et ke non se corregiarà puoi k'amonito sirà tre fiade per li ministri, decto sia et nuntiato al visitatore a ciò k'esso sia de consellio d'aiquanti discreti gettato et descaciato fore de la compagnia de questi frati et sore et puoi infine sia publicato emfra la **gente** tucta.

– *Gente del secolo, gente secolare*: i laici.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 94.6, pag. 190: E poi il domandò se l'uon trovava / Religione in **gente secolare**. / Que' disse: «Sì, nonn è mestier dottare / 'Che più che 'n altro luogo ivi

fruttava; / Chéd e' sareb[b]e troppo gran dolore / Se ciaschedun su' anima perdesse / Perché vestisse drappo di colore.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.4: ki illa è cosa multu rada - diche sanctu Gregoriu - ki l'omu pocza habitare intra **genti secolari**, li quali cuntinuatamente staunu in parole ociose et alcune fiati in parole disuneste, e killi ki habitanu in menczu de loru in tuctu non si nde pòtenu guardare...

[6] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosca.), pt. 1, cap. 5, *Antonio*, pag. 526.3: non potendo più sestener d'abitar colle **genti del secolo**, acceso d'un sancto desiderio, fuggitte in solitudine e 'ncominciò a ffare asprissima e altissima vita.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 693.4: E dà l'altore questa colpa più a' pastori di santa chiesa, che ad altre **genti secolari**, però che a questo tempo che ffu morto questo Arrigho regniava papa Bonifazio, avversario di questo re Arrigho, ed era avarissimo huomo.

2.4 [Con rif. a una fazione politica].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.144, vol. 1, pag. 416: Pistoia in pria d'i Neri si dimagra; / poi Fiorenza rinova **gente** e modi.

2.4.1 *Gente ghibellina, gente guelfa* (anche in ordine inverso).

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 691, pag. 874: Alora li guelfi venen tostamente / e ferìno i ghibilini de presente, / e multi glie 'm morì de quella **gente / ghibilina**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 35.34: et con la forza de' Ghibellini venne in Pisa, et ivi facendo la **gente Ghibellina** gran romore andaro sopra Lucca ad oste, et diede loro danno.

[3] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 105, pag. 11: I' priego quel signor da cui procede / Ogni salute ch'al mondo si vede, / Come tu fosti luce de la fede, / Ch'el me dia grazia / Che la tua **guelfa gente** in corte spazia / E' possa far veracemente sazia / De la vendetta di chi or ti strazia.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 337, vol. 2, pag. 506.23: Nel detto anno, a di XII di gennaio, quegli di Fabbriano con **gente ghibellina** de la Marca e masnade d'Arezzo presono per tradimento con forza il castello della Roccacontrada...

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.15: E llo vescovo d'Arez-

zo raunò gente Ghibellina di Toscana per farli levare da oste...

[6] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.29: et ogni volta che fuori di Saminiato fia gente ghibellina et sospeta a noi e a loro, rimarremo contenti.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 85, vol. 3, pag. 42: La gente Guelfa veggendo scoperta / quell'altra cavalcare, ebber temenza, / ch'alla Città non desser male offerta.

2.5 Classe sociale.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, pag. 290.12: la città di Firenze fue costituita di due genti, l'una nobile [...] l'altra de' villani, che discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarla...

2.5.1 Buona gente, gente dabbene: cittadini di condizione sociale agiata o di nobile origine.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario* (ed. Lorenzi), a. 1294 (fior.), Prologo, pag. 162.5: nella guerra che ffue intra Iulio Cesare da una parte e Pompeo e Catone e quasi tutto 'l sanato e la buona gente di Roma dall'altra...

[2] *Cronica fior.*, p. 1303, pag. 117.35: Item MCCXV anni, essendo podestate messer Currado Orlandi, nella terra di Canpi, apresso a Florenzia VJ migla, si fece chavaliero messer Maççingo Tegrimi de' Mazinghi; ed invitòvì tutta la buona gente di Firenze.

[3] *Novellino* (red. vulgata), p. 1315 (fior.), 64, pag. 104.15: Quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, invitò tutta la buona gente...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 241, vol. 2, pag. 179.3: e quando fu giunto, egli udì dire che si facevano le nozze della moglie sua dentro lo suo forte palagio e grande; e ivi era ragunata tutta la gente da bene della città, a fare festa il dì.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 1, pag. 90.13: E sacciate che Oliste era prode uomo e molto bello de suo corpo ed era lungo e grande, de misura sette pieie, e avea con seco molte barone e gente da biene.

[6] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 737.4: però che i popolani di basso stato con alquanti d'un poco meno che mezzano furono allogati in sulle carra, e furono XLVIII carrate; alli nobili e gente da bene fu conceduto il venire a cavallo.

2.5.2 Gente patrizia: nell'antica Roma, insieme di famiglie appartenenti alla classe dominante.

[1] *GI f Bart.* da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (pis.>fior.), cap. 71, pag. 270.17: Silla dunque fu nobile uomo di gente patrizia, cioè antichi, e di grande cura e luogo nella patria, sua casata era quasi venuta già a niente per viltà de' suoi maggiori... || Corpus OVI.

[2] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 422.18: però che per colui piacque fermare per legge, che niuno di gente patrizia *abitasse* nella ròcca o sul Campidoglio...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 329, pag. 251.29: Divenne per la sua industria in Roma splendido cittadino, in tanto che non solamente fu assunto tra la gente patrizia, ma esso fu fatto dell'ordine del Senato e insino al sommo grado del consolato pervenire...

2.5.3 Gentile gente: i nobili.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.9, pag. 228: À 'ncor di gentil gente discacciata, / Che non son costumati a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor entrata.

[2] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 26.1, pag. 207: Se queste mense son per gentil gente, / ed io mi tengo ben d'esser gentile, / ché 'l padre mio fu molto soficiente, / e suo paese molto signorile.

– *Gente di nazione.*

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball. 1.4, pag. 136: Amor non pregia forza né ricchezza, / né gente di nazione né d'alto stato...

2.5.4 Gente grassa: persone appartenenti alla parte più ricca e potente della borghesia cittadina.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 210 BIS, pag. 76.9: ma pure lo Priorato fu un poco di più gente grassa negli anni 1297.

2.5.5 Gente di mezzo, gente mezzana (anche in ordine inverso), *mezza gente:* classe media della popolazione; piccola borghesia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.6: El filosofo, nel quarto libro della Politica, pruova per quattro

ragioni, che allora sono ei reami e le città bene ordinate, quando fra esse à abbondanza di **gente** di mezzo.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 5, vol. 2, pag. 492.15: Anco, che li signori Nove, e' quali sono et essere debono difenditori del comune et popolo di Siena et del contado et distretto d'essa, sieno et essere debiano de' mercatanti de la città di Siena o vero de la **meza gente**.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 560.21: Priamo re con la **mezana gente** tra le licce sono per vedere la condotta della loro gente e per consigliare, se mestiere facessi a' bisogni.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.30: Della minuta **gente**, e forse in gran parte della **mezzana**, era il raguardamento di molto maggior miseria pieno...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 566 tit., pag. 199.33: Come il Duca si cominciò a domesticare con gli artefici e **gente mezzana**, e ad afforzarsi nella città, e tórre arme a' cittadini.

[6] Sacchetti, *Rime* (ed. Ageno), XIV sm. (fior.), [1378] canz. 213.28, pag. 329: Del vostro stato omai alcun non teme, / perché **mezzane genti** / reggon, ed ogni mezzo sempre essalta...

2.5.6 Gente nuova (anche in ordine inverso): persone immigrate in città dal contado, che hanno acquisito rapidamente ricchezza. Estens. Comunità che si stabilisce in un territorio acquisendo potere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.73, vol. 1, pag. 268: «La **gente nuova** e i sùbiti guadagni / orgoglio e dismisura han generata, / Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni».

[2] **GI** <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 16, proemio, pag. 296.20: E però ch'ella non può essere in **gente nuova**, cioè vilmente nata, e di subito venuti alla vita civile...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 31, pag. 50.6: Turno re de' Rutuli [...] se ne venne al re Latino, lamentandosi che li Troiani erano ricevuti nel regno; e che **nuova gente** dovesse pigliare per moglie Lavinia ed ereditare lo regno de' Latini, e che egli, ch'era antico nella contrada, ne fosse cacciato.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 16, pag. 284.15: «O Fiorenza, la **nova gente** le quale sono venute de novo ad abitare e li sùbiti guadagni usurari

hanno generata dismisura e orgoglio in te...

2.5.7 Gente bassa, minuta, vile (anche in ordine inverso): parte meno ricca e potente della popolazione (anche con connotazioni morali o culturali neg.); plebe.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.25, pag. 593: de **menudha cent** far adunança...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.21: «Poi che lla forza del comune è divenuta alle mani della **minuta gente**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 3, pag. 239.31: e ciò potemo dciare del reame di Francia, che la **gente minuta** e 'l popolo a pena vi conosce l'arme partitamente.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 13, pag. 163.10: No è già bon pregio, m'è vizo, voi, vedere de **bassa gente** vili mondani, che ssono nescienti e desvalenti nel seculo tenuti, vertute operare e senno, e visio fuggire e seguir Dio...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 18.2, pag. 39: Ora che la freddo-re / desperde onne **vil gente**, / e che falla e desmente / gioia, canto ed amore...

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25.9, pag. 519: Non è la sua biltate canosciuta / da **gente vile**, ché lo suo colore / chiama intelletto di troppo valore.

[7] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 1, pag. 169.24: Ma se iniquo el regimento se adopera per molti, democrazia è kiamata, cioè possança de populo, cioè quando el populo de la **vil gente** per potença de multitudine grava li ricchi...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 1, pag. 45.1: Or avvenne che lo senato donò una legge a la **minuta gente**...

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 68, vol. 3, pag. 461.14: Se tu sii sì ricco che tu avessi tutti i danari del mondo, e sii di nobile lignaggio, nulla ti vale alla fine, più che tu fossi di **bassa gente**, povero, e senza magione, ché tu morrai, e nol può contraddire nessuno sacrificio.

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.29: E cusì, bel signore, va di suo fatto, che anco non sapemo suo nome né di suo lignagio non sapemo nulla cosa; noi non sapemo s'elli è di re u di conti u di **bassa gente**...

[11] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 36, pag. 93.16: Chè a omo, che à

signoria, non è neuna cosa sì pericolosa come s'elli è odiato: chè la minuta gente desiderano la morte di colui cui elli odiano.

[12] Dino Compagni, *Cronica* (ed. Cappi), 1310-12 (fior.), L. 3, pag. 87.2: Quando quelli di parte bianca vennono in Firenze, furono molto onorati dalla gente minuta.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 71, pag. 140.36: Voi vedete bene che tutti gli alti uomini di questo paese sono a questa festa assembrati, e apresso loro molta di minuta gente.

[14] Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.7: Marco Fulvio tribuno della minuta gente, ricontoe al popolo romano, de' *Toscolani*, che per loro consiglio si doveano rubellare li Velletrani e li Privernati.

[15] Lucano volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 2, cap. [vv. 94-138], pag. 96.13: I nobili sono morti insieme con la gente minuta, la spada è menata largamente, lo ferro da niuno petto è ritratto.

[16] Lancia, *Chiose Inf.*, 1341/43 (fior.), c. 22, vv. 43-54, pag. 356.7: E qui si vuole notare che questo vitio è per lo più in vili genti, sì come tocca nella iii cantica, canto xvi, dove dice: «E 'l villano d'Aguglione e quello da Signa».

[17] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 333.36: Veramente ben dichio, se non fosse che a l'ufficio de' Sei ebbe in questo anno huomini buoni, che molti poveri e gente minuta e spzialmente contadini sarebbono morti di fame.

[18] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 33.224, pag. 229: Questi ad amar se mostroe più cortexe / la gloria, dico, de le gente basse, / che de quel Deo che ne fae tante spexe.

– [Con rif. ai laici, privi di conoscenza del latino].

[19] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 100.25: No(n) sapea lectera: li monaci li dieno uno maestro p(er) ch'elli i(n)parasse a llege(re), p(er)ch'elli potesse stare tra i buoni d(e)la casa, p(er)ch'elli era sì nobile ho(mo) che no(n) si co(n)venia ch'elli stesse cola bassa ge(n)te d(e)la casa. || Cfr. *Leggenda aurea*, L. 119: «erubescetes monachi tam nobilem personam inter laicos deputari».

2.5.8 *Gente grossa, volgare* (anche in or-

dine inverso): la massa delle persone comuni, del popolo (in opp. alla classe socialmente e culturalmente superiore).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 3, pag. 273.3: Ancora la prima parte che rimane sì ha due membra: lo primo è la narrazione dell'oppinione dello imperadore; lo secondo è la narrazione dell'oppinione della gente volgare, che è d'ogni ragione ignuda.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14, pag. 142.1: Ma questo che detto è pare che ssa cosie a la gente grossa, imperciò che 'l die artificiale secondo ragione naturale è dal nascimento del sole sopra l'orizzonte insino a tanto che tramonti sotto l'orizzonte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.92, vol. 1, pag. 593: Io levai li occhi e credetti vedere / Lucifero com' io l'avea lasciato, / e vidili le gambe in sù tenere; / e s'io divenni allora travagliato, / la gente grossa il pensi, che non vede / qual è quel punto ch'io avea passato.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagonarsini), 1315/21 (sen.), L. 10 argomento, pag. 417.5: nella quale battaglia il re Turmo uccise Pallante, figliuolo del re Evandro, e molti signori vi furo morti, e gente volgare...

[5] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VIII, cap. 4, pag. 647.14: E la triaca exercituale non si pone qui per altra cosa se nom per la fama k'è apo 'l vulgho, cioè apo lle genti volgari, cioè k'ella giovi a le punture delli scorpionni.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 5.31, pag. 159: La volgar gente nel vero non sicura, / Si meraviglia di ciò che di raro / E subitanamente fa natura.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.4: lo nostro pare grande ha fachio nove cose per gran meraviglie per far-se intender, a dar intendimento e cognessença de sì a la gente grossa.

[8] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 108, pag. 354.13: Quando e' mescolano alcuni versi tra' comandamenti loro buoni, e utili, allora scendono queste cose più profondamente negli animi della grossa gente...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.12: e per ciò che egli alquanto tenea della oppinione degli epicuri, si diceva tralla gente volgare che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.22: Ancor D.

fa como colloro che vogliono antedicere alcune cosse future, che non le dicono apertamente, ma soto alcuno velame aciò che non se possa intendere così de ligiero da la vulgare gente.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 99.11, pag. 132: Voi dunque, se cercate aver la mente / anzi l'extremo di queta già mai, / seguite i pochi, et non la volgar gente.

– *Gente comune* (anche in ordine inverso).

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 216.11: Seneca dice, che 'l savio uomo è onesto, ma alla comune gente si ha sembianza d'onestà: chè s'è come il legno secco, o vogli fracido, somiglia che risplenda nel luogo oscuro, così è la buona opera contra talento.

[13] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosccocc.), pt. 4, cap. 14, *Pietro teolonario*, pag. 1272.4: non solamente la gente comune, ma etiandio lo 'mperadore si turboe molto e fu dolente, quando seppe ch'elli era fuggito».

[14] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 81, pag. 216.31: Noi ci dobbiamo isforzare del tutto, e in ogni modo d'essere conoscenti, perocché questo è nostro bene, siccome la giustizia non è cosa, ch'appartenga, se non a colui, che la fa, secondo la credenza della comune gente.

2.6 Insieme di persone con cui si intratengono rapporti sociali o economici (in partic. creditori, debitori).

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.19: Ebbi, i quali Noffo paghoe per uno co(n)vito ke fece a Gira(r)do Cialciata (e)d altre genti, lb. III s. X tor.

[2] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 6.14: *Sappiate che lo nosso istato di quae este chon ira (e) dollia assai vedendo lo grande debito che noi devemo paghare* altrui di quae, (e) le genti volliono essere pur paghati vedendo che *lla guerra intra lli ij rei pare che vada pur i(n)na(n)si...*

[3] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.17: Saluta tutta chosteta gente da p(ar)te di Palmerucia e dalla nossa, e racoma[n]daci a loro, e se di qu possiamo fare cosa che lli piacia, mandillo a dire (e) fie fatta.

[4] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 140.12: E de dare, che ò dato a più genti, chome sono medici e notari che ànno fatte carte, e a più

maestri e manoali che doveano avere da messer Cino, come apare per le partite alle xvj carte da anbo le faccie, lb. cxxxiiij s. viij d. viij.

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 365.8: E siamo in questi patti e convengnia che lla spesa ch'io Giovacchino fo a Firenze per me e per la mia famiglia e per le genti che mi chapitano a chasa, cioè spesa di vita e di pigioni di chase, che l'una metà deba paghare Bartolo e l'altra metà io Giovacchino...

2.7 Insieme dei servitori alle dipendenze di qno.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIV (tosccocc.), pag. 83.32: E pregò il signiore che volesse una volta mangiare con lui; e 'l signiore gliele guarentò; e intanto fecie adparecchiare le sue genti e se n'andò a cacciare al bosco.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 127, pag. 130.9: Et ala sera, quando la note fo vignuda, lo re se intrà dentro in la soa chamera e dise ala soa cente qu'ello se voleva in pocho repossar, perché ello non se sentiva ben san dela persona.

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosccocc.), pag. 99.36: Et poi regnò Tulio Servilius Exquilinius, che decto era servo di Exquilino impercioché fu nato de la gente di Prisco Tarquinio. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 99: «Tullius Servilius Exquilinus [...] natus fuit ex ancilla Prisci Tarquinii».

2.7.1 *Gente di corte*: chi è addetto all'intrattenimento di una corte o compagnia, anche suonando strumenti o recitando poesie.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1495, pag. 228: Hacci gente di corte / che sono use ed acorte / a sollazzar la gente...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.16: Di gente di corte, ministrieri o giuocolari, non si diletto mai.

2.7.2 *Gente del re*: ufficiali regi.

[1] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 49.9: (e) lle lb. xxx str. che lli p(re)stono p(er) ma(m)dato di Riccia(r)do Guidiccioni, che dite che lli àe rico(n)nosciuti allo schacheri come dare li de, (e) come le gie(m)ti d(e) rei li fa(n)no levare d(e)lle sue dette, e che mde firo bene pagati, si cci piacie...

2.8 Insieme di uomini armati; scorta o seguito di un potente.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.24, pag. 908: Provenzano, al tuo parere, / ke farano li 'sciti? / Raveranno el loro avere, / k'al papa ne son giti? / [O] fieno sì ardit / k'a Siena fien guerrieri? / Paion[o]ti forniti / di **gente** e di kavalieri?

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 126.14: «Chunque aprirà la porta della cittade di notte, in tempo di guerra, sia punito nella testa». Avenne che uno cavaliere l'aperse per mettere dentro cavalieri e **genti** che veniano inn aiuto a Lucca...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.7: Vedemo e è rascione che se uno signore ha ' andare colla sua **gente** e colla sua famellia per una via, la via dea èssare ampia e proporzionata a modo de la **gente** e de la sua famellia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 8, pag. 52.19: Incontanente s'apparecchiò con quello sforzo che potè avere, e non potè raunare più **gente** che sola una legione.

[5] *Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.15: Faço save(r) alla v(ost)ra nobilità co' pa(r)tisimo da Rag(usa) [...] e poi co' fosimo i(n) Gheçca, fosimo similm(en)te i(n)calçadi p(er) batalla dalli filli de Çiçina a nome Gradislav colla sua **çe(n)te**.

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 65.20: et combattendo insieme a dura e forte battaglia il Soldano et sua **gente** furono isconfitti...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.10: messer Galeasso si partio da oste, e àvi lasciato alcuna **gente** in una fortezza ne' borghi di quelle del Patriarca e del comune di Brescia.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321/22 (fior.), 28, pag. 196.15: la quarta di quella de[l] re Manfredi, il quale, essendo ingannato da *ciascun Pugliese* per lor false promissioni, in alcun luogo nominato Ceperano, in Puglia, da[l] re Carlo di Francia finalmente, combattendo co sua **gente**, fu morto...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.31: E così la **gente** de Curradino dal dicto Carlo per sua grande astutia quasi tucti fuorono presi e morti.

[10] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, pag. 1864.19: Partisse Cesare cum soa **gente** et andò conquistando tutte quelle parti orientai cu[m] molte batagle, et infine arivò a Tripoli de Soria.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36

(perug.), pag. 148.12: In quisto millesimo fuoro sconfitte egl Peroscine enllo piano de Folingno da la **gente** de Federigo inperadore.

[12] Lancia, *Chiose Purg.*, 1341/43 (fior.), c. 17, vv. 34-39, pag. 673.20: la detta reina, vedendo li Troiani alle mura e 'l fuoco nelle bertesche della cittade e non vedendo Turno né sua **gente** alla difensione, credette che Turno fosse morto in quella battaglia.

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.19: Ala quale ti rispondiamo che similemente nostro signore messer lo re Luysi à scripto a noi e a questo comune, richiedendo noi e -l comune di quello aiuto di **gente** che fare potiamo...

[14] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 82, pag. 225.4: Un altro Capitano Romano, che menava la sua **gente** per pigliare un poggio per porre l'oste sua a campo più sicuramente, parlò alla sua cavalleria in questo modo...

[15] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.26: è nicissario che Jan Malatacha, cu(n) cinquicentu oy quatucentu a lu manco barbuti, siano senca tardanca in Piscara et revochesse (et) redducase a la Compagna la **gente** de Jan de Fontanarosa (et) de Valliveneventana.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 81.19: La matina lu Conti issiu cum sua **genti** cum grandi impetu, combattiu cum li Sarrachini et vinsili.

[17] *Doc. amiat.*, 1365, pag. 99.25: Fu vero che Francescho di Ugolinuccio da Montemarano, vene(n)do da Todi, sì me fe' sapere che Buonconte di Monaldeschi d'Orvieto, fratello di mei consorti, faciva grande adunata di **gente**, p(er) che io m'avesse buona guardia.

[18] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 534.12: E diede questo inperadore gran **giente** in aiuto al papa, della qual **giente** fu chapitano uno ch'ave' nome Bilisario, de' più aventurati huomini in ghuerra che mai fosse.

[19] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 61.4: Dalmazia ne armà X, e ogno dý n'aspeta XIIJ de Romania e som stà cu(m) merchadamti de (Con)stamtynopolly che lle à vezù partyre de Pera, ma p(er) zerto chostoro ch'à vezù queste LIJ dyse ch'el no se vète may più bella zurma de gallye né **ze(n)te** più obidyente a lloro Segnory chomo som loro.

– *Gente armata* (anche in ordine inverso), *gente d'armi*.

[20] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.11: E Mars, secondo che noi avemo provato e detto de sopra e secondo che li savi pòsaro, ha a significare la

gente armata e tutte le generazioni de l'armi...

[21] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 12, pag. 16.24: Ma alquante volte lo popolo di Roma è stato commosso o per studio d'aver signoria, o èssi partito dal senato per superbia di **gente armata**.

[22] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 33, pag. 323: Questa valente guardia, ke stane in grande altura / per veder la contrata, / se vede **gente armata** / prender soy cictadini, / fay singnu a lu Re finu / ke li dia guarnementu.

[23] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 135, pag. 206.16: Ma no sono **genti d'arme**; ché se fossono stati buoni d'arme, a la forza de la contrada, mai no l'avrebbe perduta...

[24] Dino Compagni, *Cronica* (ed. Cappi), 1310-12 (fior.), L. 1, pag. 39.24: Dopo poco tempo i Fiorentini rimandarono **gente d'arme** ad Arezzo, e posonvi campo...

[25] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 47.5: «Io ti comando, disse Tullio, che tu tenga apparecchiata la tua **gente d'arme**, sì ch'egli mi possano soccorrere, s'io avrò guerra con quelli di Veio».

[26] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.25: Ancho che 'l detto capitano co la detta **gente d'arme** debia stare continuo in quelle parti del contado o altre circostanti ove parrà o sirà deliberato per quelli consiglieri che dati li serranno per lo comune et per li detti Conti e baroni...

[27] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.30: e predetti Ulixe e Diomedes feciero fare uno chavallo di legniame, e fu sì grande, che nel votho d'esso capivano grande quantità di **gente armata**.

[28] *Gloss. uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 33.15: Legione era numero di **gente d'arme** non d'eterminato più e meno secondo ch'erano eletti e scritti per loro comandatori.

[29] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 5, cap. [vv. 762-815], pag. 220.16: La sventurata cade e, ricevuta dalle mani de' suoi, fu portata alle harene del mare e in su quelle si gittoe e tenne i liti, finalmente, messa in su la nave con tanta disavventura non lasciò la patria e ' porti d'Italia, cacciata dall'**armata gente** del crudele Cesare.

[30] *Let. molis.*, 1361, pag. 38.17: sturba-tilo quantu potete (et) c(er)catilo p(er) voy, ch'averite en quelle p(ar)ti che sso' a le frontere d(e) li G(r)eci plu **gent(e) de arme**, (et) mellyo favorite vostre cose.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 30, pag. 8: Re Carlo primo di Francia, dalla Ecclesia chiamato, / Venne con multa **gente d'arme** adcompagnato / Contra de re Manfreda per averelo cacciato / Et per la santa Ecclesia repunere in estato.

[32] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 39 rubr., pag. 267.5: Et ap(re)sso dice come il sudoe sangue et aqua, et quale Iuda venne ad lue, et, facto il segno del baxo, da le **gente armate** lexù fu prexo, p(er) che Pietro taglioe la orecchia al servo.

– *Gente a / da / di cavallo*: insieme di armati a cavallo; cavalleria.

[33] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.29: L'ottavo insegnamento si è, che 'l signore dell'oste die provvedere qual elli à più tra gente a piè o **gente a cavallo**, perciò che quelli a cavallo combattono meglio al piano a campo...

[34] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 344.30: l'altro legato, ch'avea nome Servio Sulpicio, fu conestabile della **gente da cavallo**.

[35] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 47, vol. 2, pag. 249.27: fece gran danno a' Fiorentini senza dare battaglia niuna a la città, stando in isperanza d'averla di concordia; e tutto l'avesse combattuta, era sì guernita di **gente a cavallo**, che due tanti e più n'aveva a la difensione della città che di fuori...

[36] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 83.11: et mandau trenta currituri et cumandauli chi andassiru fina inpressu li mura di la chitati et, si **genti di cavallu** ississiru ad incalzari, ki illi divissiru fugiri inver di lu inbuscamentu...

[37] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 12, pag. 92.7: Pisani, turbati de questo mercato, fecero intorno a Lucca uno esmesurato e memorabile assedio; **iente da cavallo** numero [...], iente da pede numero...

[38] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 592, pag. 214.28: Quando si venne a casa i Bardi, quelli si erano forniti di **gente di cavallo** e da piedi in gran numero...

[39] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.32: despartendo le schere de la **gente a ccavallo** e tutti li gia consumando et occidendo...

– *Gente a/ da piedi*: insieme di armati che combattono a piedi; fanteria.

[40] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.28: L'ottavo insegnamento si è, che 'l signore dell'oste die provvedere qual elli à più tra gente a piè o gente a cavallo...

[41] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 109, pag. 204.9: egli si fece mettere bando per tutto il suo reame, che tutti li cavalieri e li baroni e tutta gente a piede si siano apparecchiati d'arme e di cavagli...

[42] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 157, pag. 138.15: si videro uscire fuori d'una bosaglia una grande compagnia di cavalieri e di genti a piede che tutt'erano armati e ben erano IIII.M uomini e più.

[43] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 97, vol. 2, pag. 302.26: fece ordinare una armata di LX tra galee e uscieri, e ivi su fece ricogliere da VIIIcL cavalieri, e gente a piè bene XVm...

[44] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 11, pag. 79.6: E moita aitra iente da pede e da cavallo con granne fortezze, con sole armature lo sequita.

[45] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 10, cap. 99, vol. 2, pag. 577.8: i collegati in questo tempo del mese di maggio con MMD cavalieri della lega, e con assai gente da piè, mossono da Modona per occupare il passo a messer Bernabò...

[46] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 508, pag. 177.38: I Fiorentini missero gente da piè e da cavallo; e messer Gerozzo de' Bardi v'andò per capitano.

– *Gente da battaglia*.

[47] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10 rubr., pag. 105.12: Che si conviene fare s'alcuno hae oste di disusate genti da battaglia, o rozzi cavalieri.

[48] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 73, pag. 86.26: acciò che sforzatamente, con buona gente da battaglia, possano i Romani contro Anibale andare.

[49] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 212.8: perciò che così, per questo segno, l'aveva mostrato che ine sarebbe gente nobile da battaglia ed abbondante di victuaglia per tutti i tempi.

[50] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 39, pag. 69.16: e cercò tutte le contrade della marina dalle piaggie di Roma in fi-

no a Pisa e raunò nobilissima gente da battaglia...

[51] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 49, vol. 1, pag. 128: e che non vide mai gente fornita, / com' era l'oste, nè così ordinata, / nè gente da battaglia tanto ardata.

– *Gente di soldo*: soldati mercenari.

[52] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 320.1: Mentre che questi ragionamenti si bargagnavano e menavano per lunga, la forza del Comune di Firenze continovo cresceva sì per gente di soldo e sì per amistà...

[53] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 735.16: Tutta gente di soldo fu per messer Galeotto in segreto istigata e sollicitata a domandare a luui paga doppia e mese compiuto...

– *Gente fiorita* (anche in ordine inverso): truppe scelte.

[54] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 122.13: E l'uno allora [...] narrò la magnificenza di suo signore Enea e la loro disaventura e come l'avieno smarrito con molte navi di fiorita gente e com'elli era il più savio e 'l più prode e 'l più cortese e 'l più bello signore...

[55] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 123.24: E veduto e' Fiorentini, che loro disegno non lo' riuscì, di subito deteno licenzia a ogni persona, e' quali avevano richiesti in loro aiuto, e per questo molto gli ringraziarono e masime quegli da Siena, e' quali erano iti cho' molta fiorita gente e bene in ponto.

[56] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 33, vol. 4, pag. 114: Ma nondimen per campargli la vita, / vi si mandaro quattro Ambasciadori, / con trecento a caval, gente fiorita, / e balestrieri, e fanti de' migliori.

[57] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.14: Passando il duca d'Angiò con gran brigata di cavalieri vicino di Forlì, quando andò in Puglia contro al re Carlo della Pace, e venendo verso la terra certa gente fiorita, il detto Cecco chiamò un suo famiglia...

– *Gente grossa*: truppa di bassa forza o parte più consistente di un corpo militare.

[58] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 29, vol. 3, pag. 370.15: menando meser Benedetto Maccaioni di Gua-

landi, rubello di Pisa, CCC cavalieri di que' di meser Luchino, ch'erano vernati in Maremma, co' llui a guerreggiare i Pisani e l'oro terre per accozzarli colla gente grossa di meser Luchino che per la vittoria avuta a Rotaia volieno passare il Serchio...

[59] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 11, cap. 54, vol. 2, pag. 656.27: Messer Piero ciò veggendo come di soperchio ardito, con III.c barbute di gente eletta, lasciandosi al soccorso la sua gente grossa presso colle bandiere, co' tanto animo si misse sopra i Pisani che lli ruppe e ffé volgere...

– *Gente metallica*: gli eserciti (?) || (Lorenzi, *Una canzone*, p. 39, che aggiunge: «problematico il senso da attribuire all'aggettivo *metallica*, ma è possibile che si faccia riferimento agli scudi e alle corazzate dei cavalieri»).

[60] *Poes. an. Di vento pasci*, 1337/39 (tosccocc.), canz., 72, pag. 35: se, co la gente ch'è seco teotonica, / questo idol vostro, non prete né accolito, / onore avrà della provincia galica / qual à gente metallica, / come si legge chiaro in ogni cronica...

– Locuz. verb. *Fare gente*: arruolare, reclutare soldati.

[61] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 29, pag. 81.28: Faite gente quanta voi potete fare e guarnitevi contra lui, ch'elli non dimora gran tempo a venire.

[62] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 309.17: sentendo che sabato santo a di XX d'aprile la pecunia promessa alla compagna era pagata, radoppiò la sollicitudine, faccendo gente quanta ne trovava a soldare, e afrettando l'aiuto dell'amistadi...

[63] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 645, pag. 236.16: In questo medesimo anno vennero novelle a Firenze che lo Arcivescovo e signore di Melano facea gente assai da piedi e da cavallo, e non si sapea quello ne volessi fare.

2.8.1 Fras. *Gente segnata di Croce*: sostenitori armati del Papa; in partic.: crociati.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 6.23: Nel MCL Lodovico predetto Re di Francia con Currado Re de la Magna, il quale già era eletto Imperadore, con molta gente

segnati di Croce passaro oltre Mare con più di CC navi, et galee, et grossi legni, senza le barche et gli altri piccioli legni, et andaro in fino in Gostantinopoli.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 1, pag. 448.16: e eravi dentro il maliscalco del re Carlo con sua gente, e il legato del papa e della Chiesa, e colla forza de' Fiorentini e degli altri Guelfi di Toscana e di più gente di croce segnati, i quali per predicazione, e indulgenza, e perdoni dati dal papa e da' suoi legati erano venuti contra Curradino.

2.8.2 *Gente della / di / per la Chiesa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 231, vol. 2, pag. 412.22: E poi nel detto anno, a di XII di novembre, il detto messer Marco con MD cavalieri venne all'assedio, a la rocca e ponte di Basciano in su il fiume d'Adda, il quale era molto bene fornito e di vittuaglia e di gente per la Chiesa.

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.21: E questo anno la gente della chieca colo aiuto delli amici della chieca, Toschan[i] et Lunbard[i] asediemo et preseno et guastò Furlì.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 4, cap. 52, vol. 1, pag. 547.27: e fu fatto gonfaloniere per lo detto legato contra i nimici della Chiesa di Roma, e capitano della gente della Chiesa contro a messer Malatesta da Rimine ch'era suo nimico capitale...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 5, cap. 6 rubr., vol. 1, pag. 613.17: Come il capitano di Forlì sconfisse gente di Chiesa.

2.9 Equipaggio (di una nave).

[1] *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 18.24: Ser M. dise k'elo li plaxea k'elo e noclero e la bona cente d(e)la nave disisse quello chi li parese lo meio del'aver e dele p(er)sone.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 31.17: E l'una delle dette navi con tutta la gente profondò in mare, l'altre arrivarò a li liti d'Africa...

[3] *Doc. ven./salent.*, 1361 (3), pag. 319.10: Et debite partir(e) de là cu(m) lo le(n)gno a ti co(m)messo cu(m) la cente d'esso, et vegnir(e) a Ragusi (com)plendo questo t(er)mino s(upra)ditto.

– *Gente da nave*: i marinai.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.28: E dice apresso che lo dio del mare, *idest* Neptuno, *Non vide mai sì gran fallo, idest* inganno, tra l'isola de Cipri e da Maiolica: *Non da pirate, idest* omini de galee, *né da gente argollica, idest gente da nave*.

2.9.1 *Gente di mare*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 553.11: Avenne, come piacque a dDio, che 'l prenze figliuolo del re Carlo ch'era in Napoli con tutta la sua baronia, Franceschi, e Provenzali, e del Regno, veggendosi così oltraggiare da' Cicaliiani e Catalani, a furia senza ordine o provvedimento montarono in galee, così i cavalieri come le genti di mare in compagnia del prenze...

2.9.2 *Gente di passaggio*: gruppo di passeggeri a bordo di un'imbarcazione.

[1] *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.15: Vero sì è sì li ditu Ilia sì avisi alguna centi d(e) pasaçu, que la mitade d(e) nolu d(e)li vivadi sia delo navilio (e) altra mitade al naulica.

2.10 Moltitudine di anime che popolano i luoghi oltremondani.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2184, pag. 68, col. 2: Jhesu Christe, lo Deo poscente, / Molto forte e grandemente / Se ponerá suso la cadrega [...]. Omiunca homo debia lí andá / A quello aregno generá. / Molto tosto e prestamente / Asemblará tuta la gente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.33, vol. 2, pag. 124: L'un poco sovra noi a star si venne, / e l'altro scese in l'opposita sponda, / sì che la gente in mezzo si contenne.

[3] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 11, proemio, pag. 195.28: Il primo girone, che contiene coloro che fecero ingiuria al prossimo, è maggiore, contiene più gente, ed è di minori pene, però ch'è minore l'offensione...

[4] Lancia, *Chiose Purg.*, 1341/43 (fior.), c. 18, vv. 82-102, pag. 685.17: Dice che questa gente, stata al mondo accidiosi, punti da giusto amore falcavano per questo girone...

– [In unione con un agg. che ne qualifica la condizione].

[5] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.),

XIII t.q. (3), 97, pag. 18: oi Deu!, com' serà gaudente / ki vederà l'Onnipotente / cun quella gloriosa gente / là 'd'è sancta Maria.

[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 149, pag. 633: Lì fa tante alegreçe queste gente biæ / de canti e de favele, le quale e' v'ò cuitae, / k'el par ke tuto 'l celo e l'aere e le contrae / sia plene de strumenti cun vox melodïae.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.48, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, - ca ce seria spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudio - co la superna gente...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.3, vol. 1, pag. 39: Per me si va ne la città dolente, / per me si va ne l'eterno dolore, / per me si va tra la perduta gente.

[9] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (toscv.), 66.7, pag. 123: Prega per me, sì che 'n l'aspra catena / l'angel superbo al gran di non mi metta, / ma che 'l tuo figlio cum sua gente eletta / mi meni seco a la beata cena.

[10] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 9, proemio, pag. 148.4: in ciò che il maggiore ministro de' demonj avesse dato disciplina a Caron, o a Minos, o a Pluto, che senza licenzia li avesse lasciati entrare, e passasse per li regni della morta gente...

[11] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 119.14, pag. 142: Dirizza il mio cammin, fammi possente / di divenir ancor dal destro lato / del tuo Figliuol, fra la beata gente.

– *Gente antica e novella*: anime beate dell'Antico e del Nuovo Testamento.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.26, vol. 3, pag. 511: Questo sicuro e gaudioso regno, / frequente in gente antica e in novella, / viso e amore avea tutto ad un segno.

3 Comunità che vive in un territorio (anche det.); popolo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.), 77, pag. 20: Poi [ket lu] fante foe natu, / Alessiu foe prenomatu. / Lu patre ne fo letificatu, / co- ttut[ta] Roma lu parentatu, / et tutta Roma era assai gaudente: / maiore letitia ne avea la gente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.19: Inel presente tempo mette Tulio l'exemplo de' Fragellani, che furo una gente i quali furono accusati in Roma ch'elli

aveano male animo contra il comune.

[3] *Let. sen.*, 1262, pag. 288.4: No so sed è vero o no, ma i Gienovesi ci vano, (e) pare una grande chosa ale **gienti** del paese del'andata que fano i Senesi (e) i Gienovesi...

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.16: quelli li quali fussen in dela nave ut in delo legno possano andare alo luogo popolato ut vero in delo quale fussen lo **gente**...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Castellani), 1268 (tosca.), L. IV, cap. 44, pag. 253.9: (e) p(er) la *iniustitia* si distruggono tutte le cose, et tal fiata si ne p(er)de un rengno (e) tramutasi da **gente** in **gente**...

[6] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 138.2: disse che nel consiglio era ragionato qual iera meglio tra che un omo avesse due mogli o una femina avesse due mariti, per moltiplicare la **gente** di Roma, per ciò che terre si rubellavano.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.6: e dipo' loro v'ee la **gente** d'Etiopia, che vanno vagando infino al mare d'Etiopia.

[8] *Elegia giudeo-it.* (ed. Natale), XIII (it. mediano), 1, pag. 136: La **iente** de Zion plagne e lotta, / *dece*: «Taupina, male so condotta, / e manu delo nemicu che m'ao strutta».

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.3: Facto consolo Cesar, e mandato in Francia, esso prima combatteo e vense una **gente** che se chiamava Albernam, e poi vense fino a lo mare de Bretagna.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 231.33: Questo Roberto fo de la **zente** de Franza, el qual venne a Roma chon grande hoste...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 48.19: Capitol de Ethiopia. Capitol de le **zent** de Ethiopia.

[12] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 20, pag. 27.12: In Turcomanie è tre generazione di **genti**. L'una **gente** sono turcomanni e adorano Malcometto...

[13] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.12: Recunta adunca ki a lu tempu ki una **gente** ki appe nume Vandali intraru in Ytalia, pir loru feriza e putire tandu si dissavitau una grande parte de Ytalia...

[14] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 567.17: e Mitridate imparando li linguaggi di *vintidue* generazioni di **genti**, ch'erano sotto la sua signoria...

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 27.15: «Signuri, eu non negu ki non sia

statu natu di **genti** greca...

[16] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. 16, cap. 28, vol. 6, pag. 199.6: Fatta adunque la promessa si grande e si lucida ad Abraam, al quale fu detto apertissimamente, Io t'ho posto padre di molte **genti**... || Corpus OVI.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 293.16: E li capari, i quali nasce in li paludi e in le terre de Libia, in le quale habita **çente** che se chiama Barbari, infia molto forte.

[18] *Let. casent.*, 1398 (2), 166, pag. 230.20: Là su nonn è tema nulla di guerra, però che è in luogo fortissimo e aparechiansi molti cittadini e altra **giente** ad andarvi, et ancho ve si fa buona guardia, si che non è dubio l'andarvi.

[19] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tosca.), pag. 178, col. 2.18: priegoti che tu mi dichi perchè tu hai fatto raunare tutta la **gente** di questa cittade qui teco a fare reverenzia agl'idoli vani senza niuno sentimento.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 160.6: mentre lo ditto Ieremia volesse pregare lo re de Babilonia ad instantia de Nabucodonosor, lo quale allora regnava sopra la **gente** de Caldea...

– [Con rif. al giorno del Giudizio univernale].

[21] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 620, pag. 622: Al departir reu comiad avrà. / De tute parte le **çente** ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

– [Con rif. al complesso di norme giuridiche comune a tutti i popoli].

[22] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 128.34: degli ambasciadori alquanto si dubitò che se ne dovesse fare; e avvegna-ch'eglino avessero sì gravemente fallato, che dovessero essere giudicati per nemici mortali, nondimeno vollero eglino guardare il diritto e la ragion delle **genti**.

[23] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 6, proemio, pag. 115.8: Ed è ragione naturale, che è ragione di tutti; ragione civile, la quale ciascuno popolo ordindè; ragione delle **genti**; ragione militare della guerra; ragione plubica ne' santi sacerdoti, e nelle maiestadi...

– [Con una determinazione spaziale].

[24] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.28: Fecermi legiere quello che la vostra lettera diceva, ciò è di bestie con some ch'erano di **giente** di qua che dovieno esere rubate presso a Chastelvecchio...

[25] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 199.22: Avemo inteso come a voi pare, e volete che noi siamo di costà; la qual cosa sarà fatta di presente, ma però che la **gente** di qua è molto riscaldata e desta, sì steremo alcun di, e puoi ne verremo costà.

[26] **f** *Doc. amiat.*, XIV sm. (2), pag. 157.22: Piacciavi de' facti di Guidarello no(n) nominare co(n) p(er)sona che esso fa sentire a n[no]i novelle e noi le faccia[mo] sentire a voi sì che no(n) si possa sap(er)e [...] che di lui no(n) si p(re)so sospetto da la **gente** di llà che puoi no(n) saperemo queste cotali novelle no(n) fidandosi di lui. || Corpus OVI.

– *Gente di fuori, forestiera*: abitanti di un paese diverso (rispetto a quello considerato) o del contado; stranieri, forestieri.

[27] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.19: e interviene perchè essendo circondati di mare, da **gente di fuori** non possono essere guerriati.

[28] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 262.3: Ite(m) vj d. par. nel di dati a' p(re)ti (e) a' cheri[ci] p(er) suggiellare sei k'è amonizioni (e) ch'è somonse di più **genti di fuore**.

[29] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 356.16: Se ai Latini si dimanda genero di **gente forestiera** e diversa, e questo piace [...] certamente io penso e credo ogni terra essere strana, la quale libera si parte dal nostro imperio...

[30] **GI** <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 9, pag. 161.1: e però dic'elli nel prolago della città di Roma, e delle **genti di fuori**, cioè stranieri, li detti e li fatti...

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.32: issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra **genti furistera**, segundu issu midemmi dichi a lu so prohemiu...

[32] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.26: ma l'altre **gente forestiere** che non sono borgese di Bruggia non osano rivendere in Bruggia nulla mercatantia che comperato avessoro in Bruggia sotto pena di lire 5 di grossi tomesi d'argento per ogni volta...

[33] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.),

cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.5: Et li homini armati eranu romani et **genti furisteri**: ipsu li volsi certari di la propria persuna.

– *Gente estranea* (anche in ordine inverso).

[34] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.7: e di questo avemo esemplo dai Romani, che sì tosto com'ellino non ebbero guerra con **gente estranea**, sì cominciaro a combattere infra loro...

[35] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 185.3: di loco in loco andate tribulando, in magioni laide e strette, tra masnade tal fiata e [con] **istraina gente** a ddimorare...

[36] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 11, pag. 121.6: Signore, cerca tutte le antiche scritte di Roma; là trovarrete la fede che Marsilia àe portata a la città di Roma in molte battallie contra **stranie genti**...

[37] *Chiose Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 3 [*Briseide ad Achille*], ch. D, pag. 369.16: Per ciò che, quando ella fue rapita dell'albergo del suo padre, molto ebbe grande duolo e trestizia, sì per l'amore del suo padre, sì perché rapita si vedea da **gente strana**...

[38] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 131.18: Eciandeu li amarissimi ligi et li crudilissimi imperij di la abhominabili necessitati constrinsiru la nostra citati, et eciandeu l'altra **genti strana**, a patiri multi cosi gravusi non skictu ad intendiri, ma eciandeu ad audirli sulamenti.

[39] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: Ma lo povol Ninivita e quella gran citae che se chiamava Niveve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran **gente strannia** e barbara e fera...

[40] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.25: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché **gente strana** no(n) s'andasero là entro (et) guastasero el paese (et) no(n) artatam(en)te.

[41] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 208, pag. 185.23: Ma sença falo se **cente stragna** volesse per alguna ventura intrar in queste isole per lo dalmancio dele mie tere e deli mie' homini, adoncha io me inssirè per aidar a lor...

– *Gente straniera* (anche in ordine inverso).

[42] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 53.17: E in mezzo di questi tempi sono i pellegrinaggi de' Greci, e le gravi fortune ch'ebbero in mare, e le pistolenzie de' Peloponnesi dipo' la morte di Codro, per gente straniera che li provocaro a battaglia, e generale turbamento che per tutta Asia e Grecia si fece.

[43] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 113.5, pag. 48: De le straniere genti fie 'l corrotto: / que' comperanno la colpa e le mene.

[44] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 33.26: E quello luogo fu poi la città d'Ostia; e quella fortezza feciono per tema de' paesani, i quali per paura di loro, sì come gente straniera e da llo loro costumi salvaggia, e per nimici gli trattavano...

[45] *GI Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.20: fo portata novella de la venuta de quisti Greci a lo re Laumedonta, signore de lo regno de Troya, che gente stravynera, zoè de Grecia, so' intrate a lo suo riamme commo a spyune, o forse per volere devastare la provincia de Troya furtivamente.

[46] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.4: La malvagissima promissione molti dirizzanti perse, e commosse coloro sì come tempesta di mare. [25] Avvolgendosi fece passare altrove uomini potenti, e andarono vagabondi in genti straniere.

– Locuz. avv. *Di gente in gente*: ovunque.

[47] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 45.37, pag. 688: Vanne via, mia canzon, di gente in gente, / tanto che la più gentil donna trovi...

[48] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.17: Questa pestilenza si venne di tempo in tempo e di gente in gente aprendendo: comprese infra 'l termine d'uno anno la terza parte del mondo che si chiama Asia.

3.1 Insieme dei sottoposti a un'autorità sovrana.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.9: ma secondo che 'l re signoreggia la sua gente a sua volontà e a suo arbitro, secondo ch'elli crede che sia l'utilità del reame, somigliantemente il padre

può governare il figliuolo a sua volontà ed a suo arbitro, con l'utilità dei figliuoli.

[2] *f Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.), [7], pag. 189.16: e di note n'è andato e non posiamo sapere in quale parte se n'è ito o dove s'ariverà, ché asai ci ha di quegli che volentieri gli andrebbono dietro, ché mai non fue nel mondo sì buono signore a la gente del suo reame». || Corpus OVI.

– Fig.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.32: e vedemo che non è rascione ch'uno capitano, come Saturno od altro, debia stare fermo e sofolto entra la sua gente [...] E questa gente, cioè le stelle, so' poste e llo regno per longo...

3.2 [Con focalizzazione sull'appartenenza a un det. credo religioso].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1798, pag. 62, col. 2: Al terço dí ke 'l resuscitò / Partise da lí e sí se n'andò, / E sí sen çé in Gallilea / Per fuçire la gente çudea.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.3, pag. 574: «Madonna, vùi andate / a la corte sovrana: / la gente cristiana / recommandate - all'alto Imperatore.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 46.155, vol. 1, pag. 363: in tua storia trovamo / per scritto certamente / ke de la pagana gente / fosti gran convertitore.

[4] *Poes. an. abruzz. > march.*, XIII sm., 260, pag. 127: Poi ké crisscisti, que 'ntrasti ad fare? / La Iudea gente ad predecare, / Et firmi et ceci erresanare, / Anke li morti resuscitare.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.11, pag. 108: enlà 'corpaa fosti e acussaa / e a un tirano apresentaa / da quella gente pagana / per zo che voi eri crestiana.

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 5, pag. 114: Spirito Santo che da Ciel descendi / scaldando el cor de la beata croce, / e violentemente el rapi, e prendi, / come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce...

[7] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 41, pag. 148: che tuti li fe' scanare, solamente per trovare / questo re benedetto che nomeva Iesù Cristo, / perché Ello no li tollesse, ni anche ch'Elo no podesse, / lo regno ch'elo regna de quella çe[n]te ebra.

[8] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.20, pag. 18: Pregai per la tera sancta unde Christe portà

passione, / che la **gente** christiana gli posa servir lo Signore...

[9] *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.), pag. 55.33: (Et) fu(n)ce messu da questi pes-simi iudei acciò ch'io no(n) dicesse alla iudea **gente** de quello che illu fecero a (Cristo), el quale si è salvatore del mondo.

3.2.1 Popolo pagano; i gentili (in opp. ai giudei).

[1] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.15: Li dui discipuli li qual lo Segnor mandà significa dui ord[eni] [de predicatori], lo uno mandao ali Çudéi et l'altro ale **gènte**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 145.15: Ma apresso la risposta di Pilato già a' giudei e a' **genti** più opportunamente e ppiù apertamente o chiaramente à rrisposto, come se dicesse: «Udite giudei e **genti**, io non inpaccio punto vostra dominazione in questo mondo.

3.2.2 Gente antica: popolo dell'Antica Alleanza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.136, pag. 118: E en quello che **gente** antiga fé, / per Ti servir a bona fe, / chi tuto avé compimento / quando Criste avé tormento. / Te seràm tuto acceptabel, / dagando gloria durabel / a cascaun chi serà degno / de possef lo to regno.

3.2.3 Gente della prima / antica legge: i giudei.

[1] *GI Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 532, pag. 515.10: e la **gente della prima legge**, ciò sono gli giudei, lo riceveranno a grande onore, ch'egli verranno a lui di tutte parti del secolo.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.), c. 30, 1-21, pag. 731.11: *la gente verace*; cioè tutti quelli che andavano inansi al carro dietro ai candelabri, che significa la **gente de l'antica legge** che fu salvata, fatta quella legge: imperò che credetteno in Cristo venturo.

4 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da un vincolo di consanguineità (anche con legami consortili); stirpe; famiglia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.12: Noi potemo condurre i

nostri adversarii in invidia et in disdegno dell'uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell'animo loro ad arme e senza arme [...] e 'l parentado, cioè schiatta, lignaggio e parenti e seguito di **genti**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.1: e andonne ad uno che si chiamava Abraam, cui solo trovò giusto nel mondo, e disse: «Io vo' di te far nascere **gente** la qual s'appelli mio popolo...

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 24.100, pag. 87: Si non n'avea figli, era dolente, / ché 'l mio a mia **gente** - volia lassare...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.128, vol. 2, pag. 135: La fama che la vostra casa onora, / grida i signori e grida la contrada, / sì che ne sa chi non vi fu ancora; / e io vi giuro, s'io di sopra vada, / che vostra **gente** onrata non si sfregia / del pregio de la borsa e de la spada.

– [In relaz. all'origine di qno].

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1724, pag. 236: chi non dura fatica / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran **genti**...

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 25, pag. 308.3: ma io non dico boni minori nè grandi, ma bono dico chi ama e opera bonità, sia di qual **gente** vole, ché nulla cosa mai che bonità è da pregiare ed amare in omo, nè da odiare e dezorrare che visio.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 68, vol. 3, pag. 461.14: Se tu sii sì ricco che tu avessi tutti i danari del mondo, e sii di nobile lignaggio, nulla ti vale alla fine, più che tu fossi di bassa **gente**, povero, e senza magione, ché tu morrai, e nol può contraddire nessuno sacrificio.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.29: E cusì, bel signore, va di suo fatto, che anco non sapemo suo nome né di suo lignaggio non sapemo nulla cosa; noi non sapemo s'elli è di re u di conti u di bassa **gente**...

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 7, pag. 137.3: Vergilio, lombardo per nascimento, cittadino di Mantova, nato di bassa **gente**, ma grandissimo et alto tra ' poeti, per tutto il mondo fue famoso.

– *Antica gente*: antenati, avi.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 12.1477, pag. 217: Quegli è gentil che per sé sa valere, / E non per

sangue dell'antica gente.

4.1 [Con rif. all'antica Roma:] gruppo di famiglie che riconosceva un'origine comune.

[1] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 56, pag. 585.14: Regio sexta, alta via, là dove era lo templo de Salustio et de Serapis [...] et le orta de Salustio, et la **gente** Flavia, et li termini de Dioclitiano, et compangie de cavalieri.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 366.16: Ecco venire Clauso, del sangue antico de' Sabini, [...] dal quale ora si dice per Italia la **gente** Claudia, poi che Roma fu data in parte ai Sabini.

[3] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.18: In quello medesimo nome mi rivolgo ancora, *avvegna che non atrassi li richiami tutti della gente* Cornelia.

GENTE (2) agg./s.m./s.f./avv.

0.1 *çent, çente, çenti, ciù-gente, gen, gent', gente, genti, giente, ienti, jente, plu-çentê, zenta, zente*.

0.2 Prov. *gent* (DEI s.v. *gente* 2).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1.5**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Rinaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3001; *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.* (ed. Natale), XIII (it. mediano); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *essere gente* **2.3**.

0.7 1 Dotato di pregevoli qualità fisiche e morali; nobile per educazione, per virtù (anche in combinazione con *bello*). **1.1** [Con rif. a una parte del corpo, all'aspetto, al portamento:] piacevole alla vista; armonioso. **1.2** [Con rif. al comportamento, al modo di essere:] improntato a onestà, decoro, magnanimità. **1.3** Legato da amore, fedeltà; devoto; favorevole. **1.4** Sost. **1.5** S.f. Donna di alte qualità morali e spirituali. **1.6** [Rif. a un animale, a una pianta:] che si distingue per le sue caratteristiche eccellenti; grazioso. **1.7** [Rif. a un oggetto, un edificio o altra entità inanimata:] di buona fattura; pregevole (anche in dittol. con *bello*). **2** [Rif. a un componimento poetico:] bello, leggiadro (per forma e contenuto). **2.1** [Rif. a un sentimento:] proprio di una persona di animo nobile, elevato. **2.2** Di valore, importante; onorevole. **2.3** Locuz. verb. *Essere gente* (a qno): riuscire gradito. **3** Avv. In modo gradevole alla vista; graziosamente. **4** Avv. Con atteggiamento improntato alla virtù e alla misura. **4.1** Avv. Con modi garbati; amabilmente.

0.8 Maria Fortunato 15.12.2023.

1 Dotato di pregevoli qualità fisiche e morali; nobile per educazione, per virtù (anche in combinazione con *bello*).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 123, pag. 565: Quanto l'om è plu **çente** e de maior afar, / tanto plu en ogn caussa li des omeliar: / querir trop alte cause c'a l'om no se convien, / soperbia fi tegnuda d'om qe tal cor retien.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 18, pag. 112: poi che de le donne [ella] è la più **gente**, / sì alto dono aio avuto, / d'altro amadore più deggio in gioi stare...

[3] *Poes. an. Sovrana ballata*, 1267 (tosc.>ven.), ball. 7.2, pag. 1142: Sovrana ballata placente, / saluta la **gente** compagna / e di che llo re da la Magna / ven'a mostrar so valore.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.10: E gli servi degli omini vedere retti, avenanti e **genti** servendo bello, e dezavenenti e pigri e nescienti e lenti servire Dio?

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 359, pag. 169, col. 1: Or à fato comandament / lo Lion incontinent, / a Rainald **bel e gent**, / sota peina de sacrament...

[6] *Elegia giudeo-it.* (ed. Natale), XIII (it. mediano), 69, pag. 137: quilla respundi ch'«io aio uno 'nfanti / ched è sì **ienti** ed avinanti / plo chi la stilla da livanti».

[7] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.10, pag. 286: com'ho ad esser servo / de voi, donna, cui servo / de bon cor, ciò m'è viso: / sì siete adorna e **gente**, / faite stordir la gente, / quando vo mira 'n viso.

[8] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.30, pag. 496: «A bbesogno venite, / ké fra ll'atre smarite / eo so' la plu dolente / de qual ke mme sia **gente**.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3001, pag. 128: Poy ch'io ve veço qui al prexente / Davanti mi si **bella e gente**.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 87, pag. 153.33: Patrocolus era molto grande e molto **bello** e molto **gente** e molto biondo, gli occhi vai, e molto vergognoso...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1324, pag. 74: Quando vedeo suo fillio **gente** / stare in così gran dolore, / per meço se partia el suo core / et faceva grandi lamenti...

[12] **f** *Lancelotto*, XIV sm. (fior.), cap. 68, pag. 190.13: Allora incontra per me' 'l camino una damigella, **bella e gente**, sopr'un palafreno pomellato, sì cavalcava tutta sola...

– [Rif. a creature angeliche e anime oltremondane].

[13] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1956, pag. 65, col. 1: Du angeli veneno adesso a lor / Sì cum plaque al creator, / Molto belli et avinenti, / Vestidi de blanco e **belli e genti**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.58, vol. 2, pag. 144: Sordel rimase e l'altre **genti** forme...

– Estens. [Per indicare gli effetti della visione della donna amata].

[15] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 49.45, pag. 541: tant'è miracol **gente** / veder voi, cosa di sovra vertute, / più che Natura puote; / ché mai non fuor vedute / così nove bellezze in donna adorna.

1.1 [Con rif. a una parte del corpo, all'a-

spetto, al portamento:] piacevole alla vista; armonioso.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.], 12, pag. 85: Così similmente / è lo vostro colore: / color non **vio** sì **gente** / né 'n tinta, né 'n fiore...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. 3.50, pag. 31: così mi fere - l'amor che m'ha priso / del vostro viso - **gente** ed amoroso, / per cui vivo gioioso / e disioso - sì, ch'eo moro amando.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 235, pag. 499: E quando va per via, / Ciascun di lei à 'nvia / Per l'andatura **gente**...

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 62, pag. 25: Dundi su li fluczuni - et li robbi sì asnelli / et li **genti** flaczuni - di li donni sì belli, / ancora li provanzuni - et li ricki chircelli?

1.2 [Con rif. al comportamento, al modo di essere:] improntato a onestà, decoro, magnanimità.

[1] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.51, pag. 94: Novella - canzon, prega / quella che senza intenza / tuttor s'agenzia - di **genti** costumi...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 195.9, pag. 392: D'avere in me maniera **bella e gente**, / A ccio vogli' i' ben metter mia balia, / In tal maniera che ssia sofficiente.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.30, pag. 127: «Lo vostro umil conforto / e lo **gente** parlare / mi fan, donna, ubliare / ciò che folle ha in tenere...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 132.3, vol. 2, pag. 238: Già non è sol chi non à seco gente / se ne la propria mente / **genti** pensieri et honesti ritiene...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.54.5, pag. 172: Gli atti **genti** ch'adornan vostr'aspetto / e l'onesta biltà con legiadria / hanno avuto poder di far soggetto / a voi 'l cor, ch'esser liber solia...

1.2.1 Che deriva da generosità; proprio di chi è magnanimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 8.14, pag. 222: O dolce terra aretina, [...] membrando ch'eri di ciascun delizia, [...] forma di cortesia e di piagenza / e di **gente** accoglienza...

[2] *Poes. an. Dispietata Morte*, XIII sm. (tosca.), canz. 6.45, pag. 655: Maladetta sia ad ognore, / Colonna Maremana / là onde venne

quel dolore / che giamai no risana, / ch'auzise la persona umana / [...-ana] / ch'era in veritate / di tute bontà fontana / e d'ogne **gente** umilitate.

1.3 Legato da amore, fedeltà; devoto; favorevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 17.29, pag. 38: Perch'eo son lui sì **gente**, / che me po ben tutore / far parer l'amore / d'assai dolce parvente...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 20.4, pag. 60: E poi lo meo penser fu sì fermato, / certo li feci tutto el conveniente: / sì com'e' disleale erali stato / e como mi promise esserme **gente**...

1.4 Sost.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.5, pag. 106: Le navi son giute a porto / e [or] vogliono col[li]are. / Vassene lo più **gente** / in terra d'oltramare / ed io, lassa dolente, / como degio fare?

[2] *Poes. an. Compianomi*, XIII (tosca.), canz. 11.11, pag. 893: Da meve è straniato lo più **gente**, / quelli ch'aver solea in comandamento...

[3] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 5: Vactend', a!, a lo **ciù-gente!** / Che, per suo more, mi trange in suo loco! / Et di' che la mia mente / tucta l'è presa d'amoroso foco.

1.5 S.f. Donna di alte qualità morali e spirituali.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 9, pag. 615: Non [r]espus'a vui di[ritamen]te / k'eu fithança non avea niente / de vinire ad unu con la **çente** / cui far fistinança non plasea.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 154.5, pag. 822: Tu sentirai così di quella **gente**, / allor, come non fossi mai diviso; / ma se lo imaginar serà ben fiso, / la bella donna t'apparrà presente.

1.6 [Rif. a un animale, a una pianta:] che si distingue per le sue caratteristiche eccellenti; grazioso.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 139, pag. 106: eo son plu nobelissima, **zenta** Roxa novela».

[2] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 591, pag. 176, col. 1: Eo ai semenà furement / con una cavra grossa e **çent**...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIII ex. (pis.), cap. 184, pag. 131.33: Et sì li deve homo tirare ispeso li suoi orecchi, che allora sono elli più **genti** qua[n]do li orecchi chinano verso la terra.

1.7 [Rif. a un oggetto, un edificio o altra entità inanimata:] di buona fattura; pregevole (anche in dittol. con *bello*).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 46.8, pag. 21: E l'altr' ha nome Exaccontolito / ch'è di sessanta color' quella sola, / e nasce in Libia quella veramente. / Per suo' vari colori è molto **gente**, / ed è di qualità molto picciòla.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.8: e oltre a ciò era quella che meglio sapeva sonare il cembalo e cantare *L'acqua corre la borrana* e menar la ridda e il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina che ella avesse, con **bel** moccichino **e gente** in mano.

[3] *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 793, pag. 23: Or questo sancto monaster / nonn è bexogno né mester / che e' debia molto sovrastar / soe belleçe aregardar. / Al dir de quy' chi l'àn veçuo / molto è ben facto et conponuo / et sì è tanto **bello e çente** / cha no ge manca de niente.

2 [Rif. a un componimento poetico:] bello, leggiadro (per forma e contenuto).

[1] *Poes. an. Per gioiosa baldanza*, XIII sm. (tosca.), canz. 20.74, pag. 785: A la stella piagente, / canzone **gente**, / con tutta reverenza - mi racomanda...

2.1 [Rif. a un sentimento:] proprio di una persona di animo nobile, elevato.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), canz. 7.21, pag. 181: dunque più **gente** - seria la gioi mia, / se per soffrir l'orgoglio s'umilia / e la ferezza torna in pietanza; / be- llo pò fare Amor, ch'ell'è su' usanza.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 43, pag. 166: Le vec[c]hie son mala gente: / non ti lasciar dimagare; / che 'l nostro amor fino e **gente** / per lor non possa falzare.

2.2 Di valore, importante; onorevole.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 30.26, pag. 299: ché, quanto **gente** è

più mistier, gensore / dimanda overatore, / degno, orrato e retto esso operando.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.3, pag. 256: «Di, Falsembiante, per gran cortesia, / Po' ch'ì t'ò ritenuto di mia gente, / E òtti fatto don sì belli e gente / Che tu se' re della baratteria, / Afideròm[m]i in te, o è follia?

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 40.2, vol. 2, pag. 291: Ongni cosa c'osa gente / far non è talor ben gente: / ciò chi sa ben è sacciente.

2.3 Locuz. verb. *Essere gente* (a qno): riuscire gradito.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 17.1, pag. 37: Altra gioi non m'è gente / ned altr'amo de core, / che 'l pregio e lo valore / de l'amorosa gente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 41.14, pag. 123: Però vo prego, per mercè, che agio / e loco date me du' pienamente / dimostrive s'eo son bon u malvagio: / e, s'eo son bon, piacciavo pienamente, / e, s'eo so *reo*, soffrir pena e mesagio / voglio tutto, sì con' voi serà gente.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 60.13, pag. 180: Là du' piagente v'è, verrò di grato, / e siame dato ciò che più v'è gente, / che più chereante non serò trovato.

3 Avv. In modo gradevole alla vista; graziosamente.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 17.2, pag. 479: Chi vedesse a Lucia un var capuzzo / in cò tenere, e como li sta gente, / e' non è om de qui 'n terra d'Abruzzo / che non ne 'namorasse coralmente.

4 Avv. Con atteggiamento improntato alla virtù e alla misura.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 4.14, pag. 388: C'omo poria talor forse bassare, / se lo blasmasse omo cortese e sagio / o che giente sapesse o dire o fare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 6.56, pag. 216: Ma chi ricchezza dispregi' è manente, / e chi gente - dannaggio e pro sostiene / e dubitanza e spene / e si conten - de poco orrevelmente / e saggiamente - in sé consente - affanno, / secondo vol ragione e' tempi danno.

4.1 Avv. Con modi garbati; amabilmente.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII

(ven.), 475, pag. 172, col. 1: La cavra va per lo furment, / e mança la erba e bein e gent.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 28.7, vol. 1, pag. 194: Poi gente dice a li suoi frati, / li apostoli sanctificati: / nella fede fuòr confirmati!

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 229, pag. 264: [R]esponde la raïna, molto gen regracia, / et a l'emperadore rende marçè e gracie / de ço ke i è plaxudo a fare tanto d'honore...

MALGRADO s.m./avv./prep.

0.1 *male grado, mal gra', mal gradho, malgrado, mal grado, malgradu, mal grao, mal grato, malgratu.*

0.2 Da *malo* e *grado* 2.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ven.*, 1371.

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a malgrado* **2.1, 2.2**; *a malgrado di* **3.1**; *avere malgrado* **1**; *malgrado di* **3.1**; *sapere malgrado* **1.1**.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione neg. in qno o l'emozione stessa che ne consegue, lo stesso che dispiacere 2. *Avere malgrado. 1.1 Sapere malgrado*: lo stesso che dispiacere 1. **2** Avv. Con animo maldisposto, malvolentieri. **2.1** Locuz. avv. *A malgrado. 2.2* Locuz. prep. (A) *malgrado* (di qno): contro la volontà (di qno). **3** Prep. A dispetto di, nonostante. **3.1** Locuz. prep. (A) *malgrado di*.

0.8 Giovanni Spalloni 23.10.2023.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione neg. in qno o l'emozione stessa che ne consegue, lo stesso che dispiacere 2. *Avere malgrado*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 36, pag. 4: Tut quant el pò el spende, de mi no mete 'l cura: / Zo k'el

no pò tenir me lassa in mia pastura; / **Mal grao** n'abia quel latro ke 'n ten in tal stregiura.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 7.14, pag. 125: ella non cura s'i' ho gioi' e pene, / men ch'una paglia che le va tra' piei; / **mal grado n'abbi** Amor, ch'a le' mi diène.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 29, vol. 2, pag. 191.14: E combattèrsi da capo colli Capovani, e cacciàrli del campo, e qual **malgrado** elli n'avessero, gli fecero ritornare dentro dalla città.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.> fior.), c. 4, 130-144, pag. 140.23: resistette al trattato di Catellina e liberoe la patria da servitudine, come dice Sallustio nel primo libro detto Catellinario, e niente di meno n'ebbe **malgrado**...

1.1 Sapere malgrado: lo stesso che dispiacere 1.

[1] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 23.3: Non dite a Nerino ch'io ve n'abia neente scritto, chè me ne **saperebe mal grado**, e sarebe contradia a la lettera ch'io gli ho fatta che vienne a voi.

2 Avv. Con animo maldisposto, malvolentieri.

[1] Giov. dell'Orto, *Amore* (ed. Sangiovanini), XIII sm. (tosc.), canz. 4a.64, pag. 111: Non ò sì l'alma intera / che 'l suo saver non sia cangiato e vòlto, / pensando come 'nvolto, / **malgrado**, m'ài ne' tuoi falsi mestieri, / ch'i' son tu' cavalieri.

2.1 Locuz. avv. *A malgrado*.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 34, pag. 85.20: Chè la prigione del [corpo], o' elli è rinchiuso, no lo justizia, ch'elli non faccia sua volontade **a mal grado**.

2.2 Locuz. prep. (A) *malgrado* (di qno): contro la volontà (di qno).

[1] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 61.6: noi p(ro)caccieremo l.re di p(a)p(a) sop(tr)a llui (e) ma(m)dre(m)lle costae co(m) lla ca(r)ta d(e)lli ditti dr. che ave(mo) sop(ra) lui, sì che serae mistieri che **suo male grado** paghi...

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 7, pag. 355.5: nota che la ventura è discorrente et **a suo mal grado** non può esser tenuta; et uno savio disse: la ventura ucide molti homini, sì come lo stolto medico.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 64.43: E in questo modo fu fatta la pace degli Orvietani a loro **malgrado**, e danno e pregiudizio.

[4] *Lett. ven.*, 1371, pag. 329.21: Io vollo far(e) pase cu(m) li Ragusey, (et) s'elli no(n) farà quello chi io vorò, li farò pillar di subito dali mey homeni et getaròli la fe', (et) **a lor mal grado** se reschatarà (et) haverò quello chi vorò da essay...

3 Prep. A dispetto di, nonostante.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 5, cap. 6, pag. 160.12: Cesare, se tu se' sì crudele che battallia pace fusse ad te solo, ben sarebbe che tu mettessi a fine le tue guerre! Vuoi tu combattere **malgrado** loro?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 211.20: i ministri di questa leggie, vescovi e preti, in alquano non possono giudicare o debbono in questo secolo per giudichamento della 3 singnificazione, né alquano constringere **malgrado** il suo per pena o tormento alquano...

3.1 Locuz. prep. (A) *malgrado di*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.96, pag. 911: [Mena] a salvazione / i savì canosce[nti] / lo dritto ogne istagione / **malgrado dei** maldicenti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 657, pag. 25: **A mal grao de** zascun ke vor dir oltramente, / Farò zo ke vorò ni ò viv oltramente.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.56, pag. 30: perch'om mi mostra a dito e del mal meo / se gabba; ed eo pur vivo a disinore, / credo, **a mal grado del** mondo e di Deo.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 216.12, pag. 434: Allor Venusso fu molto crucciata, / E disse ben che lla fortez[z]a fia / Molto tosto per lei tutta 'mbraciata; / Ed **a malgrado** ancor di Gelosia / Ella serà per terra rovesciata...

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.29: tanto quant'ò largire e spazio di fare tornare ala tua parte chavalieri e popolo per difendere e mantenere la tua ragione, noi siamo istati al disopra, **malgrado di** tutti i tuoi nimici e del sanato...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 172.5: per potere meglio ciò fare, fecie pacie con choloro che gli avevano morto el fratello, e quali erano grandi e temuti huomini, e col loro aiuto riebbe tutto quello, che era rima-

so del fratello, e a **malgrado** de' parenti suoi...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 2, pag. 609.16: 'l di seguente passarono il fosso a **malgrado della** forza de' Pisani che v'era alla guardia, e col loro danno e vergogna, ed entrarono nel borgo di Cascia, dove preda e vittuaglia trovarono assai.

[8] Sacchetti, *Rime* (ed. Ageno), XIV sm. (fior.), [1369] son. 137.13, pag. 166: San Miñiato tuo convien che sia, / pur che tu voglia, ed altri seguirarlo; / e non pensar che scampi d'esta via, / **mal grado** di colui che vuole atarlo...

[9] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.19: veni a mormurari contra Deu lu nostru Signuri a **malgradu di** Deu et di li suoi sancti, et iura et biastima contra Deu et contra suoi sancti.

MALMENARE v.

0.1 *male menato, malmena, mal mena, malmenà, malmenaa, malmenada, malmenade, malmenadhe, malmenadhi, malmenadi, malmenado, mal menado, malmenai, malmenando, malmenandola, malmenandole, malmenano, malmenao, malmenar, malmenare, malmenari, malmenarle, malmenaru, malmenata, malmenate, mal menate, malmenati, mal menati, malmenato, malmenava, malmennan, malminati.*

0.2 Da *male* 1 e *menare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Colpire qno con violenza (riducendolo in cattive condizioni). **1.1** [In contesto milit.]. **1.2** Estens. Sterminare (qno). **1.3** [Fig. e in contesto fig.] sottoporre (qno) a molestie o tormenti morali; vessare. **2** Fig. [Rif. a un astratto o a un valore morale:] svilire. [Specif.:] parlare male (una lingua). **3** Tastare (qsa) con effetti neg.

0.8 Giovanni Spalloni 23.10.2023.

1 Colpire qno con violenza (riducendolo in cattive condizioni).

[1] *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venz.), pag. 196.10: Que fai -tu, Panfilo? Eu digo lasame star, se no eu cridarai, qe malamente vegno **malmenaa** da ti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 132, pag. 137: Sancta Maria matre e Maria Magdalena / E oltre don apresso con doia fort e plena / Seguivan Iesú Criste, vezand la soa pena / E 'l grand desnor ke 'g fi va e 'l popul ke 'l **malmena**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 20, v. 113, pag. 1348.33: el i aparve un cavallo molto oribelle, lo quale gle sagli adosso e scalpedollo e roppel tutto cum li pèi; vegendosse Eliodoro cussi **malmenare**, tomò a Deo e domandòlli perdonança...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 21, pag. 96.13: il dolore di Cristo per questo rispetto fu gravissimo, perocchè fu sputacchiato, e schernito, e percorso, e **malmenato** da fanti, e da ribaldi...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.21: hi dan la colpa a De', e ossan accusar la soa purissima e sancta providentia, veçando a le fiae quel chi è honesto e ten piaxevel vita fir **malmenao** prexo e ligao...

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 17, pag. 115.24: Il signore, vegiendosi così piacevolmente **malmenare**, gridando forte che a fatica fu udito pel cantare dell'asino, trasse la famiglia con diversi bastoni; e con molte bastonate l'hanno legato.

1.1 [In contesto milit.].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 78.17: lo mio virtuoso braccio potrà dardo portare e **malmenare** contra li tuoi nemici, come io sono stato con teo ne la francesca gente et in tutt'i pericolosi luoghi...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag.

212.29: Io sono aparechiato, tanto come le veni mi batterano nel corpo e 'l mio virtudioso braccio potrà dardo portare e **malmenare** e lanciare contra' tuoi nimici.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 553.40: Achille co' suoi Mirmidoni tosto soccorse e tra quella gente si misse; da ciascuno lato gli va **malmenando**; quanti ne coglie, tutti gli spezza e rompe.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 421.7: 'l buono re Carlo veggendo i suoi così **malmenare**, non tenne l'ordine della battaglia di difendersi colla seconda schiera...

1.1.1 [Rif. a un territorio:] devastare (con azioni di guerra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.7: Cun chò sia cosa que issu malamenti putissi sustiniri que la nostra citati fussi ristritta et **malmenata** per gravusa et longa guerra da Pursenna rigi di li Tuscani...

1.2 Estens. Sterminare (qno). || In *climax* discendente con *distruggere*, *mettere alla morte*, *uccidere*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2373, pag. 71, col. 1: plu seran nigri ka mora / Quilli ke v'ân marturiare. / Çamai no devrî requiare. / Or starî **destrugi** e **malmenai** / E dala mia parte sfe blastemai.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 23, pag. 278: Li martir se lassavano **olcir** e **malmenar**, / Ni da l'amor de Criste se vossen desevar.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 185.2, pag. 76: Èvi Pompeo che guarda e vede i suoi / sî **metter a la morte** e **malmenare**.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 2, pag. 178.29: [che nullo credesse], ch'elli volessero avere per nemico il popolo di Roma, il quale ha tanto di podere, l'amistà del quale elli richiesero, quand'egli fu **malmenato** e **distrutto**.

1.3 [Fig. e in contesto fig.:] sottoporre (qno) a molestie o tormenti morali; vessare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.21: E cusì potemo certamente dicere ke voi siti veramente Syon, lo quale è in-

terpretato: alto guardamento, dal qual exirà la lege de iusticia e de sanctitate, e perké la lege non è altro a dire ke sancto ordinamento, e ke 'n vostre mane non seremmo **malmenati** né gravati.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 1.20, pag. 698: Torto seria tal omo esser distretto / o **malmenato** di quell'al cui pede / istà inclino, e ssì perfetto crede, / dicendo sî pietoso, e non contende, / ma dolci motti parla...

[3] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 92.27: biasmólo molto di ciò ch'elli avea facto al p(re)yte, (et) disseli: «Perché ài tu cusì **malmenato** lo mio ca(n)cillieri? Se tu no li re(n)di lo suo beneficio, tu morrai di qui a tre dì!»...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 2, pag. 107.3: voi altri Dii e Dee, che abitate in Campidolio e nella rocca, sofferrete voi che 'l vostro cavaliere sia così gravato e **malmenato** da' suoi nemici?

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 154, pag. 20: Torno nel primo canto, triste nate: / se quisti avete più tenuti en freno, / non sirate da lor sî **mal menate**.

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.11, pag. 21: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con rancore, / con gelosie che trafigono el core, / senza fermezza, sospetti vedendo, / la stimolata volontà seguendo, / andando come piace al suo errore. / Et però è ragion che tale errato / da la carnal percossione humata, / tanto s'agiri e tanto è **malmenato** / che la sua pena sia conditionata / per simiglianza del suo vano stato, / languendo l'alma sempre tempestate.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 190, pag. 68.29: I Fiorentini erano **malmenati** da' Grandi tutto dì e male guidati, e per la vergogna ricevuta voleano bandire l'oste a Pisa, ed i Grandi il contradicevano, pure vinse il Popolo...

1.3.1 Fig. Compromettere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.24: Li stimuli di la iracundia cussì **malmenaru** lu homu di ardenti spiritu et acustumatu in facti d'armi.

2 Fig. [Rif. a un astratto o a un valore morale:] svilire. [Specif.:] parlare male (una lingua).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 28, v. 10, pag. 786.12: doppio infinita taglada da l'una parte e dall'altra, lo dicto re àve vitoria e li foe molto **malmenada** la grandeça del povolo de Roma.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorent.), pag. 288.14: alquanti altri con favella maremmiana, rusticana, alpigiana, l'arroziscono; e alquanti meno male che gli altri, come sono i Toscani, **malmenandola**, troppo la 'nuscidano e abbruniscono.

3 Tastare (qsa) con effetti neg.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fiorent.), L. VII, cap. 1, pag. 556.3: E se la roptura del membro no è molto picolina, e tu co la mano investigherai e cercherai diligentemente la gibbositate o scignuteza e alteza dall'una parte, e la concavitate dall'altra parte non si oculerà e non si apiatterà, e sentirai altresì il suono de l'osso cigolare quando tu merrai in qua e in qua colle mani. E quando i lluogho non saræ manifesta tortione e dislogamento, né scignuteza e alteza, né concavità, né quando il luogho si **malmena** co le mani e cerca, non si sente cigolamento...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (toscan.), L. 3, cap. 30, pag. 122.4: vogliansi le mele riporre assettando i picciuoli di sotto. E mentre che elle non sono buone ad usare, non si vogliono **malmenare**. || Cfr. *Palladio*, *Op. agr.* III, 25, 19: «Constat mela sic ponenda, ut pedicorum partes deorsum facias neque, antequam usui necessaria videantur esse, contingas».

MÀRTIRE (1) s.m./s.f.

0.1 *martere, marteri, márteri, martero, martery, martir, martira, martire, martires, martiri, màrtiri, màrtirj, martiro, màrtiro, martiru, màrtiru, màrtor, martore, martori, màrtori, màrtoro, martyr, martyre, martyri, martyro.*

0.2 Lat. *martyr, martyrem* (DELI 2 s.v. *martire*).

0.3 *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); *Bestiario toscano*, XIII ex.

(pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Stat. prat.*, 1347; *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.); *Stat. ssep.*, 1378.

In testi sett.: *Omelia padov.*, XIII s.q.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, 1384; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il femm. *martira*.

Locuz. e fras. *diecimila martiri* **1.3**; *in martire* **1**; *martire del demonio* **1.4**; *martire del diavolo* **1.4**; *martire dell'inferno* **1.4**; *martire di Cristo* **1**; *primo martire* **1.2**; *santi martiri* **1**.

0.7 1 [Relig.] Nella religione cristiana, chi in nome della fede e secondo l'esempio di Cristo subisce o ha subito la sofferenza fisica o la morte, pervenendo allo stato di santità in virtù del sacrificio di se stesso. *Martire di Cristo, santi martiri*. **1.1** S.f. **1.2** *Primo martire*: epiteto di santo Stefano Protomartire, diacono di Gerusalemme. **1.3** *Diecimila Martiri*: secondo la tradizione agiografica, gruppo di soldati romani convertiti al cristianesimo e crocifissi per fede sotto l'imperatore Diocleziano (o secondo altri Adriano). **1.4** [Nell'espressione *martire del diavolo, demonio, inferno*:] chi subisce la sofferenza, la

morte o la dannazione eterna come servitore del male (con opp. anche esplicita ai martiri di Dio). Estens. Chi rinnega la fede, peccatore. **1.5** [Con rif. alla tradizione veterotestamentaria:] chi subisce la sofferenza fisica o la morte per testimoniare la fede in Dio. **1.6** Estens. Chi sacrifica il proprio benessere o la propria vita in nome di un ideale (etico, filosofico, civile). **2** Individuo ignorante e sprovveduto, sempliciotto.
0.8 Speranza Cerullo 31.05.2019.

1 [Relig.] Nella religione cristiana, chi in nome della fede e secondo l'esempio di Cristo subisce o ha subito la sofferenza fisica o la morte, pervenendo allo stato di santità in virtù del sacrificio di se stesso. *Martire di Cristo, santi martiri.*

[1] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 6.14: quilli ke conçáva le vestimente sóe in la via significa li sancti martires ke dé li soi corpi ali tormenti per Deo mostrando ad altri exempli como illi podesse andàre al célo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1650, pag. 60, col. 2: El vene al sangue e si 'l covrì / Et a Deo tanto servì, / Tanto ge fé servisii da bon grao / Ke el fo po martiro clamao.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 23, pag. 278: Li martir se lassavano olcir e malmenar, / Ni da l'amor de Criste se vossen desevarar.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 429, pag. 259, col. 1: Li giusti farano buona via, / c'andrano con loro in compagnia / Angeli Archangeli tucti quanti / vergini martiri e tucti li sancti...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.2: Pensa de' profeti e delli apostoli e de' martiri, come furono straziati e tormentati.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 32.5: e questo dice s(an)c(t)o Agustino innel sermone ke se legge a li s(an)c(t)i martiri doppo la Pascua, e dice «Ei martiri non temettaro di morire però k'esso Cristo inançi morio per loro».

[7] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 253, pag. 26: Ella fece per voluntade / corporal virginitade, / martire d'infermitade, / di patientia bene armata.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.),

45.25, vol. 1, pag. 307: Cherubin' et li altri chori, / apostoli, gran predicatori, / martiri et confessori, / virgene fai iocundare.

[9] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 133, pag. 632: Li martir gloriosi, quella çentil fameia, / lì porta tuti en testa una rosa vermeia...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.39, pag. 80: O' so' li martiri pin de fortezza? / Non è chi cure en mia vedovezza.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 27, pag. 50.5: quando lo corpo fa la voluntade dell'anima s'il mette l'anima e conduce in afflictione et in morte e in ispargimento di sangue sichome divenne dei sancti martiri...

[12] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 112.11: venne (santo) Joh(ann)i Battista (con) l'ordine degl'a(n)giuli (et) cola co(n)-pa(n)gnia dele pat(ri)arche (et) dei martiri (et) dei (con)fessori e dele v(er)gine...

[13] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Coll. 2, cap. 8, pag. 30r.4: finalmente li mostrò che 'l populo cristiano insieme co' prencipi dela riligione et dela fede nostra, ciò sono gli apostoli et martiri, è um populo tenebroso... || Corpus OVI.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 288.17: quando la volontà ne fosse contenta non ci è pena, anzi ci può essere diletto, come vedi ne' martiri.

[15] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 20, pag. 69.11: E la molglie rendette pienamente lo voto ch'ella avea fatto; e senpre funo devoti e fedele di messer santo Torpè, glorioso martire di Cristo.

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 60, pag. 201.14: D. Quay in quilli li quay zudigarano con Criste? M. Apostoli, martiri, confessori e virgini.

[17] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 110.26: pare ki sanctu Iohanne divissi essere statu màrtiru: fo adunca màrtiru pir voluntate, et appi lu meritu de li màrtiri, pir beni ki non fussi statu mortu pir martiriu de corpu.

[18] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4662, pag. 172: li benedeti / Martori de Cristo elleti / Li non sentì flanma ni dollor, / Pena ni doia ni cholor...

[19] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.9: e ello siando e guardando per la città de Jerusalem, cercando de corpi sancti e adomandando, ello ave trovà multi sancti martiri...

[20] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>

fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 124.32: Antonio [...] poiché non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato, incominciò a fare sì aspra penitenza, che bene pareva che elli volesse farsi **martire** egli stesso.

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 636, pag. 382, col. 2: Catarina, / vergene pura et fina, / [...] tucti vencerai / quilli che trovarai, / et convertire se digiu / da poi che mo se avigio, / et **martiri** sarrao, / ad celo venerao...

[22] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.20: Or considera li **martiri** i quali si dispuosoro ad ogni pena e tormenti molto lietamente e di nulla generazione di morte ispaventarono per potersi assimigliare a Cristo in pene e in tormenti...

[23] <Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, app. proemio c. 10, pag. 594.36: Costoro per amore del martiro se medesimi uccidono, acciò che uscendo per forza di questa vita sono appellati **Martori**...

[24] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.11: Senza essere morti a ferro possiamo essere **martiri**, se continua pazienza abbiamo nelle tribolazioni.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 199.1: Ma eli, amando pu la vita eterna che la transitoria, stetem fermi e constanti e regevém lo martirio. Ben fun dunqua questi **martiri**, li quai per non offender a Dee regevém la morte.

[26] *Lauda in decollatio s. Iohanni* (ed. Menichetti), XIV m. (rom.), str. 52.4, pag. 123: Tu si vergene (et) confessore / et **martire** de veritate.

[27] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 346.14: successivamente per san Lorenzo e santo Silvestro, e gli altri **martiri**, dottori e confessori della fede cattolica, cessò l'idolatria...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 11, pag. 75.18: Là nello passare fuoro presi dalli perfidi Saracini e prestamente loro teste dallo vusto fuoro troncate. Là in quello passo fuoro **martiri** gloriosi de Cristo.

[29] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.11: or non sapevano essi che la corona de' santi passati era essuta ne' **santi martiri**, che per Cristo patiro?

[30] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 18.20: Alcuni **martiri** fugeru lu carnifichi, et foru prisi, et non negaru Cristu: foru forti in primo gradu.

[31] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q.

(aret.), cap. 9, pag. XXV.23: E Dio dà la corona della victoria solo a chi combatte ed è vemente [...] e llo **martiro** morendo aquista corona [de] victoria...

[32] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.14, pag. 12: Nu pregarem quella intemerata verçene Maria / [...] / sam Stephano e san Rolenço, / chi portan la bandera di **martiri** relucente...

[33] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 32, pag. 69.2: - State forte, **martire di Cristo**, ché tosto riceverete la corona -.

[34] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 15, 139-148, pag. 458.6: E così si dimostra che chi combatte per la fede e muore è **martire**, e che li **martiri** si rappresentano nel pianeto di Marte, perchè àe a dare influenza di battaglie...

[35] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 600.22: Giuda, che fu fatto vescovo di Gerusalem, e Adriano l'assunse con molti tormenti e fecelo **martire di Cristo**.

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.38: Laudato, benedeto e ringraziato sia l'ordine de li **Martyri**.

[37] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 83.5: eu iuru a vui pir la virtuti di Deu [...] et pir la curuna di li **martiri** di Deu, ki kista epistola non esti scripta pir manu di homu...

- [Con funzione appositiva].

[38] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.10: Questi sono li capitoli e li ordinamenti de la compa(m)gnia de la decta Donna nostra di Sa-Michele in Orto. La quale fue cominciata [...] del mese d'agosto, il dì del beato meser Sancto Lorenzo **martire**.

[39] *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.), pag. 331.13: E volse congregare li iudei e molti sancti martiriçao, inprima li beatissimi **martiri** Iohannes e Paulus per tradimento li fece occidere.

[40] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.16: in quella fiada eciamdio fo passionado el beado Grigolo **martere**.

[41] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Elenco feste, pag. 311.25: Sancto Pietro **martire**, XXVIII dì. Kalende Maggio XXXI.

[42] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 10, 121-132, pag. 247, col. 1.1: nota che pone esser Boetio **martore** e exulo.

[43] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.18: Altra processione nulla se faccia, maximamen-

te colle veste, se no [...] en queste sollempnate e feste, cioè [...] en Sancto Francesco confes(sore), en Sancto Vectorino ovescovo e **M(artire)**...

[44] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.3: A honor de Deo padre *omnipotent*, e de la soa matre virgen beata madonna sancta Maria, et a reverencia del nostro patre vescovo e **martyr** meser sant Vilio [...]. Amen.

[45] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 162.32: Facciase una enmagene del glorioso **martere** santo Hercolano de la citade de Peroscia e vescovo da onorare, relevata biene, onorevele e bella...

[46] *Preci assis.*, XIV pm., 17, pag. 142.41: preghiamo esso nostro sengnor Iesu Cristo che, per le merita del glorioso **martere** messer Sancto Stephano nostro, patrone e protectore, la conserve e mantegha en buono stato...

[47] *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.6: Ad honore et riverentia dell'omnipotente Dio et della sua matre vergine Maria [...] et di sancto Lorenço **martire** et delli sancti **martiri** Valentino et Ilario...

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 202.26: Et quisto imperatore fece fare la ecclesia de sancto Laurenzo **martire** de fore le mura de Roma...

– *In martire*: in onore (nella festività liturgica di un martire).

[49] *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 11, pag. 45.20: **En** plusor **martiri** se dixè questo Evangelio.

1.1 S.f.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 99.1, pag. 80: O **mar[ti]re** bēata, dolçe, bella, / glorificata dinanti da Deo, / qual fu 'l peccato che s'ì çovençella / da vita ti spinse, o amor mio?

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 352.6: Caterina da Siena ti pare eretica per due cose: l'una s'ì perché dessidera d'essere **martira**, la quale cosa desiderare non può essere senza peccato altrui.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 59, pag. 234.13: A una altra parte serà li marteri e le **martere** benedicte che reçevé morto dali malvasij tiranni ançi ch'eli voleso renegarò lo corpo de Cristo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 229.18: neuno può essere più lodevole che chi è lodato da tutti

quanti i uomini sono, tanti sono lodatori che lodano la **martire** mentre che ne parlano.

– [Con funzione appositiva].

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.15: tutti gl'uomini e artefici di questa arte e compagnia [...] debbiano guardare [...] ogni die di festa [...] di tutti gli apostoli, [...] santo Domenico, santo Francesco, sancta Reparata vergine e **martire**...

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.8: et in la festa de la biada verzene e **martira** de xpo madona sancta Ktalina [sic], s'ì dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.7: ad honuri di Santa Agatha, virgini et **martira**.

[8] *Stat. ssep.*, 1378, invocatio, pag. 92.29: Ad honore e reverentia dell'omnipotente Dio e dela sua madre gloriosa e vergine Santa Maria [...] e dela gloriosa vergine e **martire** Santa Katerina...

1.2 Primo martire: epiteto di santo Stefano Protomartire, diacono di Gerusalemme.

[1] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.5: Et ad onore dello omnipotente Idio, e della beata Vergine Maria, e de' beati apostoli Piero e Pavolo, e di messer santo Stefano, **primo martire**, padrone e protectore del Comune e popolo della terra di Prato...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 15, 106-114, pag. 358.11: giovanetto prima di po' Cristo sostenne martiro, e però è chiamato protomartir; cioè **primo martire**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 107.21: andonne ratto a la chiesa del **primo martire** e pregòe perseverantemente santo Stefano per la sua sanitate.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.7: Et nota ch(e) se nnella festa de s(anc)to Stephano **p(r)imo ma(r)tiro** sangue lu cavallo, no(n) morerà i(n) quillo anno...

1.3 Diecimila Martiri: secondo la tradizione agiografica, gruppo di soldati romani convertiti al cristianesimo e crocifissi per fede sotto l'imperatore Diocleziano (o secondo altri Adriano).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c.

1355 (fior.), pag. 321.17: E quello ch'è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio [...] e delle messe di san Gregorio, de' mercoledì di san Lorenzo, del silenzio de' dieci mila **Martiri**, e di tutte simili cose.

1.4 [Nell'espressione *martire del diavolo, demonio, inferno*:] chi subisce la sofferenza, la morte o la dannazione eterna come servitore del male (con opp. anche esplicita ai martiri di Dio). Estens. Chi rinnega la fede, peccatore.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.9: per verità, chi ben mira, più sono li **martiri del diavolo**, che quelli di Dio in ciò, che, come detto è, molti per servire al peccato e al mondo, perdono la vita, e sostengono molte pene.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.3: lo traitoro demonnio trova pù chi moran in so' servixio, soldai e mala çente chi se taglian su hi canpi per amor del soldo, **martiri de l'inferno**, et Criste no trova pur la terça parte chi voglian sustegnir morte né passion per regnar conseqo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 108.33: E quelli chi vivem secondo ypocrixia, quilli som **martori de lo diavo**...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 48, pag. 93.14: Ora hai veduto come essi s'ingannano e con quanta pena essi vanno all'inferno, facendosi **martiri del dimonio**...

1.5 [Con rif. alla tradizione veterotestamentaria:] chi subisce la sofferenza fisica o la morte per testimoniare la fede in Dio.

[1] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. 18, cap. 36, vol. 7, pag. 200.16: li libri delli Macabei, li quali li Giudei non tengono per canonici, ma la Chiesa sì, per le passioni d'alcuni **martiri** forti e mirabili, li quali innanzi che Cristo venisse in carne, combatterono per la legge di Dio in fino alla morte, e portarono pene gravissime e orribilissime. || Corpus OVI.

1.6 Estens. Chi sacrifica il proprio benessere o la propria vita in nome di un ideale (etico, filosofico, civile).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 39, pag. 267.26: E

dimi, io ti domando, quanti sono i **martiri** volontari in questo tempo, quanti uomini eroici, quanti Chatoni, quanti Scipioni e fFabrizii?

2 Individuo ignorante e sprovveduto, semplicitto.

[1] *Novellino* (red. vulgata), p. 1315 (fior.), 95, pag. 152.2: [1] Uno **màrtore** di villa venia a Firenze per comperare un farsetto. [2] Domandò a una bottega ov'era il maestro.

NAVE s.f.

0.1 *na'*, *naive*, *nav*, *nav'*, *nava*, *nave*, *navi*, *navj*, *navo*, *navy*, *neve*.

0.2 Lat. *navis*, *navem* (Nocentini s.v. *nave*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.); *Doc. venez.*, p. 1212; Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Poes. an. Ave Maria*, a. 1239 (piac.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. rag.*, 1284 (2); *Poes. an. bologn.*, 1286/96; *Doc. venez.*, 1299 (6); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.); *Doc. padov.*, 1388-89.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Bosone da Gub-

bio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Lett. salent.*, 1399; *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da nave* **1.1**; *di nave* **1.1**; *lunga nave* **1**; *mettersi in nave* **1.3**; *mettersi in una nave* **1.3**; *mettere le navi in terra* **1.4**; *nave affondata* **1**; *nave attuarria* **1**; *nave a vela* **1**; *nave bellatrice* **1**; *nave celoce* **1**; *nave corporale* **2**; *nave da battaglia* **1**; *nave da combattere* **1**; *nave dei corsali* **1**; *nave dei corsari* **1**; *nave dell'angelo* **1.7**; *nave di carico* **1**; *nave di incarico* **1**; *nave di mezzo* **3.1**; *nave di Minerva* **2**; *nave ferrata* **1**; *nave grossa* **1**; *nave incastellata* **1**; *nave liburna* **1**; *nave lunga* **1**; *nave maestra* **1**; *nave maggiore* **3.1**; *nave oneraria* **1**; *nave pretoria* **1**; *nave pretoriana* **1**; *nave pretorina* **1**; *nave quadra* **5**; *nave quadrata* **5**; *nave quadrirème* **1**; *nave quinquerème* **1**; *nave reale* **1**; *nave senza nocchiere* **2**; *nave senza porto* **2.1.2**; *nave spirituale* **2**; *nave trirème* **1**; *per nave* **1.2**; *per navi* **1.2**; *portare in nave per il piovoso* **2.2**; *sciogliere la nave* **1.5**; *solvere le navi* **1.5**; *venire a nave* **2**.

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione, gen. di grandi dimensioni, adibita al trasporto di persone e merci o impiegata per scopi militari (anche in contesti fig. o con valore metaf.). **1.1** Locuz. agg. *Da / di nave*: esperto in cose marittime, lo stesso che marinaio. **1.2** Locuz. avv. *Per nave, per navi*: navigando. **1.3** Locuz. verb. *Mettersi in (una) nave*: imbarcarsi. **1.4** Locuz. verb. *Mettere le navi in terra*: approdare. **1.5** Fras. *Sciogliere la nave, solvere le navi*: salpare. **1.6** Meton. Quantità (di merce) trasportata su una nave. **1.7** Estens. Imbarcazione (di piccole dimensioni). **1.8** [Con rif. specif. alla mitica Nave Argo]. **1.9** [Gioco] [Con rif. all'effigie di una delle due facce della moneta tirata in aria per

scommessa nel gioco del pallante]. **1.10** [In similitudini, gen. con rif. a condizioni avverse (e in partic. allo sconvolgimento emotivo provocato dall'amore)]. **1.11** [In espressioni proverbiali]. **2** [Fig. e metaf., con partic. rif. al corso della vita del singolo o di una comunità]. **2.1** [In contesti fig. e con valore metaf., come luogo sicuro o come guida spirituale]. **2.2** Fras. *Portare qno in nave per il piovoso*: avere rapporti sessuali secondo natura. **3** [Arch.] Ciascuno degli spazi longitudinali in cui è divisa una chiesa. **3.1** [Arch.] Locuz. nom. *Nave di mezzo, maggiore*: navata centrale. **4** Elemento (di legno o pietra) della struttura di un mulino. **5** Signif. incerto: recipiente per incenso usato nella liturgia? *Nave quadra / quadrata*. **0.8** Sara Ravani 29.09.2023.

1 [Mar.] Imbarcazione, gen. di grandi dimensioni, adibita al trasporto di persone e merci o impiegata per scopi militari (anche in contesti fig. o con valore metaf.).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.), pag. 23.7: Et s'ello mor sença lengua, de'lo tignir en varintisia de li miglor homini de la **nave** en fin q(ue) ven letere del dose p(er) dilivrarle a cui p(er)ten.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.), 204, pag. 26: **nave** li apprestao, ove sallio / et grande pellagu transio...

[3] *Doc. venez.*, p. 1212, pag. 106.28: Cartula securitate de iudex de plaido q(uod) abui N(icolaus) de Aibolo cu(m) Simo(n) Cunali nu(n)cio Comiano de **nave**.

[4] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 662, pag. 551: Lo cant<o> de la serena tant'è dolz e soave, / ke fa perir li omini qe per mar va è **nave**...

[5] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.70, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn' audir qualqe bacal[ar] [...] **nave** qe per freça trop se grava.

[6] *Poes. an. Ave Maria*, a. 1239 (piac.), 41, pag. 118: Stella de mare, dà lux alla nocte, / adriça la **nava** alo porte, / alleluia.

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.3, pag. 105: Le **navi** son giute a porto / e [or] vogliono col[!]are. / Vassene lo più gente / in terra d'oltramare / ed io, lassa dolente, / como degio fare?

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.68, pag. 893: So far campane e bon bacini, / **navi** e gualke e bon mulini, / tappeti e stuoie e pannilini, / ed a vettura do ronzini / e so torniare.

[9] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.12: Et se alchuna **nave** ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut impedim(en)to avesse, quelli li quali fusseno in dela **nave** ut in delo legno possano andare alo luogo popolato ut vero in delo quale fusseno le gente...

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 61, pag. 292: Quand el fo al port dra mare, in **nav** el fo intrao, / In terra de Laudocia e el fo navigao, / E da illò per terra so edro el ha piao.

[11] *Doc. rag.*, 1284 (2), pag. 76.20: Abe Franchiscu di Biniola salm. CXXXXVIII di frum(en)to cu(m) onia cosa alla **nave** di sir Felderico.

[12] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.10: Item lb. DCCLXXX ch'eo tuli ad i(n)prestedo da ser Nicolao Baselio et dèle alo Toscane digando lo Toscan ch'elo avea co(n)prado rame e stogno in **nave**.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.4, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / **nave** senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo senza freno curre en precipitanza...

[14] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 7, pag. 566.8: Et in quello templo li Romani poneano le pizi de li **navi** de li quali aveano victoria, pro speculo de onne gente.

[15] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 87, pag. 81: Per vui radiante, clara stella, / redriça tuti a porto de salù / li marinieri e le **nave** e la vela, / li quali el drito camin à perdù.

[16] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 183.37: La **nave**, duvi era lu archiepiscupu, cum grandissima fortuna pervinne ad una ysula ki è appressu Palermu, ki se chiama Ustica.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.21: El dicto Nichola pescie spesse volte choi marinare se revedea mangiando e bevendo co lloro su per le **navi**, ma non potea restare per spatio d'uno desenare che non se atuffasse nell'acqua due volte o tre...

[18] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bo-logn.), cap. 1, pag. 11.1: E possa intrò in **nave** cum grande cavalaria et altra gente.

[19] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (ve-

nez.), pag. 25.4: Fa'-me questa raxion: 2 marchadanti s'ave susso una **nave** soa lana, l'un de messe sachi 13 e l'olltro de messe sachi 17...

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.23: La **nave** stette nel mare no altrementi che com'ella fosse in terra secca.

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.26: In questa **nave** navigava uno re, lo quale avea nome Menelao, de' maggiori di tutta Grecia...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.15: Lu quali trassi et menau a Curullu, prefectu di Antoniu, qui avia tallyati l'arburu quasi tutti di lu boscku consecratu ad issu Esculapiu per fari **navi** necessarii ad Antoniu.

[23] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 128, par. 3, vol. 2, pag. 495.14: E 'l capetanio non permetta che alcuno use en lo porto con **nave** overo torno d'esso, sença licentia del capetanio e del consiglio del popolo...

[24] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.33: Item promissero ac fuorono contenti che se alcuna **nave** overo ligno de li homini de Venegia venesse al porto d'Ancona con ciascesune mercantie cose et vino [...] possa le dicte mercantie ac cose et vino discarcare in terra...

[25] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 8, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le **navi** / e l'aier coll'anellito spirante...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.14: per unu castellu chi havia fattu Rogeri innanti la porta di Schillachi, la notti yssianu fora et intraru in **navi** et fugianu in Constantinopoli.

[27] *Doc. padov.*, 1388-89, pag. 27v.51: It(em) p(er) (con)ductura de viij botexele de vino d(e) mo(n)te e j.a veza d(e) lb. vj, vino de piano dal porto ala Cha' de Dio, die sabo xxvj d(e) sete(m)br(e) s. xij. It(em) dè ai portaore p(er) deschargare de **nave** e chargare e deschargare a Chaxa...

[28] *Let. salent.*, 1399, pag. 160.20: S(u)ma tuctu lu dictu furmaju ducaty 40 dispazatu in **nave**.

[29] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.21: Hec malus, li id est l'arbore dela **nave**.

– [Con rif. alle differenze di forma, dimensioni e destinazione d'uso].

[30] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.20: Mitridate con grande armata di navi contra Bisanzio navicando, soprappreso di tempesta, ottanta rostrate navi perdeo...

[31] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.31: E pod(e)te essere all'isola co(n) nave comunale a j p(ro)d(e)se, e co(n) gra(n)ne nave a ij p(ro)desi.

[32] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 148.27: ed indarno assaliti l'inimici, li quali erano guerniti per certe paludi che nascono del mare, e per montagne andare a l'oro non si potea, comandò che nel fiume leggieri navi e lunghi si facessero...

[33] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 4, cap. [vv. 202-36], pag. 163.17: lo naviglio non andrebbe per lo mare, per abbattere le navi armate a modo di torri, se la libertà fosse mai bene data per pace.

[34] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 370.9: Le province così furono decretate: a l'uno de' consoli Sicilia e trenta navi rostrate, le quali Servilio console il passato anno avesse avute, e fugli permesso che in Africa trapassasse...

[35] *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.), pag. 54.21: navi armate et ven(n)ero ad Ier(us)al(e)m secundo como Dio aveva orde[na]tu et sicome occisero Patre (et) Figluolu (et) Sp(irit)u S(an)c(t)o cossi fossero morti (et) presi da Patre e da Figluolu.

– *Nave a vela*.

[36] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 258.6, pag. 106: E 'l buon Diomedesse e Celimusso / vi fuoron con cinquanta ben armate, / e fu co- l'oro il re Denelaus[s]o; / Polibite n'ha vij rasegnate, / e con cinquanta il re di Cipr' Innucco / (quelle fuor navi a vela incastellate)...

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.1: E navegando senza fortuna appligaro alle isule sparse de la provincia de Romania, e volendono navegare oltra, inver de la fondata Grecia, abenne a li Troyani uno tale scruntro che scoverzero una nave a vela lontana da l'oro.

– *Nave lunga* (anche in ordine inverso): tipo di nave da guerra.

[38] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.10: Indarno assaliti i nimici per fare con loro battaglia per terra, però che i nimici erano guerniti, per certi paludi che nascono del mare, e per montagne che a loro andare non si potea, comandò che nel fiume di Ligerio navi lunghe si facessero...

[39] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 39.32: Elli montaro in su una lunga nave, e quand'elli furo presso del Faro di Sicilia, elli furono presi da' corsari di Lipari, e a Lipari furo menati in prigione.

[40] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 233.19: Quello che in L. Veturio, similmente in C. Arunculeio fu dal senato decreto, e al popolo di prolungargli lo 'mperio fu rapportato, il quale aveva in provincia tenuta Sardegna con due legioni: furono aggiunte a guardia della provincia cinquanta navi lunghe...

– *Nave grossa*: imbarcazione di grandi dimensioni (negli es., utilizzata per scopi militari).

[41] *Cronica fior.*, p. 1303, pag. 150.22: Del mese di settenbre e d'ottobre i Viniziani ebbero grandissima vittoria sopra li Genovesi, che XVJ navi grosse presero di quelle di Genovesi tra nel mare di Romania e di Cicilia; e tutta la gente che v'era entro mazzarono.

[42] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 91, vol. 1, pag. 549.18: che del mese d'aprile appresso, l'anno MCCLXXXIII, mandando in Sardigna il conte Fazio loro grande cittadino con armata di XXX galee e una nave grossa, i Genovesi si scontrarono co- l'oro sopra...

[43] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 285.22: e fece venire per mare C galee armate e navi grosse e altri legni...

[44] *Rebellamentu di Sicilia*, c. 1337/50 (sic.), cap. 1, pag. 3.6: lu re Carlu avia prisa una grandi guerra cum lu imperaduri Plagalogu di Rumania, et per quilla guerra lu dictu re Carlu fichi fari multi navi grossi et galei per passari in Constantinopoli cum tuctu lu so isforzu...

– *Nave celoce*: tipo di nave leggera e veloce.

[45] f *Deca terza di Tito Livio* (B, L. I-II), XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 51.18: navi quinqueremi CCXX, e navi celoci XX

furono in mare tirate. || Corpus OVI. Cfr. Liv., XXI, 17, 3: «naves ducentae viginti quinquere- mes, celoces viginti deducti».

– *Nave incastellata*: nave munita di strutture di difesa.

[46] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 258.6, pag. 106: E 'l buon Diomedesse e Celimusso / vi fuoron con cinquanta ben armate, / e fu col loro il re Denelaus[s]o; / Polli- bitè n'ha vij rasegnate, / e con cinquanta il re di Cipr' Innusso / (quelle fuor navi a vela inca- stellate)...

[47] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.14: A di XVI di maggio MCCCXLVI ordinario di dare alla terra una grande battaglia per mare con IIII navi grosse incastellate, e con ponti da gittare in sulle mura...

[48] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 4, cap. 32, vol. 1, pag. 518.5: e mes- ser Niccolò da cca' Pisani ammiraglio di XXXV galee di Viniziani, e tre panfani e un legno ar- mati, e XX tra saettie e barche, e cinque navi di carico tutte armate e incastellate...

– *Nave da combattere, da battaglia*.

[49] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 87.9: Adunque Serses setteceto migliaia d'uomeni armati del regno, e trecento migliaia d'adiuto, e navi da combat- tere mille dugento, e tremila per novero da por- tare incariche, si dice che apparecchiò. || Cfr. Orosio, *Hist.*, II, 9, 2: «rostratas etiam naves mille ducentas».

[50] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 33, pag. 177.9: È Liburnia una parte di Dalmazia che alla cittade Iadertine è sottoposta, all'esempio della quale ora le navi da battaglia si fabbricano, e sono Liburne appellate. || Cfr. Veg., *Mil.*, IV, 33, 4: «naves bellicae».

[51] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 150.3: ed apparecchiato navi tra di carico e da battaglia intorno da LXXX, trapassòe in Brettagna, ove in prima d'acerba battaglia si fatigòe, e non poco numero di cavalieri perdèe.

[52] Lancia, *Chiose Purg.*, 1341/43 (fior.), c. 28, vv. 67-72, pag. 794.19: Xerse al suo padre Dario succedette e con vii.c migliaia d'armati del suo regno et ccc.m d'aiutorio et mee navi da combattere...

– *Nave bellatrice*: lo stesso che *nave da*

battaglia.

[53] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.1, pag. 458: Videvi ancor le navi bella- trici, / i voti carri e li volti guastati, / e i miseri pianti e infelici, / e ogni forza con gli aspetti elati...

– *Nave ferrata*: nave corazzata.

[54] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.37: Poi, meravigliosa meraviglia! s'intendono altrettante faccie di vergine, e sono menate per lo mare quante ferrate navi erano prima state ai porti. || Cfr. Verg., *Aen.*, IX, 121: «[quot prius aeratae steterant ad litora prorae]».

– *Nave liburna*: imbarcazione di diverse dimensioni (da uno a cinque ordini di remi), usata per la guerra, in partic. di corsa.

[55] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 32, pag. 176.15: Sotto i quali due prefetti erano dieci tribuni, tutti sopra certe compagnie ordinati, e ciascuna nave Liburna avea certi maestri di nave, i quali tutti gli ufficj delle navi ammaestravano a reggere i governatori e coloro de' remi, ed i cavalieri navicando spesso ammaestravano. || Cfr. Veg., *Mil.*, IV, 32, 2: «Singulae autem liburnae singulos na- varchos».

– *Nave trireme, quadrireme, quinquere- me*.

[56] f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [I.22], vol. 5, pag. 50.22: Senza il na- vilio della sua armata, il quale a Corcira era stato menato a vernare, C. Claudio con le navi triremi romane ad Atene, come innanzi è detto, mandate... || Corpus OVI.

[57] f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [V.26], vol. 5, pag. 372.5: Era intra le sue navi una nave quadrireme vecchissima presa innanzi bene ottanta anni, portando ella da Naupatto a Corinto Nicea moglie di Cratero. || Corpus OVI.

[58] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 182.17: Scipione [...] data una nave quinquere- mi, e postovi su- so Magone e forse quindici senatori, li quali con lui erano stati presi, Lelio con loro nunzio della vittoria mandò a Roma.

– Locuz. nom. *Nave di carico / incarico*, *nave oneraria*: nave adatta al trasporto di carichi pesanti.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 392.5: Questa uscita ebbe la battaglia di Paleo di Farsalia. Pompeo fuggendo nella foce del fiume Peneo, in una nave d'incarico fuggio in Asia; e quindi per Cipri venne in Egitto. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 15, 27: «onerariam navem».

[60] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 157.21: Pompeo fuggie nella foce del fiume Peneo, in una nave di carico fuggie in Asia...

[61] f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [IV.50], vol. 5, pag. 311.24: E primieramente a L. Quinzio suo fratello legato e prefetto dell'armata navale scrisse, ch'egli d'ogni marina di Grecia facesse le navi onerarie venire ad Orico. || *Corpus OVI*.

[62] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 65.32: Marcello adunque di notte fece tirare dal remeggio d'una quadrirema una nave oneraria con armati all'Acradina...

– Locuz. nom. *Nave attuaria*: nave da guerra romana, leggera e agile.

[63] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 66.6: In questo tumulto le navi attuarie, già dinanzi ordinate e ammaestrate d'intorno menate, a Nasson posono in terra gli armati... || Cfr. *Liv.*, XXV, 30, 10: «In hoc tumultu actuariae naves...».

– *Nave reale*.

[64] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.10: E poscia Lucullo col detto Mario in mare combattuto, trentadue navi reali, e molte altre d'incarico o egli le prese, o e' le sommerse. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 2, 21: «naves regias».

[65] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 2, pag. 229.19: quando la reale nave aveva levato in alto le fiamme, e Sinone diffuso dalli iniqui fati apre furtivamente i chiostris del pino. || Cfr. *Verg.*, *Aen.*, II, 256: «regia puppis».

[66] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 392.10: E però si come avanti le navi reali furono lacerate da tempeste e niuna cosa in terra intera pervenuta n'era, se non la pecunia sacra della Dea, la quale portata n'avevano...

– *Nave pretoria, pretoriana, pretorina*: nave su cui è imbarcato il comandante supremo di una flotta navale; nave ammiraglia.

[67] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.18: Quelli de la masnada di Bruto aspettavano la vettura, tanto erano menovati li uomini di Marsillia; ma tuttora li Marsiliesi affrontavano a la nava pretorina ov'era Bruto... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 418: «s'assemblerent entor la nef pretorienne».

[68] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 128.9: Una nave marsiliese s'asembrò a la nave pretoriana, e fecesi in isponda per afferrarsi co lei, che per contrapeso la nave riversciò.

[69] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 423.17: Dove il giorno si fece, Scipione d'in su la nave pretoria, fatto silenzio per lo banditore, disse: «O dii e dee, li quali il mare e la terra abitate, io vi priego e domando quelle cose... || Cfr. *Liv.*, XXIX, 27, 1: «praetoria nave».

– *Nave maestra*: lo stesso che *nave pretoria*, nave ammiraglia.

[70] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.22: La mastra nave Marsiliese venne a grande fiotta verso la pretorina, e fue ritenuta con due crocchi: quelli che v'erano dentro, si disperero di loro salvezza...

[71] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 20, v. 103, pag. 602.18: Posto questo ordene, li sovradicti augurii fono in su so la mastra nave; e vegnuda l'ora, miseno man a le spade e fo taiati li ligami, e gl'altri c'aveano tutti a cò guardia, fèno lo sumigliante...

– *Nave dei corsali / corsari*.

[72] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.23: Sieno dunque ora laudati li cupidi di ciascuna gloria (gl. h), li quali, poveri di laude, tolsero, ovvero chiesero, con tostana mano da' monti deserti e da le navi de' corsali... || Cfr. *Val. Max.*, II, 8, 5: «qui ex desertis montibus myoparonumque piraticis rostris laudis inopes laureae ramulos festinabunda manu decerpserunt».

[73] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 168.11: Siano ora lodati coloro che sono desiderosi di ciascuna gloria, li quali con frettolosa mano tolsero li ramicelli del lauro di disertissimi monti per le navi

de' corsari, essendo poveri di lode.

1.1 Locuz. agg. *Da / di nave*: esperto in cose marittime, lo stesso che marinaio.

[1] <Ottimo, Par., a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 164.4: Antonio e Cleopatra, li loro figliuoli comuni con una parte de' loro reali tesori al mare rosso ordinarono di mandare, e guernire due corna d'Egitto, cioè Pelusio e Paretano; ed elli apparecchiòe e rifece oste di gente e di nave.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.28: E dice apresso che lo dio del mare, *idest* Neptuno, *Non vide mai sì gran fallo, idest* inganno, tra l'isola de Cipri e da Maiolica: *Non da pirate, idest* omini de galee, *né da gente argollica, idest* gente da nave.

1.2 Locuz. avv. *Per nave, per navi*: navigando.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 8, pag. 53.3: Allora si tennero ingannati, e cominciaro a passare per navi; ma li cavalieri di Cesare li attendevano a la riva con dardi, ed uccidevanoli all'uscire de le navi a la riva.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 71.31: In quest'anno XVII di di Marzo crebbe sì Arno per piova, che fu, che allagò una parte di Firenze, [...] ed andavavisi chi volea per nave...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 244.4: Come altressi vedemo di quegli che va per nave, che pare che ssi muovano le ripe e l'isola e la terra, e corra, e elle stanno ferme, e muovesi pur egli...

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 36, pag. 50.5: Passate due giornate è lo mare Oziano, e 'n su la ripa è una città con porto, ch'è nome Cormos, e quivi vegnono d'India per navi tutte ispezzeri' e drappi d'oro e [denti di] leofanti [e] altre mercatantie assai...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 86, pag. 175.26: Ma Dedalo per nave se ne fuggite in Cicilia, secondo che scrive santo Isidoro.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 4, vol. 3, pag. 41.23: E fecesi incontanente fare per lo Comune certi ponticelli di legname sopra l'Arno, e uno grande sopra piate e navi incatenate; ma al cominciamento, innanzi che i detti ponti fossono fatti, si passava l'Arno per navi.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 61, pag. 14.15: Omero, il quale pare essere de' più antichi poeti che di ciò menzione faccia, scrive nel libro XI della sua *Odisea* Ulisse per nave essere stato mandato da Circe in Oceano...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.14: E 'l nostro andar s'iera per nave, e andando nu' per nave in quella predita isola, da diverse parte ne vene incontra molti munegi vestidi de diverse vise...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 52.9: l'antico nemico confettò uno olio che arde ne l'acqua e ne le pietre, contro a natura, il quale olio ha nome Mediacon, e, trasfigurandosi in forma d'una religiosa femmina, fecesi incontro a certi che andavano per nave a san Niccolao...

1.3 Locuz. verb. *Mettersi in (una) nave*: imbarcarsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 5, cap. 14, pag. 170.19: E così dolorosi, la masnada di Pompeo la presero intra le braccia, e misersi in nave.

[2] *Barlaam e Iosafas* (Triv.), XIII/XIV (tos.occ.>sett.), cap. 6, pag. 28.27: E incontenente iscio del romitorio e misesi in una nave per andare ala terra d'India e vistisi di panni seculari sì che pareva mercadante...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 18, pag. 24.6: Quando le navi furo aparecchiate, li baroni e la donna e questi tre latini ebbero preso commiato dal Grande Kane, si misero nelle navi co molta gente...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.194, vol. 3, pag. 139: E per mar ben sicuro / di nocte, quando è buro, / un lume puoi portare / per fuggir lo scontrare / et anco s'è fortuna, / ché galea nessuna / ti poria venir presso / se ti se' in nave messo.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.5: E sciete del suo remitorio, e misesi inn una nave per venire in dela terra d'India, e vestictesi di drappi seculari e sembrava mercatante...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 290.26: e sì si metterebboro in nave più d'ottocento combattenti, tutti armati ad archi soriani e a balestra e lance, e passerebboro di quae e sì ci ucciderebboro in su questa isola.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.28: El conte tantosto pensa quillo che serà e apella sua gente e navighiere,

e tantosto se mette en nave e viene a quille parte duve era Vivante e Forandano e loro falconiere e altre fedeglie...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.7: Ma li Normandi, in però chi hap-piru ventu contrariu, nullu di li cavalieri si ha-via misu in navi.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 155.2: Poi che li figli de Noè hedificaro la torre de la confusione de le lengue, el dicto Noè con alcuni altri se mese in nave et navigando lo mare pervenne in Italia...

1.4 Locuz. verb. *Mettere le navi in terra*: approdare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.17: Nentimancu Turnu, videndu zo, fa acunzari et armari sua genti; et mandauli ad occupari li porti et li ripi, ki non putissiru mectiri li navi in terra. || Cfr. Verg., *Aen.*, X, 277: «litora praecipere et venientis pellere terra».

1.5 Frasi. *Sciogliere la nave, solve le navi*: salpare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.25: Quella così dicea; Ulixe sciogliea la sua nave: i venti ne portaro via insieme le vane parole de Cyrce e le vele d'Ulixe.

[2] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 18 [*Leandro a Ero*], pag. 601.3: certo io era salito in su la sua navicella e sarei pur messomi a rischio, ma quando il marinaio volle sciogliere la nave, tutte le genti de Abido meravigliandosi mi riguardavano...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 157.17: e onorò la sepoltura del suo padre; e solvette le navi, le quali Iris di Iuno avea presso che arse...

[4] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 5, cap. [vv. 700-21], pag. 216.27: E simigliantemente i signori d'Italia, poi che vidoro lo mare lasciato dall'onde, e 'l vento Borea levarsi chiaro nel cielo per rompere lo mare, solvettoro le navi, le quali lo vento e le mani amastrate con pari temperamento grande pezo ebboro mescolate...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 422.15: Questi comandamenti fatti, fu loro comandato che alle navi tornassero; e il dì seguente, bene aiutanti gli dii, dato il segno solvere le navi.

1.6 Meton. Quantità (di merce) trasportata

su una nave.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 153, pag. 231.18: E per una **nave** di pepe che viene in Alesandra per venire in cristentà, si ne va a questa città C, ché questo è l'uno de li due p[or]ti del mondo ove viene più mercatantia.

[2] Lancia, *Chiose Par.*, 1341/43 (fior.), c. 21, vv. 25-27, pag. 1110.24: Secondo il vero, Saturno regnante in Creti ne fue cacciato dal figliuolo e vennene in Ytalia con una **nave** di grano.

[3] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 9, pag. 48.2: Nella citate de Roma, se non fusse stata una **nave** de grano la quale succurze - per mare da Pisa venne -, tutta Roma periva.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 171.8: Arrivato Saturno in Italia con una **nave** di grano, Iano, che allora regnava, lo ricevette graziosamente...

1.7 Estens. Imbarcazione (di piccole dimensioni).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 10, pag. 165.19: Gionse ad uno povero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di taso e di giunchi, li quali elli aveva raccolti a la riva, e dormiva sotto uno povero frascato: sua picciola **nave** avea legata ad una picciola corda.

[2] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 4, cap. [vv. 121-43], pag. 160.2: Così si tessè la piccola **nave** di giunchi in Egipto, quando il Nilo tiene tutte le pianure. || Cfr. *Lucano*, *Phars.*, IV, 136: «conseritur bibula Memphis **cumba** papyro».

[3] *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 8, pag. 32.5: En quel tempo quando Iesù Cristo montò in una picciola **nave**, e li suoi discipoli andò apresso de lui.

1.7.1 [Con rif. specif. alla barca di Caronte].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.15, vol. 1, pag. 128: Corda non pinse mai da sé saetta / che si corresse via per l'aere snella, / com'io vidi una **nave** piccioletta / venir per l'acqua verso noi in quella, / sotto 'l governo d'un sol galeoto, / che gridava: «Or se giunta, anima fella!».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.13: Poi venne al fiume Cocito d'inferno, dov'era il nocchiere Caronte colla **nave** schiumosa, con lunga barba e sozzo vestimen-

to, che aggroppato dalle spalle li pendea.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.3: Qua senza corpy sono li spiriti. Se intrare volete in questa **nave** mergere ve convene fine a lo fondo de questo scuro flume lo quale vedete.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 3, v. 106, pag. 168.18: Dixe como se retrasseno a la riva per segno di Caron e como ad una ad una intravano in la doloroxa **nave**, in la qual s'alcuno s'adaxiava era battudo con lo remmo dal dito nochiero, el quale avea i ochi de fuoco con grandi rote de fiamme acexe intorno.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.14: Poy vinni a lu flumi di lu infernu, duvi era lu nakeri Caron cum sua **navi** scumusa, cum longa barba et suzu vistentu...

[6] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 39.3: Canto terzo, nel quale tratta de la porta e de l'entrata de l'inferno e del fiume d'Acheronte, de la pena di coloro che vissero senza opere di fama degne, e come il demonio Caron li trae in sua **nave**...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 127.12: A la 3.a tracta del fiume infernale chiamato Acheronte, e de un dimonio il qual sta a la riva del dicto fiume, como nochiero d'una **nave**, a menar le anime da l'altra parte.

1.8 [Con rif. specif. alla mitica Nave Argo].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.1, pag. 16: Se mastro Argus[so], che fece la **nave** / In che Giason andò per lo tostone, / E fece a conto regole e ragione / E le diece figure, com'on save, / Vivesse, gli sareb[b]e forte e grave / Multiplicar ben ogni mia quistione / C[h]Amor mi move, senza mesprigione...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 13.25: Estimando esso ke potea morire de la ventura de lo pecorone, intando Iason recipeo la ventura de lo gire, fece fare una grande **nave** e menao seco molti novili homini de Grecia, li quali fuoro questi: Ercules, Pelleus, Telamon, Pilius, Neston e altri conpangi assai.

[3] *Distr. Troia* (ed. D'Agostino), XIII ex. (fior.), pag. 222.1: E dipartita la corte, Giason fece apparecchiare una grande e bella **nave** e fornita di ciò che a tale compagnia si convenia.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.4: La **nave** ebbe nome Argon, per lo nome d'Argus che fatta l'avea e

operata...

[5] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 6 [*Ipsipile a Giasone*], pag. 476.3: [65] Tu fosti l'ultimo de' tuoi compagni che salisti nella sagrata **nave** chiamata Argon.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 222.9: La **nave** Argo temeo, per li concorsi delle offese onde, le sparte pietre Simplegade; le quali stanno aguale ferme nel monte, e contestano a' venti.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 523.1: Argo, il quale era finissimo maestro e sottile di legname [...] al comandamento del re incontinentemente ordinò e fecie una bella e grande **nave**, la quale fu sì grande e sì bella, che per la sua bellezza fue chiamata Argon...

[8] Lancia, *Chiose Par.*, 1341/43 (fior.), c. 18, vv. 82-87, pag. 1076.16: Pegaso fu il cavallo di Belloforonte; Pegaseo è una terra di Grecia nella quale questa dea era adorata, dove fu fatta la **nave** d'Argo.

[9] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 5, pag. 611.28: Questi fu maestro della **nave** di Giason quando andò in Colcos per lo montone col vello dell'oro.

[10] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 3, pag. 525.24: Or sono alquanti che vogliono dire che questa **nave** fosse la prima che navicasse per lunghi paesi per mare in luoghi dalla lunga, e perciò gli gramatichi le grandi **navi** tutte chiamano Argon.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 713.18: E secondo la poesia gli antichi poeti iscrissono che lla prima maggor **nave** ch'andasse per mare fecie Argus e fu chiamata Argos...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.35: E facto fo che lo mastro, per comandamento de lo re, incontinentemente senza demoramamento si fece una bella **nave**, la quale per lo suo nome la fece clamare Argon.

1.8.1 [Astr.] [Rif. alla costellazione della Nave Argo, situata nel cielo australe a sud-est del Cane maggiore].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.15: E troviamo una **nave** desegnata de stelle poco delogne dal polo del mezzodie, la quale tene le sponde e 'l castello e le vela rivolte enverso la parte de settentrione, e li temoni e lo fondo tene revolto enverso la parte del mezzodie...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.),

Libro delle stelle fisse, L. 3, pag. 181.23: Della figura della **nave**, e delle stelle che sono dentro da la forma sua. Navis si chiama in latino questa figura, e in fiorentino nave, e in castellano naf, e in arabico elçefina.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 3.58, pag. 345: «Ve-di la **nave** d'Argus col castello; / e vedi Pegaseo che, tratto a volo, / tutto è caval, ma con ale d'uccello.

1.9 [Gioco] [Con rif. all'effigie di una delle due facce della moneta tirata in aria per scommessa nel gioco del pallante]. || Gioco analogo a quello di 'testa o croce'.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 59, pag. 138.28: nella qual moneta lano fece fare da uno lato lo volto suo e dall'altro lato la **nave** di Saturno [...] e questo si può chiaramente vedere per lo giuoco, che li fanciulli di Roma antiquamente faceano, che, quando giucavano a uno giuoco, lo quale si chiama pallante, perchè lo dinaro si palla in alto, dicevano «o volto o nave»...

1.10 [In similitudini, gen. con rif. a condizioni avverse (e in partic. allo sconvolgimento emotivo provocato dall'amore)].

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), canz. 1.51, pag. 13: Lo vestr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la **nave** / ch'a la fortuna getta ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.64, pag. 106: Dunqua, madonna, gli occhi e lo meo core / avete in vostra mano, entro e di fore, / c'Amor mi sbatte e smena, che no abento, / sì come vento - smena **nave** in onda...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), disc. 2.32, pag. 135: S'io languisco, - non perisco / ma nodrisco - in disiansa; / vo penando - e pensando / e chiamando - pietansa, / come **nave** - ch'è soave / che sta in grave - tempestanda.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.18: e dice «tempestanda» per similitudine, che sì come la **nave** dimora in fortuna di mare e talvolta crescono in tanto che perisce, così dimora la cittade per le discordie...

[5] *Poes. an. bologn.*, 1286/96, 3, pag. 13: La mia grave pesança, / che infra lo core si forte m'abonda, / como **nave** c'afonda / me fa

sovente in tormento perire.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.62, pag. 107: Così m'avien com' tempestanda **nave**, / c'ogni vento l'è 'ncontro, com' più n'ave...

[7] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), *Dubbia* 23.16, pag. 448: Ai Deo! crudel pec[c]ato! / perchè m'è a tal condotto, / che son rimaso rotto / più che **nave** in tempest' a la mia vita.

[8] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 14, pag. 15: E degiemi rilevare e dami lo tuo conforto, / se tu m'abandonassi io sono chome **nave** rotto; / madonna, dirizzami la vela e conducimi a buono porto...

[9] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 39.4, pag. 757: Nessuna cosa tengo sia sì grave, / in verità, né di sì gran molesta, / come l'attender, che lo cor tempesta / più forte che nel mar turbato **nave**...

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.7, pag. 208: ch'e' non rimagna spesso su la riva, / neun mi leva, per lo grave pondo; / allor me stringo com' in **nave** stiva, / ed en la cèra tutto mi nascondo.

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 61.22: Io v'abbo già decto che l'omo è come la **nave** et tutte le cose, che sono acte alla nave, si s'adactano per similitudine all'anima dell'omo.

[12] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 6.5, pag. 254: Co(n)tentate (et) reposita de tuo piczulo statu, / troppo no grandiar(e), no esser(e) sor[c]uidatu, / cha de lo poco i(n) pace vive l'omo repositatu, / de multo con affanno vive plu travallato. / La grossa **nave** a l'onda sta plu plena / che la berchecta che poca acqua mena.

[13] *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.), *Aggiunta*, cap. 37, pag. 217.8: [21] Salamon dise: «La persona che no guarda la soa lingua si è come 'l cavallo sença freno e cità sença muro e **nave** sença nocliero e vigna sença ceda».

[14] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 188.22: Noi non semo contrarie dell'amore, ma temperiamolo perchè non faccia nocimento, come fa l'arte de le cose venenose. Onde quegli che non ricorrono a noi periscono in esso come **nave** in tempesta senza nocchiero.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 273.4: A me avviene sì come alla **nave**, alla quale, già mezza inghiottita dalle tempestose onde, ogni vento è contrario.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.6: e l'anima se nega e va chusi a fondo chomo fan quì chi han rota la **nave** in l'alto mar o in fiume corrente in meço del canal quando el trà gran vento e gle onde gli desbatan e sabbucham sovenço d'un bate-smo mortal.

[17] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 11.14, pag. 40: ché se ll'amor m'ha còlto ad questo punto, / la vostra oltramirabile bellezza / m'ha 'ndocto a ciò si come a porto **nave**: / tant'è 'l vostro guardar dolce et soave.

[18] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 32.12: Onde il corpo rimane sicome **nave** in mare sança governatore, et sicome cavalieri sança capitano...

1.11 [In espressioni proverbiali].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 15.6: E però disse Cato: «Dispregia le ricchezze, e stiati a mente di ralegrarti del poco, perché la **nave** è vie più sicura nel picciol fiume che nel gran mare».

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 289, pag. 306: 137. **Nave** che porta / tuttor non di porta.

[3] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 313, pag. 59: No assigurar la **nave** finché non giongne ad porto...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 229.7: Proverbialmente si dice: Non menare muto in **nave**!

2 [Fig. e metaf., con partic. rif. al corso della vita del singolo o di una comunità].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.11, pag. 553: Avegna che la doglia i' porti grave / per lo sospiro, ché di me fa lume / lo core ardendo in la disfatta **nave**, / mand'io a la Pinella un grande fiume / pieno di lammie, servito da schiave / bell' e adorn' e di gentil costume. || Contini: «inattesa metafora del corpo, ellittica e forse, in questa forma, priva di precedenti».

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 83, pag. 308: «D'esta ofensa ben me pensa grave, / che d'alegreça grande abbo 'l cor tristo, / o Croce, facta tempestosa **nave** / per la qual passa el grande mio aquisto».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 5, pag. 284.6: E però [che] pace universale era per tutto, che mai, più non fu né fia, la **nave** dell'umana compagnia dirittamente per dolce cammino a debito porto correa.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/1308 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 3, pag. 577.17: Che cosa è podestà di signoria se non tempesta di mente, nella quale la **nave** del cuore sempre è percossa dalle onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là senza cessazione, acciocché per li subiti trapassamenti di parlare e di opere quasi per sassi contrastanti sia rotta?

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.12: Queste sette virtù guardano e conducono molto dirittamente, e molto sicuramente lo spirito di scienza che 'l mena per la via d'equitate, siccome dice Salamone, per la quale via ha discrezione che sono li carradori delle virtù, siccome disse santo Bernardo, e 'l governatore della **nave** dell'anima...

[6] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.14: O uomini, costringete i dan[n]osi pensieri, essendo io vostra guida, e la vostra **nave** vada sicura e diritta, essendo io vostro nocchiere.

[7] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.18, pag. 594: O Morte oscura di laida sembianza, / o **nave** di turbanza, / che ciò che vita congiunge e notrica / nulla ti par fatica - a scerverare, / perché, radice d'ogni sconsolanza, / prendi tanta baldanza?

[8] Ser Gaudio (ed. Vatteroni), a. 1348 (tosca.), son. 16a [8].2, pag. 285: A poco a poco, mirando me stesso, / trovomi in gran' tempeste a debil **nave**; / son vostre spente sì tagliate e prave / che voglion pur che 'l mio legno sia fesso.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.42, pag. 41: né quella - prego che però mi scioglia, / ché men son dritte al ciel tutt'altre strade, / et non s'aspira al glorioso regno / certo in più salda **nave**.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s.-t.q. (tosca.-pad.), 29.64, pag. 286: Pregote omai, - per quella chiara luce / in cui regna tuo bene e tuo diletto, / che mustri ciò che pòi e ciò che sai, / e pensi i guai de mìa vita grave, / ché a cossi poca **nave** / è troppo grave el tuo mar procelloso.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, Inf., 1375 (fior.), c. 8, pag. 65.3: Per queste parole l'altore [...] dicie che lla **nave** sia il corso della vita dell'uomo e lo stato de l'uomo superbo.

[12] A. Pucci, *Tre sonetti* (ed. Ageno), p. 1378 (fior.), son. 214a.7, pag. 331: Vero è che la fortuna alquanto resta, / ma più l'un di che l'altro è sormontata: / disio che la **nave** sia affondata / e far del mio dolor<e> l'ultima festa.

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Arvigo), a.

1379 (fior.), canz. 6.87, pag. 27: Canzon, tu vedi ben com'io rimango / padrone afflitto de la trista **nave**; / però non ti sia grave / d'andarne tosto dove più ti cale...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 126.32: La terza **nave** è **nave** di penitenzia. E questa **nave** si conviene **navicare**, però che chi è ne l'isola e vuole andare a terraferma conviene che vada per questa **nave**...

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 3.4, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasia falenza, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrare in **nave** et alciar su le vele.

[16] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 135, pag. 184.14: lu governaturi di la **navi** di l'anima li mina et conduchi, kì illi non pendinu a destra nì a sinistra, et cusì profittanu et criscinu et portanu fructu habundivulimenti...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 377.9: ecco che ora sono commosso da le tempeste del grande mare e sono scalfito da l'onde de la forte tempesta ne la **nave** de la mia mente...

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 113.3: O cor di doglia pieno e de martiri, / o de tranquillità loco vacante, / o **nave** rotta in spiaggia de dyamante, / nascosto in oro in perle et in giaffiri; / o camera d'angoscia e de sospiri, / perché scomenti, se sei vero amante?

– [Detto dell'Italia:] *nave senza nocchiere*.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.77, vol. 2, pag. 96: Ahi serva Italia, di dolore ostello, / **nave senza nocchiere** in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!

[20] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 6, 76-93, pag. 134.18: **Nave senza nocchiere**; cioè senza governatore, in gran tempesta...

– [Con rif. alla dicotomia tra corpo e anima:] *nave corporale, nave spirituale*.

[21] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.10: Ma lo paradiso è altrimenti in dell'omo che in della **nave corporale**; ché in della **nave** è uno paradiso truffatorio et da beffe, ma non è così in della **nave spirituale** dell'omo.

– [In una similitudine:] *nave affondata*: cosa vana.

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.32, pag. 86: Si ho ferma credenza / che lo mio nascimento / fosse in mala pianeta, / che 'l mi' prego tegn'[i]o **nave afondata**; / e lunga soferenza / di gravoso tormento / in ciò creder m'aqueta...

– [Con prob. rif. metaf. al poetare:] *nave di Minerva*. || La metafora «non trova corrispettivi nell'usuale bagaglio iconografico della dea» (*PSs*, vol. III, p. 534).

[23] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.64, pag. 98: Lo mio buon dir s'avasta: / va a lei, per cui se vasta / la mia persona, c'a governar nerv'ha / la **nave di Minerva**, / che s'è forte m'inerva / a sofrir pene c'ogn'altro divasta.

– [Con rif. all'impegno intellettuale o all'ispirazione poetica].

[24] Dante, *Convivio*, 1304-1307, II, cap. 1, pag. 64.3: Poi che proemialmente ragionando, me ministro, è lo mio pane [nel]lo precedente trattato con sufficienza preparato, lo tempo chiama e domanda la mia **nave** uscir di porto...

[25] Dante, *Rime* (ed. De Robertis), a. 1321, son. 107 [CXIV].4, pag. 509: Io mi credea del tutto esser partito / da queste nostre rime, messer Cino, / ché si conviene omai altro camino / alla mia **nave** più lungi dal lito...

[26] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 1.10, pag. 17: E alla mia non sufficiente **nave** / Porgi tal vela che la duca a porto, / Ch' i' possa degnamente gridar Ave.

– [Come *senhal* per indicare la donna amata:] *venire a nave*.

[27] *Poes. music.*, XIV (tosco-ven.), [JacBol] madr. 14.7, pag. 40: Ma s'ella ven più a ti, l'acqua i nega, / s'a darne pace alquanto no se piega. / Ahi lasso mi, non vol **vegnir** più a **nave**, / ma tene 'l mio cor stretto sotto chiave.

– [In contesto fig.].

[28] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 199.6, pag. 400: Bellacoglienza salute e conforto / Te manda, se m'aiuti l'alto Dio; / Sì ch' i' ti dico ben ched i' cred'io / Che lla tua **nave** ariverà a tal porto / Che ttu si coglierai il fior dell'orto».

2.1 [In contesti fig. e con valore metaf., come luogo sicuro o come guida spirituale].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.9, pag. 103: Ben fosti veraxe manna, / doze vergen de bon aire, / gloriosa de De' maire / chi nascesti de Santa Ana, / chi anti che voi fossi naa, / creatura graciosa, / rosa lucente e graciosa, / fosti da De' santificà. / Voi sei la **nave** joiosa / chi aduto avei lo Re de cel.

[2] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 18 [*Leandro a Ero*], pag. 608.7: [147] Io non cheggio altro, imperciò ch'io medesimo saròe la **nave** e 'l marinaio: steano pur l'acque quete, sì ch'io le possa fendere col mio corpo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 2, cap. 11.1386, pag. 211: Sempre nel mezzo tal virtù si pose. / Di tutte le altre donne questa è **nave** / E guida, riposando nel suo cerchio, / Pur combattendo con le donne prave.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 163, pag. 393.21: E che diremo, diletteissima e carissima figliuola, di questa eccellentissima virtù? Diremo che ella è uno bene senza veruno male; sta nella **nave**, nascosta, che neuno vento contrario le può nuocere...

[5] *Laud. cortonesi*, XIV (tosco.), 59.25, vol. 1, pag. 448: Per la divina vergene **nave**, / portando lei de vita, / fo la guerra finita / quando de cielo udio l'Ave Maria.

2.1.1 [Con rif. specif. alla Chiesa di Roma].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 27.19: Per questa **nave** s'intende la santa Ecclesia, anzi potem dire tutta la natura umana, la quale è posta ne la tempestade e ne la varietade di questo mare...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *Como se jntende debita nostra*, vol. 1, pag. 143.29: In questo si è lo bescoto de che Ello guarnixe la Soa **nave**, zoè la Soa S(an)c(t)a Zexia, p(er) passar lo grande mar de q(ue)sto perigoro mondo...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.20: Iesu per lu lignu di la santa cruchi et per l'acqua di lu baptilismu salva tucti li cristiani li quali sunu dintra la **navi** di la sua ecclesia, tucti l'autri anegati et morti per pena perpetua.

[4] *Chiose Inf. di Guido da Pisa* volg., XIV sm. (fior.), c. 3, vv. 59-60, pag. 1218.25:

Il quale [[papa]] per poco cuore [...] non sapea governare la **nave** della Chiesa nelle tempeste...

2.1.2 [In dittol. con *porto*, indica sostegno e speranza di salvezza].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.5, pag. 570: Vergen santa Maria, a voi me rendo, / ke si' fontana d'onne pietança. / Allegrança non aio né conforto / e nullo gaio, si da vui non vène, / perké vui site scola, **nave** e pporto, / vi va fontana de tucta mia spene...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.21, pag. 206: giovanute, santà è porto e **nave**, / libertà di ciascuna è l[o] valuto; / non fu omo veduto / comprar potesse l'una per ciò ch'ave.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.14, pag. 169: Anzi che prima più te ne riscriva, / e' dico a tte che lasci star l'orgoglio / e t'asomigli a l'occhio de l'uliva, / e guardati di non ferire a scoglio: / co-lla tua **nave** in salvo porto arriva.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 62.10, pag. 507: Quanto più s'aumilia più s'agrandà / per la santa oratione soave: / «Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli cibo di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la chiave, / quella gloriosa chui io tant'amo, / me medesima del suo amore infiamo / quanto più n'assaggio più ne bramo, / dolce porto della mia **nave!**».

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 79.15: Perché t'affretti, o giovano? La tua **nave** è in mezo del mare e lo porto ch'io dimando è lontano.

[6] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), oratio.50, pag. 484: Tu sey del mare la clarita stella, / tu sei, Raina, sì de gratia plena / che recogli çascun ch'a ti se apella; / e de misericordia viva vena / tu è', Raina, e ancor quela **nave** / che al porto di salute çascun mena.

– *Nave senza porto*.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 12.17, pag. 148: Nutrica'ti a gran diporto, / fresco gillo aulente d'orto; / or so' **nave sença porto** / nel tempestato dolore.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.29, pag. 83: Nudrigato a gram deporto, / fresco çiiio aulente d'orto; / mo son **nave sença porto**, / lassa, cum molto dolore.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.),

11 ter., 31, pag. 63: Notricaiti a gran diporto, / fresco giglo aulente d'orto; / or son nave senca porto / nel contristato dolore.

2.2 Fras. *Portare qno in nave per il piovooso*: avere rapporti sessuali secondo natura.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.11: Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, e io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovooso.

3 [Arch.] Ciascuno degli spazi longitudinali in cui è divisa una chiesa.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 154, vol. 2, pag. 20.6: La chiesa è fatta a tre navi, con XII colonne: dietro all'altare maggiore si è una finestra ferrata, alta da terra III piedi, e dentro v'è una immagine della Vergine Maria...

3.1 [Arch.] Locuz. nom. *Nave di mezzo, maggiore*: navata centrale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.13: Di sotto nella chiesa si è di pietre lavorate; alla nave di mezzo della chiesa, dallato, di sopra le colonne, si è lavorato d'opera musaica.

[2] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 7, pag. 28.20: La soa figura de ponto stao in Santo Pietro, dentro alla chiesa, sopra la porta maiure della nave maiure.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 10, cap. 69, vol. 2, pag. 543.10: Uno maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa, la quale essendo coperta di piombo convenia che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per amendare i difetti...

4 Elemento (di legno o pietra) della struttura di un mulino.

[1] *Doc. fior.*, 1360/70, Uscita 14, pag. 115.28: Nave da mulino o piatta grande, dell'una lb. 2. Navicella pic[c]ola, dell'una s. 10.

5 Signif. incerto: recipiente per incenso usato nella liturgia? *Nave quadra / quadrata*.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362/65, pag. 248.5: [I] idro, mar. XXIII, onc. III, a fior. VI 1/4 il mar. fior. CLIII, sol. III. [I] nave quadrata,

mar. XV, onc. V, a fior. VI il mar. fior. LXXXXIII...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362/65, pag. 255.9: I nave quasi tonda con fiori alle punte, di mar. XXI, onc. II, per fior. VI il mar. fior. CXXVI, sol. XII. I nave quadra con III lioni al piè, di mar. XV, onc. V, per fior. VI il mar. fior. LXXXXIII, sol. XV.

NOVELLA s.f.

0.1 *noela, nonvella, novel, novela, novele, noveli, novell', novella, novelle, novelli, nubelle, nuvela, nuvele, nuvela, nuvelle, nuvelli*.

0.2 Da *novello*.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Lett. volt.*, 1348-53; **f** *Doc. amiat.*, XIV sm. (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Passione lombarda* (bergam.), XIII sm.; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.); *Doc. seb.*, 1350/51; *Lett. venez.*, 1355 (2); **f** *Disticha Catonis padov.*, a. 1374; *Doc. padov.*, 1379 (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; Neri

Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Lett. calabr.*, 1388-91, [1391]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *f Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); *Lett. rag.*, 1331 (3); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere novella* **1.2**; *avere novelle* **1.2**; *buona novella* **1.1**; *cento novelle* **3.1**; *domandare di novelle* **1.3.1**; *domandare novelle* **1.3.1**; *entrare in novelle* **2.2**; *falsa novella* **1.1**; *fare novella* **1.3.3**; *mala novella* **1.1**; *mettere in novelle* **2.4.2**; *peggiore la propria novella* **3.2**; *porre novella* **2.3.1**; *porsi in novella* **2.3.1**; *portare la novella* **1**; *portare le novelle* **1**; *portare novella* **1**; *portare novelle* **1**; *prendere novella* **1.3.2**; *prendere novelle* **1.3.2**; *sapere la novella* **1**; *sapere le novelle* **1**; *sapere novella* **1**; *sapere novelle* **1**; *stare in novelle* **2.1**; *stare in su una novella* **2.1**; *tenere a novelle* **2.1**; *tenere in novelle* **2.1**; *vera novella* **1.1**; *verace novella* **1.1**.

0.6 N Per il lemma in Boccaccio cfr. Quondam-Fiorilla-Alfano, *Decameron*, pp. 43-48.

0.7 1 Notizia relativa a qsa accaduto di recente o allo stato attuale di qno. **1.1** [In unione con un agg., che ne determina il valore pos. o neg.:] *Buona, mala novella*: buona, brutta notizia. *Vera / verace, falsa novella*: notizia attendibile, falsa. **1.2** Locuz. verb. *Avere novella / novelle*: venire a sapere, apprendere notizie. **1.3** [Generic.:] informazione che permette di venire a conoscenza di qsa; indizio. **2** Esposizione orale di contenuti; l'argomento, il contenuto di tale narrazione. **2.1** Locuz. verb. *Stare in novelle / in su una novella; tenere a / in novelle*: discorrere, dialogare (con qno). **2.2** Locuz. verb. *Entrare in novelle* (con qno): discorrere, dialogare. **2.3** Lo stesso che discussione. **2.4** Discorso

superficiale e privo di importanza; chiacchiera futile. **3** Vicenda insolita e straordinaria; storia (vera o verosimile). **3.1** Racconto verosimile messo per iscritto. [Specif.:] componimento in prosa che narra con toni realistici una vicenda per lo più insolita e straordinaria. **3.2** Insieme delle circostanze in cui si trova qno. *Peggiorare la propria novella*: peggiorare la propria condizione.

0.8 Irene Falini 01.08.2018.

1 Notizia relativa a qsa accaduto di recente o allo stato attuale di qno.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 34, pag. 11: Ambo addemandar de **nubelle**, / l'unu e l'altu dicuse **nubelle**.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri message certe **novelle** d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[3] *Scongioro aquin.*, XIII pm., 14, pag. 120, col. 1: Dixe Christus: / «Que **novella**, Si-stu?» / «Sire, ria...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.15: Gia(n)ni messo p(er)ch'a(n)doa cholla podestade nossa a fFire(n)çe p(er) regare **novelle** dell'oste qua(n)do a(n)dasse...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.34: come lo currieri ch'è mandato, che portarà l'ambassata, e farà sentire sopra questo le **novelle** de le contradie là ond'elli passa.

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.33: Se vu avi altre **novelle** mandemele per vostre letre de tuto quello che par a vu che abia a far.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.22, pag. 550: Oimè lassa malenata, / donqua vera è la **novella**, / si vidisti sciliata / gire la sua mamma bella!

[8] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 12.1, pag. 157: A dire **novella** incerta no esser(e) lu p(r)imeru / et no te delectar(e) de esser(e) novelleru...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 201, pag. 26: Madonna, que **nuvel-la?** / Sapire le volze lanni, che tou servu se appella.

[10] *Lett. rag.*, 1331 (3), pag. 108.11: (E) poi che le **nuvele** fo bone che li sov(ra)diti Ta(r)tari se pa(r)ti...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par.

26, vol. 1, pag. 125.11: messe e spiatore co llectere ovvero sença lectere per envestigare **novelle** e le novetade mandare...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 105, pag. 22: Ponete mento a Thoscana bella, / a la fertilità de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà **novella**.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.3, pag. 633: Gran meraviglia me fei, quando entese / che t'eri fatto coprir d'una sella, / volendo el ver saver de tal **novella** / che dolor grave dentro al cor me mese.

[14] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 178.15: La quale risposta essendoci poi rapportata per lo nostro vicaro, assai ci piacque, e per le **novelle** di questa compagnia non n'avemo scritto più tosto...

[15] *Let. napol.*, 1356, 5, pag. 129.15: Avimo intise certe **novelle** no troppo grate ad nuy.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.3: Lu conti Rugeri, audendu kisti **novelli**, fu plenu di ira et di turbationi et cogitausi...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 91, vol. 2, pag. 65: 'l Messaggio, che quivi s'aspettava, / giugnendo, recò torbida **novella**; / cioè, che...

[18] *Let. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.1: sacciati che mo novellamenti ho avuta una **novella** di frati Martino che no(n) mi piaci e non è bona...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.19: como se stavano arrivate li Greci inde lo porto de Troya chi se clamava Symeon-ta, fo portata **novella** de la venuta de quisti Greci a lo re Laumedonta...

[20] *f Doc. amiat.*, XIV sm. (2), pag. 157.20: Piacciavi de' facti di Guidarello no(n) nominare co(n) p(er)sona che esso fa sentire a n[no] **novelle** e noi le faccia[mo] sentire a voi... || Corpus OVI.

– [Rif. all'Annunciazione].

[21] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 34, pag. 15: O mare de Deo perclara e bela, / lo vostro amor tutor m'apela / ch'eo ve salù de la **novela** / che diso l'agnolo Cabrilo entro l'arçela, / quando el diso Ave Maria.

[22] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.2: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la **novella** che 'l santo arcangelo t'arecò, dentro da' tuoi santi fianchi comprendesti quello che tutto l'altro mondo non poté comprendere...

[23] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 18, pag. 66: dal cel vén l'angel Gabriel, / fy un saluto molto bel / a vo' donzela: / inter la vosta camarella / da Dé portà dolze **novella** / sover li altri bona e bella / in veritad...

[24] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 29.15, pag. 57: L'angelo g'andò per mesaço / a la verçene donçella; / chello g'andò de bon coraço, / passò dentro da la soa çella / a contarge la **novella** / che da Deo g'era mandata.

[25] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.15, pag. 33: No temer, oi Maria, de questa mea **novella**; / tu à trova' la gratia...

– [Rif. all'evento della nascita di Gesù].

[26] *Passione lombarda* (bergam.), XIII sm., 33, pag. 110: Vu parturisti, alta donzella, / per vu aparì in celo la stella, / a li tri magi monstrasti **novella**: / «Nato è 'l fiol de Santa Maria».

[27] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 35, pag. 67: Aparse l'angel Gabriel; / oy Dé!, quant'angel' comes-el / a li pastor' noncià **novel**...

[28] *f Giordano da Pisa, Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 27, pag. 371.17: L'una volta si fu che ne dissero **novelle** gli angeli che il garzone era nato: *Annuntio vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie salvator qui est Christus Dominus.* || Corpus OVI.

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.23: 'l Segnor [[...]] fè descender l'angelo ad anonciar le bonne nove a hi pastor [[...]] e como l'angel prumar have conpio de dir quelle **novelle** allegre...

– *Portare (la) novella / (le) novelle.*

[30] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 35.7, pag. 541: Tu porterai **novelle** di sospiri / piene di dogli' e di molta paura...

[31] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.261, pag. 583: Ree **novelle** no portar / perché nixun te voja mar.

[32] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.5: da killu payse mide-mi unu monacu et ami portate duleruse **novelle**...

[33] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex./a. 1316 (fior.), 18.47, pag. 399: Canzon, di quell'onde molto mi duole / tu porterai **novella** / a quella giovanetta donna bella...

[34] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.133, vol. 1, pag. 486: E perché tu di me **no-**

vella porti, / sappi ch'i' son Bertram dal Bor-nio...

[35] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 19, pag. 51.6: E, come Moise l'ebbe fatto, l'acqua tornò al suo loco; e copersono Faraone con tutto lo suo esercito, che non ne campò pure uno, che potesse portare le no-velle.

[36] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.26: Nullu presumma di putari nuvelli da fora, imperzò ki miser sanctu Benedictu di fa spiciali ammoniciuni in la Regula; et ecciam-deu non diia mandari oy ripurtari alcuna salu-tazioni di parenti, sença licencia.

[37] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 92.19: Per alquanti che canparo portarono le novelle a Roma, sichome erano schonfitti li romani e morto Fiorino da' fiesolani...

[38] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.17: Quelli che v'erano per lo re, come s'avidero del fatto, gli portaro la novella, onde Yarba si mosse con grande essercito e assediolla.

[39] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.232, pag. 117: La Magdalena lo vide, molto se confortava / e core prestamente, la novella portava...

– *Sapere (la) novella / (le) novelle*.

[40] *Doc. sang.*, 1269, pag. 423.29: It. xij d. a Tuccio, ch'andoa ale Torri a sapere novelle, che dovea avere guaito i(n) quelle p(ar)ti. It. xvij d. a do(n)na Be(n)venuta, ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia uno die.

[41] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.55, pag. 104: Che fai? non sai novella? / Morta è la donna tua, ch'era sì bella -.

[42] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 7, pag. 51.14: Potevini et Eulicois seppero la novella che Vergetorino aveva iurato colli altri per essere loro in contra.

[43] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 400.30: elli seppero la novella che la reina era morta co- llui insieme.

[44] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.93, vol. 2, pag. 471: Sì ruminando e sì mirando in quelle, / mi prese il sonno; il sonno che sovente, / anzi che 'l fatto sia, sa le novelle.

[45] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 165.37: E quando l'altre genti seppero le novelle, nullo vi potrebbe contiare la gioia che fecero...

[46] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-

28 (bologn.), c. 8, v. 109, pag. 1094.14: lo dicto meser Corado [con] sconçuro lo doman-dò s'ello savea novella de soe contrade...

[47] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (pe-rug.), pag. 145.4: En tale manera uno de la casa venne a l'abate e disse: - Sapete novelle?

1.1 [In unione con un agg., che ne deter-mina il valore pos. o neg.:] *Buona, mala novella*: buona, brutta notizia. *Vera / ve-race, falsa novella*: notizia attendibile, falsa.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 32, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhe-ro; / d'amigo audir mala novella...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 111, pag. 34, col. 2: Plen de venin n'era 'l serpen-te, / Tosegoso e remordente, / E sí portò mala novella, / Començamento dela guera.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: Et simi-glia[n]t[em]e(n)te la falsa fama (et) la falsa no-vella uvaccio muore...

[4] *Let. lucch.*, 1295, pag. 7.1: *Sappiate* che p(er) la venuta che ora fece lo chardinale di chostà (e) mess(er) Otto noi d'aspettiamo bu-one novelle...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.9: David, forte in lo so animo, quando ave inteso questa mala novella...

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 174, pag. 645: Tutti li diavoli re-spondo: «Sia, sia, / quest'è bona novella, pur k'ella tosto fia.

[7] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.34: caddero in Arno più di MM tra uo-mini, et femine, et fanciulli, de' quali da dove-ro moriro da cento in su, che andaro nell'altro mondo, et sepperne bene veraci novelle, sic-com'era profetato et bandito il di d'innanzi...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.111, vol. 1, pag. 556: «Omai», diss' io, «non vo' che più favelle, / malvagio traditor; ch'a la tua onta / io porterò di te vere novelle».

[9] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (ve-nez.), 3780, pag. 148: «Misier,» disse quelly «bone novelle / Ve aduxemo, çoioxe e belle...

[10] *Let. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.9: Messer Guillielmino volentieri ode buone no-velle di te...

[11] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 250.26: Ellino si tomarono e rapportaro altresì male novelle ai loro...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 83.22: esso racconta a' sopradetti male novelle di Fiorença, sì come eglino erano tra lloro divisi, e come ell'uno odiava l'altro...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.2: Lu patri di unu qui era in factu d'armi, avendu avutu da lu exercitu una falsa nuvella di la morti di so filyu...

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 460.6: dagl'iddii fu loro promesso di trovare di Biancifiore vere novelle.

[15] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 68.1, pag. 96: Quando elli intese sì mala novella, / cad[d]e tutto in terra istrangosciato...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 526.26: i' ho novelle vere come l'amiraglio del re d'Araona viene qua di presente con sue galee armate...

[17] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.3, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di fievoli cuori...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 22, pag. 6: Tornata l'amasciata con sì bona novella / Et referito allo popolo omne partecella...

[19] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.15: Crèty de ma(n)dare mie' fanti p(er) questa Pa-squa cu(m) molte bone novelle...

1.2 Locuz. verb. *Avere novella / novelle*: venire a sapere, apprendere notizie.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.23: poscia che chesta lettera fu isc[r]ipta da chi in su, sì avemo novella chomo Monte Pulciano (e) era chonchio...

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.26: Ver è che già ffue iij mesi vo ma(n)da(m)mo let. di papa (e) di chardinali che ma(n)dava a Martino pregha(n)do molto del nostro fatto (e) del nostro dilivrame(n)to, (e) ora avemo novelle dalli nossi di Cha(n)pangna chome ora novella-me(n)te ve ll'ano mandate...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 246.20: Quando Cesare ebbe novelle che le provincie d'Egitto obedivano tutte a la reina Cleopatra...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 62, pag. 119.25: e quand'elli funo intrati inde: reame d'Organia sì privadamente com'io v'ò con-tato, Febus ebbe novelle allora che lo re d'Or-gania dovea tenere una grande corte e meravi-

gliosa lo primo giorno di maggio propiamente...

[5] Dino Compagni, *Cronica* (ed. Cappi), 1310-12 (fior.), L. 3, pag. 103.24: più lettere mandò nella Magna, avendo novelle che 'l suo figliuolo era coronato re di Buemia...

[6] *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.3: (e) là avirò nuvela d(e) s(er) l'ia naufigadur.

1.3 [Generic.:] informazione che permette di venire a conoscenza di qsa; indizio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 361.2: dopo gravi impedimenti perverrai nell'isola del fuoco, e quivi novelle troverai di quello che vai cercando.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.12: Et sì andando là, como etandio quando vuj seri de là et in ogni altra parte, segundo le novelle che vuj haverè, debiè procedere...

1.3.1 Locuz. verb. *Domandare (di) novelle*: chiedere informazioni (a qno).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 152, pag. 181: lo lo pur dimandai / no-velle di Toscana / in dolce lingua e piana...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 74, pag. 141.11: E cavalcando in quella parte per dimandare di novelle ed egli si vide Pallamides giaciere lungo lo ffosso dela torre.

[3] *Legg. G. di Procida*, XIV po.q. (lucch.>camp.), cap. 31, pag. 118.20: Quando andavano per passare in Cicilia trovaro navi di Pisani e domandaro di novelle.

[4] *Eroidi volg.* (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 5 [*Ipsipile a Giasone*], pag. 436.2: E quando io reddio ne' pensieri, io incominciai a do-mandarlo novelle de' tuoi fatti...

[5] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.), pt. 3, cap. 47, *Detti di Iperechchio, Isacco e altri*, pag. 1017.15: li frati lo comincionno a dimandare di novelle e che si dicea in Alexandria...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 134.22: Adunque, ella lo domanda di novelle, s'egli avesse scontrato uno cavaliere, il quale era appellato l'alto prencipe Galeotto...

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 21, pag. 118.21: E quando sua donna vidde suo scire lo conte, demanda de novelle e quillo barone, che avea le salute de Forandano, dicie...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.18: e sì llo chomincia a dimandare di novelle, cioè de' fatti di Roma-

gnia in che modo istà di presente.

[9] f *Apologhi reat.*, XIV, 15.3, pag. 676: Lu cane et lu lupo sì se trovaro, / dierose fidança et sì se favellaro. / Lu lupo l'adimanda di nuvelle. / lu cane li respuse bone et belle... || Corpus OVI.

[10] *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.), cap. 2, pag. 73.16: La raina, che ll'ama va del fin chuore sença alguna magagna, lo començò a dimandare novelle com'ello li era avegnudo lo çomo e miser Tristan començò a contar tute le soe aventura...

1.3.2 Locuz. verb. *Prendere novella / novelle*: avere informazioni.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 364, pag. 327.26: Or podemo seguir driedo questa bestia per saver se nui poremo prender novele in alguna maniera donde questa via se va...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 388, pag. 352.33: Et quando elo intende qu'elo non prendeva alguna novela per questi do cavalieri...

1.3.3 Locuz. verb. *Fare novella*: portare un messaggio.

[1] f *Tavola ritonda* (cod. Magl.), XIV pm.: Sappiate, che tal novella io farò volentieri. || Crusca (1) s.v. *novella*.

2 Esposizione orale di contenuti; l'argomento, il contenuto di tale narrazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.21: raunò il consiglio de' suo' savi, e propuose innanzi loro queste novelle...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 488.34: La qual cosa vedendo Filocolo, più volte volle il suo disio palesare, e infino al proferire recò le parole, e poi dubitando le tirava indietro, in altre novelle volgendolo le sue parole. Ma il castellano, avendo proposto pur di volere sapere in che servire lo potesse, non restava d'incalciarlo, ogni novella rompendogli...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 86.6, pag. 594.2: E dopo molte novelle, Tieste, il quale era in esilio e in miseria, si recò a credere alle parole d'Atreo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 356.16: *m'inveschi*; cioè m'intrighi nel parlar, come fanno comunemente li uomini, quando dell'una novella entrano nell'altra.

– [Prov.].

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 297, pag. 170.3: «chi parla a chi favella perdesi il fiato e la novella».

2.1 Locuz. verb. *Stare in novelle / in su una novella; tenere a / in novelle*: discorrere, dialogare (con qno).

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.31: E stando in queste novelle, e' v'avea gran gente.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 10.10, pag. 139: Ancor lo Re e la Reina stanno / i-llor novelle, dicensi e ridendo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 287.29: E quando Jove fornicava con alcuna femmina, Eco (acciò che Junone nol potesse giugnere nel fallo) tenea in novelle Junone; onde Junone, conosciuto questo inganno, le tolse la grandezza, la quale ella aveva, della boce...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 58.26: Il castellano non prende guardia de' suoi cittadini, e ' cavalieri tomati da Firenze erano amici, e per modo d'andarlo a vicitare con alquanti loro famigli, furono con festa ricevuti da llui; e tenendolo i- novelle, com'era ordinato...

[5] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 23.5, pag. 32: Chosì stando in su quella novella, / allora giunse Breucço traditore...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 62, vol. 3, pag. 227: quasi tutti i Baroni Inghilesi / tenien colla Reina a ta' novelle, / perocchè 'n Corte non erano intesi...

2.2 Locuz. verb. *Entrare in novelle* (con qno): discorrere, dialogare. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.23: egli tutto smarrito si levò sù: e, acceso un lume, senza entrar con la moglie in altre novelle...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.23: Calandrino, come credette che Filippo alquanto dilungato fosse, così se ne scese nella corte dove egli trovò sola la Niccolosa; e entrato con lei in novelle...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 58.4, pag. 401.27: Semelè fu figliuola di Cadmo, e molto amata da Giove; e essendo gravida di lui, Giunone in forma d'una vecchierella andò un dì a lei, e, intrata in novelle

seco, l'adimandò se Giove l'amava molto.

2.3 Lo stesso che discussione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.3, pag. 279: Quando il consiglio tra gli uccelli si tenne, / di nicistà convenne / che ciascun comparisse a tal **novella**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 158.10: Ambruogiuolo, già in su la **novella** riscaldato, rispose...

2.3.1 Locuz. verb. *Porre novella, porsi in novella* (con qno): discutere.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 12, cap. 2.1, pag. 303: Né anco intendendo di por qui **Novella**. / Per non ne a stare a parole co- lloro...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 61, pag. 379.30: La qual cosa il discreto uomo, consigliato dalla ragione, per non avere a litigar della verità con così fatta gente, fa prestamente, volendo più tosto gittar via quello che al ghiotto concede che, come è detto, porsi in novelle con lui: per ciò che, come questo è dal savio uomo fatto, così è al ghiotto serrata la gola e posto silenzio.

2.4 Discorso superficiale e privo di importanza; chiacchiera futile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 636, pag. 550: Non à sì bel semblante qe dentro no sea felle, / plene d'ençegno e d'arte, de trufe e de **novele**.

[2] *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q., L. 2, dist. 20, pag. 17.37: Tu no voler sempre credere A quili ke reporta Alguante **novele**: Inperçò Piçola fè È da fir daa, Ké molti homini Parla molte cause. || Cfr. *Dist. Cat.*, II, 20: «Tu noli semper credere / Ferenti / Quedam: / Ideo / Exigua fides / Est tribuenda, / Quia multi / Locuntur multa».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.3, pag. 39: Collui che puose nome al Macinella / al mio parer non fue strolago fino, / ché - dico questo a voi non per **novella** - / ch'egli 'l dovea serbar per ser Laino.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.15: Con ogni uomo, o donna s'intromette, ed impaccia, e d'ogni **novella**, e infamia pare, che egli sia il trovatore, o l'attizzatore, e ridicitore.

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.32, pag. 127: Follia tien tuo brigata, / po' ch'i' son maritata; / parti d'esta **no-**

vella! || Cfr. Ambrogio, p. 128: «cessa questi discorsi vani».

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 60.12: e oltre alla natura delle femmine, lei s'ingegnava di mostrare essere uno Alessandro, alcuna delle sue liberalità raccontando, le quali, per non consumare il tempo in **novelle**, non curò di raccontare.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 157.29: Veramente se per ogni volta che elle a queste così fatte **novelle** attendono nascesse loro un corno nella fronte...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 196.29: egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pure ieri mi mandò una femina in casa con sue **novelle** e con sue frasche...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 8, pag. 558.31: Spinelloccio, uscito della cassa, senza far troppe **novelle** disse...

[10] *Disticha Catonis padov.*, a. 1374, II, 12], pag. 83.1: Fuzy le **novele** azò che tu no comency esere novelo fattore de quele... || Cfr. *Dist. Cat.*, I, 12: «Rumores fuge si vis novus auctor habery».

2.4.1 [Con valore concreto:] oggetto di scarso valore?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 32, vol. 2, pag. 213: E 'l Re co' suoi l'ebbe sì circondata, / che dentro non poteva entrar cavelle, / ned anche uscirne creatura nata, / e con molti trabocchi, e manganelle / vi gittav'entro di notte, e di giorno / dimolte pietre con altre **novelle**.

2.4.2 Locuz. verb. *Mettere in novelle*: burlare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.28: le monache incominciarono a dargli noia e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' mutoli e dicevangli le più scellerate parole del mondo, non credendo da lui essere intese...

3 Vicenda insolita e straordinaria; storia (vera o verosimile).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.18: Altressi fie inteso s'io dico ch'io voglia trattare di cose nuove e contare **novelle** e dire ch'è avvenuto o puote advenire per le novitadi che fatte sono...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 1, pag. 48: Ki vol odir cuintar d'una zentil **novella**...

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 8, son. 1.7, pag. 470: questa **novella** ancor ci pare antica...

[4] ? Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.60, pag. 51: Or vedete esta brigata, a che è dutta esta **novella!**

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.21: Trovasi che 'l leone intra li sensibili animali abbi assai sentimento, sì come si racconta in antiche storie e **novelle** de verità, delle quale alcuna diremo.

[6] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 62, pag. 264.17: e questo si conta, in **novella** ch'è vera, che v'è questo costume...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.57, vol. 1, pag. 302: I' fui colui che la Ghisolabella / condussi a far la voglia del marchese, / come che suoni la sconcia **novella**.

[8] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 72-90, pag. 777, col. 1.2: Poi che l'A. nei soi versi ha recità la **novella** del conte Ugolino...

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 171, pag. 383: Et quella volpe di cu' el favella / fu Malcommetto che diede un gran crollo / al carro, come conta la **novella**.

[10] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 45, pag. 50.13: tutta questa **novella** che avemo contata sì adiven[n]e al tempo che Federigo era imperadore...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.23: Lo nepote di Atlanta sedeo, e con lunghe **novelle** ritenne il die che se ne andava...

[12] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.16: l'Autore poetando, sì come li altri poeti, alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, alcuna volta una **novella**, alcuna volta una truffa, alcuna volta una opinione...

[13] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 104, pag. 12: Facciassi sì, che sempre sia mimoria / Di tal **novella**.

[14] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 216.5, pag. 277: a lor la **novella** ha raccontata, / dicendo...

[15] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 501, pag. 793.16: qui non vuole dire altro Ovidio se non che tu sappi molto belle **novelle** d'amore.

[16] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), *lamentatio*, cap. 8.1041, pag. 554: Adnuntia a ogni çente che disira / talora oldir qualche strania **novela**...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.37: intendo di raccontare cento

novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 407.1: Un cavalier dice a madonna Oretta di portarla con una **novella**: e, mal compostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 169.19: Or D. vol sapere la **novella** e domanda la dicta Francesca A che e come etc...

3.1 Racconto verosimile messo per iscritto. [Specif.:] componimento in prosa che narra con toni realistici una vicenda per lo più insolita e straordinaria.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 16.18, pag. 46: Per essempro porete / Legiere qui una legiadra e bella / **Novella**.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 7, pag. 57.20: E pecca l'uomo col cuore, e colla lingua, e cogli atti, facendo, e facendo fare canti, ed allegrezze delle sconfitte, e de' danni de' suoi avversarj, e dicendo, e mandando dicendo, e scrivendo queste cotali **novelle**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 803.9: tirando in istesa **novella** i miei parlar, prima l'origine e' casi della nostra città che i fuochi di Venere in me vi farò manifesti...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 6.82, pag. 105: E leggi ancor, se non sai, la **novella**...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.90, pag. 280: Apresso questo mi disse del fibro / come e perché si caccia, la **novella**, / così come la scrive nel suo libro.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 1.2: Comincia il libro chiamato Decameron, cognominato Prencipe Galeotto, nel quale si contengono cento **novelle**...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 717.13: Saranno per avventura alcune di voi che diranno che io abbia nello scriver queste **novelle** troppa licenzia usata...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.5: Ciascuna cosa in se medesima è buona a alcuna cosa, e male adoperata può essere nociva di molte; e così dico delle mie **novelle**.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 4.9: Ben potrebbe essere, come spesso incontra, che una **novella** sarà in-

titolata in Giovanni...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 259.23: Nella città di Padova con messer Francesco vecchio da Carrara si trovò messer Dolcibene, il quale a drieto in più **novelle** è stato raccontato...

– [Rif. al *Decameron*:] *Cento Novelle*.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 2.11: riguardando in fine allo eccellente poeta fiorentino messer Giovanni Boccacci, il quale descrivendo il libro delle **Cento Novelle** per una materiale cosa...

– [Rif. al *Trecentonovelle* di Franco Sacchetti].

[12] F Sacchetti, *Trecentonovelle* (ed. Zaccarello), XIV sm. (fior.), Proemio: Delle Trecento **Novelle** composte per Franco Sacchetti cittadino di Firenze. || Zaccarello, *Trecento novelle*, p. 3.

[13] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.15, pag. 369: Però ti priego de le tue **novelle** / mi presti il libro, ch'odo che son belle.

– [Rif. all'opera di Giovanni d'Andrea *Novella in quinque Decretalium libros commentaria*].

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 5, pag. 24.16: In questo tempo era in Bologna missore Ianni de Antrea, dottore de Decretali, omo de tanta escellenza de senno, de scienza e cortesia, che passava. Questo fu quello lo quale fece lo libro lo quale se dice la **Novella**.

– [Rif. alla *Nuova Cronica* di Giovanni Villani]? || Att. solo nel testo cit.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 32, vol. 1, pag. 228: Altra fiata presso tal **novella**, / insieme co' Lucchesi, e co' soldati / de' Fiorentini fer cosa più bella...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 62, vol. 1, pag. 254: e com'era ordinata la **novella**, / e Messer Gian di Procita dallato / giunse con molti dell'Isola bella...

3.2 Insieme delle circostanze in cui si trova qno. *Peggiorare la propria novella*: peggiorare la propria condizione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 98, vol. 1, pag. 156: ciascun tema di non ricever danno, / e di non peggiorar la

sua novella.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 50, vol. 3, pag. 204: Castruccio, sa-per dei; / che forse peggiorava la **novella**.

[u.r. 25.08.2023; doc. parzialm. aggiorn.]

OMBRA s.f.

0.1 *ombra, ombre, ombro, onbra, ombre, ubra, umbra, umbre, umbri, unbra, unbre, vombre*.

0.2 Lat. *umbra* (DELI 2 s.v. *ombra*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **f** *Poes. an. O rossa tenpestina*, 1284 (?) (bologn.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *ombro*.

Locuz. e fras. *a ombra 1*; *all'ombra 1, 2.2*; *all'ombra della luna 2.5*; *all'ombra di 1.4.1*; *dare le ombre 2.1*; *fare ombra 1.1, 1.4.1.1, 2.1, 2.1.1, 2.4, 2.5, 2.5.1, 2.6.1, 3.1; 4.4.1, 4.7.1*; *farsi ombra 1.1*;

gettare l'ombra **2.1**; nell'ombra **1**; non vedere l'ombra **4.5.1**; ombra di morte **1.3.1**; rendere ombra **2.6.1**; senza alcuna ombra **4.5.1**; sotto l'ombra **1, 2.2, 3.2**; sotto l'ombra di **1.4.1, 3, 4.7**; sotto le ombre **1**; sotto ombra di **4.7**; stare all'ombra **1.2.1**; stare nell'ombra **1.2.2**; temere l'ombra **2.3**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Zona o ambiente poco luminoso schermato dall'azione diretta dei raggi del sole. Estens. Luogo più o meno oscuro e fresco dove è possibile dimorare per ripararsi dal sole (anche plur.). *Alla / a, nell'ombra, sotto l'ombra / le ombre*: in luogo riparato dal sole; al buio. **1.1** Locuz. verb. *Fare ombra* (a qno o qsa): oscurare (con la propria ombra); riparare dal sole.

1.2 Luogo buio nascosto alla vista. **1.3** Oscurità diffusa nel cielo quando il sole è coperto o tramontato all'orizzonte (anche plur.). Anche in contesto fig. **1.4** Estens. Ciò che ricopre qsa, celandolo e proteggendolo. **2** Proiezione scura su un piano, che riproduce in modo alterato la forma di un corpo frapposto fra il piano stesso e una sorgente di luce (anche in contesto fig.). **2.1** *Fare ombra*: proiettare la propria ombra. **2.2** *Sotto l'ombra* di qsa: ai piedi, nell'immediata vicinanza di qsa (anche in contesto fig.). **2.3** Fras. *Temere l'ombra*: avere paura di ogni cosa. **2.4**

[Astr.] Area oscura che la parte di un pianeta opposta al sole proietta nello spazio o su di un altro corpo celeste. **2.5** Estens. Luminosità di un astro. *Fare ombra*: illuminare. **2.6** Immagine riflessa (sulla superficie dell'acqua, su uno specchio). **2.7** Impressione visiva confusa o fugace. **2.8** Estens. Area di un corpo di colore più scuro, macchia (in contesto fig.). **2.9** Tonalità scura (di un pigmento). **3** [Fig. e in contesto fig.:] protezione, difesa; tutela offerta da una persona autorevole, influente o affidabile (solo nell'espressione *sotto l'ombra* di qno). **3.1** Fig. Fras. *Fare ombra* a qno: proteggere qno da un peri-

colo, da un danno. **3.2** Fig. Potere politico o militare, dominio. *Sotto l'ombra* di qno: sotto il dominio di qno. **4** Aspetto esteriore, sembianza. **4.1** Manifestazione esteriore, che cela una verità sostanziale. **4.2** Impressione mentale, reminiscenza. **4.3** Raffigurazione artistica, immagine dipinta. **4.4** Fig. Ciò che ha somiglianza solo apparente con qsa altro (essendo differente, e gen. inferiore, per qualità o quantità); simulacro, parvenza. **4.5** Fig. Entità inconsistente o transeunte. **4.6** [Fig. e in contesto fig.:] imperfezione, vizio. **4.7** Fig. Manifestazione con cui si nasconde la vera intenzione o la vera natura di un atto o di un fatto. Fras. *Sotto (l')ombra* di qsa: con il pretesto di qsa; fingendo qsa. **4.8** Fig. Indizio, manifestazione della presenza di qsa; sospetto, dubbio. **4.9** Fig. Prefigurazione o premonizione di un evento futuro. **5** Forma incorporea con cui i defunti si manifestano ai viventi, spettro; anima. **6** Signif. non accertato.

0.8 Zeno Verlato 18.07.2018.

1 Zona o ambiente poco luminoso schermato dall'azione diretta dei raggi del sole. Estens. Luogo più o meno oscuro e fresco dove è possibile dimorare per ripararsi dal sole (anche plur.). *Alla / a, nell'ombra, sotto l'ombra / le ombre*: in luogo riparato dal sole; al buio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 608, pag. 548: L' arbor qe con l<e> soi rame pur se bate e fere [...], / poi qe l'om lo cognose, fol è se lo requiere / ni lo ten en çardino ni a l'**ombra** va çasere.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 104.14, pag. 616: l'albore trovai / e ripozai - a l'**ombra** lungiamente.

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 152, pag. 52.29: Di queste cose sia fatta polvere e temperate con vino e fattene trocisci pesanti catuno un soldo; ad **ombra** desicca.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.2, pag. 3: per lo gran dolzor del tempo gaio / **sotto l'ombre** danzano le garzette...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.24: Altre gienti sono che lle mangiano quand'elle sono seche al'**ombra** ove-

ro al sole...

[6] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.4: il freddo diletta per lo sole, l'**ombra** diletta quand' è lo sole...

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.8, pag. 158: Similmente questa nova donna / si sta gelata come neve a l'**ombra**...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.5, vol. 2, pag. 495: E come ninfe che si givan sole / per le salvatiche **ombre**, disiando / qual di veder, qual di fuggir lo sole...

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.18: chi viene dal sole all'**ombra** ogni cosa gli pare quasi oscura...

[10] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 111.18: Ma quando la mia mano fu sazia dal tagliamento delle fiere; io radomandava lo freddo e l'**ombra**, e l'aura, la quale esce delle gelate valli...

[11] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 244.24: dicendoli uno che colle saette di Persia il sole scurare si soleva, disse: «Ben di, perchè a l'**ombra** meglio combatteremo».

[12] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.8: Era di piacevoli seni e d'**ombre** graziose la selva piena...

[13] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.36: una nuola desovre dal chò [...] sì grande e sì spessa che tuti gli croviva e gli tegniva freschi dando miglior **ombra** cha techio de copi né cha tenda de tela...

[14] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 262, vol. 2, pag. 230.6: Quando fumo infra la selva, questi volsero dormire a una **ombra**; e così giù ci ponemo.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 549.30: a quella parte del muro dove un poco d'**ombra** era s'accostò...

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.4, pag. 143: A' pastor temprà il gran fervore estivo / O ramo o tetto che spessa **ombra** fanno...

[17] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 235.6: per tutto il detto deserto mai non trovi da poterti riposare a un'**ombra**...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.36: E butase via quella aqua, po fi seccà la lacca in la **ombra** e conservada in un vascello de véro.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.11: recipe lu trasmarinu et seccalo a la **ombra**...

– Estens. Riparo dal sole.

[20] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 8.27: a grandissime fatiche si nutrica, e tiene al sole la faccia, e dell'**ombra** non cura, e bagno non conosce, nè le morbidezze del mondo...

– Effetto di chiaroscuro (di una figura in bassorilievo).

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.65, vol. 2, pag. 199: Qual di pannel fu maestro o di stile / che ritraesse l'**ombra** e 'tratti ch'ivi / mirar farieno uno ingegno sottile?

1.1 Locuz. verb. *Fare ombra* (a qno o qsa): oscurare (con la propria ombra); riparare dal sole.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 14, pag. 184.6: Al tempo di verno, quando si leva lo sole, Ossai, uno alto monte, li viene sì all'incontra che fa **ombra** a la terra.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.1: E tu medesimo tieni distese cose che **facciano ombra** colle sue verghe... || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, II, 209: «Ipse tene distenta umbracula virgis».

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.23, pag. 159: dal suo lume non mi può far **ombra** / poggio né muro mai né fronda verde.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.20: E s'ella è a sole, **falli ombra** istesa co le tuoi verghe...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 275.23: Se 'l pesco per lo sole s'abbronza, rechilisi della terra a piedi, e poi dopo vespero s'innacqui, e **facciaseli ombra**.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.27, pag. 231: Vaga, inclinata sopra un vago fonte / A cui un verde lauro **facea ombra**. / La vidi vagheggiar il suo bel volto...

– *Farsi ombra* con qsa: proteggersi dai raggi del sole (ponendosi sotto qsa che ripari).

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.7: Ma loro piedi non sono fatti come quelli delli uomini, anzi è un piede sì ampio e sì fatto, che quando ad alcuno fa caldo, egli si pone a sedere, e ponselo sopra capo e **fassene ombra**.

1.2 Luogo buio nascosto alla vista.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7,

pag. 316.37: elli era usanza, quando [...] apparecchiavasi la battaglia, che il re [...] apresse le case di Giano, dove erano due porti di ferro [...], volendo Latino [...] aprire, ebbe paura di toccarle e nell'**ombra** si nascose.

[2] ? Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.13, pag. 766: non ci varrà recar pietre né **ombra**... || Da interpretare prob. 'nascondiglio', secondo il signif. che ha *ombra* nel son. di proposta di Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.9, pag. 765: « Né mur né fosso né poggio né **ombra** / non è, che de costor si faccia albergo».

1.2.1 Fras. *Stare all'ombra*: celarsi alla vista.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 229.13: perché il serpente stia all'ombra, non è però senza veleno; così questi non hanno vinti li vizj, ma hannoli nascosti.

1.2.2 Fig. Fras. *Stare nell'ombra*: restare sconosciuto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.29, pag. 127: Se l'alma gli occhi suoi belli non chiude / Stando ne l'ombra de l'umana vista...

1.3 Oscurità diffusa nel cielo quando il sole è coperto o tramontato all'orizzonte (anche plur.). Anche in contesto fig.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.5, pag. 114: S'**ombra** non fosse, il sol noluceria, / né di splendor non averia acordanza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.1: venne Cristo, il vero sole, e cacciate via queste tenebre e **ombre**, impié il mondo de la sua luce e gloria.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.17: E quante volte la notte cuopre co l'**ombre** la terra, e quante volte le celestiali stelle si levano...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.1, pag. 158: Al poco giorno e al gran cerchio d'**ombra** / son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli...

[5] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 178.14: l'**ombra** terrena, cioè la notte...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 30.13: con tanto rivolgimento è corucciato il mare, e tutto il cielo è coperto dell'**ombra** recata dagli oscuri nuvoli...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333

(pist.), pag. 452.17: approssimando l'**ombra** della notte noi tutti prenderemo l'arme celatamente...

[8] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.23: l'**ombra** china, cioè la notte se ne va, e l'emisperio del cielo si fa tale, che le celesti stelle tutte perdiamo...

[9] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 45.2, pag. 687: Quando pur veggio che si volta il sole / ed apparisce l'**ombra**, / per cui non spero più la dolce vista...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.10: quanti fiati la nocti copri la terra di sua **umbra** et quanti fiati li stilli si levano, tanti la immagini di lu meu patri Ankises mi veni in sopnu...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 107.9: L'alta aurora illuminava la terra de lo splendore di Febo, ed aveva rimossa l'umida **ombra** del cielo...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 92, pag. 116.13: vola la notte per lo mezzo del cielo e per l'**ombra** della terra, stridendo...

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.21, pag. 24: Non credo che pascesse mai per selva / sì aspra fera, o di nocte o di giorno, / come costei ch'ì piango a l'**ombra** e al sole...

[14] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 76.10: la legge precedette il Vangelo come l'**ombra** la luce...

1.3.1 Oscurità propria dei luoghi infernali.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.9: La quale Dido, incontentane che Enea le fu presso, la conobbe per l'**ombra** oscura...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.20: Et comu Eneas approximau in killu locu, canuxiu a Dido per la obscura **umbra**...

– *Ombra di morte*: oltretomba infernale. || In es. che citano o echeggiano *Lc* 1, 79: «in tenebris et in umbra mortis sedent» e *Mt* 4, 16: «in regione umbrae mortis».

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 43, pag. 47: [[Cristo]] demonstrà le drite vie / a quigi tuti k'era en tenebrie / e ke sedeva èl' **umbra de morto**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 23, pag. 191.3: Unde dixit la Scrittura: «Una grande luxe aparirà a quilli li quay habitano in

la regione de l'**ubra de morte**».

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 304.12: a quelli, che sedevano in tenebre, e in **ombra di morte**, cioè nel Limbo, mandò redenzione...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 1.9: solo egli il fa andare a colui il quale è chiamato oriente superno, il quale illumina coloro che sono nelle tenebre e **ombra di morte**...

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 4, pag. 207.8: coloro che segono in tenebre e in **ombra di morte**...

1.4 Estens. Ciò che ricopre qsa, celandolo e proteggendolo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 1, pag. 271.10: Dicono alcuni, che ne' luoghi freddi non si vogliono romper le ghiove; sicchè poi per l'**ombra** di quelle si difendan le fave nate dal freddo.

1.4.1 [Rif. a un indumento che cela il corpo o una sua parte. Rif. ai capelli (anche in contesto fig.)]. Locuz. prep. *All'ombra, sotto l'ombra di* (qsa): al di sotto di (qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.114, vol. 3, pag. 49: così le fu tolta / di capo l'**ombra** de le sacre bende...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 3, pag. 364.15: il velo della bella giovane col quale io coperto m'era quel giorno che con tanto effetto la morte desiderava, acciò che sotto la sua ombra, pensando di cui era stato, mi fosse più dolce il morire...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 51.8, pag. 34: così vien Caterina, che non perde / il suo valor per tempo che 'l divida, / vincendo ogn' ira co' suoi occhi belli, / quando si volge, a l'**ombra de'** capelli.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 8, pag. 179: Altro non chaggio, / sol che veder dov'**ombra** fan tòi panni!

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.62, pag. 172: i begli occhi [...], / quali io gli vidi a l'**ombra d'**un bel velo...

1.4.1.1 Fare ombra a qsa: ricoprire (con un indumento una parte del corpo).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [NicPro] madr. 6.6, pag. 98: fece **ombra** al viso di suo bella veta.

2 Proiezione scura su un piano, che riproduce in modo alterato la forma di un corpo frapposto fra il piano stesso e una sorgente di luce (anche in contesto fig.).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 62, pag. 301.1: «No(n) ti promettere lunghi tempi di vita, ke [l]à ove tu vai la morte seguita l'**ombra** del corpo».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 30.19: cavalcammo tanto che fummo a un prato là dove avea una bellissima fonte ad una **ombra d'**un pino.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 253.9: Egli risuscitò morti solamente con la sua **ombra**, quando passò appresso ad essi.

[4] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 98.34: P(er)ché Dio è Sp(irit)o, et noi siamo **ombra d(e)**l suo corpo...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.31: el trovà soto l'**ombra** del cavo [[della statua]] infinito thezoro...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 181.3: La cosa falsa non è: dunque non sarebbe, si come l'**ombra** che pare omo e non è...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.20: Tali genti rassembrano i cavalli **ombrosi** c'hanno paura dell'**ombra** ch'elli veggono...

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.18: E già il mezzo die aveva contratte sottili **ombre**...

[9] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 9, pag. 137.16: Quelli che ssono fra 'l tropico *Cancri* e 'l circolo artico già mai non possono avere il sole sopra ' loro cenit e sempre àno l'**ombra** settentrionale.

[10] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.27, pag. 159: Io l'ho veduta già vestita a verde, / sí fatta ch'ella avrebbe messo in petra / l'amor ch'io porto pur a la sua **ombra**...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4105, pag. 366: **Ombra** è non altro che celata luce / Da corpo tenebroso che riceve / Lo raggio che diretto non traluce.

[12] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.8: sí come li animali se spauriscono per alcuna **ombra** la quale illi astimano che sia altro che no è...

[13] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.28: la lunghezza dell'**ombra** credendo che fosse la prosimitade de' nimici, tutte le loro lance indarno gittarono...

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 219.3: si mostra la Trinità per le creature, non dico perfettamente, ma in alcun modo, quasi come l'**ombra** al corpo...

[15] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 26, pag. 77.12: quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'**ombra** dell'uomo XXIX piedi.

[16] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 46, pag. 645.9: con l'**ombra** sola della grandezza del suo corpo [...] spaventò i Tebani.

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.109, pag. 29: Ed io non ritrovando intorno intorno / **ombra** di lei, né pur de' suoi piedi orma...

[18] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 115.7: sì pavoroso e timoroso di timore servile, che, come fanciullo, teme dell'**ombra** sua...

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 433.17: «L'**ombra** si suole formare del lume e del corpo contrapposto...

[20] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.2, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto fago ti riposi a l'**ombra**...

– [Rif. all'illusione che l'ombra segua i movimenti del corpo che la proietta (in contesto fig.).

[21] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 2, pag. 427.6: La gloria seguita le virtù a modo che l'**ombra** seguita il corpo...

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 265.23: la gloria [...] come una **ombra** seguita le virtù...

2.1 Fare ombra: proiettare la propria ombra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 30, pag. 174.7: in terra si fichi una cosa che altrettanta **ombra** faccia, e l'altezza di questa si misuri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 26, pag. 233.3: [[gli alberi]] sono sì sotto al mezzo giorno, che il dì de la festa di Santo Giovanni di giugno non **fanno ombra**...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 8, pag. 137.9: cioè che 'l sole lor viene sì dirittamente sopra 'l capo che non possono **fare ombra**.

[4] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.6: introduce miser Guido Guinicello a parlare cum lui perché trasse ammirazione perché Dante **facea ombra**...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 339.4: sì come avviene nelli raggi del Sole, quando alcuno passa per essi che **fa ombra**, e li membri appaiono (**faccendo ombra**) e minori e maggiori, secondo che il Sole per lo qual passa è alto o basso...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 45, pag. 133.6: Ora quinta **farà** l'uomo **ombra** al sole VIII piedi.

– *Gettare l'ombra, dare le ombre.*

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.51, vol. 2, pag. 93: vedi omai che 'l poggio **l'ombra getta**».

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.18, pag. 66: Al solar raggio, che con caldo fiere, / Faceva scudo l'altissimo pino, / Che verzicante **dava l'ombre** nere.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 18, pag. 383.2: un verde alloro, il quale quasi sopra la fontana **gettava la sua ombra**...

2.1.1 Locuz. verb. *Fare ombra* a qsa: indurre un corpo a proiettare un'ombra (rif. a una sorgente di luce).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.1: una stella [...] lucente, la quale è chiamata Venere, e rende lume sopra la terra, e **fa ombra** a le cose che stanno erte, là o' ella fere colli suoi raggi...

2.2 *Sotto l'ombra* di qsa: ai piedi, nell'immediata vicinanza di qsa (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.140, vol. 2, pag. 548: O isplendor di viva luce eterna, / chi palido si fece **sotto l'ombra** / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 53.27: Vatti pianamente a prendere spasio **sotto l'ombra** di Pompeo [[scil.: del teatro di Pompeo]], quando 'l sol va in de le membra del leon d'Ercule... || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, I, 67: «Pompeia [...] sub umbra».

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 6, pag. 103.25: coloro [...] che tornano nel tuo albergo, per te siano dirizzati et ammaestrati, acciò che vivano sicuri **sotto l'ombra** del tuo comignolo...

– *All'ombra* di qsa.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.12: Egli toglie lo velo di Tisbe, e portalo seco all'ombra dell'ordinato arbaro.

2.3 Fras. *Temere l'ombra*: avere paura di ogni cosa.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 248.8: La vigesima quinta stoltizia è di quelli, li quali pognamo, che entrino alla battaglia, sgomentano troppo leggiermente, e quasi temono l'ombra.

2.4 [Astr.] Area oscura che la parte di un pianeta opposta al sole proietta nello spazio o su di un altro corpo celeste.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 362.14: non ha il Sole quella oscuritade per tutta la terra, se non è in tanto come l'**ombra** della Luna puote coprire, e contrastare a' raggi del Sole.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.10: la metà de la terra sempre sia illuminata dal sole e che l'**ombra** de la terra si stenda per l'aire [...] infino a tanto che essa **ombra** si menomi in ritondità e vada infino al nadir del sole.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.118, vol. 3, pag. 151: Da questo cielo [[*scil.*: di Venere]], in cui l'**ombra** s'appunta / che 'l vostro mondo face...

[4] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 183.16: la luna passa per l'**ombra** de la terra o più alta o più bassa...

[5] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (11), D. 10a.9, pag. 232: come l'**ombra** de la terra scuro / fa il globbo de la luna quando 'l tole / lo chiaro ragio ch'alumar lo sòle...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.18: non potinu addiriczarli l'ochi a vidiri lu corpu di la luna, ki non fickinu lu visu di l'ochy per l'**umbra** di la terra...

– Locuz. verb. *Fare ombra*: proiettare la propria ombra (rif. a un corpo celeste).

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 83.8: e tuto questo si è per chaxion de la tera la qual fasse ombra e questa **ombra** la qual fasse la tera, la qual è intromeço di lo Sol e la Luna, si fasse parer schura la Luna...

2.5 Estens. Luminosità di un astro. *Fare*

ombra: illuminare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.17: padre e figliuolo fuggendo in una casa d'uno uomo privato, e dietro serratosi l'uscio, veduti per l'**ombra** della luna [...], fuoro morti e tutti forati.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.29: Et navicavano tutto die appresso all'uno lato di quella colonna, et sempre l'**ombra** del sole et del caldo non poteano sentire infine a ora di nona.

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2.2, pag. 359: Un'alta stella di nova bellezza, / che del sol ci to' l'**ombra** la sua luce, / nel ciel d'Amor di tanta virtù luce...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 248.11: Venuta la mezza notte [...], il tempo era sereno e bello, e lla luna facea ombra in quella parte della Scarperia che ' Tedeschi avieno pensato d'asalire...

– *All'ombra della luna*: alla luce della luna.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 3, par. 12, pag. 539.30: Avvegnaché pochi vasetti di buono argento tu porti teco, andando di notte per tuo viaggio, temerai spada e lancia, e se si muoverà pure una canna, temerai all'ombra della luna...

2.5.1 *Fare ombra*: rendere invisibile qsa con la propria luce (rif. a un astro).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 70, pag. 157.6: E questa stella à in sé una cosa, che non l'à veruna altra stella fuor del sole e della luna, ch'ella gitta sì grandi raggi e tanta luce, ch'ella fa ombra alle altre...

2.6 Immagine riflessa (sulla superficie dell'acqua, su uno specchio).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 26.2, pag. 243: Come Narcissi, in sua spera mirando, / s'inamorao per **ombra** a la fontana...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.2: E quando egli [[*scil.*: il cane]] porta carne in bocca [...] e egli vada sopra acqua, e veggia l'**ombra** nell'acqua di quello che ha in bocca...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.33: E sì como dice lo proverbio del formagio che lassa per l'**ombra** che vedde in dell'acqua...

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 7.6, pag. 383: Lo 'Sopo pone che lu cane errau / quando la carne pe l'**ombra** lassau.

[5] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 65b, pag. 279.15: Essendo lo re su[l] pino di notte, e messer Tristano venne a la fontana et intorbido l'acqua [...]. Vidde l'**ombra** dello re sue lo pino; pensosi quello ch'era.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 467.9: noi non siamo in quello specchio, nè alcuna cosa di noi v'è, ma l'**ombra** nostra, che in quello corpo terso e pulito si riceve...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 177.8, pag. 266: poi nella fonte bella si specchiava, / e con l'**ombra** di se stesso parlava.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 496.18: mostrando l'**ombre** de' buoi nell'acqua, giudicò quelli essere i buoi suoi...

2.6.1 Fras. *Fare, rendere ombra*: riflettere la propria immagine.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 690.28: quando tutto il monte è pieno di fiori e d'erbe, e che lle dette erbe e fiori riluchano e **fanno** di loro **ombra** nella detta acqua...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.2: ogni forma e figura ch'è in terra, **rende ombra** e fa imagine nell'aria, a modo che la figura nello specchio: costui per la sottigliezza del vedere, vede quelle imagini nell'aria...

2.7 Impresione visiva confusa o fugace.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 2.22, pag. 135: e fa similmente / come chi va a furare, / che pur veder li pare / l'**ombra** di cui ha dottanza, / e poi prende ardimento / quant'ha mag[g]ior paura.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), D. 22.41, pag. 419: Or ch'io veggio le mie virtù spente / e questa donna ver' me adirata [...], / tu, sì come colui / che le mi desti, atar mi déi da lei; / che per sua guida venisti nel core, / allor ch'ogni valore / mi tolse l'**ombra** d'una bella roba, / onde venne vestita quella loba.

[3] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 865, pag. 25: Et el guardà versso oriente / et ave visto lì presente / quaxi como una **ombra** scura, / como de una humana creatura...

2.8 Estens. Area di un corpo di colore più scuro, macchia (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.5: La vivanda di questo convivio sarè [...][di] quattordici canzoni [...], le quali senza lo presente pane [*scil.*: del commento] aveano d'alcuna oscuritate **ombra**, sì che a molti loro bellezza più che loro bontade era in grado.

2.8.1 [Rif. alle macchie lunari (anche sing.)].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.29: una stella [...] la quale è chiamata luna; [...] e ha colore bianco quasi argenteo, e ha **ombre** entro per essa...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2b, pag. 59.1: D'essa luna se puote ancora dimandare unde è quella **ombra** e merigia la quale vedemo e-lla luna...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.8: l'**ombra** che è in essa [*scil.* la luna], la quale non è altro che raritate del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del sole e ripercuotersi così come nell'altre parti...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 18, pag. 172.9: ne la luna ove noi vegiamo spesse volte difetto di lume, e quando è piena si vi apariscono alquante **ombre**.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.19: che tale **ombra** appaia nella [Luna] così alli orientali, come alli occidentali, chiaro appare...

[6] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 25 rubr., pag. 185.3: per aprovamento dell'**ombra** della luna, cioè del bruno che in essa si vede...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.-pad.-ven.), cap. 20, pag. 332.24: E però la luna ha la dicta **ombra** 'nanti la faccia.

2.9 Tonalità scura (di un pigmento).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.18: quando vegnono a desegnare e a devisare la luna, desegnano lo suo corpo retondo e de colore chiaro, e poi d'uno colore liquido ruginoso con **ombra** li desegnano lo viso umano...

3 [Fig. e in contesto fig.:] protezione, difesa; tutela offerta da una persona autorevole, influente o affidabile (solo nell'espressione *sotto l'ombra* di qno).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 60.4: Ma voi siti nostro signori, et abriariati questa visenda sì cummo crederiti ke se convegna, e ke noi possiamo vivere e scampare soto l'ombra vostra...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 221.9: vinti per li vostri prieghi e ricreando la lassezza delli nostri membri sotto la vostra ombra e con l'aura del vostro aere, sodisfacciamo alle vostre petizioni...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.7, vol. 3, pag. 84: e sotto l'ombra de le sacre penne / governò 'l mondo lì di mano in mano...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 42, vol. 1, pag. 419.24: E rimproveravagli, che egli s'era mucciato ed appiattato sotto l'ombra de' tribuni.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 2, pag. 72.10: L'anime e le corpora s'assicurano ne' pericoli sotto l'ombra del nocchiere.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 80.14: dopo la morte del dicto miser Can, abitò in Ravenna soto l'ombra del dominio de miser Guido de' Polenti...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.23: Alle ale vostre recurro, sotto alla cui ombra e scudo omo deo essere salvo.

3.1 Fig. Fras. *Fare ombra* a qno: proteggere qno da un pericolo, da un danno.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 81, pag. 859.21: Pure uno capo avere si conviene, acciò che la moltitudine creda essere bene retta, e quello è buono per fare ombra a' pessimi membri.

3.1.1 Fig. Prestigio di cui si gode indirettamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 238, pag. 230.6: di questo matrimonio essa non intendeva di volerme altro che solamente il nome d'esser moglie di Catone e sotto l'ombra di questo titolo vivere e, quando alla morte venisse, morire moglie di Catone.

3.2 Fig. Potere politico o militare, domi-

nio. *Sotto l'ombra* di qno: sotto il dominio di qno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 178.4: lo predetto Adriano volendolo pure inducere a tornare in Palestina, [[Ilarione]] pervenne in fama e in gloria di santità in quelle contrade sotto l'ombra sua...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 361.4: il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 39.28: quello comune il quale, tra gli altri, è il più divoto e fedele alla vostra segnorìa, e che più si diletterebbe di vivere presentzialmente sotto la vostra ombra.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 9.10, pag. 671: Molt'anni fa, ch'io so' piangendo gito / sotto tua ombra, ed ora gióngo al pónto, / ch'a morte me conduce sì ferito... || Se non vale piuttosto 'protezione'.

4 Aspetto esteriore, sembianza.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 12.1, pag. 43: Deh, Violetta, che in ombra d'Amore / ne gli occhi miei sí subito apparisti, / aggi pietà del cor che tu feristi...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 26.5: voi vedete ch'io non sono colui ch'io soleva essere, e che in me non è, se non il nome e l'ombra di Licinio.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 5.16, pag. 440: Questa è la terra che in ombra di foco, / com'io t'ho detto, a Moisé promise...

4.1 Manifestazione esteriore, che cela una verità sostanziale.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.3: fu egli chiamato Bruto per soprannome; e mai non mostrò d'esserne disdegnoso, per nascondere sotto l'ombra di questo soprannome il gentile animo...

4.1.1 Manifestazione esteriore che contraddice a una verità sostanziale; mendacio.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 9, pag. 69.23: quasi tutti i vizj si nascondono sotto ombra di virtù, e per virtù si possono pigliare.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 21, pag. 44.37: coloro, che rifuggono a lui con isperanza di coprire i vizj loro sotto l'**ombra** di questa parola [[*scil.*: diletto]], sappiano, che ove che l'uom vada, o stea, e' dee vivere onestamente.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.43, pag. 216: fece legge in falsa **ombra** ascosta, / togliendo il figliuol per suo marito / sì che non fosse a lei infamia posta.

4.2 Impressione mentale, reminiscenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.23, vol. 3, pag. 5: O divina virtù, se mi ti presti / tanto che l'**ombra** del beato regno / segnata nel mio capo io manifesti...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.23: E anco si può dire, che partita era la sua [[*scil.*: di Virgilio]] **ombra** de la memoria de le genti, e ora per questo libro ritorna.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 187.15: che ordine e che costume ebbe Nerone? Elli ebbe lo 'nperio del mondo e le ricchezze. Ecco, io taccio questo: molti [...] ànno nome, alli quali l'**ombra** del nome è vergogna».

4.3 Raffigurazione artistica, immagine dipinta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 171.16: è sì chome quine fusse dipinto uno homo, che non sarebbe homo, ma sarebbe **ombra** et dipintura d'omo.

4.4 Fig. Ciò che ha somiglianza solo apparente con qsa altro (essendo differente, e gen. inferiore, per qualità o quantità); simulacro, parvenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.63, pag. 66: Considerando tutto quel ch'è detto / a quel ch'è a dir rispetto, / è l'**ombra**, al meo parere...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.28: Questa pace d'uno anno, ovvero **ombra** di pace, fue alleviamento delle miserie, ovvero cominciamento de' mali?

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.51, pag. 458: Orranza aver non pò chi n'ha pur l'**ombra**...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.1, pag. 97: Del meo voler dir l'**ombra** / cominzo scura rima. / Como di dui congiunti amor m'innungla, / sì natural m'adombra / in lavoreo e li-

ma...

[5] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.10, pag. 105: E 'l su' gran valimento, / che con penser rimembro, / solo dell'**ombro** - son preso di dire.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.5: Ma acciò che tu cognoschi la vera reverenza per queste **ombre** di dignitadi non poter avvenire, così comprendi.

[7] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 480.4: li uomini attraessero a sè anzi la *propria* virtù, che seguire l'**ombra** d'essa.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 213.16: Or s'ella muore, che varrà la tua vita? Ella si potrà più tosto dire **ombra** di morte.

[9] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 74, pag. 184.36: Simiglianza, e **ombra** di virtù sospigne alcuna volta l'uomo alla morte volontaria.

4.4.1 Fare ombra di qsa: dar luogo a qsa di illusorio e inefficace.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 530.21: Attalo, siccome una vana imagine d'imperadore, co' Goti infino in Ispagna fue portato [...]. Eracliano in questo mezzo in Africa conte mandato, quando questo Attalo fece ombra d'imperio...

4.5 Fig. Entità inconsistente o transeunte. || Spesso in es. che citano o echeggiano passi biblici relativi all'inanità del mondo (per es. *Ps* 143, 4: «dies eius sicut umbrae praetereunt»).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 237, pag. 185: L'offension terrena, k'è pur un'**ombra** leve, / A l'arma è tal servisio ke dir no te 'l poreve...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.14: ov'è la vanagloria delle nostre degnità? che prode o che utolità ce n'è seguitato? No niuno, perché sono passate come una **ombra**...

[3] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 415.8: Noi siamo **ombra** e polvere: tutti siamo dati alla morte, noi e' nostri figliuoli, e nostre cose.

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.57, pag. 45: lo tempo lor com'**ombra** è passato, / lo sol col giorno loro è tramontato...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306

(pis.>fior.), 35, pag. 182.4: sono detti **ombra** tutti i beni del mondo, però che continuamente passano...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.88, pag. 597: Pezo semo ca rumenta / o l'**ombra** chi tosto xenta.

[7] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.36: Tutta la natura delle cose è un'**ombra** vana, o fallace.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 7, pag. 55.14: La figura di questo mondo passa come **ombra**...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 48.32: E s. Paolo chiama questo mondo **ombra** transitoria...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ventura vedi*, vol. 1, pag. 124.2: cognoscem che tuto lo mondo no è so no vento e **ombra** e vanitae...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 592.24: I Fiorentini stratti del sangue romano, per vizio ereditario seguono i giudicii delle stelle, e altre **ombre** d'aguri sovente...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 319.2, pag. 393: I dì miei più legghier' che nesun cervo / fuggir come **ombra**...

4.5.1 Quantità minima (in espressioni neg.).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.13: non è mutazione, né alcuna **ombra** di mutamento.».

– *Senza alcuna ombra* di qsa: tutt'affatto senza.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 2, pag. 411.8: quello [[*scil.* popolo]] ch'al presente possiede le ruine di quella famosa città è [[...]] sanza alcuna ombra di morali virtù.

– *Non vedere l'ombra* di qsa: non ottenere nulla, andare deluso nelle proprie aspettative.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 78.13, pag. 228: Ma credo ben che molti son, co lingua, / porgon c'Amore à lor preso lo core, / che già di lLui non vederan sol l'**ombra**.

4.6 [Fig. e in contesto fig.:] imperfezione, vizio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: E s'elli aviene che, per la purtade dell'anima ricevente, la intelletuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni **ombra** corpora...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.66, vol. 3, pag. 316: Lume non è, se non vien dal sereno / che non si turba mai; anzi è tenèbra / od **ombra** de la carne o suo veleno.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 52-66, pag. 545.19: *O ombra de la carne*: imperò che la carne umana scura lo intelletto...

4.7 Fig. Manifestazione con cui si nasconde la vera intenzione o la vera natura di un atto o di un fatto. Fras. *Sotto (l')ombra di* qsa: con il pretesto di qsa; fingendo qsa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.6: E però disse bene un poeta ke 'l vicio engana sota specia et **ombra** de vertute... || Esempolata sull'espressione mediolat. *sub specie et umbra*.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 10.22: la figliuola, ch'avea nome Rea Silvia, sagrò nel tempio di Vesta, e sotto ombra d'onore, la pose fuori di speranza d'aver figliuoli.

[3] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 17, pag. 72.12: così facto consentimento non è amichevole, né da essere scusato sotto ombra d'amistade, ma maggiormente è da essere punito con degna pena...

[4] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.5, pag. 58: Duca Gualtier, sott'ombra d'amicitia, / Venne in Firenze con molto furore...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 72, vol. 1, pag. 367.10: E sotto l'ombra d'una rudda e scellerata giustizia fece molti mali, e fue uno grande fragello al suo tempo nella Marca Trevigiana...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.9: E poi comandó al signor de la mandra ch'ella fusse messa al giovo, e fe'la ucidere sotto ombra di farne sacrificio...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.20: Pignaleone, sott'ombra di vicitarlo per lo parentado, andò in Tiro ed essendo co' llui nel tempio dinanzi all'altare l'uccise...

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 60, pag. 72.9: Dice che mai sotto ombra di volere operare virtù, dobbiamo fare contra la temperanza...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 80, vol. 1, pag. 178: e sott'ombra di falsa ipocrisia / chiamaron trentasei buon Cittadini...

[10] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 2, pag. 32.5: con incredibile tradimento e diaboliche lusinghe, sotto ombra di grande caritate, gl'indussono a stare la sera...

4.7.1 Fras. *Fare ombra* a qsa: scusare, giustificare qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 49.7: Né la proposta che facesti può far ombra alla tua mattia!

4.8 Fig. Indizio, manifestazione della presenza di qsa; sospetto, dubbio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.11, pag. 97: quella [...], / il meo dir cui reservo, / se di fallo avesse ombra, / per che 'l meo cor no ombra.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 440.3: E questa etade pur ha seco un'ombra d'autoritate, per la quale più pare che [lei] l'uomo ascolti che nulla più tostana etade...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 157.28: Ma s'io fallassi, nulla scusa mi difenderebbe, nè alcuna ombra d'errore celerebbe il mio peccato.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.16: le vostre corpora siano sicure dall'ombra della ingiuria che alcuno nostro paesano da me pare sovente fiata abbia sostenute nelli loro cuori...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 133.5: la quale eccellenza l'arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia [...]; alcuna volta dell'anima, prudenzia, giustizia, temperanza, fortezza, delle quali alcuna ombra sono in lui...

[6] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 29.9, pag. 117: Mille sì, mille no, mille e mille ombre, / mille punti...

[7] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 85, pag. 710.24: stando il popolo insollito sotto ombra di cittadinesca riotta, li otto temendo li concedettono l'andata...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 9.84, pag. 29: Ma tanto veggio te nel cuore stare / sopra pensiero e non parer contento, / che l'ombra del perché dentro al mio pare».

4.9 Fig. Prefigurazione o premonizione di un evento futuro.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.10: Dicono i santi che i beni e le criature di questo mondo sono ombra de' beni dell'altro...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 74, pag. 171.8: sì como lo povelo de li Zudé era figura e umbra de lo povolo cristiany, incossì li soy sacrificiti devevano significare lo veraxe sacrificio del corpo de Criste.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 1.23, pag. 18: In questa vita, ch'è ombra di morte...

5 Forma incorporea con cui i defunti si manifestano ai viventi, spettro; anima.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.8, pag. 98: e morto, bella, vi sarò davanti / in ombra, com[o] son di vita vera.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 5, pag. 201.16: Una ombra volava davanti a li loro occhi, che parieno loro parenti ch'erano morti longo tempo innanzi...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.7: Questa pietra [...] dilegua l'ombre de' demonj e le vane sognora...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.6: quando la fredda morte partirà l'anima dalli membri, io, fatta ombra, in tutti li luoghi ti sarò presente.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 1.66, vol. 1, pag. 12: Quando vidi costui nel gran deserto, / «Miserere di me», gridai a lui, / «qual che tu sii, od ombra od omo certo!».

[6] **GI** <Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.27: cussì stavano quelle ombre, zoè, aneme cum li visi for de la glaza.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 184.5: per l'asprezza [...] di quel luogo [...], e per lo romore ed ombra delle demonia, pochi o quasi nullo v'andavano.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 170.9: L'ombre, senza sangue e senza corpo e senza ossa, v'errano...

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 35.5, pag. 195: lasciami, morendo, / contenta far la nostra fraudolente / donna, la quale ancora andrò seguendo / tra l'ombre nere nel regno dolente...

[10] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 316.25: Surgi dunque da quella sedia che si dice che è consacrata a

l'ombra de' beati...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.21: Ma a lu mancu perdunau issu a li **umbri** di li morti?

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 100.24: al detto Totile apparve più volte in visione dormendo una **ombra** con uno viso terribile e spaventoso...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 18.22: parmi, dovunque io vado o dimoro per quella, l'**ombre** di coloro che sono trapassati vedere...

[14] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*, 152, pag. 247: Così andando infra la turba trista, / raffiguro l'**ombra** di Forese...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.->pad.-ven.), cap. 5, pag. 167.9: quando l'anima è separata dal corpo, allora è **ombra**.

[16] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 36.1, pag. 646.5: [**ombra**]: anima.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 307.11: incontenente partiose de lo menzo de tucti quanti, in semellanza de **ombra** [...], e may de poy no fo veduta.

– Immagine evanescente di natura magica, apparizione.

[18] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 171.12: fece apparire un'**ombra** d'uno falso porco salvatico senza veruno corpo: e parve che trapresse dinanzi agli occhi del re...

6 Signif. non accertato.

[1] **f** *Poes. an. O rossa tenpestina*, 1284 (?) (bologn.), 8, pag. LXIII: E in bailia me tela gluriente / E pregone la gente / de quela gluriente / che gluriente vidila star sula / e sula sul'**unbra** lucromossa / biunda abundamese 'l core e po' l'anema. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 05.07.2022; doc. parzialm. aggiorn.]

OSCURITÀ s.f.

0.1 *obschurità, obscurità, obscurità, obscuritade, obscuritate, obscuritati, obscuritè, oschurità, oschuritate, oscurità, oscurità, oscuritade, oscuritadhe, oscuritadi, oscuritae, oscuritate, oscuritathe, oscuritati, oscuritatte, oscuritè, oscurittate,*

osqurità.

0.2 Lat. *obscuritas, obscuritatem* (Nocentini s.v. *oscuro*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1.7.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in oscurità 1.1.1.1; mettere in oscurità 1.1*.

0.7 1 Mancanza parziale o totale di luce, buio. **1.1** Luogo buio (adibito a carcere). Fras. *Mettere in oscurità*: lo stesso che imprigionare. **1.2** Perdita di luminosità (di un astro a causa di un'eclissi). **1.3** Fig. Offuscamento della facoltà visiva. **1.4** Fig. Densità e opacità di un corpo, tale da ostacolare il passaggio della luce. **1.5** Fig. Condizione di scarsa chiarezza mentale o morale; stato di ignoranza. **1.6** Fig. Scarsa chiarezza di un discorso, di un testo; difficoltà a farsi comprendere. **1.7** Fig. Condizione di discredito. **1.8** Fig. Condizione di dolore morale. **2** Cupezza di colore, aspetto, qualità di un colore tendente al nero. **2.1** Plaga di un corpo celeste priva di luce e di colore bruno (anche rif. alle macchie lunari).

0.8 Aurelio Malandrino 16.02.2018.

1 Mancanza parziale o totale di luce, buio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 225, pag. 203: Ma trovaran illoga **obscurità**, tristeza, / Sozura, amaritudine, paura e grand bruteza...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.17: neuna parte del corpo per coprirla era sicura, perchè non possendo vedere per la molta **obscuritate**...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.48, pag. 137: Gelo, granden, tempestate, / fulgur, troni, **oscuritate**, / e non sia nul-la avversitate / che me non aia en sua baillia.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.> ver.), 642, pag. 36: A le carcer la menà pur, / Ma dentro pareva sì scur, / No g'era lume nè splendor / Se no **oscurità** e tenebror.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 77.21: passati xl di, essendo vespro grande **oscurità** li coperse, sì che l'uno non potea vedere l'altro.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 34, pag. 96.1: quello k'era bellissimo devene negrisimo, e quello k'era plen de lux e de splendore devene plen de **oscurità** e de tenebre...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 210, vol. 2, pag. 94.13: concio sia cosa che la via da Cerreto grosso, [...] sia molto **oscura** per li boschi e' quali sono da l'una parte et da l'altra de la detta via, et per la detta **oscurità** molti mali sieno...

[8] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.14: [[San Benedetto]] vidi venire ipsu una luce spasa ki fugava tucta **obscuritate**, et era tanta, ki paria maiuri ca la luce de lu sule...

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 256, pag. 289.7: quando venne la mattina, che 'l sole apparbe e l'**oscurità** de la nocte cessò...

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3227, pag. 317: Luce il carbonchio nell'**oscuritate**...

[11] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.15: La privazione di lume ch'ebbe Tiresia hae a significare che per lo calore ascendono li vapori e fanno nell'aire **oscurità**...

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.16: stando Benedetto in orazione [...] in sulla prima vigilia della notte mirando vide una luce mandata di sopra con tanto splendore, che l'**oscuritate**

della notte parve che tornasse in maggiore luce che non è la chiaritate del di.

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 280.5: che bui[o] d'Inferno, o d'alcuna notte che sia in privazione di stelle, e d'ogni pianeto, non [fecero] mai tanta **scuritate**, nè tolsoro mai sì ogni vista, come questo luogo qui, la cui gravezza ed **oscuritate** era tanta, che l'occhio suo non sofferiva di stare aperto.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 44.11: in omni locu mi cridia essiri mortu et eciamdeu per la **obscuritati** di la nocti, la quali esti apta a spagurari li animi di li homini.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.23: Tre soli così incerti nella cieca **oscurità** erriamo nel pelago, e altrettante notti senza alcuna stella.

[16] *f Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXX *De sancto Georgio*, 526, pag. 64: sancto Geörgio chiamase chisto bagno a vertate; / lo quale tu no' trovilo, cha stai in **oscuritate**, / ma tu trovare potilo cum fuoco et claritate... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[17] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 12, pag. 510.25: Illi èno idolatri et èno grandi incantaduri de diavoli [...] e fano fare grande **oscurità** e fano altre cose asai per soi malvaxi incantamenti.

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.2, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia **oscuritate**, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la coda retorta in su la pónta...

[19] *San Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.12: [[San Benedetto]] vi' una luxe mandà de sovra cum tanto splendore, che la **oscuritae** de la note parse che tornase in maor luxe che no è la iairitae de lo di.

[20] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-15, pag. 368.7: *Buio d'inferno*; cioè l'**oscurità** infernale...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.14: La notte era forza mesa. La **oscuritate** orribile.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.11: lo iuorno claro per lo nigrore delle nuve era convertuto in **obscuritate** grandessema per che pareva nocte.

[23] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.11: quando ello fo andao così longamente per quella **oscurità**, da traverso apariti una spera de clarità...

1.1 Luogo buio (adibito a carcere). Fras. *Mettere in oscurità*: lo stesso che imprigionare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.27: Questi ammasciatori Stefanello retenne e alcuni de essi mise in oscuritate.

1.1.1 Fig. [Rif. all'Inferno, con connotazione morale].

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 25.3: Non t'impacciare di costui, però che io ò per comandamento di mostrarli le pene e le **obscurità** dello 'nferno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 142.17: O fanti, incontenente pigliate costui, e mandate lo viziato corpo co' crudeli tormenti alla **oscurità** dello 'nferno.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 43-51, pag. 90.12: Questi sono in tanta **oscurità**, et in tanta bassezza che ogni altro stato pare loro migliore, che il suo...

1.1.1.1 Fras. *Andare in oscurità*: andare all'Inferno.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3997, pag. 154: per questa onfensione / l'eremo tuti quanti in perdizione: / No 'nde era algun de tal bontade, / Che non andasse in oscuritate.

1.1.2 Fig. Lo stesso che caos.

[1] f *Chiose interl. a Eneide compil.* (L. IV-VII), c. 1316/17 (fior.), pag. 31r.1: caos [*interl. oscurità*]. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] ? *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 9, cap. [vv. 83-108], pag. 324.5: Oggimai io ti seguirò per la vota **oscurità**, o marito, e per lo inferno, se alcuno si ne truova. || Cfr. Lucano, *Phars.*, IX, 101-102: «iam nunc te per inane chaos, per Tartara, coniuinx, / si sunt ulla, sequar...».

1.2 Perdita di luminosità (di un astro a causa di un'eclissi).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 5, pag. 157.3: come la luna sia minore del sole e della terra si pruova certamente per l'eclisse e per l'**oscurità** dell'uno e dell'altro...

1.3 Fig. Offuscamento della facoltà visiva.

[1] f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex.

(fior.), 2, pag. 4.32: Adriano è detto da Adriano imperadore di Roma, dal quale fue trovato; e vale propiamente ad ongne vitio del capo per frigitate e a graveçça d'occhi e ad ogni **oscuritate**... || Corpus OVI.

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.15: Ed è un'altra spezie di lattuga [...] la quale molti appellano acria, nel cui sugo gli sparvieri, scarpellando la terra, cavando l'erba e intignendovi gli occhi, discaccian l'**oscuritate**, quando invecchiano. || Corpus OVI.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.14: quando tu cavi lo elleboro, cavalo subito, perché se tu tardi in questo, ello te farave dolore de cavo e **oscurità** del vedere.

1.3.1 Impurità che non consente all'occhio di vedere bene.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.9: lu sucu di li chimidi li rustini, miscatu cum sucu di mirguglini et postu a li occhi, indi leva omni suczura e **oscuritati**.

1.4 Fig. Densità e opacità di un corpo, tale da ostacolare il passaggio della luce.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.11: [[Le nuvole]] non hanno in loro sì grande **oscuritate**, ch'elle ci tolgano il chiarore del giorno.

1.5 Fig. Condizione di scarsa chiarezza mentale o morale; stato di ignoranza.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.occ.), pag. 68v.20: Considerando in voi la sensualitate da pericolosi vitii partita e la mia ne' molti peccati exercitare, et la vostra ragione di superna luce vestita e la mia in tenebrosa **obscuritate** notare...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.22: la prudencia si purga lo intelletto da **oscuritate**...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.7: il lume della verità gli cominciò prima a raggiare ne la mente, avendo infino allora dormito col sonno della notte continua, cioè nell'**oscurità** dell'ignoranza...

[4] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.28: l'altra faza colora negra, la qual significa la **oscurità** de l'ignoranza...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 147.19: O dolce isposo nostro, che visitando e dandoti all'anima di subito la chiarifichi d'ogni verità, rallumini ogni **oscurità**, fai di subito perdonare ogni grande ingiuria!

1.5.1 Turpitudine e orrore propri di ciò che offende la morale o la fede.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.17: zo fiche Deu pir dimostrare ki killa ecclesia era tornata da **obscuritate** de heresia a lluche de viraia fide de nostru segnure Ihesu Xristu.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 21, pag. 172.12: [[La pece]] sia di color nero, a dimostrare la **oscurità** del frodolente vizio...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.18: Grandissima **oscurità** di mali vi nasce, e tagliamenti e pianti, a similitudine di squarciata nube quando Giove gitta le sue folgori...

[4] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375/77 (castell.>tosc.), L. 10, cap. 25, pag. 492.5: Essendo Mirra giunta nella cammera apparvero molti segni per la **oscurità** del ditto peccato... || Corpus OVI.

1.6 Fig. Scarsa chiarezza di un discorso, di un testo; difficoltà a farsi comprendere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, intr., pag. 139.18: le parole che contengono in questo verso son gravi e generali, e la generalità rende **oscurità**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende **oscurità**...

[3] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 3, pag. 130v.19: L'autorità dele Divine Scripture parla sì chiaro et sì manifesto alcune di quelle cose, nele quali e' t' à voluto amaestrare, etiamdio a choloro che non àno soctile ingegno, che non solamente non sono coperte d'alcuna **oscurità** d'oculto intendimento, ma non àno bisogno d'alcuno aiuto di rispianamento... || Corpus OVI.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.19: che possa et a llui sia licito denanzi al giudice [...] legere queste cotali poste et interrogationi, et a ciascuna d'esse opponere di incompetentia, implicitade, **oscuritate** et altre exceptioni opponere concedute...

[5] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 91.29: se alguna **oscurità** fosse in questo mio testamento sia desclaridha per la maçor parte de questi mei comessar(i)...

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 142.19: Il re [...] minacciò Caio ch'egli il farebbe ardere [vivo], s'egli non gli dicesse incontinente in aperto tutto ciò ch'egli avea detto in **oscurità** di parole.

[7] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 498.15: Li providi et discreti homini [...] cittadini et popolari fiorentini, [...] per vigore, bailia et potestade ad loro conceduta per li oportuni consilgi del decto Comune, ad rivedere [...] statuti, ordinamenti, provisioni, riformagioni del decto Comune [...] et contrarietadi et **oscuritadi** le quali si contenesseno in quelli rimuovere...

[8] f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (emil./ven.), L. 4, cap. 6, pag. 274.15: Ma poe che to dono è paleçare le caxoni dele cose ascoxe e avrire le raxoni cuverte de **oscuritate**, domandote che tu me deçerni de çò e di ghimilo... || Corpus OVI.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Prologo*, pag. 33, col. 1.31: se al lettore paresse malagevole questa sapienza sì per la profondità della scienza, e sì per l'**oscurità** delle parole, esercitisi nella via purgativa...

1.6.1 Incapacità o difficoltà interpretativa (di un ragionamento, di un testo); incertezza a comprendere un fatto.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.16: Salvo che se alchuna **oscuritate** o alchun dubio nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'ènno qui scritte, che quelle **oscuritati**, dubij o errori se possano declarare e diffinire dentro loro per gli sovrascritti...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.26: Levinsi adunque gli animi al cielo, nella cui perpetua legge, nelli cui eterni splendori, nella cui vera bellezza si potrà senza alcuna **oscurità** conoscere la stabilità di Colui che lui e l'altre cose con ragione muove...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 88.32: Cum çò sia che, in questo tempo siando Signuri sovra Riolto miser Polo Foscarino e miser Michiel Bon e miser Piero Çulian, fosse alguna **obscuritate**, çòè del salario del ditto offitio...

1.7 Fig. Condizione di discreditato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.25: homini nati di bassu locu se exaltannu a suvrana dignitati et que li filgi di nobilissimi ymagini, revulvendussi in alcun vituperiu, convirtanu in **oscuritanti** la luci pilyata da li soy ancestri.

1.7.1 Condizione di oblio.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 15, pag. 278: una propria natura / ha dritta benvoglienza, / che riceve crescenza / d'amore ogni fiata; / e lunga dimorata / né paese lontano / di monte né di piano / non mette **oscuritate** / in verace amistate.

1.8 Fig. Condizione di dolore morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.2: Cacciò via [[scil. Cristo]] l'**oscurità** de le pene, onde la virtù di Cristo tolse via ogne male e ogne nostro difetto.

[2] **f** *Laude aret.*, XIV sm., 5 i.22, pag. 180: Recòrdive, Aretini, comunemente, / come Donato sancto reverente / per sua virtù campò dal serpente / che ci tenia in grande **oscuritate**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Cupezza di colore, aspetto, qualità di un colore tendente al nero.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 11, ch., pag. 178.12: la nocte non appare se non colore rosso, imperciò che il verde e li altri colori sono simiglianti a la notte per la loro **oscurità**, ché non si possono discernere.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 141.7: Nelle quali fizioni assai chiaro mostrano d'ingegnarsi, con la bellezza de l'uno, di trar gli uomini a virtuosamente operare per acquistarlo, e, con la **oscurità** dell'altro, spaventargli, acciò che per paura di quella si ritraggano da' vizii e seguitin le virtù.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 34, pag. 22.10: como el era inprima bello e claro e cum grande splendore, così deveno plu soço e laydo e pleno d'**oscurità**.

2.1 Plaga di un corpo celeste priva di luce e di colore bruno (anche rif. alle macchie lunari).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.32: [[Un corpo celeste]] lo quale no sia bene chiaro né forbito né polito,

e abbia alcuna rugine e **oscurità** entro per esso...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 33.7: quelle **oscuritadi** sono pure raritate, ma non tale che trapassi il corpo lunare tutto...

RADDOPPIARE v.

0.1 *raddopiarsi, raddopierà, raddoppi, raddoppia, raddoppiala, raddoppialo, raddoppiando, raddoppiano, raddoppiansi, raddoppiar, raddoppiarà, raddoppiare, raddoppiaro, raddoppiaro, raddoppiarono, raddoppiaroni, raddoppiarsi, raddoppiarti, raddoppiasse, raddoppiasti, raddoppiata, raddoppiate, raddoppiati, raddoppiato, raddoppiava, raddoppiavansi, raddoppiavasi, raddopierà, raddoppierà 'le, raddoppierei, raddoppierete, raddoppierò, raddoppino, raddoppio, raddoppiò, raddoppiòe, raddoppiossi, raddoppia, radopiando, radopiarà, radopiasono, radopiata, radopiati, radopiatj, radopiato, radopiava, radopiavan, radopierà, radopierestile, radoplò, raddoppi, raddoppia, raddoppiala, raddoppiali, raddoppialo, radoppiando, radoppiandole, raddoppiano, raddoppiansi, raddoppiar, raddoppiare, raddoppiari, raddoppiarla, raddoppiaro, raddoppiarono, raddoppiasi, raddoppiata, raddoppiate, raddoppiati, raddoppiato, raddoppiava, raddoppiavano, raddopierà, raddopieranno, raddopierenno, raddoppio, raddoppiò.*

0.2 Da *addoppiare*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati* di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1298; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuc-

coli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Rendere qsa due volte maggiore (per quantità o dimensione). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). **1.1** Diventare pari a due volte (una det. quantità o dimensione). Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). Anche pron. **2** [Mat.] Moltiplicare per due. **3** Ripetere due o più volte una parola, una frase o un concetto. **3.1** [Con rif. al fenomeno acustico dell'eco]. **3.2** Fare copia esatta (di un doc. scritto); duplicare. **4** Produrre (un'azione) con maggiore intensità o energia. **4.1** Rendere più veloce; accelerare.

0.8 Leonardo Francalanci 01.08.2023.

1 Rendere qsa due volte maggiore (per quantità o dimensione). Estens. Rendere sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.26, pag. 188: De lo suo amore, che m'ha **radopiato**, / ch'ella si pensi ch'io non sia vietato: / lo cor mi 'ncende di grande adiranza.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 101.10: Et al postutto neuna costituzione né parte di costituzione puote avere e tenere la sua forza et altrui [...] se l'altra si prende, il numero delle costituzioni si **radoppia**, non si cresce la forza della costituzione.

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 173.4: Una volta dona chi dà pregato, **radoppia** il dono chi dà senza prego.

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41, pag. 256.18: perché lo pericolo col pericolo in questo caso non potrai vincere, ma potrailo **raddoppiare**...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.8: sicché di me non fossero fatte tante beffe e scherne, le quali **raddoppiano** in molti modi le mie pene!

[6] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 5.4, pag. 466: Sì come i marinar' guida la stella, / che per lei ciascun prende suo viag[gi]o, / e chi per sua follia si parte d'ella / **radoppia** tostamente suo danag[gi]o...

[7] *Poes. an. Giamaï null'om*, XIII sm. (tos.), canz. 4.28, pag. 636: E sto ne l'aqua tutto e non mi bagno / e lo mio aver **radoppio** e

non guadagno...

[8] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 13, pag. 70: anzi, dal core virtù vi s'allica / ch'ogni sua volta li **radoppia** in paro...

[9] *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.), cap. 26, pag. 261.13: et si di viene di carità come del serpente che mette due capita quando homo ne li taglia uno, ché quando homo tollesse a quelli ch'ha in sé carità una gonnella, sì la **raddoppia** appo 'l nostro Signore Criatore...

[10] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 6.27: E perciò informeremo in questa parte le regole di fisonomia, le quali dilecteranno la nobiltade della natura de' savj uomini, e **raddoppieranno** le chiaritadi e la puritade della loro iscienzia.

[11] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.21: se Ciesare era prima voglioso di volere la bataglia, quelli li **radoppiò** la voglia...

[12] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 181.15: Gemini è a dire raddoppiamento, e così il sole quando è in Gemini **radoppia** il suo calore.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 71, pag. 141.11: Se noi così lo facciamo, io credo che nostro pregio ne sarà **radoppiato** e nostra rinomea ne sarà cresciuta e esaltata...

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 43, vol. 1, pag. 420.23: E cominciò la riotta dal numero de' questori, i quali li Padri volevano **raddoppiare**, acciò che due continuamente ne fossero in Roma, e due altri ne fossero con li consoli presti alle bisogne delle guerre.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.3894, pag. 355: L'ingiuria che nasce più da presso / Nell'animo **raddoppia** il gran dolore...

[16] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 19, pag. 89.25: come la compassione ammezza e alleggeria la pena, così la derisione la **raddoppia**.

[17] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 64.20: e l'ebrezza fu **raddoppiata** per la lussuria.

[18] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 50, pag. 13: Lo presto e 'l bel piacer **radoppia** il bene...

[19] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.99, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran fastello; / E poscia puose lor la soma adosso / De l'estimo e

del sal per soprassello; / E poscia, dopo quello, / Vicario diede lor che gli gravava; / E così **radopiava** / Duo volte o più la prima quantitate.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.8: e in poco tempo per sua industria e senno **radoppiò** la rendita di suo signore in tre doppi...

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 277.21: Il poter della pina arbore novella maravigliosamente giova, e fa **radoppiare** il suo crescimento.

[22] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.8: E 'l Comune avendo bisogno, **radoppiò** la gabella del vino alle porte...

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 30, pag. 108.19: Madre carissima per Cristo, Più che mai **raddoppiando** sempre e moltiplicando questo santissimo e purissimo amore, io vi conforto e vi riconforto...

[24] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 34, pag. 167.6: e la bellezza del vasello e 'l grande odore che gittava gli **radoppiava** la fame e la volontà.

[25] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 9.7, pag. 17: E nota il sazio che non sorise tardy / de ladro quando fe soa compagnia, / che, quale el sole, **radoplò** folia, / quando la tera a Jove: perché m'ardy?

1.1 Diventare pari a due volte (una det. quantità o dimensione). Estens. Diventare sensibilmente maggiore (anche fig. in forza o intensità). Anche pron.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19, pag. 314.38: lo buono amico, quando elli est offeso, gravemente s'adira, però che lo dolore si **radoppia** quando riceve danno da colui da cui elli non teme.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.9: Solo un dono della Ventura m'è rimasto, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schernito, e sono quasi com'una favola tra loro, laonde si **raddoppiaro** in molti modi le mie pene.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 82.16: Spesse volte intervieni che la necessità si **raddoppia**, e l'assedio spesse volte più che non si pensa è lungo...

[4] *Let. lucch.*, 1298 (2), pag. 70.26: (e) quelli che cci sono amici **radoppiere(n)no** i(n) s(er)virici...

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 312, pag. 499: Ché io portia giurar senza mentire / che si **radop[pl]ia** e cresce il mio volere / in voi amare ed in voi ubidire...

[6] *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.), cap. 100, pag. 366.32: Bue est animale forte, e **radoppiasi** la sua forza quando elli è accoppiato col compagno col quale si possa congiungere...

[7] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 102.26: Ma quand'ella (con)cepisce di figliuola fe(n)mina, si si **radoppiano** li di delo 'ntrare i(n) del'eccl(es)ia.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.12: et elli li risposero, che uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo, et era molto forte, e se cadea a terra, sua forza li **raddoppiava** tutte le fiata che 'l corpo suo toccava terra...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 99.28: Il male, quando cresce, si cresce molto la potenza sua, onde quando il male moltiplica, cioè si **radoppia** - moltiplicare è a dire **radoppiare** e arrogere -, tanto più cresce la potenza e la virtù sua contra 'l bene...

[10] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 155.9, pag. 65: Tornossi a' cavalier tutto smarrito, / tant'orribili cose ave' udito / che molto **raddoppiar** suo pensamenti.

[11] Dino Compagni, *Cronica* (ed. Cappelletti), 1310-12 (fior.), L. 3, pag. 84.1: **Raddoppiossi** il numero de' Signori...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 4, pag. 289.12: **Raddoppiansi** a llei i pensieri, e anco l'amore risurgendo cresce in furia...

[13] Dante, *Rime* (ed. De Robertis), a. 1321, canz. 14 [CVI], 99, pag. 192: Qui si **radoppia** l'onta, / se ben si guarda là dov'io addito...

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 54.30: Intanto Roma crebbe e moltiplicò per la distruzione d'Alba, e **raddoppiossi** il numero del popolo...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 69, pag. 351.23: Udendo il re queste cose, il suo dolore **radoppiò**...

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.4, pag. 766: Non se credea che mai discolorasse / l'orata petra fuor del franco muro, / con l'agiur campo, nel qual l'affiguro; / ma che vigore e forza **raddoppiasse**.

[17] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.),

137, pag. 134.2: Quello Gigante era di tal maniera, ke se cosa avenía ch'elli conbatasse con alchuno chavalieri o sì con altro homo, ed elli cadesse per aventura, immantamente ch'elli sentía la terra et la sua fredura, imantamente la sua forza si **radopiava**...

[18] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 216.3, pag. 278: Tutto 'l di piango; et poi la notte, quando / prendon riposo i miseri mortali, / trovomi in pianto, et **raddopiarsi** i mali...

[19] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 344, pag. 364.10: E quando verrà lo giorno del giudicamento la loro pena si **radopierà** nell'abisso dello 'nferno...

[20] Sacchetti, *Rime* (ed. Ageno), XIV sm. (fior.), dist. 301.385, pag. 477: La grazia tua in noi cresca e **radoppi**...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 313.9: Ma quando partoriva femmina, **raddoppiavansi** e' di quanto a l'entrare del tempio...

2 [Mat.] Moltiplicare per due.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 376.8: se tu **raddoppi** il tempo della Luna, e giungivi cinque, e la somma parti in cinque; sappi che tante volte quante tu troverai cinque, tanti segni ha corso la Luna...

[2] Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 27.33: Fà cosie. Moltiplica 10 via 10, fanno 100. Ora **raddoppia** 100, sono 200.

[3] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 28, pag. 615.13: Pone uno numero innumerabile: l'addoppiare delli scacchi si fa per lo primo uno, per lo secondo due, per lo terzo quattro, per lo quarto otto, e così va **raddoppiando** insino alle sessanta quattro.

[4] Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 137.18: or pilgla la groseça del muro ch'è tre, **radoppia** farà vj...

[5] *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 86.15: prendene la radice, ched è 4, e cutanto fie meza la corda: **raddoppiala** e arai 8 p(er) tucta la corda.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 297.23: *La umina* pesa una libbra, e **raddoppiata** fa staio.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 156, pag. 129.14: e se vuoç sapere quanto gira dentro si **radopia** la grossezza del muro, cioè 2 e 2 fa 4...

3 Ripetere due o più volte una parola, una

frase o un concetto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 61.15: però che 'l parlatore addoppia il suo conto, e dicelo due volte insieme. [...] Ragione come: Io voglio dire d'un uomo ch'egli è giovane, cioè è, **raddoppierò** mio dire in questa maniera: Questo uomo è giovane e non vecchio; o questa cosa è dolce, e non amara.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.10: Lo padre Inaco grida: o me misero! e avventandosi alle corna della piagnente e bella giuvenca, **raddoppia** il dire: o me misero!

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Eclì* 42, vol. 6, pag. 336.1: Non **raddoppiare** le parole, che tu averai udite, della cosa occulta...

3.1 [Con rif. al fenomeno acustico dell'e-co].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.9: E con l'opera conferma le minacce: ma pur costei [[*scil.* Eco]] nella fine del parlare **raddoppia** le voci, e riporta l'udite parole.

3.2 Fare copia esatta (di un doc. scritto); duplicare.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 22, pag. 34.4: E debbia èssare el detto libro **raddoppiato**, sì che sempre ne rimanga uno nella Cámara del Spedale, e l'altro possa èssar portato in tutte le luogora du' farà bisogno...

4 Produrre (un'azione) con maggiore intensità o energia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 220.19: **Raddoppiano** il canto li Tirii, e li Troiani seguitano...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 107, pag. 424.18: E allora **raddoppia** 'l suo grande lamento, e piangea Tristano e Lancialotto e Isotta la bionda...

4.1 Rendere più veloce; accelerare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.6, pag. 67: veggendosi in lontano paese sola, / la stanca vecchiarella pellegrina / **raddoppia** i passi, et più et più s'affretta...

RÈTINA (1) s.f.

0.1 retina.

0.2 Lat. mediev. *retina* (DELI 2 s.v. *rete*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *retina tunica* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, di natura nervosa, che si estende internamente dal nervo ottico e racchiude l'umore vitreo. **1.1** [Anat.] Locuz. nom. *Retina tunica*.

0.8 Ilaria Zamuner 13.02.2023.

1 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, di natura nervosa, che si estende internamente dal nervo ottico e racchiude l'umore vitreo.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 67.8: E la cornea nasce de la tunica scilotica e ll'uvea de la secondina, e l'aranea tela è creata de la **retina**.

[2] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 26, pag. 571.21: E nota, che dice - di *gonna in gonna*, però che l'occhio ha sette tonache; e tunica, viene a dire *gonnella*: l'una è chiamata **retina**, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta...

[3] **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venz.): Sapi che l'uoglo è co(m)posto de .vij. tunige e de .iij. humori: [[...]] e lla t(er)ça si à nom(e) **retina** fata sotil como rede... || Ms. Kraków, *Biblioteka Jagiellońska*, Ital. qu. 62, c. 35r.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Retina tunica*.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 65.21: E sotto i predetti due di lui si fa pannicolo il qual è kiamato **retina tunicha**...

ROCCIA s.f.

0.1 *roça, rocce, rocche, roccia, roccie, roçe, roche, rocia, rocie, ruoccia*.

0.2 Fr. ant. *roche* (DELI 2 s.v. *roccia*).

0.3 *Tariffa venez.*, XIII sm.: **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia* (ed. D'Ago-

stino), XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Tariffa venez.*, XIII sm.; Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.5 Nota *rocche* dove *ch* ha valore palatale.

Locuz. e fras. *alpestri rocce* **1.3**.

0.6 **T** *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): Roccia Maoretta.

0.7 **1** Parte minerale coerente e solida della crosta terrestre affiorante dal suolo. **1.1** Singola formazione, affiorante dal suolo o distaccata da esso, di materiale roccioso di massa e dimensioni variabili (pietra, masso); ammasso di tali materiali. **1.2** Estens. Parete rocciosa, spesso di altezza elevata, a picco sulla superficie piana sottostante (acquatica o terrestre). **1.3** Estens. Imponente massa rocciosa di altezza elevata a formare una rupe, un monte. **1.4** Formazione rocciosa che emerge dalle acque del mare, anche di grandi dimensioni e altezza, in forma di scoglio o di un'isola. **2** Incrostazione che ricopre un materiale, partic. di sporcizia (anche fig.). **3** Lo stesso che rocca.

0.8 Luca Barbieri 30.11.2021.

1 Parte minerale coerente e solida della crosta terrestre affiorante dal suolo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 39.5: e quand'egli l'ebe dispenduto con grande pianto e con grandi sospiri, si lo sopelli in uno seplucro ched egli avea fatto tagliare ne la **roccia** ov'egli medesimo dovea essere sopelito a la sua morte.

[2] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 23, pag. 434.8: Onde qui la virtù dell'albero e del suo frutto, e de l'acqua che della **roccia** viene, hae a dimagrare la mal congesta materia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 46, vol. 1, pag. 340.20: e di quelli cittadini fece ivi presso a due miglia, in su la **roccia** e in luogo d'avere buono porto, fece fondare una terra, la quale per suo nome la

fece chiamare Manfredonia...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.9, pag. 28: Poi sopra questi per le **rocce** fitti / sono i giganti nemici di Deo...

– [Rif. al fondo del mare o di uno specchio d'acqua].

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 4, cap. 8, pag. 141.14: Lo luogo dov'ella fu tratta, fu luogo molto spaventevole, ch'è la **roccia** era molto trista: l'acqua adombrava, l'onde che si stendevano sopra la **roccia**, erano brune et oscure.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 46, vol. 1, pag. 340.20: Questo Manfredi fece disfare la città di Sipanto in Puglia [...] e di quelli cittadini fece ivi presso a due miglia, in su la **roccia** e in luogo d'aver buono porto, fece fondare una terra, la quale per suo nome la fece chiamare Manfredonia...

– [Con rif. a un tipo di allume].

[7] *Tariffa venez.*, XIII sm., pag. 75.3: Iste su(n)t merces q(uod) se pesa en Venec(iis) a sutil: [...] çecabro, mira, alume de **roça**, argento vivo, alume de Stilia...

[8] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.5: Acciaio, XII soldi. Allume di **roccia**, X soldi. Anasi, XII soldi.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.1: Item lume de **roça** vuol esser bianca e clara e grossa.

1.1 Singola formazione, affiorante dal suolo o distaccata da esso, di materiale roccioso di massa e dimensioni variabili (pietra, masso); ammasso di tali materiali.

[1] *Distr. Troia* (ed. D'Agostino), XIII ex. (fior.), pag. 238.3: Paris, figliuolo de re Priamo, era ito a vedere alle sue colture il *guernimento* suo, [107] e trovò ne' prati sotto una **roccia** daccosta a una chiara fontana uno bellissimo e grasso toro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 6, cap. 17, pag. 188.9: E tanto andaro cercando per **roccie**, per antichi sepolcri, che la trovaro sedere in una **roccia**, là dove la battaglia doveva essere...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.36, vol. 1, pag. 195: Or vo' che sappi che l'altra fiata / ch'i' discesi qua giù nel basso inferno, / questa **roccia** non era ancor cascata.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2,

pag. 322.1: Nostra] gente bene armata può [bensì] temere [i cavalli e i saettatori de' Parti], i luoghi impacciati di **roccie** [e di fratte, e non praticabili alla vittuaglia...

[5] *Chiose Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 4 [*Enone a Paride*], ch. E, pag. 413.8: E tagliandole la testa, il cavallo diede e percosse sì forte [da'] piedi di dietro inn una **roccia**, che la **roccia** aperse [35] e incontanente n'uscì una fontana...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 34, pag. 394.2: *Or voi' che sapi*. Dixe che per la morte de Cristo in su la crose fo grandissimi terremoti, per li qua' quella **roccia** cadde.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 32, 1-9, pag. 805.25: *Sopra il qual pontan tutte l'altre roccie*: **roccia** si può intendere che sia sasso, et allora si piglia per li pesi: imperò che tutti i pesi pontano e pingono in sul centro della terra...

1.2 Estens. Parete rocciosa, spesso di altezza elevata, a picco sulla superficie piana sottostante (acquatica o terrestre).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.47, vol. 2, pag. 42: Noi divenimmo intanto a piè del monte; / quivi trovammo la **roccia** sì erta, / che 'ndarno vi sarien le gambe pronte.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 63.27: Elli mandaro in prima un uomo disarmato che assaggiasse la via, poi incominciarono a montare su per la **roccia** appoggiandosi l'uno all'altro.

[3] *Chiose Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 2 [*Fillide a Demofonte*], ch. A, pag. 342.12: E uno die nel vespero avvenne che il sagittario rinchiuse Teseus intra lui e una **roccia**, sicché non lo potea schifare.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 73, pag. 651.2: *Lor corso*, di queste lagrime accolte, *in questa valle*, nella quale noi siamo al presente, o in questa valle, cioè in inferno, *si diroccia*, cioè va cadendo di **roccia** in **roccia**, cioè di balzo in balzo...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 12, 1-15, pag. 323.9: *Che da cima del monte, onde si mosse*; quella ruina, *Al piano è sì la roccia*; cioè la ripa o ver costa del monte, *discosciosa*...

1.3 Estens. Imponente massa rocciosa di altezza elevata a formare una rupe, un monte.

[1] *Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 2 [*Fillide a Demofonte*], pag. 358.4: E così trista e così dolente e così abominata come io sono, non fino d'andare sopra li monti e sopra **rocce** e sopra le rive del mare...

[2] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 4 [*Fedra a Ippolito*], pag. 455.2: Io ti sarò buona compagna e verrò tecco arditamente: io non ò paura de l'alte **rocce**, né de le spaventevoli caverne.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.7: Diana [...] discesa degli alti regni, cercò le case della fredda Gelosia, le quali nascose in una delle altissime **rocce** d'Appennino...

– [Come toponimo]. || Rif. prob. alla collina di Posillipo.

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 184.5: A Francisco delli Barde, Jannetta di Parris, dalla **ruoccia**.

– *Alpstri rocce*: rupi montane, part. delle Alpi e degli Appennini.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.51, vol. 3, pag. 89: E esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, v. 51, pag. 1884.28: E dixè: l'alpestre rocce. çoè quelle montagne delle qua' tue nassi over mitti in letto toa scoladura, fono passade dal dicto Anibal e da soa gente per vignire a Roma, le qua' montagne èno in Ytalia appellado monte Apenino.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 22, pag. 92.21: or credi tu che questi sieno nati delle dure querce o delle alpestre rocce...

1.4 Formazione rocciosa che emerge dalle acque del mare, anche di grandi dimensioni e altezza, in forma di scoglio o di un'isola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 147.6, pag. 61: Mettersi in mar sarebbe gran follore: / il mar batte a le **rocce** ed a' ri-vaggi...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265 rubr., pag. 181.16: Ancora come i- re si truova in una **roccia** nel mare Ocidiano mol-

to salvagio luogo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.1: E factò fo cossi che pyù de C nave, con tutta la gente ch'era dentro, perero et anegaro infra quelle **rocche** e scolly deceputi e gabati per tale modo. || La grafia *ch* ha valore palatale secondo l'ed. De Blasi.

2 Incrostazione che ricopre un materiale, partic. di sporcizia (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 7, v. 75, pag. 1072.8: *fresco smeraldo*. Çoè quando se rompe da prima ch'è cença **roça** e succidume.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.30: di verso Alessandria di terra d'Egitto viene incenso ch'è peggio il terzo danaio che quello che viene di verso Torissi e di verso Baldacca però che tiene poco del bianco e assai del bruno e **roccia** con iscorza del suo albero impastata e impiatrato con esso...

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.> tosc. or.-merid.), 1, ott. 3.5, pag. 3: Anticamente lo re d'Antiocchia / crudelissimo fu più ch'altri asai, / avegna ch'a la fine ben li noccia / e comperò ciò ch'elli fece mai: / e' fu punito de la mala **roccia**, / incontra a Dio non li valse trar guai.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.> fior.), c. 32, 1-9, pag. 805.27: e **roccia** si può intendere de' vizi e de' peccati, o vero bruttura, come quando la feccia secca intorno ad alcuno sasso...

3 Lo stesso che rocca. || Prob. per influenza del fr. *roche* 'rocca'.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 63.22: Però che i Galli avvisaro un luogo della rocca, il quale si chiama la **roccia** Carmenta, onde parve loro ch'elli potessero salire in Campidolio...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 184.9: e fuggîrsi per li campi e dinanzi alle loro tende, e dirizzârsi verso la **roccia** d'Alba, la qual parve loro la più alta intra tutte le montagne ch'eglino potevano con gli occhi scorgere.

SBARRARE (1) v.

0.1 *isbarrato*, *sbarà*, *sbarrare*, *sbarraro*, *sbarrata*, *sbarrati*, *sbarrato*; **f**: *sbarro*.

0.2 Da *sbarra*.

0.3 Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385.

In testi sett.: *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiudere un passaggio o un accesso con barriere o barricate. **1.1** Pron. Barricarsi (dentro un edificio). **2** [Tess.] Bloccare con delle sbarre i panni stesi ad asciugare (dopo la conciatura) nel tiratoio.

0.8 Valeria Carrieri 15.04.2021.

1 Chiudere un passaggio o un accesso con barriere o barricate.

[1] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 26, pag. 231.30: Vertonuccio e Palazzino fecero puopolo e **sbarraro** la citate.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 728, pag. 166: Tuctiquanti nell'auto se nne foro restricti; / **Sbarraro** lo pagese et stavanose ficti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 293, pag. 109.23: I Fiorentini non l'acettarono, ma chiusero, e affossarono, e **sbarraro** il passo.

– Serrare (la lingua).

[4] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosca.), Cap. 13, terz. 50, pag. 92: A laude del magnifico signore / Di quella terra, che trionfa il carro, / Finita è l'opra, fatta per suo amore; / Sicchè la lingua col tacere **sbarro**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Pron. Barricarsi (dentro un edificio).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 592, pag. 213.32: e gli altri popolani seguendo e i beccai e soldati, andarono ordinatamente e bene armati a casa i Cavicciuli, li quali s'erano **sbarrati**, ed afforzate le torri sopra l'entrata della piazza di S. Giovanni da S. Cristofano.

2 [Tess.] Bloccare con delle sbarre i panni stesi ad asciugare (dopo la conciatura) nel tiratoio.

[1] *Stat. ver.*, 1381, pag. 408.2: Primo che

p(er) l'arto di draperi fia electo quat(ro) boni homeni de bona fama e condition e che s'entenda d(e) pagni de lana e del magiste(r)io de quigi, zoè de ben texui, ben scurè, roversè, ben folè osia valchè, ben garçè e de boni colori tinti e ben acolorii e etiamdio quando uno panno fosso snervà en fir tirà e **sbarà** sulle chioare, i quali debia e possa consegaro cum çaschauna p(er)sona ch'i vorà...

SBARRARE (2) v.

0.1 *sbarasse*, *sbarò*, *sbarra*, *sbarran*, *sbarrare*, *sbarrati*, *sbarrato* *sbarri*, *sbarro*.

0.2 Da *barra 1* (LEI s.v. **barra*, 4, 1609.22) con *s-* privativo.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Spalancare (gli occhi). **2** Squarciare qsa o qno con uno strumento tagliente e appuntito. **3** Tendere il più possibile la corda di un arco (per scoccare una freccia).

0.8 Valeria Carrieri 15.04.2021.

1 Spalancare (gli occhi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.66, vol. 1, pag. 134: Quivi il lasciammo, che più non ne narro; / ma ne l'orecchie mi percosse un duolo, / per ch'io avante l'occhio intento **sbarro**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 8, v. 66, pag. 270.26: **sbarro**. Çòè apro.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 8.7, pag. 188: - No, - disse Pandar - se ben gli occhi **sbarro**, / quel che mi mostri pare a me un carro.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 197.13: Ma un duolo li percosse le orecchie; per la qual percossa esso lassò de vedere questi infangati e **sbarò** l'occhio più avanti.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 95, vol. 1, pag. 120: Al muover si poneva in su 'n un carro, / poi tutta l'oste a questa Martinella / si governava, s'i' ben l'occhio **sbarro**.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94

(pis.>fior.), c. 8, 58-66, pag. 233.35: *Per ch'io avanti l'occhio intento sbarro*; cioè apro per vedere quello che fosse cagione di quel duolo.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.102, pag. 147: Altre vellate vanno / portando bruno, e **sbarran** gli occhi a retro...

2 Squarciare qsa o qno con uno strumento tagliente e appuntito.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 397.30: ne fu molto irato [[*scil. Paris*]] e ferì suo cavallo de li speroni, e va a ferire Palamides tal colpo sopra l'elmo a monte, che lo fece tutto **sbarrare** e li fece intrare più de le maglie de la cuffia a monte dentro ne la testa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 338.19: E ser Arrigo Fei, ch'era sopra le gabelle, fuggendosi da' Servi vestito come frate, conosciuto da San Gallo fu morto, e poi da' fanciulli tranato ignudo per tutta la città, e poi in sulla piazza de' priori impeso per li piedi, e sparato e **sbarrato** come porco...

– [In contesto fig.].

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 99.14, pag. 80: No posso pyù, ma, per quello amore / ch'i' t'avrò sempre et òti portato, / chi mi **sbarasse**, y' t'ò pinta nel core.

3 Tendere il più possibile la corda di un arco (per scoccare una freccia).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 214.8, pag. 276: Africo **sbarra** l'arco suo dell'osso / e d'una freccia, nel petto, al cinghiale / ferì, che li passò insino al core...

SBARRATO (1) agg.

0.1 *isbarrato, sbarrata, sbarrato*.

0.2 V. *sbarrare 1*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385.

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiuso da barricate. **2** [Detto di uno scudo:] attraversato da una o più sbarre discendenti.

0.8 Valeria Carrieri 15.04.2021.

1 Chiuso da barricate.

[1] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 26, pag. 232.6: Ma ciò fare non se poteva, ché lla terra staieva **sbarrata**, lo puopolo armato, la porta della terra presa, li torri rencastellati.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 592, pag. 214.10: La brigata corsero tutti al Ponte Vecchio; quello trovarono **isbarrato**, ed armate e bertescate le torri, ch'erano sopra il ponte...

2 [Detto di uno scudo:] attraversato da una o più sbarre discendenti.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.24: La Compagna del Griffone **sbarrato** di San Giovanni del Gaitano, alla porta di Ripa d'Arno di fuori.

SBARRATO (2) agg.

0.1 *sbarrati, sbarri*.

0.2 V. *sbarrare 2*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.5 Nota la forma *sbarri*, dettata da esigenze di rima.

0.7 1 Spalancato (detto di un occhio). **2** Squarciato con uno strumento appuntito.

0.8 Valeria Carrieri 15.04.2021.

1 Spalancato (detto di un occhio).

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.4, pag. 22: In un palude so' messi i bizzarri / di bructo fango tucti inbrodulati, / st[r]acciandosi co' denti, denudati, / coi piedi et co' le mani ad occhi **sbarri**.

2 Squarciato con uno strumento appuntito.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.6, pag. 28: Tucti feriti sono ad condizioni, / alcun dal mento al ciuffecto **sbarrati**, / alcun dal pecto fin giù sbudellati...

SCHIROs s.m.

0.1 f: *schiros*.

0.2 Lat. mediev. *scleros* (cfr. Latham, *Dictionary* s.v. *scleros*).

0.3 F *Practica oculorum* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che sclerotica.

0.8 Ilaria Zamuner 13.02.2023.

1 [Anat.] Lo stesso che sclerotica.

[1] **F** *Practica oculorum* volg., XIV sm. (tos.): della q(ua)li toniche dice loh(ann)icio ch(e) sonno se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da secondina, la tercia **schiros**, la q(ua)rtta aranea, la q(u)inta yvea, la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva. || Ms. Marc. It. XI, 202 (= 6917), c. 1r.

SCLERÒTICA s.f.

0.1 *isclioticha*, *scilotica*, *sciloticha*, *scilrotica*; **f**: *yscirotica*.

0.2 Lat. mediev. *sclerotica* (DELI 2 s.v. *sclerosi*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venz.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana fibrosa di colore biancastro, che avvolge esternamente l'organo e che continua anteriormente nella cornea.

0.8 Ilaria Zamuner 14.02.2023.

1 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana fibrosa di colore biancastro, che avvolge esternamente l'organo e che continua anteriormente nella cornea.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 65.16: Il nerbo conchavo [...] uscendo fuori del craneo, perviene al sommo de l'osso de l'occhio e uno da llui grosso pannicolo si diparte, il quale si fae pannicolo e ve-

stimento di tucta la superficie de l'osso dell'occhio; e questo pannicolo da' cirurgiani è kiamato **isclioticha**.

[2] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 26, pag. 571.20: appresso è la secondina; poi è la **sclerotica**; indi è la tunica aranea...

[3] **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venz.): Sapi che l'uoglo è co(m)posto de .vij. tunige e de .ij. humori: e lla p(ri)ma tuniga, co(m)mença(n)do dentro dal'uoglo, si à nom(e) **yscirotica** e sé molto dura ché la defende l'uoglo dal chancro... || Ms. Kraków, *Biblioteka Jagiellońska*, Ital. qu. 62, c. 35r.

SCOSCÉNDERE v.

0.1 *iscoscese*, *scoscenda*, *scoscende*, *scoscese*.

0.2 Lat. *conscendere* (DELI 2 s.v. *scoscendere*). || Il DEI s.v. *scoscendere* suggerisce il confronto col prov. *escoisendre* senza escludere la possibilità del prestito.

0.3 *Palamedés* pis., c. 1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palamedés* pis., c. 1300; Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Fare a pezzi con un colpo, spaccare.

1.1 Fendere violentemente (con una lama). **1.2** Pron. [Rif. al frammento di un intero:] essere spiccato, essere distaccato.

2 [Rif. a una parete rocciosa:] cadere rovinosamente, franare.

0.8 Zeno Verlatto 20.05.2020.

1 Fare a pezzi con un colpo, spaccare.

[1] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.12: E incontenente alsa la mano e poi la chiuse e menòla d'alto per forza e ferri si fortemente lo gigante in su la testa, che disarmata l'avea, che lli **iscoscese** tutta la testa sì, che le cervella e amburo li occhi li fece volare fuore de la testa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.12, vol. 3, pag. 344: ché la bellezza mia [...] tanto splende, / che 'l tuo mortal podere, al suo fulgore, / sarebbe fronda che trono **scoscende**.

[3] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 21, pag. 472.9: come uno ramo, il quale la folgore **scoscende**, e parte dall'albero dove ella percuote.

1.1 Fendere violentemente (con una lama).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 50, pag. 401.7: Catone mise mano ala spada, e fedio Basilius sì che lli mise la lamella del brando per la visiera del'elmo, e 'l viso quasi del tutto li **scoscese** quasi insino al'osso. || Corpus OVI. Cfr. *Fet des Romains*, p. 686: «craventu et fendée».

1.2 Pron. [Rif. al frammento di un intero:] essere spiccato, essere distaccato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.42, vol. 1, pag. 403: noi pur venimmo al fine in su la punta / onde l'ultima pietra [[*scil.* del ponte franato]] si **scoscende**.

[2] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 24, pag. 413.1: noi venimo là dove l'ultima pietra di questo ronchione si **scoscende**, che non era più ferma...

2 [Rif. a una parete rocciosa:] cadere rovinosamente, franare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 26, vol. 3, pag. 71.9: una falda de la montagna di Falterona [...] per tremuoto e rovina **scoscese** più di quattro miglia...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 2, vol. 4, pag. 133: una Montagna, ch'era tutta salda, / per tremuoto **scoscese** in Falterona / presso a Firenze una sì grande falda, / che tenne il rovino più di tre miglia...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.)> (fior.), c. 12, 1-15, pag. 323.3: L'Adice [...] tanto rose la radice del monte, che il monte **scoscese** e percosse lo fiume...

SECONDINA s.f.

0.1 *secondina*, *secundina*, *segondina*.

0.2 Lat. tardo *secundinae* (GDLI s.v. *secondina*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venez.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto ReMedia.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Membrana (secondo le conoscenze mediev.) che si forma all'interno dell'utero durante la gravidanza dei mammiferi con la funzione di nutrire e ossigenare il feto, e che viene espulsa dopo il parto, placenta. **2** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio (oggi nota con il termine di corioide), corrispondente alla membrana intermedia tra la retina e la sclerotica.

0.8 Ilaria Zamuner 14.02.2023.

1 [Anat.] Membrana (secondo le conoscenze mediev.) che si forma all'interno dell'utero durante la gravidanza dei mammiferi con la funzione di nutrire e ossigenare il feto, e che viene espulsa dopo il parto, placenta.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.34: A provochare il sangue mestruo e diduciere il filiuolo morto e la **secondina** sia data la trefora mangna con sugho di ruta...

[2] **GI** *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 47, pag. 352.4: 10. Item pastinaca tosto tolle lo dolore dela matrice; bevuta usia supposita, provoca la mestrua e la **secondina**, cioè la veste, dell'enfa ne fa venire fuore.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.21: Ma lo serpente non nela **secondina** ma nel'uovo s'ingenera la sua cottena et sì fae di nutrimento...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 70.3: E fasene suffumigation a la mare, e chaça fuora el fantolin e la **secu(n)dina**, çoè un paniculo così chiamà.

[5] <*Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 89, vol. 2, pag. 310.11: E pesto e messo nella natura della femina, provoca i mestruoi, e caccia fuori la **secondina** e la creatura morta. || Corpus OVI.

2 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio (oggi nota con il termine di corioide), corrispondente alla membrana intermedia tra la retina e la sclerotica.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 65.18: E poi apresso dal predetto nervo si divide sottill pannicolo, il quale sotto la sciloticha passa in altro vestimento e pannicolo, il quale è kiamato **secondina** imperciò k'el-

li è somigliante a la secondina de le femine...

[2] <Ottimo, Par., a. 1334 (fior.)>, c. 26, pag. 571.20: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta; appresso è la **secondina**; poi è la sclerotica...

[3] **F Ricettario** (K), XIV pm. (venez.): Sapi che l'uoglo è co(m)posto de .vij. tunige e de .iij. humori: [[...]] e lla seconda si à nom(e) **secondina** [[ms. *secoridina*]... || Ms. Kraków, *Biblioteka Jagiellońska*, Ital. qu. 62, c. 35r.

[4] **F Practica ocolorum** volg., XIV sm. (tosc.): della q(ua)li toniche dice Ioh(ann)icio ch(e) sonno se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da **secondina**, la tercia schiros, la q(ua)rtta aranea, la q(u)inta yvea, la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva. || Ms. Marc. It. XI, 202 (= 6917), c. 1r.

SEMBIANTE s.m./s.f./agg.

0.1 *bel-sembiante, falsembiante, falso-sembiante, malsembiante, sambianti, scembianti, scenbiante, scenblante, sciembianti, sembiant', sembiante, sembianti, sembiantj, semblant, semblante, semblanti, sembrante, sembranti, semmiante, semplante, semplanti, senbiante, senbianti, senbiantj, senblante, senblanti, senbrante, senbranti, simblante, simblanti, simbranti, ssembiante, ssembiante, xemblanti.*

0.2 Fr. *semblant* o prov. *semblan* (Cella, *I gallicismi*, p. 543).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.): **2.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270/90 (pis.); *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lett. pist.*, 1320-22; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Auliver*, XIV c. s.d.

(trevis.); *Doc. gen.*, c. 1320; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marfagnone, XIV pm. (perug.); Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *bel sembiante 2.4; d'un sembiante 5.2; essere in sembiante 5; fare sembiante 3.1, 5.1; fare sembiante di 3.1; in sembiante 3.1; mal sembiante 2.4; non fare sembiante 3.1; per lo sembiante 5; per sembiante 3.1, 3.2; secondo il mio sembiante 3.1.*

0.6 A *Lett. lucch.*, 1297 (2): sSembiante Gualfredi.

0.7 1 Aspetto fisico di una persona, rif. partic. al volto (anche al plur.). **2** Espressione del volto o dello sguardo, atteggiamento fisico o postura che manifesta un sentimento, uno stato d'animo o una qualità spirituale (spec. amore). **2.1** Lo stesso che sguardo. Plur. Meton. Occhi. **2.2** Aspetto, atteggiamento, portamento, abbigliamento, e altre caratteristiche esteriori che contribuiscono a fornire un'impressione della natura, della condizione e della levatura morale o spirituale di una persona. **2.3** Estens. Atteggiamento, gesto, comportamento e qualunque altro modo di presentarsi o di rivelarsi di una persona. **2.4** Estens. Manifestazione esteriore di uno stato d'animo (con espressioni, cenni, atti e parole). **2.5** Estens. Natura o intensità di un sentimento o di uno stato d'animo. **3** Intenzione, mostra di qsa. **3.1** Locuz. verb. *Fare sembiante (di)*: manifestare l'intenzione, dare l'impressione, far mostra, dare a vedere, fingere. **3.2** Locuz. avv. *Per sembiante*: all'apparenza, in modo evidente e palese, in modo chiaramente visibile; a giudicare dall'aspetto o dall'atteggiamento, alla prima impressione. **4** [Rif. a un oggetto inanimato:] aspetto, forma, apparenza esteriore-

re. **4.1** Manifestazione visibile (di un fenomeno). **4.2** Fenomeno premonitore, presagio. **5** Analogia esteriore. *Essere in sembriante* di qsa: avere similitudine con qsa. **5.1** Fras. *Fare sembriante*: comportarsi allo stesso modo, in modo analogo. **5.2** Locuz. agg. *D'un sembriante*: uguale, proporzionato, delle stesse dimensioni; coerente nel comportamento e nell'attitudine. **6** Agg. Somigliante.

0.8 Luca Barbieri 22.12.2020.

1 Aspetto fisico di una persona, rif. partic. al volto (anche al plur.).

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), canz. 17.9, pag. 339: Quando m'apar davanti / li suo' dolci **sembrianti** / mi 'ncendon la corina.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1124, pag. 65: O el dirà q'el è trüante: / «Eu lo cognosco a lo **senblante**».

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.77, pag. 889: Madonna li **sembrianti** à conti...

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 55.9, pag. 165: Ed è stagion, che 'l **senbrante** è non bello, / ed altra, che la lengua è non villana...

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 306.5, pag. 125: Le sue padrone son le grandi bontadi / che fanno co la mia donna soggiorno / [...]; / e le sue cameriere c'ha d'intorno / son li **sembrianti** suoi che non son ladi...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1714, pag. 94: Mo un d'essi molto sovente / Vardava lo baron per lo vixo, / E quaxi pur li era avixo, / Che altró l'avesse ça veçú / Al **senblante** ch'el vedeva de lu...

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.95, pag. 149: però che questa è prova che **sembrianti** / d'ogni beltà in te faccian riposo...

– [Con rif. a fattezze riflesse da uno specchio].

[8] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosca.), 26, pag. 142: Membrandomi la sua ciera piagente, / veder la creò tut[t]a per **sembrianti** / com'om c'ha lo spec[c]hiare tene mente...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.20, vol. 3, pag. 39: Sùbito sì com' io di lor m'accorsi, / quelle stimando specchiati **sembrianti**, /

per veder di cui fosser, li occhi torsi...

– S.f. [Rif. a una personificazione].

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.19, pag. 125: O castetate, flore / che te sostente amore! / [...] Le tuo dolce **sembriante** / piacevel so' al Signore.

2 Espressione del volto o dello sguardo, atteggiamento fisico o postura che manifesta un sentimento, uno stato d'animo o una qualità spirituale (spec. amore).

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), son. 28.10, pag. 472: Chi vide mai così begli ochi in viso, / né sì amorosi fare li **sembrianti**, / né boca con cotanto dolce riso?

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 72.23: a lui ti raccomandai e li dissi com'ere [sic] a Pistoia, di che fue secondo suo **sembriante** assai allegro...

[3] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.9, vol. 1, pag. 175: Questa porta umeltà nei suoi **sembriante**, / piagere, amore, cortesia e pace...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.13, pag. 25: tristi et dolenti tanto ne' **sembrianti** / quanto per tristo cuor viso si faccia.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 248.13: Madonna, se il conte ama mia figliuola io nol so, ma egli ne fa gran **sembrianti**...

2.1 Lo stesso che sguardo. Plur. Meton. Occhi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 10.7, pag. 6: Quella ch'a tutto 'l mondo dà splendore / e pasce l'alma mia di gran dolcezza, / a cui degnasse dar sol un **sembriante** / passerebbe di gioia ogn' altr' amante...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 12, pag. 101, col. 22: Ragione à bene, se di lui à pietate! / Con tuoi **sembrianti**, guardandol nascoso, / venne amoroso - de la tua amistate...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-1307, II, cap. 15, pag. 140.17: li occhi di questa donna sono le sue dimostrazioni, le quali, dritte nelli occhi dello 'ntelletto, innamorano l'anima liberata nelle [sue] condizioni. O dolcissimi ed ineffabili **sembrianti**, e rubatori subitani della mente umana...

2.2 Aspetto, atteggiamento, portamento, abbigliamento, e altre caratteristiche este-

riori che contribuiscono a fornire un'impressione della natura, della condizione e della levatura morale o spirituale di una persona.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 115.6, pag. 196: ch  verit  d'amico in te non pare, / ma di nemico mostri ogni **sembiante**...

[2] *Sonn. an. Vat.Lat. 3793*, XIII sm. (tosca.), 2.8, pag. 30: e, dunque, chi sua donna perder penza, / gi  di fino amadore nonn ha **sembiante**...

[3] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 9.1, pag. 261: Se vedi alcuni homini de poveri **sembla(n)ti**, / tosto no li desprezar(e) ma spia li facti i(n)na(n)ti...

[4] <Zuccherio, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.41: e per dimostrare buono consiglio si prende in esemplo per figurazione, uno uomo con **sembianti** onesti...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 16, pag. 24.10: n  unque in mia vita non vidi uomo che maggiore sembianza avesse d'essere buon uomo con tutto che no ne mostrava **sembiante** se no al meno che potea.

2.3 Estens. Atteggiamento, gesto, comportamento e qualunque altro modo di presentarsi o di rivelarsi di una persona.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.9: Ma parlando in dolore sia la testa inchinata, il viso triste e li occhi pieni di lagrime e tutte sue parole e viste dolorose, sicch  ciascuno **sembiante** per s  e ciascuno motto per s  muova l'animo dell'uditore a piangere et a dolore.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10, pag. 143.15: perci  che i citoli e le citole sono adabili ai costumi ed ai **semblanti** della madre...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 25.13, vol. 1, pag. 182: O grande bene, dilecto di l'amanti, / sola o, gaudio et dolce a dei sancti, / ke fai li cenni tali et li **senblanti**, / di tutto 'l mondo fai far rifiutan a.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 28.16: Per questa vertude l'omo se mostra de fora no solamente [en] parole, ma eciamdio en ovre et in **semblanti**, tal como ello  .

[5] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 261.3: Destenneva la mano, faceva **semmiante** che tacesino, ca voleva favellare.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX

(i), par. 26, pag. 477.26: *Tre furie infernali di sangue tinte, Che membra femminili aveano ed atto*, cio  **sembiante**...

2.4 Estens. Manifestazione esteriore di uno stato d'animo (con espressioni, cenni, atti e parole).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 83, pag. 526: Lasaile d'amar: faite bel **semblant** a  ascuna, / c'autresi   ve a la blanca con' la bruna.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), ball. 5.26, pag. 176: lo non v'oso guardare n  'n viso n  'n ciera, / n  mostrarvi **sembianti** come far solea...

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 53.7, pag. 159: Malvagia donna, poi lo fatto meo / vi spiace, perch  amor mi dimostrate? / Bon   'l **senbrante**, e lo parlar   reo...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.98, pag. 101: Cosi mi fa sperare grande avere, / facendomi d'amare / **sembianti**, me palese / di tal gioia acquistare / a compimento de lo mio disio.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 16, pag. 64.23: Ma Cesare li fece **sembiante** d'amistade, ch  volse la punta dello scudo in suso e l'asta rizz ...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 55, pag. 518: per bel **semblante** se fa l'omo amar.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-1307, III, cap. 10, pag. 212.15: E questo   quello per che lo **sembiante**, onesto secondo lo vero, ne pare 'disdegnoso e fero'...

[8] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.6: Ancor se a la nostra questiun ello n'  favorever o no, e secondo che voj troverej in la volunt e e in lo **senbia[n]te** de li mercanti...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.8: et non sapia la misera Dido quantu amuri li supraiungia, fachenduli diversi amurusi **simblanti**...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 209.19: E se tu le vedra' fare alcun **sembiante** ad altrui mai non dormirai sicuro per gelosia e sempre viverai malinconico...

– *Bel sembiente*: accoglienza benevola e amichevole.

[11] *Novellino* (prima red.), XIII u.v. (tosca.occ.>fior.), 32 [21], pag. 208.13: la giente che avea bont  venia a llui di tutte parti, perci  ch'elli donava molto volentieri e mostrava

belli **sembianti**...

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 559, pag. 575.13: Atenon lo ricevette molto onorevolmente e molto li fece **bel sembrante**, ch'elli avea molto udito parlare di lui...

– *Mal sembiente*: approccio amoroso inopportuno.

[13] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 73.2, pag. 81: Rade volte diventa l'uom geloso / Che d'alcun **malsembiente** non s'avveggià. / Ma quella ch'ama il suo marito e sposo / Non de' render sembiente a chi vagheggia...

– [Con l'agg. *falso*, a indicare un modo ingannevole].

[14] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.31: [C]usì inganna la donzella Breus, e ingegnòlo in tutte maniere ch'ella può per li **falsi sembianti** ch'ela li mostra.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 97.5: Il crudele tiranno essendo nella città con tutta sua forza, e con **falsi sembianti** mostrava amore a' cittadini...

– [Personificazione:] falsa apparenza, ipocrisia.

[16] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 94.1, pag. 190: Come **Falso-Sembiente** si parlava, / Amor si 'l prese allora âragionare, / E dis[s]egli, in rompendo su' parlare, / C[h]'al su' parer ver' Dio troppo fallava.

2.5 Estens. Natura o intensità di un sentimento o di uno stato d'animo.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1571, pag. 80: k'el dolo meo ène de tal **sembran[te]**, / non fo mai nullo semeliante.

3 Intenzione, mostra di qsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 293, pag. 317.23: malvagio **sembrante** faceste oggi di ciò che voi dite ora, quando voi tornaste lo dosso a vostri nemici per rimirare quelli de la città...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 417, pag. 438.29: Sire - dice la reina -, così è, ma io vi dico bene che io vorrei volentieri che ne mostrasse ancora **sembrante** né volontà, ché ciò che n'ha mostrato fino a qui n'è molto valuto.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 68, vol. 2, pag. 184: mostrando d'esser quivi tutti quanti / per fare il Papa, e 'l Re pacificare. / E quivi stando con questi **sembianti**, / incominciar sottilmente a trattare / la struzione di Papa Bonifazio...

3.1 Locuz. verb. *Fare sembiente (di)*: manifestare l'intenzione, dare l'impressione, far mostra, dare a vedere, fingere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 62.10, pag. 126: E se lla truovi l'opera faccendo, / Non **far sembiente** d'averla veduta: / In altra parte te ne va fug[g]endo.

[2] *Distr. Troia* (ed. D'Agostino), XIII ex. (fior.), pag. 248.9: E ciò pregato, si **fece sembianti** di volere tornare alle navi e navigare verso Grecia...

[3] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 26, pag. 510: Amor sovent tut el corp me speluca, / **fa-me sembiant** de darm'el son palaxio...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 2, pag. 109.34: **Fate** pur solamente **sembiante** di guerra; voi avrete pace.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 58.13, pag. 603: per ciò de trarme a retro **fo sembrante**, / credendo poter me' passare ennante.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.12: e si dirò ch'ella **faccia sembiente** d'amarlo, per sapere quello ch'egli diràe -.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 476.7: Venduti adunque i suoi cavalli e la sua famiglia acconcia in guisa che stava bene, avendo lor comandato che **sembiante** facessero di non conoscerlo...

– Fras. *In sembiente, per sembiente*: facendo mostra, lasciando intendere (di fare qsa).

[8] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 22, vol. 2, pag. 256.2: e M. Fabio per le esequie di sua madre diede mangiare della carne al popolo abbondevolemente. Alquanti dicono che **per sembiente** d'onorare sua madre, aveva guiderdonato il popolo...

[9] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 3, pag. 13.23: Romani, **in semmiant** de fare buono scudo, se 'nantipararo e fecero capitano dello puopolo uno vertuosissimo barone de casa della Colonna...

– Fras. *Non fare sembiente*: non lasciare a intendere il proprio stato d'animo, far finta di nulla.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 8, pag. 140.24: Ottavio se n'avvidde; non fece sembiente, ma attese che si mettesero in alto mare, e fece come el buono cane che non abbaia quando sente la preda.

[11] *Chiose Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 1 [*Penelope a Ulisse*], ch. N, pag. 311.8: e li Greci non ne feciono sembiente infin a tanto che fue la notte, e lasciarlo [assicu]rare.

– Locuz. avv. *Secondo il mio sembiente*: a mio parere, secondo la mia opinione.

[12] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 22.4, pag. 66: Amor, se cosa è che 'n signoria / aggi, como si dice, alcuno amante, / ricevemi a tuo servo in cortesia, / ché ragion n'ài, secondo 'l meo sembrante...

3.2 Locuz. avv. *Per sembiente*: all'apparenza, in modo evidente e palese, in modo chiaramente visibile; a giudicare dall'aspetto o dall'atteggiamento, alla prima impressione.

[1] *Quindici segni*, 1270/90 (pis.), 165, pag. 256, col. 1: Lo quarto giorno serà cutale / che la luna, che tanto vale / a le cose di quagioso, [...] in sangue serà ritornata / e tucta quanta per sembranti...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 51.27: Allora discese Metto del monte, quand'egli ebbe veduto il fine della battaglia, e vennesene a Tullo, menando gran gioia per sembiente della vittoria ch'egli aveva avuta.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 431.19: E lo re disse: - Ora so io, cavalieri e signori, e credo certanamente e veggio per sembiente, ch'egli è venuto il tempo che la Tavola sarà diserta...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.26, pag. 350: A pie' d'un monte era il nostro cammino: / sì alto, a l'occhio mio, che per sembrante / toccar pareva la luna col suo crino.

4 [Rif. a un oggetto inanimato:] aspetto, forma, apparenza esteriore.

[1] *Compasso de navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 94.25: E p(er)

(mecço) a cquello porto en Sardeg(n)a è en una mo(n)tag(n)a l.a pet(r)a che à nome l'Orsa, (et) è se(m)bla(n)te d'orsa...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 2, pag. 263.31: La cosa laida per sè mostrando più sembiante d'ingiuria, che di baratteria...

4.1 Manifestazione visibile (di un fenomeno).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321/22 (fior.), 24, pag. 178.12: nel tempo che poco del suo cominciamento sia corso, sí come di febraio, per le notturne brinate cosí si lamenti; delle quali poco dura il sembiante per la virtù del sole...

4.2 Fenomeno premonitore, presagio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 167.3, pag. 69: Deh quanto fu fortuna sovrastante / ad afrontar sì perigliosa guerra, / che 'l cielo e ll'aire ne mostrar sembiante / e duri segni n'appariro 'n terra!

5 Analogia esteriore. *Essere in sembiente* di qsa: avere similitudine con qsa.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tos.), 2.6, pag. 355: Da la sua parte mi donò un fiore / che parse per sembianti 'l s[u] visaggio...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 22.9, pag. 656: In figura vi parlo, ed in sembrante / siete dell'animale che si lorda...

– Locuz. avv. *Per lo sembiente*: similmente, analogamente.

[3] Lanzalotto, XIII sm. (emil./tos.), 9, pag. 96: Et eo, per lo sembrante, donna, spero / aver lo fructo de la zoi d'amore, / credendo che di fin amor se mova.

5.1 Fras. *Fare sembiente*: comportarsi allo stesso modo, in modo analogo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.17: ma p(er) fargli grandò honore avemoli fatti cavareri e misse alle nostre fo(r)che altam(en)te, scì che tuti li mali-fatori che volesseno fare sembrante vegano done le quae denno recevoir...

5.2 Locuz. agg. *D'un sembiante*: uguale, proporzionato, delle stesse dimensioni; coerente nel comportamento e nell'attitudine.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 26, pag. 68.11: Permanenza è tale, che l'uomo de' essere d'una guisa e d'uno sembrante, in povertà ed in ricchezza.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 208.4, pag. 86: le man' sottili e i nodi d'un sembiante...

6 Agg. Somigliante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 221.8: l'uomo vi divisa e vi parte ei figliuoli secondo la somiglianza ch'elli anno ad alcuno, e prende l'uomo quello per suo proprio figliuolo, ch'elli vede maggiormente **sembiante** a sè.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 172, pag. 496: La sua piacente ciera / Nonn è **sembiante** a cera...

[3] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 32, pag. 43.20: Quando elli vide che Dio li avea donato honore et gloria sopra li angeli, si dispresciò tucti li altri, et volse essere **senbiant** al Nostro Signore.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.12: Questo è il tesoro onde il nostro Signore parla nel vangelio quando disse, che 'l reame del cielo è **sembiante** al tesoro ch'è riposto nel campo.

[5] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 8, pag. 205.14: ki la mangia con sapore di pepe, di cennamo, e di gengiovo, e con aceto, e di **sembianti** spezie, sia natura di confortare e nodrisce bene.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 310.13: e abbi uno comandamento ched è **senbiant** al primaio: perdona voluntieri, se vuoi che Dio ti perdoni.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 14, pag. 280.9: Et la sua voce ène **sembiante** a quella del'uomo che piange.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 17.5: e però non è maraviglia se ci pare che' pianeti vadano lentamente, che il loro andare è **sembiante** alla formica che girando la rota per l'un verso ed ella corre per l'altro...

[u.r. 30.10.2023]

SEMBIANTEMENTE avv.

0.1 *semblantemente, semblatamente; f: senbiantemente.*

0.2 Da *sembiante*.

0.3 *Compasso de navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.**

0.4 In testi tosc.: **f** Polo Zoppo (ed. CLPIO), XIII sm. (tosca.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Analogamente, allo stesso modo.

0.8 Luca Barbieri 22.12.2020.

1 Analogamente, allo stesso modo.

[1] *Compasso de navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 121.31: E p(er) tucte q(ue)ste podete mo(n)tare securam(en)te a Vicina, ma milliore è la '(n)(r)ata d(e) lo d(i)c(t)o flume a la bocca de Aspera, (et) **se(m)blatem(en)te** San Georgi.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 96.12: Sancto Patre, la potestate, lo savere e l'omini tuti de quella vostra terra de N. si se recomanda a li vostri pedi, e quella vostra terra **semblatamente**.

[3] **f** Polo Zoppo (ed. CLPIO), XIII sm. (tosca.), L 388.9, pag. 215: e poi si ·l prende e tratal malamente. / **Se[n]biantemente** me deven d'Amore, / ché lui seguî, credendo de lui bene... || Corpus LirIO.

SEMBIANZA s.f.

0.1 *sambiança, sambianza, sembiança, sembiansa, sembianssa, sembianz', sembianza, sembianze, semblança, semblansa, semblanza, sembrança, sembransa, sembranza, senbiança, senbiansa, senbianza, senblança, senblansa, senblanza, senbrança, senbransa, senbranza, simbianza, simblanza, ssembransa, ssembianza, xembianza, xembianze.*

0.2 Fr. *semblance* o prov. *semblansa* (Cella, *I gallicismi*, p. 540).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.): **4.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50

(tos.), Maestro Francesco, *Tenz. con Bonagiunta Orb.*, XIII m. (fior.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a sembianza di 6; essere d'una sembianza 6.1; essere per sembianza 3.3; fare sembianza 3.3; non fare sembianza 3.3; per sembianza 3.4, 6.*

0.6 A Doc. fior., 1281-97: Piero di Sembianza d'Orvieto.

0.7 1 Modo in cui qsa appare, forma. [In partic.] aspetto corporeo, fattezze. **1.1** [Rif. al viso (partic. per indicarne la bellezza)]. **2** Espressione del volto, atteggiamento fisico o postura che manifesta un sentimento, uno stato d'animo o una qualità spirituale (spec. amore). **2.1** Aspetto, atteggiamento, abbigliamento e altre caratteristiche esteriori che contribuiscono a fornire un'impressione della natura, della condizione e della levatura morale o spirituale di una persona. **2.2** Estens. Atteggiamento, comportamento e qualunque altro modo di presentarsi o di rivelarsi di una persona. **2.3** Estens. Manifestazione esteriore di uno stato d'animo (con espressioni, cenni, atti e parole). **2.4** Estens. Sentimento, stato d'animo. **3** Aspetto visibile, spoglie assunte, spec. se in contraddizione con la vera natura della persona o dell'oggetto in questione. **3.1** Apparenza esteriore, spesso in contrasto

con le reali intenzioni di una persona o la reale natura di una cosa. **3.2** Intenzione apparente. **3.3** Locuz. verb. *Fare sembianza*: manifestare l'intenzione, dare l'impressione, dare a vedere. **3.4** Locuz. avv. *Per sembianza*: all'apparenza, in modo evidente e palese; a giudicare dall'aspetto o dall'atteggiamento, alla prima impressione. **4** [Rif. a un oggetto inanimato:] aspetto, forma, apparenza esteriore. **4.1** Dimostrazione, prova evidente, esempio concreto. **4.2** Traccia visibile, segno sensibile. **5** Immagine, ritratto, rappresentazione (artistica, interiore, onirica) di un oggetto o di una persona, considerata nella sua somiglianza alle reali fattezze dell'oggetto o della persona in questione. **6** Analogia, somiglianza, paragone; rappresentazione simbolica o allegorica. **6.1** Somiglianza o identità fisica di persone, animali o oggetti. **6.2** Chi è simile, prossimo.

0.8 Luca Barbieri 22.12.2020.

1 Modo in cui qsa appare, forma. [In partic.] aspetto corporeo, fattezze.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.8, vol. 1, pag. 172: Amorofo veramente / fo di noi, cum gram pietanza, / poi ke d'alto, 'nnipotente, / discese ad nostra **semblanza**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 70.3: Serene furono tre, secondo che le storie antiche contano. E aveano **sembianze** di femine dal capo infino alla coscia, e dalle coscie in giù hanno **sembianza** di pesce, ed aveano ale e unghie.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 7.1: Perciocchè dice Boezio nel libro della Consolazione, che egli la vide in **sembianza** di donna...

[4] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 173, pag. 66.25: D. In che **senblansa** vi montò Elli? M. In quella forma medesma che Elli avea davanti la sua passione, ma quando Elli fue sopra dei nuvuli si ebbe tale forma come Elli apparve ai disciepoli in monte Tabor.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 54-59, pag. 44.20: che forma àno li angioi? Disse lo maestro: inn una mainira si àno la forma di Dio, che similiatamente è la **semblansa** di Dio in loro.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 249, pag. 283.15: Questo Pitropeus avea menato a Troia uno Sagittario ch'era di maravigliosa **sembranza**, ch'egli era, dal bellico in giù, di forma e di sembranza di cavallo, l'altro corpo e le braccia e la testa avea fatte come noi...

1.1 [Rif. al viso (partic. per indicarne la bellezza)].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1, red. C.48, pag. 98: più mi fua a piacimento / che li oc[c]hi per guardare / mi fecero giausire su' **sembranza**...

[2] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 34, pag. 147: lo dolce riso e lo bel parlamento, / gli oc[c]hi e la boc[c]a e la bella **sembianza**...

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 2.15, pag. 351: e donami valor con gran piacenza / la vostra [gaia] angelica **sembranza**...

[4] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 5.16, pag. 232: La beltat e la **semblança**, / li vostre oy bell'avinent, / al cor m'ay mes una lança / che m'acì si brevement...

[5] Dante, *Rime* (ed. De Robertis), a. 1321, st. 32 [XLIX].12, pag. 280: Dèo, quanto fi' poca adimoranza / secondo il mio parvente! / ché mi volge sovente / la mente - per mirar vostra **sembianza**...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.6: e ancora a pensare della vostra leggiadria, dei costumi gentili, della donnesca alterezza e della **sembianza** vaga più ch'altra...

2 Espressione del volto, atteggiamento fisico o postura che manifesta un sentimento, uno stato d'animo o una qualità spirituale (spec. amore).

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), canz. 7.15, pag. 180: chi è temente - fugge villania, / e per coverta tal fa cortesia, / ch'eo non vorria da voi, donna, **semblanza**, / se da lo cor non vi venisse amanza.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1807, pag. 63, col. 1: E fen **semblança** de tremore / Quando ele viden lo splendore.

[3] Rustico Filippi (ed. Marrani), XIII sm. (fior.), son. 21.2, pag. 111: Gentile ed amorosa ed avenente, / cortese e sag[g]ia con gaia **sembianza**...

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-

ven.), 60.106, pag. 105: qui non si vede una **sembianza** gramma, / quivi ministran gli angeli celesti / che del Spirito Santo il fuoco infiamma.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.64, pag. 156: Riguardar quella con **sembianza** offesa / mi mostrò quella donna Scipione, / al cui valor non potè far difesa.

[6] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 412.5: Ed è vero ch'a tutte quante era una medesima paura, ma none una medesima **sembianza** di paura...

2.1 Aspetto, atteggiamento, abbigliamento e altre caratteristiche esteriori che contribuiscono a fornire un'impressione della natura, della condizione e della levatura morale o spirituale di una persona.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 9-12.5, pag. 37: Ne la **sembianza** mi pareva meschino, / come avesse perduto segnorìa...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.13, pag. 141: Ciò ch'ag[g]io detto, e più ch'io non so dire, / madonna, è 'n voi di nobile **sembianza**.

[3] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosca.>ven.), 1.8, pag. 203: nel qual i' miro la gentil **sembianza** / e' bei vostr'atti signo de vertute...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 5.4, pag. 7: Ben la conubi a la **sembianza** onesta, / ch'Amor per lei m'acese...

2.2 Estens. Atteggiamento, comportamento e qualunque altro modo di presentarsi o di rivelarsi di una persona.

[1] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosca.), ball. 3.6, pag. 23: Tutta la pena ch'eo sentia d'amanza / me reportava lo vostro celare, / ch'eo non conoscea en voi nulla **semblanza** / c'umilfasse ver' lo mio penare.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.49, pag. 79: E come di costumi e di **sembianza** / seguio Troilus Etor, prese costui / de l'Africano nome e simiglianza.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 194.3: Io falso traditore sotto parole e **sembianza** di pacie era mortale nimico...

2.3 Estens. Manifestazione esteriore di uno stato d'animo (con espressioni, cenni, atti e parole).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.59, pag. 354: falline, Amor, sagiare, / ch'aggia di me pietanza, / e mostrimi **sembianza** / d'alcuna benvoglienza...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.37, pag. 84: puoi me mirava / e non trovava - nulla **sembianza** / de mia lamentanza, - perché fosse stata.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.24: e così solevano fare gli antichi uomini di Rimine in **sembianza** di dolore, per quelle chose che vedeano incominciare...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 22.8, pag. 227: non so, come s'avien dentro dottanza, / ma di fuor poco ne facien **sembianza**.

2.4 Estens. Sentimento, stato d'animo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. 10.42, pag. 101: e me medesimo dà per istagione / una **semblansa** che mi pare spera.

3 Aspetto visibile, spoglie assunte, specie in contraddizione con la vera natura della persona o dell'oggetto in questione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 81.5: E Olimpiades sua madre, per alzare natura di suo figliuolo, disse, che l'aveva conceputo di uno Iddio, [...] e disse ch'era giaciuto con lei in **sembianza** di dracone.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 10, pag. 38.8: Altresi conviene quella cotale gente cacciare fuore delli altri. Ch'elli non sono nè mica omini, ma e' sono lupi in **sembranza** d'omini...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.3: E adpresso la sua gloriosa assentione mandò lo Sancto Spirito sopra li suoi discepoli in **sembransa** di fuoco...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 52, pag. 59.5: sì andò Merlino allo albergo di quello Bartolo in **sembianza** d'uno cherico e menò seco in compagnia XVI valletti con XVI torchi accesi in mano.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 473.12: e mirando inverso al cielo, vidono venire uno in **sembianza** di vescovo, e

portava in mano una croce...

3.1 Apparenza esteriore, spesso in contrasto con le reali intenzioni di una persona o la reale natura di una cosa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.8: e questo divenia però ch'ellino aveano **sembianza** e vista di sapienza, della quale erano tutti nudi e vani.

[2] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 28, pag. 320: avegna sono - sem' en dolce spene / ch'amar frutto n'avene / (ma ciò snatura, par, mala **sembiansa**).

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 270.6: E generalmente, intra tutte genti tu dèi guardare a cui tu dichi, chè più volte tali sono che mostrano **sembianza** d'amici, e sono nimici.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 24, pag. 64.7: Di chesti due de' essere più odiato l'Inganno; ch'elli sono molti omini, che non fanno se non ingannare, et anno **sembranza** d'esser buoni omini.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 147.6, vol. 2, pag. 254: prima ti lauda con ficta **semblança**, / poi ti richiede di dono o prestança...

[6] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 38, pag. 30.8: Lu sextu ramu d'orgoglu est ypocrisia, et quistu est unu peccatu ki fa mostrari beni di fora lu quali non est dentru, undi quilli sunu ypocriti ki mostranu **sambiança** di essiri sancti homini et non sunu...

3.2 Intenzione apparente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 16, pag. 64.21: Cesare abbassò l'asta, e venne contra Marco Antonio come in **sembianza** di ferirlo...

3.3 Locuz. verb. *Fare sembianza*: manifestare l'intenzione, dare l'impressione, dare a vedere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 929, pag. 208: Apresso esta parola / voltò 'l viso e la gola, / e **fecemi sembianza** / che senza dimoranza / volesse visitare / e li fiumi e lo mare.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.36, pag. 112: ch'amore amar mi face / tal che non mi conface, / tal che n'ag[g]io dottanza / pur di **farle sembianza**.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 89, pag. 139.12: uno grande liono è menato dinanzi dal

Grande Sire [...], si si pone a giacere dinanzi da lui e fagli segno di grande umiltade, e fa sembianza ch'egli lo conosce per signore...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.34: altre volte venia in diverse forme di bestie, e venia sopra a llui, e facea sembransa che -l vollesse divore...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 121.21: E la polçella non risponde, ma fa sembrança che sia contenta.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 174, pag. 214.4: E se egli s'avedeno che i loro nimici sieno più forti di loro, e egli si dee tenere fortemente, e confortare la sua gente, e dare loro vigore e baldanza; e fare grande sembianza di muovere contra i nimici, e ricogliere la sua gente, e venire a salvamento.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.33: Et si abassà la lança et abraçà lo so scudo, et fese sembrança qu'elo voleva la çotra, et si non haveva elo nìgun talento...

– Fras. *Non fare sembianza*: far finta di nulla, non lasciando trasparire il proprio stato d'animo.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 458, pag. 419.2: e si li vete ben quando ellì fo abatudi cusì como vui vedhé ora mi, ma ello non fese niguna sembianza, anzi se n'andè oltra per lo camin.

– Fras. *Essere per sembianza* a qno: sembrare, avere l'impressione.

[9] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 22, pag. 131: e di billizzi cutant' abundanza / chi illu m'è pir simblanza, / quando eu la guardu, sintir la dulzuri / chi fa la tìgra in illu miraturi...

3.4 Locuz. avv. *Per sembianza*: all'apparenza, in modo evidente e palese; a giudicare dall'aspetto o dall'atteggiamento, alla prima impressione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 39.22: Chè, si come noi vedemo nel corpo dell'uomo per sembianza due maniere di giustizia e di drittura, somigliantemente è in ciascuna comunità di gente...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.4, pag. 143: Quando l'aira rischiarà e rinsere-na, / il mondo torna in grande diletanza / e l'agua surge chiara de la vena / e l'erba vien fiorita per sembianza / e gli augilletti ripren-

don lor lena...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.45, pag. 40: che mi donò sentore, / quazi color - di ben, di voi connizo, / dandomi quazi ferma intensiõne / ch'è vostra oppeniõne, / per senbiansa, [ch'eo] vi dovesse amare, / servire e onorare...

4 [Rif. a un oggetto inanimato:] aspetto, forma, apparenza esteriore.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.27: Lo salvaço si è liçer e nonn à nexun fortor e dentro si è senblança de sponça e plu lusente del fin e cossi si è bon.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.19: Ellino trovaro dinanzi al palagio del re Priamo uno pino, che molto era di diversa sembranza e lavorato molto sottilmente...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 32, v. 23, pag. 874.34: Qui dixè la conditione del logo, lo quale era si glaçado che sormontava li termini della gelada e trapassava in quì del vetro; e però più sembiança avea de vetro che d'acqua gelada.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.13: e farebe il frutto di quella medesima sembianza e colore e sapore, come dal suo principio.

4.1 Dimostrazione, prova evidente, esempio concreto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XIII in. (march.), 4, pag. 17: et ore odite certanza / de qual mostre semblanza / per memoria retenanza.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*.129, pag. 92: Ma eo col me' lavor sí do bona xembianza, / Da mi prend bon exemplo quel hom k'á cognoscanza.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.7, pag. 61: E la chiara - di ciò è senbiansa / ch'eo mi somizi intero in signoraggio, / fermo avendo coraggio / d'altèra, donna di servir, natura...

4.2 Traccia visibile, segno sensibile.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscanet.-castell.), 1.8, pag. 740: à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia sutiliança, / e tanto la sua andata cela e scura, / ke non pò[ne] vedere homo senblança.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscanet.), pt. 9, cap. 5, par. 9, pag. 275.1: Muove-

si Rasis in forma d'uno giovane, e ciercha il paese, e àe trovati tre giovani, di XIII, di XIII, di XV anni, bellissimo e biondissimi; sicché lungo tempo stessero che non avessero **sembianza** di barba...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 181, pag. 95.8: che poesimo vedere tutavia, sì como quelli ch'era a quello tempo li quali fono soi amici, sé ne laxò **sembianza** che 'l vedesemo in forma de pane e 'l so sango, lo qualo sparse per la gente in lor recovramento.

5 Immagine, ritratto, rappresentazione (artistica, interiore, onirica) di un oggetto o di una persona, considerata nella sua somiglianza alle reali fattezze dell'oggetto o della persona in questione.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 402.30: L'una delle *imagine* era *fatta in sembianza* di cavaliere.

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 9.1, pag. 75: In cor vi porto pinta per **sembianza** / in quella parte ov'io sia, vada o ve-gno...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.17: Lo maestro traggittò una ymagine d'oro, per molto gran suttilità, di tal **sembranza** che risembrava di fazzone e di forma di Pollisena.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 143.10, pag. 787: E se non fosse che spesso ricorro / a la figura 'n sua **sembianza** pinta, / fòra d'angoscia la mia vita estinta.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.20, pag. 155: Tu puoi appresso vedere effigiata / la **sembianza** di Dario, la quale / di le-to aspetto in tristo par mutata.

6 Analogia, somiglianza, paragone; rappresentazione simbolica o allegorica.

[1] Maestro Francesco, *Tenz. con Bonagiunta Orb.*, XIII m. (fior.), son. D. 3a.3, pag. 329: nonn ha **sembianza** d'ape fino amore, / non avelena l'omo 'namorato

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 55.24: Chè, se l'uomo die naturalmente signoreggiare, e' die, ne la sua maniera di governare, avere **sembianza** a quello che noi vedemo ne le opere de la natura.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 34, pag. 149.6: Et cosie potete voi vedere in questa aventura la significança della passione di Gesù Cristo et la **sembianza** di suo avvenimento.

[4] *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 4, pag. 130.10: Parabole èn **sembianza** de parole, quando l'omo dixè una parola et entende una oltra...

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 120, pag. 399.6: A noi pare, che questo conoscimento ci venne per ragguardo, e per **sembianza**, e per comparazione delle cose spesse volte fatte...

– Locuz. avv. *Per sembianza*: similmente, analogamente.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 351, pag. 538: Le stele de lo celo ni la rena de mare / né le flor de li arbori no porav' om contare: / altresì **per sembianza** no pò omo parlare / le arte c'ha le femene per i omini enganare.

– Locuz. prep. *A sembianza di*: allo stesso modo, in modo analogo, simile.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.20, pag. 76: Donna, di voi m'avene / a **sembianza del** foco / che 'mprima pare gioco, / ma chi lo toc[c]a ha pene.

6.1 Somiglianza o identità fisica di persone, animali o oggetti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 28, pag. 176: il vostro cuor valente / poggia sì altamente / in ogni benanza / che tutta la **sembianza** / d'Alesandro tenete, / ché per neente avete / terra, oro ed argento...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 3, pag. 160.24: La prima ragione si è, che 'l padre si à col figliuolo **sembianza** naturale: e le cose somiglianti naturalmente s'amano...

[3] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.14: Iddio, da cui noi tegniamo ogni cosa, che ci fece tutti comunemente a sua immagine, e a sua **sembianza**...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 64, pag. 38.5: E anco à l'omo la **sembianza** del Nostro Segnoro in questa maynera, che tuto similantemente como lo Nostro Segnore è supra tute conse in celo, così è l'omo supra tute conse in terra.

– Frase. *Essere d'una sembianza*: essere uguale (a qno).

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 4.61, pag. 194: Così

Maffeo fu d'una **sembianza** / co' due ed ebbe sì cinque figliuoli, / che fun co' diece d'una somiglianza.

6.2 Chi è simile, prossimo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 68.30: E perciò disse Iob, visita tua **sembianza**, cioè il malato ch'è sembiente a te in natura...

[u.r. 19.05.2022]

SFOLGORARE v.

0.1 *isfolgorata, isfolgorato, sfolgorade, sfolgorando, sfolgorandoli, sfolgorare, sfolgorate, sfolgorato*; **f:** *isfolgorar*.

0.2 Da *folgorare*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *sfolgorato*.

0.7 **1** Mandare lampi o fulmini. **2** Fig. Abattersi come un fulmine. **2.1** Fig. [Con rif. all'accanirsi della sorte avversa:] colpire, abbattere con un fulmine. **2.2** Fig. Colpire con violenza. **3** Sost. Emissione di una luce abbagliante (come quella di un lampo). **4** Signif. incerto: emettere una luce abbagliante oppure colpire con un fulmine?

0.8 Giulia Virgilio 06.03.2018.

1 Mandare lampi o fulmini.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 305, pag. 499: E ferò fellonia sì crudele, / che se 'n dovria scavezzar lo cielo, / cader le stelle e scurar[e] lo sole, / [e] l'aria dar tempesta e **sfolgorare**, / vènti rompere e scavezzare e fendere...

2 Fig. Abattersi come un fulmine.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.22: *Onde disese*. Çoè 'l preditto segno d'oriente descese in le parti d'Africa, **sfolgorando** e sottometendo a soa signoria tutta gente.

2.1 Fig. [Con rif. all'accanirsi della sorte avversa:] colpire, abbattere con un fulmine.

[1] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): ritrovandomi a Doàdola, **isfolgorato** e cacciato dalla fortuna... || Esposito, *Pecorone*, p. 4.

[2] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): Chi è dalla fortuna **sfolgorato** / non si disperì a racquistar suo stato... || Esposito, *Pecorone*, p. 324.

[3] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): Omè! Fortuna, non mi stare adosso; / [...] / Tempera omai i tuoi venti crudeli / e non **isfolgorar** più la mia barca... || Esposito, *Pecorone*, p. 364.

2.2 Fig. Colpire con violenza.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 333.16: mandorono il bando [...] che tutti huomini da XV anni in su debbia sgombrare la piazza a bando di lb. XXV. E incontanente andò ser Villano colla famiglia chacciandoli e **sfolgorandoli** co' bastoni e col l'aste delle lancia, e non riguardando più uno che un altro.

3 Sost. Emissione di una luce abbagliante (come quella di un lampo).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 62.10: *Ma quella folgorò ec*. Per quello **sfolgorare** intende l'Autore, che il suo intelletto voleva salire tanto alto, che non era atto a cciòe senza alcun'altra disposizione.

4 Signif. incerto: emettere una luce abbagliante oppure colpire con un fulmine?

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.66, pag. 210: Cosí m'hai concio, Amore, in mezzo l'alpi, / [...] / qui vivo e morto, come vuoi, mi palpi, / merzé del fiero lume / che **sfolgorando** fa via a la morte.

SFOLGORATA s.f.

0.1 *isfolgorata*.

0.2 Da *sfolgorare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non è del tutto esclusa l'interpretazione come agg. ('che si accanisce') di Lorenzi, *Fazio degli Uberti*, p. 479 (anche

in GDLI s.v. *sfolgorato*).

0.7 1 Colpo inferto con un fulmine (in contesto fig.).

0.8 Giulia Virgilio 06.03.2018.

1 Colpo inferto con un fulmine (in contesto fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 1.4, pag. 39: quando imaginando vengo / il forte e crudel punto dov' io nacqui, / e penso com' io spiacqui / a questa **isfolgorata** di fortuna, / per lo grave dolor, ch'al cor sostegno, / di lagrime convien che 'l viso adacqui...

SFOLGORATAMENTE avv.

0.1 *sfolgoratamente*.

0.2 Da *sfolgorato*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo straordinario, smisurato (fig.).

0.8 Giulia Virgilio 06.03.2018.

1 In modo straordinario, smisurato fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.2: Essendosi fatto in Firenze uno cavaliere, il quale sempre avea prestato a usura ed era **sfolgoratamente** ricco...

SFOLGORATO agg.

0.1 *isfolgorata*, *isfolgorato*, *sfolgorade*, *sfolgorate*, *sfolgorato*; **f**: *isfolgorate*, *sfolgorata*.

0.2 V. *sfolgorare*.

0.3 <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.11: *Trann'el Stricha*. Questo Stricha fo uno richo zovene da Sena, lo quale fe' le **sfolgorade** spese, et appellavase la soa Brigata 'la Brigata spendereza'.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.4: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece **sfolgorate** spese nella detta brigata spendereccia...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.4: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece **sfolgorate** spese nella detta brigata spendereccia...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 1, pag. 364.14: libbre C era comune dota di moglie, e libbre CC o CCC era a queglii tempi tenuta **isfolgorata**...

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fig. Di entità o qualità straordinariamente grande, che eccede la misura. **2**

Che giunge in modo rapido e improvviso (come un fulmine).

0.8 Giulia Virgilio 06.03.2018.

1 Fig. Di entità o qualità straordinariamente grande, che eccede la misura.

[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosco.), pag. 173.12: Thais volendo ringraziare, li bastava assai rispondere: grande grazie vi rendo; ma disse **isfolgorate**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Amic.*, 98: «Satis erat respondere: "magnas"; "ingentes" inquit.».

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 375.21: fu sì grande la moltitudine della gente che fu per comperare, che la metà non ne poté avere. Ed ebbevi sì grande stridore nelle **sfolgorate** e spietate strette, e molti di quelli huomini e femmine ch'ebbono più d'uno mal mese...

[3] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosco.), cap. 1, pag. 12.3: Or la raguardate andare al monte Calvario, con quello **sfolgorato** peso de legno de la Croce, portandola in collo: onde tutto quell'omero gl'infranse...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 183.4: O diletissime, non guardate allo ismisurato e **isfolgorato** donatore, che tanto è ebbro di dare al mondo, che non meno che sè dà a chiunque in verità il chiama.

– [Rif. a una spesa o una somma di denaro].

[5] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.11: *Trann'el Stricha*. Questo Stricha fo uno richo zovene da Sena, lo quale fe' le **sfolgorade** spese, et appellavase la soa Brigata 'la Brigata spendereza'.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.4: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece **sfolgorate** spese nella detta brigata spendereccia...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 1, pag. 364.14: libbre C era comune dota di moglie, e libbre CC o CCC era a queglii tempi tenuta **isfolgorata**...

2 Che giunge in modo rapido e improvviso (come un fulmine).

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Or'ove si truova mai neuno sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così **affrettata**, e **sfolgorata**,

come è suta quella del figliuol mio? || Crusca (1) s.v. *sfolgorare*. Sorio, *S. Bonaventura*, p. 279 legge «folgorata».

[2] ? f Gid. da Sommacamp., *Canzone acefala*, XIV sm. (tosco.-ven.), 20, pag. 58: O **sfolgorata** morte, o morte oscura, / gridar convenni ornai contr'al tuo nome [...]. / La tua ferale ingluvia maledetta, / che mai né stanca, né saccia riposa, / smaniando venne, perfida e lasiva, / e più veloce che non va saetta / engiottì quella fonte graciosa, / dove valor e virtù scaturiva. / O perfinace, severa e nociva, / o morte amara, piena d'ogni luto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed. Se non vale piuttosto 'che si accanisce'.

SFÓLGORO s.m.

0.1 *isfolgór, sfolgore, sfolgoro*.

0.2 Da *sfolgorare*.

0.3 Rustico Filippi (ed. Marrani), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi (ed. Marrani), XIII sm. (fior.).

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *sfolgore* e *sfólgoro*; la posizione dell'accento in *sfolgore* non è det. con certezza.

0.6 N La forma *sfolgoro* è presente con il medesimo signif. anche nel *Pataffio*, cap. 1.109: «Uno sfolgoro ci à pazzi e danari».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a una somma di denaro:] quantità straordinariamente ingente, esagerata.

0.8 Giulia Virgilio 06.03.2018.

1 [Con rif. a una somma di denaro:] quantità straordinariamente ingente, esagerata.

[1] Rustico Filippi (ed. Marrani), XIII sm. (fior.), son. 56.3, pag. 180: Il giorno avesse io mille marchi d'oro / che la Dianuzza fia contessa Diana, / e senza grande **isfolgòr** di tesoro; / e non cavaleresca né cattana.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.18: La guglia di Sam Piero è il sepolcro di Giulio Cesare, ch'è alta come una tórre, e è d'uno sasso intero, e sotto terra n'ha altrettanta, ch'è lunga tanto sotto terra quanto sopra terra. Costava questo uno **sfolgore**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85,

Rubr. 634, pag. 231.34: Li speziali e bechamorti avieno prese bare, coltri e guanciali con grandissimo prezzo. [...]. Costava le panche, che si pongono a morti, uno **sfolgoro**...

SPELONCA s.f.

0.1 *espelonca, ispelonche, ispenoca, ispilonca, ispiloncha, isplenuca, psilonche, spelonca, speloncha, spelonche, spelonlonga, spelunca, spelunce, speluncha, spelunche, spelunga, spenoca, spenuca, speronca, spilonca, spiloncha, spilonche, spilonga, spilunca, spinuca; f: spilonke*.

0.2 Lat. *spelunca* (DELI 2 s.v. *spelonca*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIII ex. (pis.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *spelunca da ladroni 1.6; spelunca di ladroni 1.6*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Cavità rocciosa di origine naturale, situata in superficie o sotto terra. **1.1** [Usata come dimora stabile o temporanea]. **1.2** [Usata come sepolcro]. **1.3** [Usata come tana dagli animali selvatici]. **1.4** [Con rif. al regno infernale]. **1.5** Grotta marina. **1.6** Fig. Luogo di corruzione o criminalità. *Spelonca di / da ladroni* (con rif. al noto passo evangelico). **1.7** Fig.

Piaga (di una ferita).

0.8 Francesca Spinelli 02.05.2022.

1 Cavità rocciosa di origine naturale, situata in superficie o sotto terra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 20, pag. 388.1: E possono dire questi cotali la cui anima è privata di questo lume, che essi siano sì come valli volte ad aquilone, o vero **spelunche** sotterranee, dove la luce del sole mai non discende se non repressa da altra parte da quella illuminata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 4, pag. 279.1: Dido ed il troiano duce divengono a una medesima **spelunca**, e la Terra prima e Iunone dea de' matrimonii diedero il segno...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 6, pag. 366.33: le **spelunche** de' monti, dalle mani della natura fabricate, da' venti impetuosi e dalle piove gli difendeano...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.142, pag. 30: Spirto doglioso errante (mi rimembra) / per **spelunche** deserte et pellegrine, / piansi molt'anni il mio sfrenato ardire...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), cap. 3, pag. 4.29: E nasse in lugi umbrusi, appresso le **spelunche** humide e apresso le aque e le fontane che core.

1.1 [Usata come dimora stabile o temporanea].

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.15: et una fonte cigolissima tonda che surgea di pietra ch'era innansi l'uscio dela **spilonca**, là u' stava lo cavalieri di Christo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.49, vol. 1, pag. 335: Aronta è quel ch'al ventre li s'atterga, / che ne' monti di Luni, dove ronca / lo Carrarese che di sotto alberga, / ebbe tra ' bianchi marmi la **spelunca** / per sua dimora...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.36, pag. 68: Quando vede 'l pastor calare i raggi / del gran pianeta al nido ov'egli alberga, / e 'nbrunir le contrade d'oriente, / drizzasi in piedi, et co l'usata verga, / lassando l'erba et le fontane e i faggi, / move la schiera sua soavemente; / poi lontan da la gente / o casetta o **spelunca** / di verdi frondi ingiuncha: / ivi senza pensier' s'adagia et dorme.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 269.10: anche d'adorare ne la **spelunca** ne la quale la Vergine partorette lo Dio piccolino...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.24: Legese ancora nel dicto libro che mentre andavano nel dicto viaggio allebergaro in una **spelunca**, della quale essero dui draguni grandissimi.

– [Anche dimora di divinità o esseri mitologici].

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.4: hoe nome Achimenide, e fui qui abandonato dalli compagni ne l'ampia **spilunca** di Polifemo...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 201.3: Ine il re Eolo, nella grande **spelunca**, coll'imperio suo costringe li venti che combattono e le sonanti tempeste, e rifrenali in carcere ed in legami.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 85.17: ma trasselo dalle fiamme, e del ventre della madre, e portollo nella **spilonca** di Chirone centauro...

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 382.3, pag. 324: Una ninfa abitava in quella piaggia, / un mezzo miglio a Mensola vicina, / a una **spelunca** profonda e selvaggia...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.1, pag. 222: S'i' fussi stato fermo a la **spelunca** / là dove Apollo diventò profeta, / Fiorenza avria forse oggi il suo poeta...

1.1.1 [Usata come luogo di ritiro per meditazione, preghiera o eremitaggio].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 62.25: Ben è vero che dalla cella di Romano alla **spelunca** di Benedetto non era via...

[2] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.), pt. 1, cap. 39, pag. 667.18: E stando in della predicta **spelunca**, era sì absorto da ogni cosa terrena, che, secondo che ssi dicea, più vivea di cibi celestriali che terreni.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.8: E depoi monta fatiga, abiano cercao per le valle e per li scogli e per le **spelunche**, çunse a la **spelunca** in la qua Beneto stava ascoso.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.27: Ed esso non era assueto in questo facti del mondo, ma *solum* in la soa vita solitaria e aspra in la sua **spelunca**, e multo duro li pareva de avere queste grave cure.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, vol. 3, pag. 1085.14: E dopo molto tempo san Giovanni rivelò il capo suo a san Marcello, abitante monaco ne la detta **spelunca**, in questo modo.

[6] **GI f** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 243.38: Appresso si è la **spilonca**, ovvero grotta, dove il nostro Signore Gesù Cristo, orando al Padre celestiale, sudò dal capo al piede gocciole di sangue e d'acqua insino in terra per lo timore della morte... || Corpus OVI.

1.1.2 [Usata come nascondiglio].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.13: Mario l'altro die della **spelunca**, ov'era nascosto, tratto, meritevoli pene del suo nemichevole animo sostenne.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 135.17: 'l dispensatore d'Acab rege, perk'el asconse in la **spelunca** li propheti et altri, li quali quel Acab e la mugler voleano occidere...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 268.13: Sextus Ponpeius, lo quale doi volte fo consolo so Octaviano, incontra de Octaviano in Cecilia leavao guerra con molti servi, co lo quale Octaviano commatteo e vicquelo et Sextus per .iij. dii stecte nascuosto in una **spilunca**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.20: sotto Decio tormentadi, don fina a tanto ch'eli declinasse la crudelitate deli tormentadori, in una **spelunca** se messe, e li driedo la oracion dormisse, Decio serà la **spelunca**...

[5] *Vindicta salvatoris* volg., XIV (sab.), pag. 58.24: (Et) factio questo fo trovato Pilato, el quale era nascosto 'n una **spelunca**...

1.2 [Usata come sepolcro].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 141.4: E visse centocinque anni, e fu seppellita nella **spelunca** di Manasse suo marito...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 31, pag. 214.28: **Spelonca** è alcune buche che sono ne' monti, e là si soleano mettere li corpi, e poi si sugelavano con pietre dinanzi.

1.3 [Usata come tana dagli animali selvatici].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIII ex. (pis.),

cap. 196, pag. 139.31: Quando elli viene lo tempo che la tigrà à li suoi fillioli piccioli in dela sua tana, ella si dilunga dela sua **ispilonca** per procacciare la vidanda sua e deli fillioli...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.8: eziandio le pietre indurano e la maggiore parte de' brutti animali che sono nel ventre dela terra e nelle chaverne e **spelunche** de' monti muiono per li gran freddi e per le grandi umiditati...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 178.22: O crudelissime **spelunche** abitate dalle rabbiose fiere, o inferno, o eterna prigione decretata alla nocente turba...

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 47, pag. 203.6: E intanto avvenne che la volpe passò per la contrada e volse al fiato alla **spilonca** del lupo.

– Cavità nel tronco degli alberi in cui nidificano le api.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 185.27: E se lo sciame è in **spelunca**, cacciale fuori con fumo di letame, e quando n'usciranno, con suon d'alcuno bacino che muova l'aere...

1.4 [Con rif. al regno infernale].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.38: Era un'alta **spelunca** di pietra con nero colore di lago e oscuro bosco intornata, sopra la quale li uccelli non poteano volare, tal vapore d'essa uscía: il quale luogo è chiamato Averno.

[2] *f Meditaz. vita Cristo* volg. (A. Par. It. 115), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 109.26: di tutti li nimici nostri si rallegrano, e di quelli non le nostre ruine, ma l'infernali **spelunche** son ripiene. || Corpus OVI.

[3] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 6, cap. [vv. 685-718], pag. 249.8: Io non domando l'anima che si nasconde nella **spilonca** del ninferno e che lungo tempo sia usa nelle tenebre, ma quella che pur ora è discesa dalla cacciata luce...

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 53.8, pag. 396: D'anime sante la riva s'ingiuca / per uscir fuor de la cruda **spelunca**.

1.5 Grotta marina.

[1] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 4, cap. [vv. 402-64], pag. 173.2: Lo mare spesse volte hae menate in questo luogo

le navi, rotte dal vento Aquilone, e ' corpi affogati e hagli nascosti nelle cieche **spilonche**.

[2] *Chiose Inf. di Guido da Pisa* volg., XIV sm. (fior.), c. 14, v. 56, pag. 1269.19: «e questo monte ha le **spilonche** piene di solfo, infino al mare discese; le quali **spilonche**, ricevendo in sé l'onde, e 'l vento creano, il quale, mosso, ingenera il fuoco del solfo, onde è fatto che pare incendio».

1.6 Fig. Luogo di corruzione o criminalità. *Spelonca di / da ladroni* (con rif. al nostro passo evangelico).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1062, pag. 51, col. 2: Tute le merçe çetá via, / Et desbregó tutto lo templo. / Dise a quili k'erano lá dentro: / «Ca' mia et oi! ca' d'oration / Fata v'án **speronca da latron!**!».

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 179.6: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di latrocinio **spiloncha**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.77, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono **spelonche**, e le cocolle / sacca son piene di farina ria.

[4] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.), pt. 4, cap. 29, pag. 1312.15: «La mia casa è casa d'orattione»: non la far dunqua taverna né **spelonca di ladroni**...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.20: e no volissi suffrir tanta puinna che la caxa de De', chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua **speluncha de latron**...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *De la taverna*, vol. 1, pag. 110.21: e poa acavegiar e omicidiar p(er) che la taverna si è **spelunca** e fossa de ly **larom**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 359.2: erano stati gran tempo senza ordine o forza di stato popolare, onde loro contado e distretto si potea dire una **spilonca di ladroni**, e gente disposta a mal fare.

[8] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 258.4: Deu non voli ki l'omu faça di sua casa **spelunca di laruni**...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 22, 73-87, pag. 614.1: *Fatte sono spilonche*; cioè ricettaculo di malandrini e di malifattori: **spilonca** è caverna di monte dove solliano appiattare li malandrini, per non essere veduti e per aspettare lo mercatante che

passi...

1.6.1 [Fig. e in contesto fig., con rif. alla corruzione o depravazione dell'animo umano].

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Coll. 2, cap. 10, pag. 31r.3: et ançi che 'l giudicio dela discrectione sia dato, il nero serpente tracto quasi d'una tenebrosa et socterana **spelunca** ala luce per virtù dela confessione... || Corpus OVI.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 5, cap. 28, pag. 196.1: E che è la **spelunca**, se non l'abitazione della corruzione nostra, cioè di questo corpo mortale, nella quale noi siamo ancora prigionieri per lo antico peccato de' nostri parenti? || Corpus OVI.

[3] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 41.5: Cerco la coscienza e trovo la **ispilonca** di spine, piena di orrore e di paura.

[4] **f** Girolamo da Siena, *Pistole*, XIV/XV (tos.>ven.), 16, pag. 351.17: Quante sono le fosse de loto pieno et obscurità de le tenebrose **spelunche** che sono ne l'aneme... || Corpus OVI.

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia*, a. 1415 (tos.), L. 27, cap. 20, pag. 1073.29: Or non furono **spelunca** di questa bestia i cuori de' persecutori giudei... || Corpus OVI.

– [Prov.].

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 247.5: Ogni peso d'ebbrezza fuggi, ogni **spelunca** d'avarizia ispregia.

1.7 Fig. Piaga (di una ferita).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 9, pag. 413.11: e la **spelunca** della scura ferita rendette onda ischiumante di sangue, ed il ferro si riscaldò innel pulmone squarciato.

SPIGA s.f.

0.1 *aspica, ispiga, ispigha, spica, spice, spicha, spiche, spiga, spige, spighe, spike, spiki, spunga*.

0.2 Lat. *spica* (DELI 2 s.v. *spiga*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tariffa venez.*, XIII sm.; Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345 (2).

0.5 Locuz. e fras. *far crescere la spiga* a **1.4.2.2**; *fare la spiga* **1.3**; *fare una spiga del granello* **1.4.1.1**; *fare spiga di* **1.4.2.1**; *gire per la spiga* **1.6**; *in piena spiga* **1.2**; *in spiga* **1.1**; *portare spighe di buona biada* **1.4.1.2**; *spiga bianca* **3**; *spiga celtica* **2.2**; *spiga d'India* **2.4**; *spiga inda* **2.4**; *spiga indica* **2.4**; *spiga montana* **2.5**; *spiga romana* **2.3**; *spiga selvatica* **2.1**; *togliere la spiga* **1.4.2.3**; *tra la spiga e la mano* **1.5**.

0.6 N La forma *spunga*, att. nei *Doc. fior.*, 1360/70, è prob. corrottela per *spiga*.

Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 [Bot.] Infiorescenza allungata del grano o di altri cereali, formata da un asse su cui crescono fiori sessili. **1.1** [Agr.] Locuz. avv. *In spiga*: all'inizio del processo di maturazione. **1.2** [Agr.] Locuz. avv. *In piena spiga*: nel pieno del processo di maturazione. **1.3** [Agr.] Locuz. verb. *Fare la spiga*: lo stesso che spigare. **1.4** [Fig. e in contesto fig., con rif. a un processo di generazione o di crescita]. **1.5** Fig. Fras. *Tra la spiga e la mano*: fra l'oggetto desiderato e l'ottenimento di esso. **1.6** Fig. Fras. *Gire per la spiga*: andare spigolando qua e là, perdere tempo in inezie. **1.7** [Prov.]. **1.8** Fig. Frutto, effetto di qsa. **1.9** Fig. [Con rif. a forme o disegni che ricordano quelli di una spiga]. **2** [Bot.] Tipo di erba o spezia, usata per-

lopiù a scopo medico o culinario; lo stesso che nardo. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Spiga selvatica*: pianta del genere *Valeriana*. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Spiga celtica*: nome comune di una pianta avente proprietà officinali (*Valeriana celtica*); lo stesso che *nardo celtico*. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Spiga romana*: lo stesso che *spiga celtica*. **2.4** [Bot.] Locuz. nom. *Spiga d'India / inda / indica*: nome comune del nardo (*Nardostachys jatamansi*). **2.5** [Bot.] Locuz. nom. *Spiga montana*: nome comune della pianta *Lavandula*. **3** [Bot.] *Spiga bianca*: lo stesso che pannocchia? **4** [Astr.] Stella di prima grandezza nella costellazione della Vergine.

0.8 Francesca Spinelli 20.05.2022.

1 [Bot.] Infiorescenza allungata del grano o di altri cereali, formata da un asse su cui crescono fiori sessili.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 285, pag. 288: In quant plu fi batudha la **spiga** del formento. / Intant plu per afagio se purga quel k'è dentro...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.37: sarea come lo lavoratore, ch'avesse la grandissima figura e grandissima persona e grande vista, ch'avesse a fare operazione sopra una **spiga**...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.10: Appo Anzio, a coloro che mieteano, parve che nella mietitura loro cadessero **spighe** sanguinose.

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.), pag. 191.22: Et in campo Boensi, ke ene in Pulgia, le **spice** de lo grano nate fuoro nell'arbore.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 3, pag. 199.2: Noi vediamo che loro mangian le **spighe** e sono sparti...

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 20, pag. 145.14: Kistu Stephanu avia siminatu unu campu cu le mano soy midemj, et mitutulu, portau li **spiki** all'ayra...

[7] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 13, v. 34, pag. 2108.22: sì come 'l vilano c'ha batute parte delle **spighe** e reposto lo formento, acede a l'altra parte e fa lo simile, cussi eo tratto dell'uno d'i dui dubii, acedo a trarte de l'altro.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1,

pag. 8.24: Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancicava delle piene **spighe**.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.23: In Sicilia duy scuti sudaru sangui et a quilli qui metianu li lavuri apparsiru li **spiki** sanguilenti.

[10] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 292.8: hec spiga, ge, la **spiga**.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 466.5: quando la vilanna se sogna *de spicolare*, idest de acogliere le **spiche**...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 50, pag. 182.32: era costume di Cain, per avarizia, quando eran per far sacrificio, d'eleggere le più cattive biade, o che avessero le **spighe** vòte o che fossero per altro accidente guaste, e di quelle sacrificare.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.29: Et in quello de Arezo quando li metetori secavano, le **spiche** delli frumenti tutte spargevano di fore crudelissimo sangue.

– [Con valore collettivo]: messe.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 7, pag. 301.1: così come l'erba moltiplica nel campo non cultato, e sormonta e cuopre la **spiga** del frumento sì che, disparte aguardando, lo frumento non pare...

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 144.2: Eciamdeu curria sì ben di li pedi, ki paria visibilmente ki vulassi et era sì leggera ki sautandu supra li lavuri non dirumpia **spica**...

[16] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] madr. 5.1, pag. 269: Ne l'ora ch'a segar la bionda **spiga** / si lieva 'l villanel afflit'e stanco, / che sent'ancor de la passata briga, / un cerbio con duo corna, un nero, un bianco, / mi pareva che gentil donna assalisse...

1.1 [Agr.] Locuz. avv. *In spiga*: all'inizio del processo di maturazione.

[1] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 33.13: lu granu havi tri stati, kà illu est primu altru in erba, poi *in spica*, poi appressu est plenu di fructu et tuctu maturu.

1.2 [Agr.] Locuz. avv. *In piena spiga*: nel pieno del processo di maturazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap.

61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.4: e così il granello del grano caggente in terra e premuto da le mani de l'infedeli e mortito, sì cresce *in piena spiga*...

1.3 [Agr.] Locuz. verb. *Fare la spiga*: lo stesso che spigare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 223.12: «Ché in prima si semina, poi nasce l'erba et poi *fa la spiga* ove è lo grano. Et poi se ne trae».

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 17, cap. 4, pag. 674.1: E le reste congiunte insieme *fanno la spiga*... || Corpus OVI.

1.4 [Fig. e in contesto fig., con rif. a un processo di generazione o di crescita].

[1] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 9, pag. 69: Chi spera grano d'amorosa **spica** / com'io, ch'atendo del turbato chiaro, / non pur aspetta suo colore pallica...

[2] Ser Gaudio (ed. Vatteroni), a. 1348 (tos.), son. 16a [10].12, pag. 291: Questo è colui che sementa la **spiga** / de nostra umanità, sì che reame / eterno acquista chi usa sua riga.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.2, pag. 680: Se ciascun àcen facesse un canteo, / ed ogni paglia avesse mille **spighe**, / vegnir deverian men le tuee fatighe...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.12, pag. 6: Ma pur non punse sì la dolce ortica, / ch'io non tornassi a quel disio proposto, / del quale in me già granava la **spica**.

1.4.1 [In espressioni fras., con connotazione pos.].

1.4.1.1 Fras. *Fare una spiga del granello*: dare la vita a qno, generare (sogg.: Dio).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.192, pag. 113: frate, la briga / De' essere in orare, e non in pianti, / A que' che *del granello fa una spiga*.

1.4.1.2 Fras. *Portare spighe di buona biada*: mettere a frutto, con risultati pos., un insegnamento.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 16, cap. 14, pag. 656.28: quante volte si rivoltano dentro alli cuori loro li amaestramenti delli santi Padri ad

edificazione delle menti loro, tante fiata se puote dire che essi portino spiche di buona biada. || Corpus OVI.

1.4.2 [In espressioni fras., con connotazione neg.].

1.4.2.1 Fras. *Fare spiga di* (qsa): aumentare, accumulare (il denaro). || S'intende 'fare del denaro una fonte di guadagno', ovvero peccare prestando a interesse.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.21, pag. 60: questi tre vitii ardon contra natura, / l'un contra Dio, l'altro contra la carne, / lo terzo, contra 'l corso naturale, / de lo denaio procaccia spiga farne.

1.4.2.2 *Far crescere la spiga a* (qsa): suscitare (un sentimento malevolo).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 31, vol. 1, pag. 173: E quel, che all'odio fe crescer la spiga, / si fu, che Don Arrigo procacciava / col Padre Santo, come quì si riga, / il Signoraggio, come allor s'usava...

1.4.2.3 Fras. *Togliere la spiga*: privare della vita?

[1] f Accio Zucco, *Esopo*, XIV ex. (toscv.), 27b.13, pag. 408: Quando dal cane fo la forza priva, / Il suo signore gli tolse la spica... || Corpus OVI.

1.5 Fig. Fras. *Tra la spiga e la mano*: fra l'oggetto desiderato e l'ottenimento di esso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 56.8, pag. 78: Qual ombra è sì crudel che 'l seme adugge / ch'al disiato frutto era sì presso? / et dentro dal mio ovil qual fera rugge? / tra la spiga et la man qual muro è messo?

1.6 Fig. Fras. *Gire per la spiga*: andare spigolando qua e là, perdere tempo in inezie.

[1] Castra, XIII (march.), 29, pag. 917: Escion[n]a, non gire per la spica, / sì ti veio arluicare la mascella!»

1.7 [Prov.].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscv.), pt. 2, 5, reg. 15.6, vol. 2, pag. 106: et ancor si conduce / mandria di vitelli a la cam-

pana, / ancor la spica a certo ordine grana.

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (toscv.), L. 8, cap. 35, pag. 334.5: Allora la spiga non fa farina, quando quegli che cresce in questo mondo non ha in sé intendimento d'alcuna sottiltade, e apresso non rende di sé medesimo frutto d'alcuna buona operazione... || Corpus OVI.

1.8 Fig. Frutto, effetto di qsa.

[1] x Jac. Garatori, XIV in. (imol.>toscv.), 1, pag. 162: Se 'l mio poccho saper prodotto à spicha / Di buona fama, chome voi tratate / Nel vostro dolce dir...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 7, pag. 301.4: così la mala opinione nella mente, non gastigata e corretta, si cresce e multiplica sì che le spighe della ragione, cioè la vera opinione, si nasconde e quasi sepulta si perde.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.113, vol. 2, pag. 273: se non mi credi, pon mente a la spiga, / ch'ogn' erba si conosce per lo seme.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (toscv.), c. 16, 106-114, pag. 382.23: *Se non mi credi*; dice Marco a Dante, *pon mente a la spiga*; cioè al frutto che n'esce...

1.9 Fig. [Con rif. a forme o disegni che ricordano quelli di una spiga].

[1] f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 154, pag. 53.5: truova un tiro ke sia lungo un palmo ed abbia gli occhi rossi e lla lingua mobile e lle coma a modo di spiga di grano... || Corpus OVI.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (toscv.), L. 7, cap. 2, pag. 204.19: Fassi uno edificio quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga...

[3] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 191.27: E deo a ciascheuno una bella robba forrata de varo, adorna, uno confallone tutto de spiche de aoro.

2 [Bot.] Tipo di erba o spezia, usata perlopiù a scopo medico o culinario; lo stesso che nardo.

[1] *Tariffa venez.*, XIII sm., pag. 75.6: o(mn)ia seta, çafarano, garofali, melegete, nusse musscate, galanga, spica, legete, et o(mn)ia spicaria menuta.

[2] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 53, pag. 375.3: di queste cose tanto del-

l'uno quanto dell'altro, dramma I, olio de **spica** dramme II...

[3] *Doc. catan.*, 1345 (2), pag. 22, col. 3.24: caci paci (et) concordia, **spica**, cardamuni, argentu vivu, sapuni mollu, cordelli di filu...

[4] *Libro dela cocina*, XIV (tosca.), cap. 24, pag. 153.30: e fa riscaldare il pesce, e cola il vino, e ponvi **spica**, e lassa freddare il pesce.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Spiga selvatica*: pianta del genere *Valeriana*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 58, pag. 68.6: La valariana, dixè Dioscoride, l'è **spiga salvèga**.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Spiga celtica*: nome comune di una pianta avente proprietà officinali (*Valeriana celtica*); lo stesso che *nardo celtico*.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VIII, cap. 1, pag. 634.16: **spiga celtica**, armoniacho, mastice, gummo arabico, seme di finocchio, rose secche, olixantri, cordumeni, gentiana romana, pulegio cervino, di tucti ana dr. .v...

[2] *Doc. fior.*, 1360/70, *Uscita* 9, pag. 106.22: **Spiga cetica** Silio minuto Serapino Sugna d'orso Seme di basilico Seme di chiara la libra d. 1.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.17: La spiga romana ven chiamà **spiga celtica**, e nasce in Siria.

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Spiga romana*: lo stesso che *spiga celtica*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 42, col. 2.10: fummo isterno q. I, **ispigha romana**, lapislaçuli an. terça parte d'una on...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.17: De la **spiga romana**: La **spiga romana** ven chiamà spiga celtica, e nasce in Siria. La quale è pia(n)ta piçola che ha le foie longe. E ha colore che tra[çe] a bianco. El so fiore è citri(n)o.

2.4 [Bot.] Locuz. nom. *Spiga d'India / inda / indica*: nome comune del nardo (*Nardostachys jatamansi*).

[1] *GI Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 24, pag. 320.6: La **spiga indica**, cioè de Yndia, è kalda la quale fa prode a lo stomacho e al fegato freddi e fae urinare.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 68, pag. 508.14: Prendi storace liquida, kastorio, galbano, opoponaco, karpobalsamo, seme di been, kost, **spica de Inda**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 263.15: cassie fistula oncia una, **spice indice** mezza oncia, mirre optime oncia una...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 21, col. 1.15: margherite non forate an. d. I, **spiga inda**, dimia aurea e argentea, akaquie an. d. V, amido...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 60.24: Dixè Dioscoride che la spiga ha <tre> spetie. L'una se chiama **spiga indica**, l'altra se chiama spiga romana e celtica, e l'altra montana.

2.5 [Bot.] Locuz. nom. *Spiga montana*: nome comune della pianta *Lavandula*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.33: Dise Dioscoride che la **spiga montana** nasce molto in le terre de la Cecilia.

3 [Bot.] *Spiga bianca*: lo stesso che *pannocchia*?

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375/77 (castell.>tosca.), L. 1, cap. 9, pag. 106.31: el campo producea senza lavorio le **spiche bianche**, e li fiumi correvano de latte e de dolchezza... || Corpus OVI.

4 [Astr.] Stella di prima grandezza nella costellazione della Vergine.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 237.33: Quella che è nella palma manca di Virgo, e chiamasi **ispigha**, e chiamasi altresì açimec alaaçel, si è in Libra 13 gradi e 48 minuti.

[u.r. 17.10.2022]

STAME s.m.

0.1 *istame, stame, stami, stamo*.

0.2 Lat. *stamen* (DELI 2 s.v. *stame*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; **f** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Stat. ver.*, 1366 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *stame filato 1*; *stame fine 1*; *stame grosso 1*; *stame non filato 1*; *stame sfilato 1*.

0.7 1 [Tess.] La parte più fine, lunga e resistente della fibra di lana, utilizzata per lavorazioni di pregio (anche con complementi o agg. che ne specificano il tipo, la qualità o la provenienza). Anche in contesto fig. **1.1** [Con rif. al mito delle Parche:] filo della vita, del fato di ciascuno individuo. **1.2** [Tess.] Tessuto di lana fatto di stame. **2** [Rif. alla secrezione del ragno].

0.8 Valeri Carrieri 10.09.2021.

1 [Tess.] La parte più fine, lunga e resistente della fibra di lana, utilizzata per lavorazioni di pregio (anche con complementi o agg. che ne specificano il tipo, la qualità o la provenienza). Anche in contesto fig.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 73, pag. 184.24: e al capitolo che favella che accia con **istame** non si possa ordire ne tesseracte...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.17, pag. 96: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite in esto esame; / quign' hai filo, lana o **stame**, / mustràrite en esta azzone.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 52.8: De la soma de la bambagia, o vero **stame**, paghi per la entrata e per l'uscita, per la vendita e per la compra, senza neuna altra kabella, XV soldi...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 6, pag. 658.30: Et lo consulo sia tenuto per sacramento [...] procurare e salvare al bene et utilità di culoro li quali fanno e fanno fare e faranno, in del suo consulo, l'arte de li panni, et de la lana, et de lo **stame**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 273 rubr., vol. 2, pag. 349.1: Di non ricevere in pegno lana o vero **stame** o boldroni o peza di panno o scampolo, se non da publico maestro d'arte di lana.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 256.9: Che hai tu a ffare co' canestri? La tua mano è aconcia a portare lo scudo. Perché nella tua ritta mano il pen[n]ecchio dello **stame**, per la quale, o Ectore, tu dei cadere?

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20

(tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 4.4, pag. 332: Se ttu fili lo **stame**, ancor ti guarda, / Che ttu no- ne ritengnia per far borse.

[8] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.23: Che nessuna persona della città di Fiorenza, u vero del suo distrecto, u vero d'altre parti, porti u vero portare faccia [...] alcuna lana, **stame**, boldroni, u vero alcuno lanaggio, guado, cardì, oricello u robbia.

[9] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 10 [*Adriana a Teseo*], pag. 523.12: Piaccia pur a dio ch'io non sia presa per serva e legata con dura catena, acciò che non mi covegna a guisa di schiava filare le grandi pese dello **stame**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.5: Ma sole le figliuole di Mineo, turbanti le feste dentro nella casa con la dea Minerva, o vero ch'elle filano la lana, o volgono lo **stame** con le dita, o vero s'appoggiano alla tela, e tormentano le fanti con le fatiche.

[11] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 239, pag. 28: ancor si vide molta lana e **stame** / ed alcun panno...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 54, pag. 239.16: e non s'intenda che ad Arte di Calimala apertenga lana, boldroni, e **stame**.

[13] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.22: Ancho ordiniamo che ssi faccia gittare inanzi le falde dello **stame** e no(n) possano apenechiare più di due volte il die...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.8: *A centinaio grosso vi si vende [...]* filo di lino, e **stame** di lana [...].

[15] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 188.6: Anne dato die xv di giungno ano 1339, bra. j di panno **istame** fistichino ch'io ebi da Giovanni d'Andrea ritagliatore.

[16] *Doc. fior.*, 1360-63, pag. 194.35: pagai per braccia v 1/2 di nastro di **stame** nero pela detta croccia s. vj d. iij.o...

[17] *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.15: It(em) che alguna p(er)sona no onso né deba daro lana né po(r)taro né ma(n)daro lana né **stamo** p(er) la terra né de fora dala terra, ma che le dite persone deba vegnìro a toro le dite lane e **stami** a chaxa di drap(er)i...

[18] *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.11: Primo che zaschaum drapero sio tegnù e far debia ch'i soy petenauri i quali petenarà le soe lane buto i(n) banca i barbolli del **stamo**...

[19] *f Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 15, pag. 39.12: Et che la predicta misura segnino et segnata sia in tutti li panni predicti di lana, di lino et di **stame**, salvo che de panni di stame non

siano tenuti dare lo quarto più predicto. || Corpus OVI.

[20] **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.), L. 1, [vv. 691-96], pag. 50r.38: Et ancora açonçe et dise: che hay tu a ffar deli canestri? (ove le donne metteva li soy fusi, che è centi dalo **stame** da fir adovrado a far li drappi). || Corpus OVI.

[21] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 31, 91-102, pag. 765.39: la spola è lo istrumento da tessere che si gitta tra lo **stame** e va leggermente sì che non rompe le fila...

[22] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.16: Avea costui una sua moglie, la quale ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare e filare lo **stame** a filatoio presso al letto di Buonamico...

– *Stame filato*: stame sottoposto al processo della filatura.

[23] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 11, pag. 267.10: qualunque maestro, lavorente, o qualunque altra persona sottoposta de la decta Arte, vendarà panno, lana o **stame filato**...

[24] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 778.24: E deono dare, in cha. settenbre anno detto, lb. CXXXIII to., che asengniammo loro in chintt(ali) XXVJ e libre LX di **stame filato**: po(nemo) ove avamo post[o] lo detto **istame** a cchompere al libro rosso nel XXJ carte.

[25] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.13: La soma de lo **stame filato** di Garbo, IIIJ soldi kabella...

[26] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.12: Per ciascuna soma de **stame filato**, Dece s.

[27] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.1: **Stame filato** di Garbo francescho, paghi del C. chi vende sol. III.

– *Stame non filato, sfilato*: stame non sottoposto al processo della filatura.

[28] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 35, pag. 280.8: neuno sottoposto possa dare a tégnare alcuna lana nè **stame**, filata nè **sfilata**, che non sia di pubblici maestri dell'Arte decta de la città di Siena... || L'agg. è al femm. per accordo a senso con *lana*.

[29] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.21: li consuli siano tenuti di fare mettere lo bando [...] che neuna persona riceva in pegno nè in vendita [...] nè **stame** filato nè **non filato**, tinto nè bianco...

[30] *Stat. ver.*, 1381, pag. 413.14: sotto

pen(a) e bando [...] de XX s. p(er) çascauna lbr. de lana o **stamo** filà o **no(n) filà**.

– *Stame fine*: stame di qualità partic. pregiata.

[31] **F** *Lett. comm.*, 1383-89 [1385] (toscc.): E più gli ma(n)dò Bartalo sua (e) mia ba(lla) I di **stame** filato d'Arli **fine**... || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 309.

– *Stame grosso*: stame di qualità non raffinata.

[32] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 60, pag. 176.2: Et qualunque lanaiuolo o stamaiuolo [...] d'ogne altro **stame grosso**, paghi IIIJ denari del centonaio.

[33] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18, pag. 17.12: La soma de lo **stame** filato **grosso**, II soldi kabella...

1.1 [Con rif. al mito delle Parche:] filo della vita, del fato di ciascun individuo.

[1] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 8, vol. 2, pag. 148.8: le tre sirocchie [...] filando gli **stami** de' fati colle strignenti dita, dissono: o tu che se' nato aguale, noi diamo così lunghi gli tempi della tua vita...

[2] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 9, pag. 153.18: Per la detta anima disse a Sesto, che nello Inferno avea vedute le infernali Furie, li tristi **stami**, che significano in troncare delle vite umane, e la crudele scondordia che conduceva l'anime romane...

[3] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 3, cap. [vv. 9-45], pag. 124.6: tutte le serocchie, con le frettolose mani, appena sono sufficienti al lavorio ch'elle hanno a fare e lle allassano le morti rompenti gli **stami**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 167.13, pag. 223: Così mi vivo, et così avvolge et spiega / lo **stame** de la vita che m'è data, / questa sola fra noi del ciel sirena.

1.2 [Tess.] Tessuto di lana fatto di stame.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.21: lo non so, chiedi pur tu: o vuogli un paio di scarpette o vuogli un frenello o vuogli una bella fetta di **stame** o ciò che tu vuogli.

2 [Rif. alla secrezione del ragno].

[1] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 6, vol. 2, pag. 29.5: del quale colei [*scil.* Aracne] man-

da fuori lo **stame**; e, fatta ragnolo, lavora l'antiche tele.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375/77 (castell.>tosc.), L. 6, cap. 21, pag. 308.14: subito [[Aracne]] fu convertita in ragno e remaseli el ventre infiato, del quale ventre tra' lo **stame**... || Corpus OVI.

STILLANTE agg.

0.1 *istillante, stillante, stillanti.*

0.2 V. *stillare.*

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.); Simone da Cascina, 1391/92 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che emette o perde gocce del liquido di cui è composto o intriso. **1.1** Che gronda di un liquido. **2** [Detto di un liquido:] che lascia cadere gocce (come segno caratteristico della fluidità).

0.8 Matteo Luti 21.06.2021.

1 Che emette o perde gocce del liquido di cui è composto o intriso.

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 19 [Ero a Leandro], pag. 614.17: E così lamentandomi le lagrime scorrono dagli **stillanti** occhi, li quali mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante.

[2] Simintendi, *Metamorfosi*, a. 1333 (tosca.), L. XI, cap. [vv. 1-66], vol. 3, pag. 6.1: uno crudele serpente assali la faccia posta nelle pellegrine arene, e li sparti capelli con **istillante** rugiada.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.112, pag. 458: Medusa et l'error mio m'àn fatto un sasso / d'umor vano **stillante**...

1.1 Che gronda di un liquido.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 11, pag. 443.12: Elli pose in colle gran quercia, i rami d'ogni parte decisi, e vestilla d'armi risplendenti, [...] ed apta le creste **stillanti** del sangue ed i giavellotti tronchi...

2 [Detto di un liquido:] che lascia cadere

gocce (come segno caratteristico della fluidità).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 1.35: acciocchè l'anima la quale per lei nella prima natività fu fedita, nella seconda la carne nata d'affetto d'amore, e d'unguento odorifero **stillante**, per contrario riceva sua vita dall'anima...

[2] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 194.6: È di varii fiori, d'erbe, di rugiada **stillante** e di verdi cespiti adornato.

STILLARE v.

0.1 *istilare, istilata, istilla, istillando, istillante, istillata, istillare, istillarò, istillata, istillato, istillerà, istillò, istilloe, stillarlo, stillarne, stillata, stilla, stillà, stillade, stillado, stillandolo, stillante, stillanti, stillar, stillare, stillarne, stillasti, stillata, stillate, stillati, stillato, stillava, stille, stilli, stillò, stilloe.*

0.2 Lat. *stillare* (DELI 2 s.v. *stilla*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Thes. pauper. volg.*, XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.7 **1** [Rif. in partic. a un liquido:] fuoriuscire in piccola quantità (anche fig.). Estens. Sgorgare da una sorgente. **1.1** Fig. [Con rif. a un luogo assediato:] passare a stento. **1.2** Sost. [In contesto fig.:] atto di generare, proliferare. **1.3** Estens. Emettere minuti frammenti di qsa (nel contesto rif. alle scintille). **1.4** [In un paragone, con rif. all'atto locutorio]. **2** Estens. Cadere goccia a goccia e depositarsi o riversarsi su qsa (anche fig.). **2.1** [Rif. alle nuvole:]

emettere pioggia leggera. **3** [Med.] Versare una piccola quantità di liquido (su una parte del corpo, a scopo terapeutico). **3.1** Fig. Infondere, far penetrare (nella mente) poco a poco. **3.2** Pron. [Rif. al cibo sottoposto alla digestione:] introdursi poco per volta. **4** Trasudare, secernere un liquido. **4.1** Secernere un umore corporeo. **5** [Med.] Separare la componente liquida di una soluzione dal residuo secco, soprattutto mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere preparazioni officinali.

0.8 Matteo Luti 14.06.202.

1 [Rif. in partic. a un liquido:] fuoriuscire in piccola quantità (anche fig.). Estens. Sgorgare da una sorgente.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.12: In kista cavatura de kista petra da si midemi si nche accommenczau da tandu ad **stillare** acqua, tanta quanta fussi necessaria a kistu patre sanctu Martinu, e non plu nen minu.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.21: avea uno cannello in de lo quale, in de lo sopino de lo capo de Ector era ficto, per quello cannello **stillava** et lo balzamo per tucto lo corpo...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 142.2, pag. 203: S'io potessi cantar dolce e soave, / Come talora Amor dentro mi **stilla**, / In cor di marmo accenderei favilla / E di lui volgeria pietà la chiave.

[4] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 4, pag. 246.16: **Stilli** nella bocca il mèle, e nella mente si esalti l'umiltate, e non sia tutto il senno tuo nella bocca.

– [In contesto fig.].

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.119, vol. 3, pag. 340: L'altra [[*scil.* anima gloriosa]], per grazia che da sì profonda / fontana **stilla**, che mai creatura / non pinse l'occhio infino a la prima onda...

1.1 Fig. [Con rif. a un luogo assediato:] passare a stento. || Condizionato dalla rima.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 42, vol. 2, pag. 104: pose l'oste alla Città di Lilla, / dove guardava il Sir di Fal-

camonte, / nella qual vittuaglia poco **stilla**.

1.2 Sost. [In contesto fig.:] atto di generare, proliferare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 64, vol. 5, pag. 321.2: Inebriante gli suoi rivoli moltiplica la sua generazione; nel suo **stillare** rallegrerassi il generante.

1.3 Estens. Emettere minuti frammenti di qsa (nel contesto rif. alle scintille).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.16: era come gheçço grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta, li occhi como [ferro] di fornace **stillante** faville de fuoco...

1.4 [In un paragone, con rif. all'atto locutorio].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.10: venne a llei e col suo omatissimo sermone, il quale **stillava** della sua bocca come da alcuna beata fonte di bello parlare...

1.4.1 Pronunciare lentamente.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 40, pag. 85.24: Ben'è vero, che com'io non voglio, che versi le parole, così non voglio, ch'egli le **stilli**.

1.4.2 Fig. Esporre, trattare (un argomento). || Con immagine suggerita dalla rima.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 2.3421, pag. 329: «Perché si oscuran lo Sole e la Luna? / Nel primo libro tal ragion si **stilla**, / Ma non perché è sanguigna o negra o bruna».

2 Estens. Cadere goccia a goccia e depositarsi o riversarsi su qsa (anche fig.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 4.3687, pag. 344: «Perché è più freddo nascendo l'aurora / Che in mezza notte e quando il Sol si cela?» / Ché la rosata **stilla** giù in quell'ora.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 5.198, pag. 35: Il Spirito del Signor sopra me **stilla**, / perché il me à onto et àme messo dritto / ad evangelizare a' poverelli...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag.

1089.5: E tre vescovi correndo là, catuno volea partire quello dito, e ellino videro tre goccioline di sangue **stillare** in sul panno che v'era sotto, e catuno s'allegrò d'avere guadagnato la sua gocciola.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.6, pag. 93: [[Giove]] per Dana in oro dal tecto **stillò**, / per Antiopà un satiro formò / e serpe venne per la Doridà.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 21, vol. 3, pag. 278.13: Resfa figliuola di Aia, tollendo cilicio, isparselo in su uno sasso, dal cominciamento della mietitura insino a tanto che l'acqua del cielo **istilloe** sopra di loro...

2.1 [Rif. alle nuvole:] emettere pioggia leggera.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 481.18: quella giornata continovando la procissione il cielo empì di nuvoli, il secondo di sostenne il nuvolato, [[...]] il terzo di cominciarono a **stillare** minuto e poco, il quarto a piovere abbondantemente...

2.1.1 Fig. Riversare (la propria ira).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 12, vol. 4, pag. 200.9: però ch'egli sono umiliati, non gli dissiperò, ma darò loro uno poco d'aiuto, e non **istillarò** il mio furore sopra Ierusalem per mano di Sesac.

3 [Med.] Versare una piccola quantità di liquido (su una parte del corpo, a scopo terapeutico).

[1] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 259.6: Item **istilla** indel'orecchio da quella parte ov'è lo dolore al dente lo succhio dela bieta e lo succhio del cocomalo salvatico asinino...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 46, col. 2.1: bolli insieme in vino bianco tanto che torni a meçço, e poi lo cola e serba in ampolla di vetro, e poi ne **stilla** due o tre volte sotto a quella petrositate delle palpebre ongni dì...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246, pag. 259.24: E chi el dissolve in alguna aqua aproprìa a li ogi e **stillarne** in li ogi, el rende lo vedere aguçço.

[4] *Libro dela cocina*, XIV (tos.), *Appendice*, pag. 194.31: poi le spremi; e l'olio, che n'uscirà, **stilla** in orecchia quando lo auditò

fosse impedito, o puça inde uscisse.

3.1 Fig. Infondere, far penetrare (nella mente) poco a poco. || Solo in Dante e nei commentatori come prob. calco del lat. *instillare*, cfr. ED s.v. *stillare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.76, vol. 3, pag. 417: Tu mi **stillasti** [[la speranza]], con lo stillar suo, / ne la pistola poi; sì ch'io son pieno, / e in altrui vostra pioggia repluo».

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 25, v. 76, pag. 2406.3: *Tu mi stillati*. Çoè: tu san Iacomo nello stilo della toa Pistola.

[3] **GI** <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 25, pag. 549.16: O santo Iacopo, dice - *Tu mi stillasti*, bagnasti la mente con la tua epistola...

3.2 Pron. [Rif. al cibo sottoposto alla digestione:] introdursi poco per volta.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 453.13: chominciasi al cibo che piglia l'uomo e chome quel cibo si va **istillando** a parte a parte pelle membra dell'uomo ed insino a quel sanghue, che ssi convertiscie in isperma...

4 Trasudare, secernere un liquido.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.1: Quindi escono lagrime; le quali **stilate** per lo sole indurano, e diventano elette con nuove rame...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), *Suppl.* L. 10, vol. 4, pag. 20.9: la mirra **stillata** dalla corteccia tiene lo nome della donna...

[3] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 8, cap. [vv. 775-805], pag. 315.19: Pompeo fue preso e **stillava** nel lento fuoco e col grasso lo notricava.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 213, vol. 2, pag. 136.6: Sotto la bocca si è una coppa d'oro, con una canella d'argento, che passa nell'altra parte della sepultura, dove **stilla** la santa manna, e diventa come olio...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tos.occ.), c. 12, 37-39, pag. 279.34: Niobe [[...]] piangendo si mutò in statua di marmo, che anco piange e **stilla** goccioline d'acqua che paiano lagrime.

4.1 Secernere un umore corporeo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.4004, pag. 361: Ove

sta il seme e l'acqua che si **stilla** / Ed altro che tacere è bella cosa. / Governa Scorpion quando scintilla.

4.1.1 Estens. Lo stesso che urinare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.35: Tommaso **stillava** su per lo letto, e fece orecchi da mercatante, e appiccando l'orinale, s'avvide ogni cosa esser ita su per lo letto, e colicandosi, appena trovò un poco d'asciutto.

4.1.2 Far lacrimare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 245.7, pag. 155: Possa ch'è vegla, çamay non vacilla / ch'ella non sia rufiana e triçadra; / et en decrepità che gl'ogli **stilla**, / sortilega doventa e grand busadra.

5 [Med.] Separare la componente liquida di una soluzione dal residuo secco, soprattutto mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere preparazioni officinali.

[1] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.34: Tolgi de' fiori della ginestra quando e' sono verdi, e pestagli e fane sugho e fallo **istillare**...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 61, col. 2.4: pesta tutte le sopredette cose e incorpora insieme ogni cosa, fanne madaleoni poi gli metti a **stillare** in limbiccho come aqua rosata...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.5: prendi choparossa, le due parti, e salnitro e çolfo, la terza parte, e chatuna per metà; e fanne aqua **istilata** a pocho di fuocho ben chiaro.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 273.29: Ghismunda, non smossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose, poi che partito fu il padre, quelle **stillò** e in acqua redusse...

– [Rif. all'elaborazione del cibo nella digestione].

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.9: Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e **stilla** di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al cuore e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

STILLATO agg.

0.1 *istillata, stillade, stillata, stillate, stillato*.

0.2 V. *stillare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.5 Per *acqua stillata* > *acqua*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un liquido:] privato delle impurità a seguito di un processo di distillazione (anche fig.). **1.1** [Generic.:] puro e cristallino.

0.8 Matteo Luti 21.06.2021.

1 [Detto di un liquido:] privato delle impurità a seguito di un processo di distillazione (anche fig.).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 58, col. 2.29: anche pói istillare le dette erbe per limbiccho e operare nello occhio l'acqua **istillata**, exprovatum.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.5: A partire, prendi choparossa, le due parti, e salnitro e çolfo, la terza parte, e chatuna per metà; e fanne aqua **istilata** a pocho di fuocho ben chiaro.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 600.39: Io ti farò fare una certa bevanda **stillata** molto buona e molto piacevole a bere...

1.1 [Generic.:] puro e cristallino.

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 3, v. 10, pag. 1746.31: sì come nostra figura se spieca in vidri, overo in aque nitide e **stillade**, tanto chiare che no velano cum soa torbedeça il loro fondo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 120, vol. 2, pag. 674.15: il detto maliscalco [[...]] prese freddo a la persona, onde per guerire la sera fece uno bagno, ove fece mettere aqua **stillata**...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 6.6, pag. 4: Un sí bell'orto non si vide mai [[...]] con prati verdi dilettoni e gai, / con alberi

fioriti verno e state;/ fontane vive ancor v'erano assai / con acque chiare nitide e **stillate**...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 167, pag. 405.27: L'acqua non è turbida, e però non ha timore, perché cognosce la verità; ella è **stillata**, ché manifesta le cose occulte...

STRAGINARE v.

0.1 *straginare, straginato.*

0.2 Da *trainare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.5 È plausibile che -g- rappresenti un'approssimante palatale, piuttosto che una fricativa postalveolare, come nella forma sab. *traginello* (cfr. *trainello*) e come già nella forma *traginum* 'traino' contenuta in un doc. lat. del 1292 redatto a Roma (cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. traginum*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che strascinare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.02.2019.

1 Lo stesso che strascinare.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 208.36: e prese lensale con molti romani che difendeano la citade et fecelo **straginare** per tucta la cittade...

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 30.30: Et trovasi che quando Acilles uccise Ecthor con quella cintura Achilles fu legato per la gola e **straginato** a coda di cavallo et Aiax per lungo tempo si perforò co la spada di Ecthor.

STRASCINARE v.

0.1 *estrasinè, istrascinare, istrascinare, istrascinati, istrascinato, istrascino, straccinare, stracinai, stracinando, stracinano, stracinare, stracinata, stracinati, stracinato, stracineremo, strascina, strascinando, strascinandole, strascinandolo, strascinandosegli, strascinandosi, strascinao, strascinar, strascinare, strascinarlo,*

strascinaro, strascinaron, strascinaronlo, strascinarono, strascinassi, strascinasti, strascinata, strascinate, strascinati, strascinato, strascinatolo, strascinava, strascinavallo, strascinavalo, strascinavano, strascinavanollo, strascinavaro, strascineranno, strascineremo, strascindò, strascindè, strascinnollo, strascindòmisi, strascinando, strasinàno, strasinao, strasinare, strasinato, strasinava, strasinavase, strasinaveno, strasinò, strasinòno, strassinando, strassinandolo, strassinandu, strassinare, strassinaro, strassinato, strassinau, strassinerà, strassinata, straxina, straxinanduse, straxinao, straxinare, straxinata, straxinato, straxinoe; f: strascinerèbbesi.

0.2 Da *trascinare*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.); *Lucidario pis.*, XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1373].

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma Laur.*, XIII u.q. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota le forme *stracinano* di Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.) e *straccinare* di *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1373] che mostrano un'affricata in luogo della fricativa interna, per evoluzione espressiva o per incrocio con un'altra base, forse *straccio* o *stracciare* (cfr. Giuliani, *Trassinare*, pp.

165-66). La forma *strasginando* di *Lucidario* pis., XIII ex. rappresenta la realizzazione sonora della fricativa interna riscontrabile nel tipo dialettale *straginare* att. in alcune varietà tosc. occ. e sud-or. (cfr. Giuliani, *Trassinare*, p. 163).

0.7 1 Lo stesso che trascinare (anche in contesto fig.). **1.1** Pron. Muoversi faticosamente, spec. facendo leva su un appoggio e senza sollevare i piedi o parte del corpo dal suolo. **1.2** Estens. Forzare il movimento di qno. **1.3** Fig. Attirare dietro di sé (un seguito di persone). **2** Lo stesso che strisciare. **3** Sost. Strascico della veste.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2019.

1 Lo stesso che trascinare (anche in contesto fig.).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 92, pag. 422: ol pader che era vegio se spudava, / e 'l fiol l'aviva in schifi e si 'l piava / per li cavelli, dredo s'ol **strasinava** / fin ad uno loco che 'l pader se parlava. / Al disse al fiol: «Più no me **strasinare**; / fin chuilogha estrasinè ol me padre».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.61, pag. 85: capigli daia - e tolea guanciate, / e spesse fiate - era **strascinato** / e calpistato - como uva entinata.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 38.8: et la Podestà non andò se no infino a Barberino, et molte insegne ne furono recate, et de le Sanesi, et de le Tedesche, le quali si **strascinaro** per terra, salvo che la Carroccia loro non si **strascinò**, che v'era entro dipinta la Nostra Donna.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 123.28: Or vedi, se uno re ti donasse uno bellissimo suo vestimento una volta e tu lo **strascinassi** per lo loto, grande ingiuria sarebbe al re.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.11, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor signori, / e **strascinando** fegati e budelle...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.106, vol. 1, pag. 219: Qui le **strascineremo**, e per la mesta / selva saranno i nostri corpi appesi, / ciascuno al prun de l'ombra sua molesta».

[7] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.15: E

dixe ch'el demunio avendo desdegno che custui per questa bona disposizione era salvo, volse **strasinare** alquanto lo corpo per desfogarse sovra lo *temporale* poichè possança no avea sovra l'*eterno*...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 139.11: 2. Quantu fu di certa et di cannussuta pachia Tuditanu comu qui spasi la munita a lu populu et fu vistu **strassinandu** la toga per la curti, facendusindi gabbu tutti li homini...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.13: colle fune multo grosse e con altri apprestamenti necessarie **strassinaro** quillo cavallo e portarondilo da chi a la porta de la citate.

[10] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Di qua procederebbe alcuna volta l'anima, si tirerebbe drieto la carne repugnante; però vorrebbe l'anima volare al cielo, **strascinerrebbe** drieto questa sua fantaccia e quanto più si levassi l'anima in alto in Dio, tanto più pena sentirebbe la carne... || Dominici, *Il libro*, p. 78.

– [Con rif. a un trasporto fatto malvolentieri].

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 255.27: E poi subgionge che serano **stracinati** per la trista selva: e questo intende la miserabile vita nela qual essi moreno con ira e con doglia.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 13, 91-108, pag. 363.7: ma finge questo per convenienza di pena al lor peccato, intendendo che **strascinare** sia portare la cosa malvolentieri, come faranno quelli desperati, che sempre avranno lo lor corpo in odio...

– [Come forma di oltraggio e tortura]. Anche pron.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 602, pag. 121: Da po ke li an saiquai in quii flum tormentusi, / De dre sí se i **stracinano** a moho de can rabiusi...

[14] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 446.20: alle Scale di Gemonia minutamente battuto con piccole e spesse fedite, e poscia con uno uncino **strascinato** e gittato nel Tevere, la comune sepoltura non potte avere.

[15] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 30.16: Et trovase ka quando Acilles occise Ector, con quella cintura Ector fo legato in canna e Acilles lo **strascinao** ad

coda de lo cavallo.

[16] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 80, pag. 141.31: Io farò traggere lo corpo di soterra e faròlo portare fine a la terra und'elli fu re: e quine lo farò **istracinare** a l'ointa di tutti quelli di suo reame tanto come l'ossa suoie potranno durare insieme...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.30: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma [...] altri **strascinati** da bestie, altri **strascinati** sopra molti sassi, altri lessati in olio, altri in pece e in solfo...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.36: [32] Lo fir **strasi-nao** via al logo de la morte con du laron da forche...

[19] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 663.1: E s'alcuno per terra iniuriosamente **strasserà** alcuno, in XXV fiorini d'oro fia punito.

[20] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1360], pag. 486.1: Sozzo, tradetore, sanguenente, tu sì de-veri vergognare, che patreto fo **strasinato**, patreto *inter* li munti collo sacco...

[21] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 261 [1373], pag. 73.6: Viene qua [...] Io no(n) ò a fare nula teo. No(n) ci vò venire? Io farò **straccinare** pur te.

1.1 Pron. Muoversi faticosamente, spec. facendo leva su un appoggio e senza sollevare i piedi o parte del corpo dal suolo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 31.12: Di che questa gente si partiron della casa, e seguiron colui che si **strascinava** e lo menaron fuor di Roma a sotterrare.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.25, pag. 723: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de puor, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se **straxina** / chi serà so seguor / cum desmesuraor calor / che tem l'enfernal foxina.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.36: Audendu kista iuveni kista inprumissa de sanctu Petru, e standu illa bene certa, illa [non] canuschia cuy era kistu Habundu; accommenczau illa midemi, **straxinanduse** per terra, a chiricare li loki de la ecclesia, e spiava cuy se chamava Abundu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 25, pag. 182.3: Chè stando e molto conversando nella detta chiesa di Santo Pietro una giovane paralitica, andando quasi brancicone **strascinandosi** per la chiesa, però

che altrimenti non poteva andare...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.26: Chè stagando e monto conversando in la dita çexa de San Per una çovena paralitica e andando quasi brançicum, **strasinavase** per la çexa de San Pero, però che atramenti no poea andar.

1.2 Estens. Forzare il movimento di gno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.23: Et tuto lo povolo cridava apresso de lui digando: «Vedé vu la desliallitate de Tristan!». Ma ello pur la **strasinava** e menava-la tutafia' fora dela sala...

1.3 Fig. Attirare dietro di sé (un seguito di persone).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 240.30: Non solamente in l'oste, anco in Montefiascone aveva tamanta rechiesa de Romani, che stupore era a dicere. Onne Romano ad esso fao capo. Forte ène visitato. Granne coda de popolari se **strascinava** dereto.

2 Lo stesso che strisciare.

[1] *Lucidario* pis., XIII ex., L. 1, quaest. 86, pag. 51.33: M. Ciascuna criatura tragge a suo simile, unde lo serpente àe piò similitudine del diaule che altra bestia, che -l serpente vae torto et porta **strasginando** lo ventre per terra, et lo diaule sì va torto ch'elli est tucto pieno di inganni et di busgie...

3 Sost. Strascico (della veste).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.30, pag. 92: Or vide che fai, femmena, co' te sai contrafare, / la persona tua picciola co' la sai dimostrare: / li suvarati mittite, c'una gegante pare, / puoi co lo **strascinare** - copre le suvarate.

STRASCINATO agg.

0.1 *strascinato*.

0.2 V. *strascinare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); <*Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tirato di peso. **2** Fig. Condannato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.02.2019.

1 Tirato di peso.

[1] <Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.)>, c. 31, pag. 552.24: 91. E però dice, che quando la virtù sensitiva potè operare in lui sua forza, elli si vide sotto lei **strascinato**, e dicente *tiemmi, tiemmi...*

2 Fig. Condannato.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 8.7, pag. 126: Me dolente, a le cu' man son caduto! / ch'oggi giurò sù ne l'altar sagrato / che s'ella mi vedesse **strascinato**, / non direbbe: - Chi è quello issuto? -

TEMPIO s.m.

0.1 *tempi, tempî, tempia, tempii, tempio, tempio, tempiora, tempiu, tempj, templa, templi, templi', tempio, templj, templo, templo, templora, templu, tempo, tempro, tempu, tempyo, tenpi, tenpî, tempia, tempij, tempio, tenpli, tenplî, tenplo, templo, templo, tenplo, tenplo, tienpi, tienpi, tienplo, templo, templo, ttenpi, ttempio, ttenpli.*

0.2 Lat. *templum* (DELI 2 s.v. *tempio*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Omelia padov.*, XIII s.q.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.); *Passione gen.*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mira-*

cole de Roma, XIII u.q. (rom.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 T *Doc. fior.*, 1279: Santa Crocie a Tempio; *Doc. sen.*, 1279: Te[m]pio di Tresi; *Doc. prat.*, 1288-90: Te(m)pio di Pa(rigi); *Doc. moden.*, 1353: la maxon di fra' dal Tempio.

0.7 1 [Nelle civiltà precristiane o non cristiane:] edificio di culto. **1.1** [Rif. al tempio di Gerusalemme]. **1.2** [Nella civiltà ebraica:] struttura o edificio di culto (rif. al tabernacolo mosaico e alla sinagoga). **2** Estens. Edificio del culto cristiano (anche in contesto fig.). **2.1** [Metaf., rif. al paradiso]. **3** [In ambito giudaico-cristiano:] chi essendo tutto dedito alla divinità se ne fa ricettacolo (fig. o in contesto fig.).

0.8 Matteo Luti 18.12.2020.

1 [Nelle civiltà precristiane o non cristiane:] edificio di culto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.14: andando elli a uno **tempio** ove andava grandissima gente di Grecia, una febre con grande dolore li prese ne la via...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.21: E pare che le figure del cielo fòssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artificieri che fano la nobilissima operazione musaica, ad adornare e a storiare le pareti e li pavimenti de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi **templi**.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 61.31: Donde elli avviene che 'l re sia molto largo e di grande affare en ordinare le cose che partengono a' sacri **templi**...

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.32: In Rames soleano avere li saracini grande divisione e ànno ancora. Elli v'anno anchora loro **tempio** e loro oratorio e loro macomettarie.

[5] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 1,

pag. 562.4: Infra lo palaczo de Nero fo lo **templo** de dio Appolline, là dov'ene mo Santa Petronella.

[6] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 72.1: Questa virtù detta magnificenza sì s'intende nelle grandi cose maravigliose, sì come in fare **tempii** e chiese, ove s'adori Dio, da cui è mandato e viene ogni bene...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 2, pag. 153.23: Apollo e Baccas, due Dii de' Saracini, vi s'adoravano, et avevanvi loro **templi** e loro preti e loro pretesse...

[8] Dante, *Convivio*, 1304-1307, II, cap. 4, pag. 81.10: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee, avegna che non così filosoficamente intendessero quelle come Plato, e adoravano le loro imagini, e facevano loro grandissimi **templi**: sì come a Giuno, la quale dissero dea di potenza...

[9] *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.), cap. 21, pag. 194.9: Sanson se fé menare presso ad una columna che substigniva tuto 'l **templo** e abrançandola la tirò sì forte che 'l **templo** cade...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.23: Noi andavamo a' **tempi** del monte Parnaso: egli vide noi andanti, e onorò le nostre deitadi con fallace volto...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.11: Era in questa isola Citarea uno **tempio** ad onore di Venus, anticamente edificato, di maravigliosa bellezza, pieno di molte ricchezze...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.23: E li Rumani hunuravanu et avianu in reverencia tutti l'altri dei a chò que lur facissiru beni, ma la frevi hunuravanu a li lur **templi** per tal que mancu li nucissi.

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 133.9: E perciò ordinarono, a reverenza di questa suprema potenza, ampissime e egregie case, le quali ancora estimaron fossero da separare così di nome, come di forma separate erano, da quelle che generalmente per gli uomini s'abitano; e nominaronle «**templi**».

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.20: Paris sposao sollempnemente Helena inde lo **templo** de la Dea Pallas per soa verace muglyere, secundo che era la llozo costumanza...

– [In senso scherzoso].

[15] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 53, pag. 20: E ciò t'avenne, o malitiosa, / [...] da la Gola, ghiotta, mullisina, / dicata a corruptibel voluptate / che lo so **templo** face la cusina...

1.1 [Rif. al tempio di Gerusalemme].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 11, pag. 37: E li signori da onni canto / gianu ad offeriri a lo **templo** santo, / de lo grandi onori k'avea tanto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1056, pag. 51, col. 2: In Jerusalem sí se n'andòe / Et in lo **templo** sí entròe, / Trovó lí grande mercadandia; / Tute le merçe çetá via, / Et desbregó tuto lo **templo**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 416, pag. 148: E quand el [[scil. Cristo]] hav zo digio, lo flao fo fora in sio: / Illora 'l sol s'obscura e l'airo fo imbrunio, / Lo terremot apresso sí grand e sí compio / Ke 'l vel del **templo** grande in doe part fo spartio.

[4] Legg. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 49, pag. 21: La dompna stava nullo **templo** multu dolorosa, / de sospirare e de plangere ià se no reposa...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1333 (pis.), cap. 4, pag. 27.5: Ed in quegli dì addivenne, che Piero e Giovanni andarò e saliro al **Tempio** in sull'ora di nona ad adorare...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.35: Pensa, come è circunciso, adorato da' Magi, presentato nel **tempio**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.14: hi so' apostoli ghe mostravan con lo dio le grande mure del **tempio** lavorae de marmoro meravegliosamente...

[8] *Passione gen.*, c. 1353, pag. 34.31: E li farixey [...] sì incomenzàm a 'chusar Criste e dir: «Noy sì avemo odio de la bocha de questo homo, che ello sì pò destruer lo **tempio** de Dee e rehedifficar lo in trey giorni.

[9] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1228, pag. 71: et diceano tutti cosie, / sì come stane scripto quie: / «O tu, Ihesù, ke dicesti / k'el **templo** de Deo guastaresti, / salvate, se tu [lo] puoi, / et con teco salva noi.

1.1.1 [Per antonomasia:] ordine cavalleresco cristiano dei Templari, o del Tempio di Salomone.

[1] *Cronica fior.*, p. 1303, pag. 137.15: E

XLIII giorni continuamente sì lla notte come 'l die fue combattuta, isperando tutta fiata porto di salute, infino a tanto che non videro morto il famosissimo e nobile huomo messer Guilguelmo di Belgiuoco, maestro del **Tempio**...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.18: Ittem sono e' nostri avuti 585 lb. 13 s. 4 d. sterl., che die avere frate Guillelmo della Mora, maestro dela cavallaria del **Tempio** d'Inghilterra, alla Ternità 306.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 64.26: Tortossa sì era tera de lo **Templlo** et aveva un canter lo qual iera menor de quello d'Acre rotoli 3...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 2, vol. 3, pag. 1: il Re di Francia veggendosi il destro, / prima ch'e' si partisse gli rispose; / ed accusò di resia il Maestro, / e tutto quanto l'Ordine del **Tempio**, / come degni di fuoco, e del capestro...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.5: in quisto tempo fo comensato l'ordene militare delli **Templi** per li cavalieri congregati nella città de Ierusalem; et da quello in poi forono dicti cavalieri del **tempio**, però che nel portico del **tempio** possero la sedia de l'ordene loro.

1.2 [Nella civiltà ebraica:] struttura o edificio di culto (rif. al tabernacolo mosaico e alla sinagoga).

[1] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.8: Bethagé éra una *contráda* presso de monte Oliveto, là o' li *prevede* a[prestava] [pani e] ostie da offerire in lo **templo** de Deo.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.28: commandava Moyses chi li previti da vinticinqui annj in susu divissero sirviri allu **templu**, et poy chi fussino da cinquanta annj divissero guardarj et èxire custodj de li vaxellj - ky se usavano in chillj sacrificij antiqui in lu **templu** -.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.1: Emperciò che se coloro che portavano le vasa del **tempio** che era figura e coloro che ministravano al sacrificio che se figuravano el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere astenersene se comandava al tempo de loro sacrificio, quanto maiurmente chi porta le vasa e serve in lo vero sacrificio del vero **tempio** se dega mundare spiritualmente e temporalmente...

2 Estens. Edificio del culto cristiano (an-

che in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1783, pag. 238: E sie bene apensato, / s'un om molto pesato / alcuna volta faccia / cosa che non s'aggiaccia / in piazza né in **templo**, / no 'nde pigliare asemplo...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.17: tutte le Virtù erano a consiglio nel mastro padiglione del Comune; e ragionavano di fare un bellissimo **tempio** e un grande spedale nel luogo ov'erano fatte le battaglie, in memoria delle vittorie ch'aveano avute, e di fare predicare la Croce...

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 131.24: O alboro de la croxe, tu fe [sic] un sì dolce **templo**, avrime le porte, feme vegnir là dentro; k'eo possa veder lo meo deleramento...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 204.8: Iustinian daspò ch'el fe' construr el meravelgioso **templo** in Constantinopoli a honor de santa Sophia, zoè de Cristo, li luogho in molta paxe morando fo sepelido.

[5] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 4, pag. 30.6: «Ser Terigolo, lo fra' dal **te(m)plo**, Menegel (e) Corbin da Latisan».

2.1 [Metaf., rif. al paradiso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.53, vol. 3, pag. 464: se 'l mio disir dee aver fine / in questo miro e angelico **templo** / che solo amore e luce ha per confine...

3 [In ambito giudaico-cristiano:] chi essendo tutto dedito alla divinità se ne fa ricettacolo (fig. o in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.61, pag. 256: «Ne la valle spoletana - una vergen c'è soprana: / Clara, de donna Ortulana, - **tempio** de Deo consecrato».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 93, pag. 178.17: E di' savere che, poy ke l'omo è batezado, el fi **templo** de Deo...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1308 (pis.), cap. 7, pag. 396.27: E per certo sappi, che non fu mai vasello nè d'oro, nè d'argento, o d'altra qualunque cosa preziosa così cara a Dio, come lo **tempio** del corpo verginale a Dio consagrato.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.18: E gli cristiani, quando sono battezzati, in anima e in carne sono fatti **tempio** e abitacolo di Dio.

– [Rif. a un pagano].

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 105.5: Solone, il cui petto uno umano **tempio** di divina sapienza fu reputato, [...] era, secondo che dicono alcuni, usato talvolta di dire ogni repubblica, sì come noi, andare e stare sopra due piedi...

– [Rif. a chi è posseduto dal diavolo].

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 123, pag. 255.12: perché essi sonno fatti **templo** del diavolo, non si curano del **templo** mio.

– [Appellativo della Vergine].

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.7, vol. 1, pag. 118: **Templo** sacrato, - ornato vassello / annuntiato - da san Gabriello, / Cristo [è] incarnato - nel tuo ventre bello...

[8] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 201, pag. 85: **Templo** spirital e regal trono / vui si' de Cristo, Salamon novello, / plen de vertue e ca' d'oracion, / e plui de sol splendido clar e bello.

[9] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), *oratio*.1438, pag. 581: tu *vas* e **templo** e santo tabernacolo, / tu spiechio in cui ogni virtù respiede, / tu vera meta, tu dreto signacolo, / tu salvatrice dela humanitate, / tu del Fiiol de Dio vero habitacolo...

TRAIME s.m.

0.1 *traime*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **trahimen* o da *traino* con cambio di suff.?

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.).

0.7 1 [Falc.] Uccello da richiamo usato per incitare il falcone alla caccia; esca.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.12.2018.

1 [Falc.] Uccello da richiamo usato per incitare il falcone alla caccia; esca.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 10.6: Se 'l falconieri il vorrà usare a' grui, accattine una, e deagline beccare alquante volte, e piglieralle poscia tutte, avvegnachè non soglia esser bisogno a cotali falco-

ni **traime**, imperciocchè per loro pigliano ciascuno grande uccello.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 20.20: Ma un altro modo i nostri antichi e antecessori dissero, dicendo che è, (poichè lo sparvieri è concio) senz'altro **traime** dandogli della gallina.

TRAINARE v.

0.1 *traginante*, *traginare*, *traginato*, *traginerà*, *traginò*, *traina*, *trainare*, *trainasero*, *trainato*, *trainava*, *trainavano*, *trainerà*, *traini*, *tran'*, *tra'na*, *tranando*, *tra'nandolo*, *tranare*, *tranârlo*, *tranarono*, *tranat'*, *tranati*, *tranato*, *tranava*, *tranavano*, *trani*, *trania*, *traniando*, *traniandol*, *traniare*, *traniato*, *traniava*, *traniavano*, *trannando*, *trandò*, *traynando*.

0.2 Lat. volg. **traginare*, dal lat. volg. **tragere* per il classico *trahere* (DELI 2 s.v. *trainare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Nelle forme in *tragin-* dei testi perug. si potrebbe ipotizzare che *-gi-* rappresenti una fricativa (coerente con *trascinare?*) come nell'esito di [-sj-] delle varianti *Perugia*, *Perogia*, *Peroscia* (cfr. Ugolini, *Annali*, p. 312); ma v. negli stessi testi anche *tragino* per *traino*.

0.7 1 Muovere (un carico o una vettura) verso una direzione spostando il peso a rimorchio. Anche in contesto fig. **1.1** Estens. Spostare qno o qsa facendone strisciare la superficie lungo un piano d'appoggio e di movimento; tirare trascinando, spec. dal basso verso l'alto (anche in contesto fig.). **1.2** [Rif. a una persona o a un animale:] forzare il movimento di un corpo tirandolo per una sua parte.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.12.2018.

1 Muovere (un carico o una vettura) verso una direzione spostando il peso a rimorchio. Anche in contesto fig.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 38, pag. 13.9: et anco possa sellare o **trainare** e recare ogne legname per fare casa e cappanna in ciascheuno di, none stante veruno altro capitulo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 33, pag. 42.25: che 'l vincitore si vestiva di bianco, e mettevaseli una corona d'orbaco in capo, e ponevasi in su uno carro lo quale **trainava** uno bianco pallafreno, e venivali in contra tutta la gente.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 430.29: Li servi, che sedevano sopra i muli, **tranavano** per terra rami fogliati; e facevano quella grande polveria...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 118.35: De(m)mò a Fuccio, che **traginò** l'olmo d che ne diè Gostanço de Messchia, a di xvij de settembre, colla galbella, s. iiii.

1.1 Estens. Spostare qno o qsa facendone strisciare la superficie lungo un piano d'appoggio e di movimento; tirare trascinandolo, spec. dal basso verso l'alto (anche in contesto fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 244.19: Uno suo mantello reale, o vero palio carissimo, si spogliò, e non volendolo lassare, sel mise a li denti, e tirandolo per l'acqua lo **trainava**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.13: Unde non è alcuno animale in del mondo che vada così ad terra come lo serpente: unde sempre **tra'na** lo pecto suo per terra et è sempre ad terra.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201, vol. 2, pag. 317.33: statuimo et ordiniamo che neuna femina, grande o vero picciola, possa o vero debia alcuno vestimento **trainare** per terra, oltre la misura di tre quarri...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.121, vol. 3, pag. 168: Or se tu l'occhio de la mente **trani** / di luce in luce dietro a le mie lode, / già de l'ottava con sete rimani.

[5] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 10, pag. 255.17: E nota, che dice *se tu trani*, però che non è sofficiente l'occhio mondano passare per quelle luci, ma esservi dietro e bassamente

tratto...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.25: né alcuna gonella **traginare** possa, ma essa facciano asossata, né etiandio mantello alcuno **traginare** possa.

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 44, pag. 93.38: E per lo cammino di questa vita pericolosa, e piena d'aguati, non solamente portano i grandi fardelli di robe, ma e' li vanno **trannando** per la via.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 86, pag. 47.11: *M.* Però che 'l serpente vae torto e sì va **traynando** lo corpo per la terra, e 'l diavol sì va torto, ch'è tuto pieno d'ingano e de bosie.

– Sost.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 426.28: Là volavano lancie e dardi e saette molto spessamente; là era molto gran rompare di lancie e molto gran **traniare** di gomfaloni e d'insegne...

– [Come forma di oltraggio o tortura].

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.68, pag. 910: Provenzan, ki à Siena morta, / e' perdut' à el Paradiso. / Quei ke l'ha piegata e torta / sie **trainato** et appeso; / ne le forke disteso / lo vedess' io ankora!

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 421, pag. 443.4: Poi atacca lo corpo a la coda di suo cavallo, sì lo **trania** dietro a sè per mezzo la battaglia, là ov'elli andava: sì lo poteano molto ben vedere quelli dell'oste e quelli de la città altressi.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 149.18: El corpo suo fo scanato e puoi **traginato** per tutta la citade de Peroscia.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 90, par. 2, vol. 2, pag. 144.19: E se alcuno alcuno in terra overo a terra darà overo buglierà overo abacterà overo a terra overo per terra trarà overo **traginerà** enn alcuno deglie predicte luocora...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 153, vol. 2, pag. 352.15: un suo compare e confidente il tradì e l'apostò al conte, il quale a grande furore fu menato preso in Pisa, e senza altro giudicio fatto, il fé **trana-re**, e tranando tagliato a pezzi, e gittato in Arno.

1.1.1 [Detto dell'orlo di una veste:] lambire il suolo nel movimento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.13, pag. 332: Non vada troppo ritta né tro' china, / Sì ch'ella piaccia a chi lla terrà mente; / E se lla roba troppo le **traina**, / Levila un poco, e fiene più piacente».

1.2 [Rif. a una persona o a un animale:] forzare il movimento di un corpo tirandolo per una sua parte.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 623, pag. 549: Tal hom va ben seguro, q'elo vien alaçato, / e tal cre' altri enganar, q'elo vien enganato, / sì com<o> lo mout<o> qe vien per le corne **trainato** / e va corendo al loco là o' el vien scortegato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 279, vol. 2, pag. 351.8: Et se essa **trainerà** per li capelli o vero co la mano o vero pugno nel capo o vero collo o vero bocca o vero volto, gola percotarà, sia punito in XL soldi di denari...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 85.4, pag. 330: Di farli strazi allor ognun s'accorda / e a dosso li corron con grand'ira: / la santa faccia di sputi hanno lorda, / alcun pe' li capegli el **tran**'e tira...

[u.r. 31.05.2022; doc. parzialm. aggiorn.]

TRAINELLO s.m.

0.1 *traginello, trainello, traynellu.*

0.2 Lat. volg. **traginellum*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Cfr. la glossa lat. «et dicitur hic parcipollex, -cis, trahinellum, quia parcit pollici» presente nelle *Derivationes* di Uguccone da Pisa (Cecchini, *Uguccone*, p. 954).

0.7 1 Laccio o intreccio di lacci che aiuta a calzare una scarpa. **2** Fune di lana (usata per legare), lo stesso che pastoia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2018.

1 Laccio o intreccio di lacci che aiuta a calzare una scarpa.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 203v, pag. 135.31: cipollex llicis... **traynellu** quia parcit pollici, dum per eum *calczarius* inponitur pedi.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.3: Hic parcipollex id est lo **trainello** dai calçolari.

2 Fune di lana (usata per legare), lo stesso che pastoia.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.2: Et li pedi denanti pastorese de lana, ch(e) vulgaram(en)te se dice **traginello**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 23: «funis laneus (qui vulgo transmellus dicitur)»; cfr. anche Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 3: «funis lanea alligando (quod vulgo dicitur *traginellus*)».

TRÀINO s.m.

0.1 *tragino, trahini, traini, traino, trano, traino, trayny.*

0.2 Da *trainare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Accento: anche *traino*.

Locuz. e fras. *agiocare di traino non cortese 1.1.2*.

0.6 N Cfr. il lat. mediev. *traina una lignorum* in un doc. del 1189 dell'abbazia di San Colombano a Bobbio, nel piacentino (cfr. Sella, *Gloss. lat.emil. s.v. traina*), *traginum* in un doc. d'area romana del 1292 (cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. traginum*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rimorchio (prob. senza ruote) usato per trasportare un carico, lo stesso che treggia. **1.1** Estens. Atto del trasportare al seguito (senza sollevare da terra). **1.2** Me-

ton. Carico di merce. **2** Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.12.2018.

1 Rimorchio (prob. senza ruote) usato per trasportare un carico, lo stesso che treggia.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.6: Ke de' avere la nave? Ch'ella sia ben dirissata, che non abbia **traino** dirieto o vero a llato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 48, par. 1, vol. 2, pag. 86.30: nulla persona sia licito en la Natività del Signore nostro Ihesu Christo [...] ovvero en la festa d'omnia sante per la città ovvero glie borghie de Peroscia somegiare ovvero **tragino** condurre ovvero portare fare ovvero recare.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1118, pag. 260: Chi stava ad laborare, chi stava ad mandire, / Et chi colli **trayny** facea legni venire.

[4] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 72: E se alcuni de' sopradetti legnami I quali si sogliono conduscere a soma, come sono assi, asti, assecelli e altri legnami, si conducessono a **traini**...

1.1 Estens. Atto del trasportare al seguito (senza sollevare da terra).

[1] *Stat. fior.*, 1394, cap. 28, pag. 297.28: D'ogni **traino** da l'Arno a bottega posta in casa de' figliuoli di Guero e d'Alberto nella detta via fino alla piazza di Santa Crocie, danari 12 f. p.

1.1.1 Estens. Atto del trascinare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 446, pag. 467.22: A quello assembrare fu molto gran rompare di lancia e molto gran **traino** d'insegne e di gonfaloni...

1.1.2 Fig. Modo di fare, condotta. Fras. *Agiocare di traino non cortese*: comportarsi in modo villano.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.434: azucasti de **traino** - non cortese, / questo si sa palese...

1.1.3 Fig. Diversità, contrasto (risultante

da un movimento di avvicinamento e di scambio). || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.17, pag. 142: «Como porrai far pace en fra Deo e l'om mondano, / ca l'om vol esser Deo e Deo vol l'om sottano? / E questo è tale **trano** - che null'om pò placare».

1.2 Meton. Carico di merce.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.20: D'ogne **traino** di legname da uno paio di buoi, non lavorato, IJ denari.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 48, par. 1, vol. 2, pag. 87.2: E ki contrafarà, se le some condurrà, per ciascuna bestia e soma sia punito en vinte solde de denare, e per ciascuno **tragino** en quaranta solde de denare...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.38: Sommano lire 230 soldi 11 denari 3; e per li **traini** che sono iscritti di qui a dì 15 di dicembre 169, per denari 18 l'uno, lire 12 soldi 13 1/2.

[4] *Stat. fior.*, 1394, cap. 27, pag. 295.17: D'ogni **traino** di legname, vengha donde si vuole, salvo che del fiume d'Arno, danari 1.

1.2.1 Fig. Carico emotivo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.12: Or così de' essere in dell'anima tua, che non de' aver **trahini**. Or quai son quelli trahini? Lo troppo amor dei figliuoli et delle cose del mondo, le quali ti tegnono ché tu non t'appressi al porto.

2 Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 371.22: Or facciano le donne i grandi **traini**, e mettansi le grandi corone!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 38.8: Anco per ornamenti et per uno **traino**, che è una spassula, perdeno Dio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.40: E così non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato **traino** de' piedi, e andando infino al capo...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.68, pag. 146: Dove qual cade, ne riceve scorno, / questo coperto e smisurato addorno / per tirar con li piedi un gran **traino**. / Se per lo re divino / così facesson, sante serien tosto, /

ch'a tanto son venute / che già di certe è un fiorino il costo.

TRANELLO s.m.

0.1 *tranello*.

0.2 Da *tranare* (Nocentini s.v. *tranello*). || Cfr. il fr. ant. *traïnel* 'animale impagliato per addestrare il falcone alla caccia'.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.

0.5 Locuz. e fras. *a tranello* **1.1**; *mal tranello* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Azione o macchinazione organizzata per ingannare. **1.1** Locuz. avv. *A tranello*: con l'inganno. **2** *Mal tranello*: individuo che imbrogliava, ingannatore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2018.

1 Azione o macchinazione organizzata per ingannare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 2, pag. 162.12: non sapendo la parte di que' di papa Bonifazio lo 'nganno e 'l **tranello** com'era andato, anzi si credeano avere per papa quello uomo di cui più si confidavano...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.30: vedendo il suo asalto tornare invano, e ssentendo la tornata di messer Gran Cane dalla Magna, si partì del paese, e tornossi a Milano male contento de' signori di Mantova, ed ellino peggio contento dell'arcivescovo, ch'avea sconcio il loro **tranello** per quella cavalcata...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 259.5: Per la qual cosa significato ciò al Papa, e veggendo il **tranello** che gli faceva quello di Pisa, di volere lega con lui, vegnendo a ciò il Comune di Firenze, e che da l'altra parte si potea dire l'avea fatta contra lui, mandò pe' nostri ambasciatori...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 952, pag. 425.11: Lo **tranello** fu fatto a loro in questa forma: che lo prete disse d'avere bisogno d'una mezza pezza di scarlatto per suo amico, e così gli darebbe i danari...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 28, vol. 3, pag. 59: Benchè sentito avien prima il **tranello**, / e nel Valdarno man-

dar molta gente; / ma tardi furo al soccorso di quello.

1.1 Locuz. avv. *A tranello*: con l'inganno.

[1] *Poes. an. tosc.*, 1345, 100, pag. 91: La crudeltà che fêr[o] li Pisani / già del conte Ugolino, / che 'l fêr morir co' figliuol<i> come cani; / po' meser Franceschino / dièrlo a meser Luchino, / que' da Postierla, e mandàrlo a Melano / co' suoi figliuoli a mano; / a tradimento cazzarlo a tranello...

2 *Mal tranello*: individuo che imbrogliava, ingannatore.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.7, pag. 104: Né non mostrar che tti sia guarì bello / A riguardar là ov'è Bellacoglienza: / Ché tti convien aver gran provedenza / Insin che Mala-Boc[c]ja t'è ribello, / Ché ttu sa' ben ch'egli è un mal tranello / Che giorno e notte grida e nogia [e] tenza.

TRASCINARE v.

0.1 *trascina*, *trascinando*, *trascinandosi*, *trascinarli*, *trascinaro*, *trascinarono*, *trascinassero*, *trascinata*, *trascinatala*, *trascinate*, *trascinateci*, *trascinato*, *trascinavano*, *trascinirò*, *trascinò*, *trascinollo*, *trasino*, *trassina*, *trassinandoli*, *trassinare*, *trassinato*, *trassinatu*, *trassini*, *trassinò*, *traxinà*, *traxinari*, *traxinaru*, *traxinassi*; **f**: *maltrassinare*, *trassinare*, *trassinata*.

0.2 Lat. volg. **traxinare* (DELI 2 s.v. *trascinare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.) *Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la var. fior. *trassinare*, esito da

**traxinare* con fricativa alveolare (alternativa alla postalveolare di *trascinare*) o forma d'importazione sett. (cfr. Giuliani, *Trassinare*): sviluppa signif. spec. non contemplati dalla più diffusa var. *trascinare* (cfr. 2, 2.1, 2.2).

0.7 1 Tirarsi dietro il corpo di qno o qsa facendone strisciare la superficie o parte della superficie lungo un piano d'appoggio e di movimento. Anche in contesto fig. **1.1** Pron. Spostarsi faticosamente, spec. facendo leva su un appoggio e senza sollevare i piedi o parte del corpo dal suolo. **1.2** Estens. Spingere o forzare il movimento di qno o qsa. **1.3** Trasportare (una merce). **2** Avere tra le mani qsa, maneggiare, tastare. **2.1** Estens. Avere a che fare con qsa (una merce o del denaro e le attività correlate); trafficare, trattare. **2.2** Estens. Trattare in una det. maniera.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.01.2019.

1 Tirarsi dietro il corpo di qno o qsa facendone strisciare la superficie o parte della superficie lungo un piano d'appoggio e di movimento. Anche in contesto fig.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 249.12: Egli morì nelle mani de' suoi nimici: egli giacque villanamente nella terra dei suoi guerrieri, e non ebbe sepoltura, nè punto d'onore a sua morte, e sua carogna fu lungamente **trascinata** per le bestie salvatiche.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 19 rubr., pag. 190.3: Come Erittona misese a cercare d'uno corpo morto, e trovonne uno della masnada di Cesare, e lo **trascinò** in un bosco oscuro e spaventevole...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.1: et lu cavallu so mortu lu **traxinaru** ad unu dirrupu et dirruparulu.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 84.15: e messer Francesco tornò a casa sua per l'uscio di dietro, ed ebbe a **trassinare** e raccontare di molte masserizie in iscambio della cena.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 206.23: et ad pena fo **trascinato** allo loco dove fo arso lo dicto dragone, ad zò che la puza lo aereo non contaminasse.

– [Come forma di oltraggio e tortura].

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.18: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona dicerà ad alcuna altra persona: «Io ti **trascinirò** al fosso»...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 230, pag. 272.12: Certo voi non vorreste, per tutto questo palazzo pieno d'oro, che uno de' vostri figliuoli o de' vostri amici pervenisse a llor mani, perché costui fusse perduto e **trascinato**.

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.14: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno; che se te pilglio, te mo' **trasino** sino fino ala porta.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 678.20: legandoli dunque una fune al collo fuori de la porta lo **trascinaro** ed iviritto l'arsono incontanente.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 51.18: En l'altro die lo re dè sentencia de Çorço ch'el fidesse **traxinà** per tuta la cità e po' ge fidesse taiato el cavo.

1.1 Pron. Spostarsi faticosamente, spec. facendo leva su un appoggio e senza sollevare i piedi o parte del corpo dal suolo.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.31: Standu una citella paralitica, in tantu ki non putia andare si **traxinassi** lu corpu culle manu pir terra...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 25, pag. 182.10: Va ad Abondio guardiano della mia chiesa, e pregalo che ti guarisca. - Della quale visione essendo ella certa, ma non conoscendo Abondio, andava come poteva sollecitamente per la chiesa **trascinandosi** per investigare chi fosse Abondio, per dirgli quello che Santo Pietro le aveva detto.

1.1.1 Pron. Inoltrarsi con difficoltà (in un territorio). Estens. Insinuarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.115, pag. 211: Chiusi, Farneta vidi e Chitignano / e passammo in più parti la Rassina, / un fiumicello assai noioso e strano / e dubitoso a qual suol si **trassina**.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.7: Vorrebbe adunque di questa materia tacere; però che nella bocca di qualunque, quantunque onesto riprenditore fosse, di quella pare disonesto il par-

larne; non altrimenti che della putrida cosa, la quale, quantunque sia odorifero il luogo dove si **trassina**, vincendo delli odori ogni soavità, fa la sua puzza spiacere.

1.2 Estens. Spingere o forzare il movimento di qno o qsa.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 30, 22-30, pag. 708, col. 2.9: *L'una giunse*, zoè: che l'una morsegò a Capochio preditto el collo e fel cadere a terra, et ancóra cum li denti lo **trascinò**, tanto che lli fe' tochare cum lo corpo lo fundo della bolza.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.13: Eciandeu quantu crudilimenti se purtau issu in Marcu Mariu preturi! Lu quali, **trassinatu** dananti lu populu a la sepultura di la genti Luttacia, ananti que lu facissi muriri, li crepau li meskini ochi et li spezau tutti li parti di lu corpu.

[3] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.8, pag. 74: rizzarsi bene ogn'uom se ne fa liè, / e di viltà mai non contaminò / lo 'ncespicato, che surto ben riè / chi d'ingegno o di forza il **trassinò**...

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 467.33: Calisto, credendo che costui fosse Diana veramente, si levò suso e andò verso lei e, secondo la loro usanza, si baciarono insieme; di che Giove più infiammò e, **trascinatala** in parte segreta del bosco, si giacque con lei.

1.3 Trasportare (una merce).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.20: però che la miglore ragione si salvano li pani interi e non si rompono, e della peggiore ragione **trassinandoli** e navicandoli molti pani se ne rompono e se ne smarriano, e come sono rotti vale peggio che 'l sano di 15 per centinaio.

2 Avere tra le mani qsa, maneggiare, tastare. || Att. solo per la var. *trassinare*.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.41: e per dimostrare buono consiglio si prende in esempro per figurazione, uno uomo con sembianti onesti, il quale **trassina** danari in su un banco, e questo uomo hae due Angeli sopra le spalle, i quali porgono a costui il santo consiglio, cioè di spendere i suoi danari a' poveri per amore di Iesù Cristo.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 3.28: egli è per avventura

preso di pellegrino amore. Forse che tu ragioni: La mia moglie è molto rustica, e non fae altro che **trassinare** lana.

[3] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 161.23: mise le mani ne l'acqua de la fonte credendo pigliare questa onbra. Or no lli venne fatto, inperò che non dovea: l'acqua per **trassinare** ch'aveano fatto colle mani et colle braccia, andò in qua et i' lae, sì come fae al mestare.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 27.10, pag. 743: Onde ciascuno io ammonisco, e dico / che lassì stare il dado e nol **trassini**, / se vuol de le virtù essere amico.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 408.32: Imperò che 'l prete quello che offerendo a Dio **trassina** colle sue mani, la moltitudine di fedeli comenda e approva con intenta divozione delle menti loro.

[6] **f** *Tratt. della coscienza* volg., XIV: Essendo così perverso nell'opere, e così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di **trassinare**, e di toccare il corpo di Cristo con le mie mani. || *Crusca* (1) s.v. *trassinare*; l'ed. Zanotti, *S. Bernardo*, p. 56, reca «trattare».

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.6: avendo veduto gli atti e' modi del dipintore quando era sul ponte, e avendo veduto mescolare i colori e **trassinare** gli alberelli e votarvi l'uova dentro, e recarsi i pennelli in mano e fregarli su per lo muro...

[8] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 268.19: Per certificarne sé e gli altri, arditamente dinanzi a' frati e a' secolari moveva i chiovi delle mani e de' piedi e **trassinava** la piaga del costato evidentemente.

– Sost.

[9] **f** *Libro di Viaggi*, XIV: Ardite, e gagliarde al **trassinare**, e al brandir l'armi. || *Crusca* (1) s.v. *trassinare*.

– [Con senso osceno:] palpeggiare.

[10] **f** Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 53.5, pag. 178: Pippo, s'tu fussi buon mastro in grammatica, / com'io son del danzar, di qui a Udine / non are' pare a te in beatitudine, / ch'empier potresti tuo voglia a boccatica / di **trassinare** minciabbi [[ed.: *mincabbi*]] cosce e natica / de' giovinetti con tuo improntitudine... || *LirIO*; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Marrani, *Trassinare minciabbi*, pp. 22-24.

2.1 Estens. Avere a che fare con qsa (una merce o del denaro e le attività correlate); trafficare, trattare. || Att. solo per la var. *trassinare*.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 29, pag. 406.18: Così degli usurai ch'anno **trassinata** l'usura, quando si trova l'uno co l'altro, or di che ragionano, se non dell'usura e come possa moltiplicare? || Corpus OVI.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 285.34: Godere e avere letizia, tristizia significa. Grano **trassinare**, infermità significa.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 18, vol. 2, pag. 190: E' saria ben, che tutti quanti / que', ch'hanno quel del Comun **trassinato** / da cotal tempo in quà cose, e contanti, / mostrasser come l'hanno ben guidato.

2.2 Estens. Trattare in una det. maniera. || Att. solo per la var. *trassinare*.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1395]: Atendo che sopr'essi diciate quanto s'è a fare e se pe vostri propi rimetterete i f. 500 a ciò che fornendosi v'è più vantagio che sse s'avesono a trare per niuna parte. Troppo fa ora **maltrassinare** i chanbi a chi abisognano danari, atendo da voi che sseguito arete. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 195.

TRIBUNALE (1) s.m.

0.1 *tribunal, tribunale, tribunali.*

0.2 Lat. *tribunal* (Nocentini s.v. *tribuno*).

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare grande tribunale 1.4; per tribunale 1.2; pro tribunale 1.2; santo tribunale 1.5; tribunale del console 1; tribunale dell'imperatore 1; tribunale*

del pretore 1; tribunale dell'impero pubblico 1.1; tribunale di Cristo 1.5; tribunale di Dio 1.5.

0.7 1 Nell'antica Roma, tribuna dalla quale le più alte magistrature esercitano i propri uffici. Estens. Luogo in cui si amministra la giustizia. **1.1** [Per trad. del lat. *ratio publici imperii*:] *tribunale dell'impero pubblico*: insieme delle prerogative e delle decisioni intraprese dai governanti nell'interesse della collettività. **1.2** Locuz. avv. *Per / pro tribunale*: in veste di giudice. **1.3** Seggio su cui il magistrato esercita il proprio potere. **1.4** Fig. Fras. *Dare grande tribunale*: esercitare un'influenza su qno. **1.5** [Relig.] Luogo in cui le anime sono sottoposte al giudizio divino. Fras. *Tribunale di Cristo / di Dio, santo tribunale*.

0.8 Matteo Cambi 02.05.2023.

1 Nell'antica Roma, tribuna dalla quale le più alte magistrature esercitano i propri uffici. Estens. Luogo in cui si amministra la giustizia.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1045, pag. 290: [E] [s]anta Katerina, la verçene beata, / la stete dodexe die là dentro enprexonata / e a li dodexi die Maxenço enperadore / manda a Katerina ke sença algun tenore / k'ella vegna en palaxio, k'el sede in **tribunal**; / là su in consistorio se debia apresentar.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 54, pag. 7. San Torpè glorioso prese sdegno / vedendo l'idol tanto riverire, / et no potè patire: / così al gra Nerone se n'è a[n]dato. / Dentro al palaso andò tuto fervente; / trovò lo 'mperador nel **tribunale**, / intorno a sé avendo molta gente...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 557.12: La quale cosa *li concilioe* grandissimo amore de' compagni, però che in qualunque lingua alcuno di loro dimandava ragione appo il **tribunale** di Crasso, in quella medesima gli era risposto.

[4] *GI Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 152.4: Pillato, odido ste parole, menò Iesu fora e asentosse sovra el **tribunal**, *zoè sovra el desco da sententiare...*

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 637.18: Allora Lisia salitte sopra il **tribunale**, ed espose la ragione della contratta amicizia, e pacificato il popolo, ritornossi in

Antiochia; e a questo modo procedette l'andare e ritornare del re.

– [Dir.]

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 438.5: Or non sapete voi che, per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i **tribunali**? le leggi, così le divine come le umane, tacciono?

– [In contesto fig.]

[7] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.88, pag. 584: Qui riconosca Amor vostra valenza: / se torto fate, chiudavi le porte / e non vi lasci entrar nella sua corte, / data sentenza in **tribunal** sedendo, / sì che per voi non si possa appellare...

– *Tribunale del console.*

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.13: Et tantostu que lu juvini lu sappi, issu appi ricursu a lu **tribunali di li consuli** et appellau lu collegiu di li tribuni. || Cfr. Val. Max., VI, 3, 4: «ad consulis tribunal concurrat collegiumque tribunorum appellavit».

– *Tribunale dell'imperatore.*

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 43.4: Magone adunque lui morto incontanente mandò ad Annibale, e comandò ch'egli insieme co' presi littori fosse posto davanti al **tribunale dello 'mperadore**. || Cfr. Val. Max., XXV, 16, 24: «exanimem eum Mago extemplo ad Hannibalem misit ponique cum captis simul fascibus ante tribunal imperatoris iussit».

– *Tribunale del pretore.*

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 50, pag. 278.28: Queste lettere, per la corte al **tribunale del pretore** portate, il senato nella corte chiamarono, e con tanta prontezza e tumulto di popolo alle porti della corte fu concorso... || Cfr. Val. Max., XXVII, 50, 9: «hae litterae per forum ad tribunal praetoris latae senatum curia exciverunt».

1.1 [Per trad. del lat. *ratio publici imperii*:] *tribunale dell'impero pubblico*: insieme delle prerogative e delle decisioni intraprese dai governanti nell'interesse della collettività.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.28: Ma lu **tribunali di lu imperiu publicu** non suffri que lu preturi sia cridutu troppu asperu. || Cfr. Val. Max., VI, 3, 5: «Ceterum ratio publici imperii praetorem nimis asperum existimari non patitur».

1.2 Locuz. avv. *Per / pro tribunale*: in veste di giudice. || Calco del lat. *pro tribunali*.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli* (ed. Cicchella), a. 1330 (pis.), cap. 31, pag. 316.2: E venendo me poi qua, incontanente lo di sequente sedecti **per tribunale** e fecimi menar Paulo innanzi. || Cfr. *Acta*, 31, 17: «cum ergo huc convenissent sine ulla dilatione sequenti die sedens pro tribunali iussi adduci virum».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 35, pag. 375, col. 1: Massenzio imperadore, / pessimo et mal fattore; / seadea **pro tribunale** / con sua verga regale.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.26: Bastiti dunque, o iniqua Colle, che ricevuta fosti a misericordia, sì che mai più non per te si presumma tanto per innanzi, ché forse misericordia sempre non sta a bancho **per tribunali**, se giustizia crudelmente armata possiede l'animo del giudicante.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 145.1, pag. 345: **Per tribunal** Pilato allor seadea: / un messagger ginocchion se li piega, / da parte de la moglie gli dicea / che lesù non condanni...

[5] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 155.14: Ché per lui medesimo Pilato sedendo **per tribunale** (cioè in seggia di giudicie) fu contra Giesù Cristo sentenza data chapitale...

1.3 Seggio su cui il magistrato esercita il proprio potere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 128.31: Et incontinenti Scipio, prisa la terra et postu lu sou **tribunali** in quillu locu que issu lur avia dittu, arindiu lur rasuni di chò que issi adimandavanu. || Cfr. Val. Max., III, 7, 1: «sella posita ius eis dixit».

1.4 Fig. Fras. *Dare grande tribunale*: esercitare un'influenza su qno.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 188.43: La virtù è isbandita e 'l vizio triunfa e regna ne' popoli e **dà grande tribunale**. Io non so in quale cieco papavero la

mente dorme, e la iniqua creatura non conosce lo suo creatore.

1.5 [Relig.] Luogo in cui le anime sono sottoposte al giudizio divino. Fras. *Tribunale di Cristo / di Dio, santo tribunale*.

[1] *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 34, Bernardo, pag. 247.13: E vegnuo lo diavolo enançi lo **tribunale de Dio**, el començà acusare de multe cose Bernardo, digando ch'el no dovea avere vita eterna...

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.15: diciamo del grave tormento che, essofatto, riceve l'anima misera di mala coscienza quando è adutta al **tribunal di Cristo** per le acuse che contro a lei s'oppongono.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 185, pag. 15: Uno fiamegiar d'enfinite candele / vidi denanze al **santo tribunale** / e fulminar la spada de Michele.

TRIBUNALE (2) agg.

0.1 *tribunale*.

0.2 Lat. *tribunalis* (agg.).

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

0.5 Per *sedia tribunale* > *sedia*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio del tribuno. **1.1** Proprio del giudice (con rif. alla *sella curulis*). **2** [Prob. derivante da guasto testuale o fraintendimento del testo fr.] caratterizzato da tribolazione o paura (rif. a un luogo).

0.8 Matteo Cambi 16.05.2023.

1 Proprio del tribuno.

[1] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 180.17: Fatto era de alquanti iustizia. Allora se fece ponere in capo la corona **tribunale**, della quale io farraio menzione.

1.1 Proprio del giudice (con rif. alla *sella curulis*).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336

(fior.), L. 3, cap. 2, pag. 209.16: Flacco, per la malvagitate de' Capovani, li principi di quella cittade dinanzi a la sua **tribunale** sedia a morte giudicati e tormentati avesse... || Cfr. Val. Max., III, 2, ext.1: «Flaccus Campanam perfidiam principes civitatis ante tribunal suum capitali supplicio adficiendo vindicaret».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 119.7: Quindi correndo n'andò a Cales: dove essendosi nella **tribunale** sedia postosi a sedere, e i prodotti Campagnini legandosi al palo, uno uomo a cavallo in fretta venne da Roma... || Cfr. Liv., XXVI, 15, 8: «Inde citato equo Cales percurrit; ubi cum in tribunali consedisset...».

2 [Prob. derivante da guasto testuale o fraintendimento del testo fr.] caratterizzato da tribolazione o paura (rif. a un luogo). || Cfr. Polidori, *Tavola Ritonda*, pp. 199-200 (che formula l'ipotesi dell'errore).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 66, pag. 245.20: E sempre messer Tristano dormia, sempre tra lui e Isotta si metteva la spada sua ignuda in segno di croce; imperò che quello luogo era molto **tribunale** e molto dubbioso.

UVEA s.f.

0.1 *huvea, uvâ, uvea, f: yvea*.

0.2 Lat. mediev. *uvea* (cfr. Latham, *Dictionary s.v. uveus*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett. **F Ricettario** (K), XIV pm. (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *uvea tunica* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio (così detta perché simile all'uva), corrispondente a una membrana vascolare che avvolge internamente l'organo e che prosegue posteriormente nella secondina.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Uvea tunica*.

0.8 Ilaria Zamuner 14.02.2023.

1 [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio (così detta perché simile all'uva), corrispondente a una membrana vascolare che avvolge internamente l'organo e che prosegue posteriormente nella secondina.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 16, pag. 726.7: Ellessir il quale si dee usare quando elli s'è paura ke per cagione de l'ulcere non escha fuori l'uvâ, cioè quello ov'è la luce dell'occhio.

[2] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 26, pag. 571.23: indi è la tunica aranea, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'albugineo umore; poi è l'**uvea**; poi è la cornea.

[3] **F Ricettario** (K), XIV pm. (venez.): Sapi che l'uoglo è co(m)posto de .vij. tunige e de .iij. humori: [[...]] e lla q(ui)nta à nome **uvea** p(er)ché l'è negra come acino d'uva nera... || Ms. Kraków, *Biblioteka Jagiellońska*, Ital. qu. 62, c. 35r.

[4] **F Practica oculorum** volg., XIV sm. (tosca.): della q(ua)li toniche dice Ioh(ann)icio ch(e) sonno se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da secondina, la tercia schiros, la q(ua)rt(a) aranea, la q(u)inta **yvea** [[ms. ynea]], la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva. || Ms. Marc. It. XI, 202 (= 6917), c. 1r.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Uvea tunica*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 50, col. 1.6: Al panno degli occhi, e quasi come fistola per lo homore che è tra lla **uvea tunicha** e llo cristallino omore.

VILLANO agg./s.m.

0.1 *vilain, vilam, vilan, vilana, vilane, vilani, vilanne, vilano, vilanu, viliani, villam, villan, villan', villana, villane, villani, villani', villanissima, villanj, villano, villanu, villany*.

0.2 Lat. tardo *villanus* (DELI 2 s.v. *villa*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-

10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. rag.*, 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. ver.*, 1366; *Doc. spatat.*, 1370; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1353; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *essere villano* **2.5**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Bonackorso f. del Villano da Sa- Mikele Berteldi.

T *Doc. fior.*, 1348-50: Martino di Lohne, vocato Scortichino da Villano.

0.7 1 Che abita in campagna e lavora la terra. **1.1** Proprio, tipico di chi abita e lavora in campagna (con rif. a un comportamento, a una caratteristica). **1.2** [Detto di un animale, specif. di un uccello:] che vive in libertà, selvatico. **1.3** Sost. Abitante del contado (in opp. a cittadino), che lavora la terra (talvolta alle dipendenze di qno). **2** Privo di cortesia e di gentilezza e che si comporta in modo rozzo e incivile. **2.1** [In contesto amoroso:] privo di nobiltà d'animo (e quindi che non può né amare né essere amato). **2.2** Che rivela o deri-

va da rozzezza e mancanza di educazione. **2.3** [Detto dell'aspetto:] privo di raffinatezza, grossolano. **2.4** Estens. Che agisce o si comporta in modo crudele e peccaminoso (anche come epiteto ingiurioso). **2.5** *Essere villano* a qno. **3** Sost. Nome di un popolo della Francia. **4** [Tess.] Sost. Mantello di tessuto grezzo. **0.8** Irene Falini 08.04.2021.

1 Che abita in campagna e lavora la terra.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 18, pag. 192: C'ha non fue questo **villano**! / Da ce -l mondo fue pagano / non ci so tal marchisciano.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 533, pag. 21: Ma vu, ke sí **vilan**, fortment dí lavorar...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 478.4: Massimiano chiamato Ercoleo fece imperadore, e mandollo in Gallia: il quale agevolmente la mattia d'uomini **villani**, e che vero insieme non si dicono, colla virtù de' suoi cavalieri racchetò.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.22: villicus, ca, cum et rusticus, ca, cum, idest **villano**, scilicet ille qui habitat in villa...

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 162.4, pag. 224: Fortuna volge in sua trama navicola, / E tal veste di nero e tal di bianco, / Tal lieto, tal giocondo e a chi vien manco / E chi di miles fa **villano** agricola...

[6] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 115.35: Camillus fu nato **villano** de' marsi...

1.1 Proprio, tipico di chi abita e lavora in campagna (con rif. a un comportamento, a una caratteristica).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.10: Ma interviene molte volte che per necessitate fa bisogno di costringere il cittadino che porti arme, il quale se cavaliere si fa, usi in prima il lavorare, correre, portare pesi, e sostenere la polvere, ed il sole, e poco cibo e da **villani** usi, e talotta all'aria o sotto i padiglioni stea...

[2] *Chiose Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 1 [*Penelope a Ulisse*], ch. X, pag. 317.11: Cortesia **villana** si è operarsi e faticarsi nelle fatiche che s'appartengono a femina e mettere e ordinare a buoni usaggi li beni del suo marito come buona donna e leale.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap.

94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 829.10: uno giovane ingannato d'una **villana** semplicitade, andò a mettere fuoco ne le biade d'uno suo manovaldo, però che quelli gli volea torre il suo retaggio.

– [Detto di un genere poetico].

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 79.9: Ed è a dire «comedia» 'canto **villano**', el quale se comenza da cosse vile, basse e dolorose e finisce in cosse onorate, digne e gratiose; e c'antasse ne li lochi ove se congregano li vilani le feste.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosca.occ.), c. 22, 94-114, pag. 533.16: e chiamanosi comedie da *comos* ch'è villa, et *oda* ch'è canto, quasi *canto villano*: imperò che in villa da li villani fu trovato da prima...

1.1.1 [Detto dell'origine o della condizione sociale di qno:] umile, basso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 31, vol. 3, pag. 202: ed ordinossi per rinformazione, / che niun non potesse esser Castellano, / nè Capitano di Congregazione, / nè di consiglio, Grande, o popolano; / questo fer que', ch'eran di senno il turlo, / per non venire in istato **villano**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 275, pag. 247.31: Questo Fregus era extrato dela parte de so pare de sangue **villan**, ma dela parte de soa mare era de centil lignacio...

– [Con meton.].

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.50, pag. 255: Passano in un momento mari e monti / Ed a letti regali ed a **villani**, / Sott'ombra di lor padre, danno briga.

1.2 [Detto di un animale, specif. di un uccello:] che vive in libertà, selvatico.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.66, pag. 405: Alfin mi nominò lo tragipano, / dicendo: «Questo più d'aguglia cresce / ed è quanto altro uccel crudo e **villano**».

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 9, pag. 26.17: molti falconi che si chiamano **villani**, sono buoni. Quando ài lo falcone villano buono più assai, lo poi ucellare...

1.2.1 [Detto di un animale, specif. di un uccello, o del suo genere:] di scarsa qualità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 101.10: Falconi sono di sette generazioni; e 'l primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome **villani** in fra gli altri.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 58, pag. 311.29: Et quelli pappagalli che àno cinque dita neli piedi sono più nobili deli altri pappagalli; et coloro che àno tre dita neli piedi sono di **villano** lignaggio.

1.3 Sost. Abitante del contado (in opp. a cittadino), che lavora la terra (talvolta alle dipendenze di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 35, pag. 78: Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass aprov la terra, in losi dexvïai, / Tug li **villan** te brancoran e no va dexnusai, / E fi' metua sot pe per riv e per fossai.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.11: li **vilani**, come so' li lavoratori, possano cultivare la terra per recòliare lo pasto per loro e per l'altre gente...

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.31: Voio que deli beni li qual mo' lasa Ni[colao] en Cree, ço sé li **vilani**, elli sia de Roberto meo frar con questa condecion...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 287.29: i **villani** sono migliori battaglieri che i gentili, perciò che i **villani** che sono accostumati di portare ei gran pesi ed a durare la molta fatica, non saranno molto gravati di portare il peso dell'arme, né non si stancheranno per menare molto le loro membra...

[5] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.10: per quella casune andòe Aspetao e i altri de la parte sua a tagliare lo dicto boscho né no poténo avere negono **vilano** che quello cum loro volese andare a tagliare, perché la questione era cum uno de casa loro.

[6] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 433, pag. 171, col. 1: Un **vilan** de quella villa / sì 'n ge n' à plena una tina.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 228.13: Mario fo nato d'uno **villano** de Arpino de Campania. Enprima fo befolco...

[8] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 94.7: La buona fenmina [[...]] ebbe due **villani** (et) disse loro... || Cfr. *Leggenda aurea*, I, 165:

«duos rusticos».

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.2: I seminatori fuoro i profeti e i santi de la Legge Vecchia, ché tutte quelle cose che dissero e quegli ammaestramenti fuoro seme, che 'l gittaro per fare ricolta d'anime come 'l **villano** di biade...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 11, pag. 330.8: Veramente io vidi lo luogo, nelle coste d'uno monte che si chiama Falterona, in Toscana, dove lo più vile **villano** di tutta la contrada, zappando, più d'uno stao di santalene d'argento finissimo vi trovò, che forse più di dumilia anni l'aveano aspettato.

[11] Bart. da San Concordio, 1302/1308 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 6, pag. 83.10: colui, che 'ndugia, è simigliante al **villano** che, vogliendo passare, aspetta che 'l fiume scorra tutto, e quegli corre e scorrerà sempre.

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 118.21: E quanto più lo rimeni, come fa lo **villano** della terra, tanto più fruttificherai.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.9: Et non tollarò o vero adimandarò da li uomini et persone et **vilani** de la casa di Sancto Lazaro da Terzole, presso a Siena, datio o vero colta o vero alcuna exactione, se non fussero cittadini allibrati del comune di Siena, ma essa casa difendarò et li sui **villani** et beni.

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 12, pag. 478.24: Quale tempesta, poi che ssi trabocca dall'aere, va per lo mezzo del mare, ed i cuori de' miseri **villani** temono dalla lunga, pensando che quella abatterà li arbori e guastarà le sementi ed ogni cosa...

[15] Fr. Griani, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1200, pag. 80: En tal mayniera, con vu aldí, / Guardando le blave notte e di / Romaxe lo bran in quella / Com esso lo **villan** della villa.

[16] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 26, v. 67, pag. 1486.14: Segue 'l poema e dixe come molto se meraviglòno, tutto a simele come fa 'l **vilano** che mai no è stado in citade e la prima volta ch'el gle vene per le case e per la gente e per le gran svarietade ch'el vede esser dalla cità a la villa, sì se empie tutto de stupore.

[17] *Doc. rag.*, 1330, pag. 104.8: la villa (e) le pergulle (e) li orti co(n) li **vilani** (e) la pomeria sunt soldi III.

[18] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46

(parm.), 120, pag. 23: Così continuato per molt' anni / se sum cacià e morti li visini, / mo l'un po' l'altro, citadin e **villani**...

[19] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.12, pag. 680: e tu più fermo in esso ognor te figge / e fuor con glie **villan** sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive...

[20] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.22: il **villano** sogna l'aratro e' buoi, il marrone, la vanga...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.7: Et kistu conchessi eu, Rugeri conti, cum mia mugleri et cum mey figloli, a quistu monasteriu, chi illu haia in perpetuum tutti quilli possessioni in li **villani**, oy in li terreni hereditati.

[22] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 152.44: fermorsi a Torita tutta la giente; e uno **villano** di Torita disse al chapitano...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 88, pag. 18: Et non però che io credo, como agio ymaginato, / Che may non fora facto quello che facto è stato: / Liberare li **villani** per loro merito et grato, / Quanto, per li signuri, purgare lo loro peccato.

[24] *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.35: lo dì dela domenega dena(n)zo la dita festa dela natività d(e) (Crist)o posano tegniro ave(r)te ave(r)tame(n)tre le soe stazon fin a l'ora d(e) nona e no(n) più oltra azò ch(e) li citadini (e) li **villani** posano comprare d(e) quello ch(e) li è necessa(r)io...

[25] *Doc. spat.*, 1370, pag. 94.12: Item terri II posti a Diladu suvra Inbarchano là u' chi sta Valcina nostru **villan** suvra li casi de luy e sutu li casi de dito Valchina...

[26] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 60, pag. 678.30: li quali [[Fiesolani]] qui discrive in persona di **villani**, cioè d'uomini non cittadini, ma di villa...

[27] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.18: fu al suo tempo chorrotta l'aria e lla terra d'una mortalità sì grande, che in tutto il suo reame no rimase né bestia né persona o poche e dicie si cominciò agli animali e poi agli uccelli e poi a' **villani** e poi a' cittadini.

[28] *Doc. ven./tos.*, 1375 (2), pag. 347.11: Siti aparechiadi de pagar (et) far satisfar dali homini a voy sugetti de Tribigna (et) de Canale de tutti li danni (et) robbarie ch'elli à fatte ali homini di Ragusa (et) ali lor **villani**.

[29] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 435.18: E componese cum axéo e metese sovra el luogo, e masima-

mente in li corpi duri e saldi, como è i corpi de li **villani**.

[30] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 26, 25-33, pag. 671.36: il **villan**; cioè lo contadino...

[31] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 228.28: il **villano** lavora la terra; l'avaro mercatante annovera i danari...

[32] **Gid.** da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.348, pag. 185: 'l segnor da Gonzaga le sue strate / defenderà sì come saggio e pronto, / con lo secorso di soy bon vicini / con soy **villani** e con soy citadini.

– [Con connotazione neg., come appellativo ingiurioso]. || Cfr. **2**.

[33] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 287 [1374], pag. 78.7: E' co(n)vene ch'io ti tagli il volto e di pogho mi tegno ch'io no(n) tel facio hora, sosso **villano** facto cittadino.

– [Prov.].

[34] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 60, pag. 298: Bastone fa trottiere / **villano** e somiere.

[35] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 100, pag. 299: Domenica per festa / ogni **villan** s'apresta.

[36] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 306, pag. 306: Oca in pantano / e in selva **villano**.

[37] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 461, pag. 311: **Villano** amaro / d'ogni cos'è avaro.

[38] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 95, pag. 728.6: si pagò il danaio caffo, col suono dell'antico proverbio: «**villan** fa matto dopo danno fa patto».

[39] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 417.20: E ben lo dice il proverbio: «batti il **villano**, e ara'lo per amico».

– [In contesto fig.].

[40] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.11, pag. 12: Ed i' vidi venir un gran **villano** / Con una maz[z]a, e disse: «Or ti ste' a mente / Ch'i' son lo Schifo, e sì son ortolano / D'esto giardin...

1.3.1 Estens. Persona di umili origini, di bassa condizione sociale. || Spesso in opp. a gentile e nobile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 723, pag. 553: Tanto per cobiticia à li penseri feli, / a cui ele pò, tole brochette o aneli, / comentre vol si sia, **villani** o meseli, / né s' ii è

driti o çoti o se son laidi o beli.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.13, pag. 592: Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa narra [et erra]; / [e] **vilan** contrariar segnore...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 165.19: «Vedesti omo tostano i(n) ongne sua op(er)a; dina(n)çi ali re sterà, et no(n) starà i(n)tra li **villani**». || Cfr. *Albertano, De amore*, II, 25: «ignobiles».

[4] *Salimbene, Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 2.4, pag. 139: Ideo de talibus in libro Tedium dicit Pateclus: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e **villan** ki fi messo a cavallo...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. I, pt. 4, cap. 7, pag. 125.9: E dunque, perciò che l'uomo non sia pazzo bene avventuroso, sì si conviene che a la ricchezza seguisca la nobiltà, ché, sì come detto è, quelli che è nobile e buono, si sa meglio portare in esse, che i **villani** che arricchiscono nuovamente.

[6] *Guittone, Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 308.13: Non baron già, nè re, nè **villano** alcuno dispregio o pregio porta che per l'opera sua; ché, chi non vale, non vale, e chi vale, vale, comech'ello grande o picciul sia, di sangue o di podere.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.16: chi desse una gotata ad uno **villano** e dessela a uno re non richiederia uguale vendetta inperò che lla colpa non è eguale per lo grado di choloro a chui è offeso...

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 71, pag. 129.35: In quel tempio era costume di venirvi ciascuno anno a la scita di maggio tutti li pagani de reame di Norbelanda per fare honore a la deesa; e cussì vi veniano li gentili come li **villani**, e li poveri come li ricchi.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 117.3, pag. 484: E' no so cossa pu dura / ni de maor perversitae / como **vilan**, chi, de bassura, / monta en gran prosperitae...

[10] *Cavalca, Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 21, pag. 96.20: parve [[*scil.* Cristo]] che s'accordasse d'ogni condizione di gente, cioè Giudei, Gentili, signori e vassalli, religiosi e secolari, maestri e discepoli, grandi e piccoli, nobili e **villani**...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosca.occ.), c. 6, 118-126, pag. 140.10: *Ogni villan*; cioè ogni uno di vile condizione, come sono quelli della villa...

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 4.6, pag. 8: per lo suo reame un banditore / mandato aveva, a gentile e **villano**...

[13] *Gloss. uffici romani* (red. Ricc.), XIV ex. (fior.), pag. 30.1: Popolo contiene in sé tutta la città, cioè gentili e **villani**, grandi e piccolli, e ogni maniera di gente.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.11: sinça li cavalgi no(n) se conosceria differentia fra li nobili et **villani**.

2 Privo di cortesia e di gentilezza e che si comporta in modo rozzo e incivile.

[1] *Patecchio, Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 31, pag. 561: **vilan** e malparler se pò tenir quelui: / quand à dit quant el vol, en tut desplas a altrui.

[2] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 10, pag. 315: La cortesia segonda: se tu sporz aqua al man, / Adornament la sporze, guarda no sij **vilan**.

[3] *Guittone, Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 3.1, pag. 200: Gente noiosa e **villana** / e malvagia e vil signoria / e giùdici pien' di falsia / e guerra perigliosa e strana / fanno me, lasso, la mia terra odiare...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.75, pag. 609: Sì cortese è 'l Signore, / unqua lo servetore / non dé essar **villano**; / ka 'l servente desegna / de ke volere regna, / ki ll'ave a le Soi mano.

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 32, pag. 81.12: tanto come omo è stato più gentile e più prode e più largo, cò tanto è più vituperato lo figliuolo suo s'elli è **villano** e codardo et avaro.

[6] *Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.3, pag. 417: chi troppo manya e beve troppo è i(n)gu(r)du **villan(u)**, / p(er) lo sup(er)co guastase tostu lu corpo humanu.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.116, pag. 525: no te par gran vilania, / quando un signor, per cortexia, / a un so servo fa far / un bello vestir per so usar, / e si ge porze per so dom / qualche delicao bocum, / e 'll è sì descognoscente / e **vilam** e for de mente, / ch'elo no usa volunter / lo don che i a fatto so ser?

[8] *Ceffi, Dicerie*, red. V, 1326/28 (fior.), 8, pag. 52.28: Bernardo di Lanfri, huomo nobile p(er) legnaggio, (et) **villano** p(er) costumi, et troppo fiero dell'animo, il quale voi ci avete dato i(n) rectore, ci costringe ad importabili graveçe et spese sança misura, le quali sostene-

re non potemo.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 451.1: Tristano e Lancialotto andavano pello castello; none che niuna persona gli convitasse ad albergo, ch'è troppo erano gente sconoscente e **villana**.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.24: Chi [è] questo **vilam** o roçe omo, lo qua presume de usurpar l'oficio de lo nostro apostolico e sença autorità vostra va pricando, seando idioto e grosa persunna sença scrittura?

[11] *F Lett. prat.*, 1385-1410, [1394]: Farai bene, quando puoi, farnele una a tuo modo, chon dirle «io non sono **villana** perch'io in chontado istia, me egl'è **villano** chi ffa la villania»... || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 104.

– [Con gioco pseudoetimologico].

[12] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [1326/27] 108.1, pag. 208: Non vi dovrebbe d' Meçi **Villani** / chiamar algun, ma tuto dir cortese / di quella a qui l'esser vostro / palese / s'envidia lor non fa dal ver luntani.

– [Detto di un animale].

[13] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 32, pag. 159.12: per te non rimane che il cervio cortese e misericordioso non diventi **villano**.

– Sost.

[14] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 10, pag. 128.20: Ché, se no Esso avesevi desponssate, sereste forse de homini sponse ora, de **villani**, de vili, de desvalenti, come le più de sponse secular sono.

[15] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.17: yo faço co(m)mo lo **villano**, che chi li porgie lo dito se pillu tuca la mano.

[16] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.12: Hic caltitro, nis id est lo **vilano**.

2.1 [In contesto amoroso:] privo di nobiltà d'animo (e quindi che non può né amare né essere amato).

[1] *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.), pag. 177.21: e nesun homo è enlo mondo lo qual poese contar quanto val la usança de madona Venus, çoè delo amore; e se tu no te daras a l'amore, sapie qe tu seras senpre **vilana**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. 11.35, pag. 111: del vile uom face prode; / s'egli è **villano**, in cortesia lo mu-

ta; / di scarso largo a ddivenir lo aiuta.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.7, pag. 886: e sono folle e sag[gl]io, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e dubitoso, / cortese e **villano** enodioso...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.65, pag. 78: E se non vuoi andar sì come vana, / non restare ove sia gente **villana**: / ingegnati, se puoi, d'esser palese / solo con donne o con omo cortese, / che ti merranno là per via tostana.

[5] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 5, pag. 86.16: così fa il vero amato, che non per l'effetto, cioè per lo fine, a che alcuni **villani** amanti tendono, ma per l'effetto, lo quale l'amante mostra in sè essere fede, e ubidenza, e servizio verso l'amato, ama l'amante...

– [Detto meton. del cuore].

[6] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 4.24, pag. 62: Ma non concede questo Amor gentile, / tant'è la sua possanza / al cor che **villan** sia / in nulla guisa sua gran signoria, / né 'l suo valor imaginar niente.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 42.14: Ma non avendo lo petto **villano**, da non potere essere vinto dallo amore...

[8] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 24.13, pag. 659: quella ch'è chiamo basso ne' sospiri, / perch' uditto non sia da cor **villano**, / d'Amor nemico e de li soi disiri.

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 145.4, pag. 257: lo 'ngegno sottile, / che suol aver il tuo figliuol Amore / contro ad ogni cor **villano** e gentile, / perduto l'ha contro al gelato core, / il qual ogni tua forza tien a vile, / e sprezza l'arco e l'agute saette...

2.2 Che rivela o deriva da rozzezza e mancanza di educazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 266, pag. 534: Molti è qe reprimome e si non sa vardare: / quest'è **vilana** causa, così como me pare.

[2] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.), canz. 6.13, pag. 157: Grande arditanza - e coraggiosa / in guiderdone Amor m'è data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa: / ma' troppo è **villana** credanza / che donna deggia incominzare, / ma vergognare / perch'io cominzi non è mispreghianza.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2090, pag. 248: se 'l truovi in alcun lo-

co, / per ira né per gioco / no-lli mostrare asprezza / né **villana** fierezza...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10, pag. 143.20: E somigliantemente die l'uomo inchiedere che quella che die essere sua moglie sappia e faccia alcuna opera la quale non sia servile né **villana**...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 303.27: Adunque **villano** e llaido è volere bene, senza bene operare.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.92, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumanze, / le qual' spessamente fo **villane** baldanze, / ioco e trastullo e ccarnal' desiançe, / ke so' in dispiacere al nostro Signore.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.9: In quello tempo assai re aveano usanze e costumi rei e **villane** multo, de li quali grandi mali e descionori seguiano a cavalieri e a donne e a donzelle.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 314.5: **Villano** officio ha quegli che compera mercatanze dal mercatante per rivenderle incontanente...

[9] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 41.3, pag. 137: O voi, che donne amate, / Temete la vergogna; / E cosa, che **villana** sia, non fate.

[10] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 618.26: scrollò [[*scil. G. Mario*]] l'ira sua malvagiamente, tagliando per **villana** crudeltà il nobilissimo corpo di Gajo Cesare...

[11] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 3, cap. [vv. 112-52], pag. 129.10: Noi abbiamo consentito a tante cose inique, essendo vinti: questo è solo perdono di vergogna e di **villana** paura, niuna cosa avere potuta negare. || Cfr. Luc., *Phars.*, III, 149: «degenerisque metus».

[12] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.20, pag. 758: Minerva le sue fila, compilate / con artificio ad uso non **villano** / come le piace, le presta ordinate.

[13] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 66, pag. 152.32: Ma grande differenza vi sarà secondo la diversità della matra, la quale alcuna volta è larga, e alcuna volta è stretta, alcuna volta gentile, e alcuna volta **villana**, alcuna volta appartiene a molti, alcuna volta a pochi.

[14] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 7.3, pag. 27: Alla somma virtù prefetta e vera / D'amor si trova un vizio che s'opponne, / Turpe e **villano** e con iniqua cera.

[15] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p.

1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 61, pag. 69.18: Appressu veni lu peccatu di l'avantamentu ki est multu grandi et multu laidu, multu follu et multu **villanu**, kì quillu ki si avanta est apertamenti ladru di Deu et volichi livari la sua gloria.

2.2.1 [Con rif. a un discorso o alle parole:] inopportuno, offensivo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.10: Cominciamento d'amistade è ben parlare. Cominciamento d'inimistade è la lingua **villana**.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 244.18: disse Tullio: «Ongne gastigam(en)to dee avere guardia di parole **villane**, ke no(n) punisce (e) gastiga lo giudice ad utilitate di sé, ma ad utilitate di Comune». || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 43: «Omnis animadversio et castigatio contumelia vacare debet».

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 171.34: le **villane** e le disoneste parole corrompono ei buoni costumi.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.33: Il sesto desiderio è in dire sozze e **villane** parole e oltrag[gl]io fare; e questo rifrena Vergogna, ch'è virtù che rifrena la lingua che **villane** e sozze parole non favelli.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 84.14, pag. 202: Dio mel perdoni, ch'io n'ho già usato / motti non bei, ma rustichi e **villani**.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 61.16: Contra i chierici di Dio e monaci, overo contra le religiose, overo contra ogn'altra persona non déi dire ingiuriose e **villane** o scherzevole parole...

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 23.22, vol. 1, pag. 289: se pur s'adira, tardi, / né con rimor, né con parlar **villano**... || Cfr. trad. lat.: «verba rusticitatis» (Egidi, *Doc. am.*, I, p. 289).

[8] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.27: Chistj duy monachi multi fiati dichianu **villanj** et iniuriosj parolj a chillu loru procuratorj, ad tantu ky multi volte lu provocavanu *ad ira*.

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche, Incipit, pag. 4.5: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con **villane** paraule et orze, e non se dicano insieme rampogne.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 21, v. 139, pag. 626.26: Qui mostra come 'l capitano li chiamava cum uno sum ch'el feva cum lo culo, e quell' era soa tronbetta. Circa la quale locutione si se pò excusare l'autore a chi l'acusasse de parladura porca e **vilana**...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.8: Mentre che quella bee quello che la vecchia le diede, lo fanciullo di **villana** bocca, e adirato, stette dinanzi alla dea, e rise, e chiamolla ghiotta.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.15: si li paroli fussiru stati iniuriusi oy **villani**, mangi in terra octu iorni...

[13] Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s.-t.q. (tosco.-pad.), cap. tern. 3.68, pag. 28: e se la lingua sua fo mai gradita / in aver pronta alcuna cosa bella, / che spesso pur da' bon è reverita, / la divenne in costui sì cruda e fella / e tanto scelerata e sì **villana** / ch'i' 'l tacerò, ch'è mal, chi mal favella!

[14] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.2, pag. 169: In questa pena èno tormentati / tuti quelli che la soa lengua hano **vilana**, / che pure de li fati altrui se stanno pensosi, / diranno conse che mai non sono pensade, / e come cani de dire mali stano afamati / de metere in mala fama altrui...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.22: Malvaso siervo, unde te èy venuto tanto ardemiento de avere allordate le arechye miey de la toa **villana** ambassaria? Certamente, se non me refrenasse la mia nobeletate, eo te farria trahere la lengua da lo cuollo, la quale in presentia mia non timio de dicere cutale parole...

2.2.2 [Con rif. all'amore lussurioso, che non rispetta i dettami di quello cortese].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 3.4, pag. 8: Chero con dirittura / ad amore pietanza, / che parta mia natura / da sì **villana** amanza, / com'eo da voi, donna, aggio; / ch'amor né bono usaggio - in voi non trovo.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 101.12, pag. 323: E vogliovi tenere in amistate / in quanto piace[i]a a voi che sia mio onore: / di ciò prendete da me scurtate, / salvo che non vi sia **villano** amore...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 3.60, vol. 2, pag. 51: Mo vedi, se tu vuo' piacerle, come / puoi te suo amico fare: / prima 'l tuo quor nettare / di vanitate / e di

viltate, / **villan** disio, e ciò che laido à nome. || Cfr. trad. lat.: «rusticana cupidine» (Egidi, *Doc. am.*, II, p. 51).

[4] Dante, *Rime* (ed. De Robertis), a. 1321, canz. 11 [LXXXIII].54, pag. 150: non moverieno il piede / per donneare a guisa di leggiadro, / ma come al furto il ladro / così vanno a pigliar **villan** diletto...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 115.4: Maomet fu di sua natura molto lussurioso, e in ogni **villano** atto di lussuria grazioso era colle femmine.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 273, pag. 245.31: Audret, lo qual molto odiava Tristan, sì avea cià preso gardia de lui plusior fiade et tanto qu'ello sì era ben achorto che intro quelli avea fol amor et **villan**, e che quello amor tornava a onta delo re Marcho.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 140.10: *vertude si è questa: amor ordenado nè matto, nè villano.* (Ioh. 15, 18).

2.3 [Detto dell'aspetto:] privo di raffinatezza, grossolano.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 363, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è mi-ga certana, / ni an' questa tentura çà no resemb-la grana, / anz [è] una color bruta, orda e **villana** / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 234, pag. 64: L'anima [...] dix incontra 'l corpo: «Tu e' **villan** e folle.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), canz. 8.29, pag. 223: especchio e mirador d'onni vilezza, / di ciascuna laidezza / **villana** e brutta e dispiacevel forma, / non di cavalier' norma / ma di ladroni...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 77, pag. 199.40: E troppo bene attenne la sua promessa, che la prima volta, che gli fu comandato a fare villano servigio, e ciò fu a portare un vasello lordo, e **villano**...

2.3.1 [Detto di un terreno:] privo di colture, selvaggio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 9, pag. 119.16: E quanti che ll[a] [[scil. onne cultura altra]] coltano e la fan grande e aduconlla quazi infine a frutto, e, per negrigen-sia accolto altro, **villano** lasciano el colto e perdono faticha e frutto!

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.20: se tu togli via Venus, la tua selva è **villana**.

2.4 Estens. Che agisce o si comporta in modo crudele e peccaminoso (anche come epiteto ingiurioso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 516, pag. 118: Per zog ni per conforto ni per dolcez mondan / No se reboldirave k'el no moriss perman. / Sed el da l'altra parte odiss le vox sotan / Pur d'un de quii demonij, tant en soz e **vilan**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 1.16, vol. 1, pag. 86: **Villani** peccatori semo stati / amando la carne e li peccati...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 47, pag. 639: Sovra sì è una porta cun quatro guardian, / Trifon e Macometo, Barachin e Sathàn, / li qua<l>i è tanto enoiusi e crudeli e **vilan** / ke dolentri quelor ke g'andarà per man.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 12.59, pag. 151: O Giuder', **villana** gente, / col mio figliuol di presente / ucidete la dolente, / che non veggia tal dolore...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 32, pag. 149.29: Poi adunque che per forza, e per amore, e per lusinghe, e con prieghi Cristo richiede il nostro amore, non siamo sì **villani**, che noi non glie lo diamo.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 83.24: eglino [...] erano venuti quasi tutti traditori e **villani**, e con molta superbia e invidia, non mirando al bene de la repubblica, nè all'onore, nè a lo stato del prossimo.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 17, pag. 32.12: tu se' stato sì **villano**, che dinanzi da me hai morto lo mio figliuolo...

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.8: [5] Alchun a chi 'n fè mal de questa gran dureça ch'i veççen in quel **vilan** homo a chi un pocho innance fo fachia tanta gratia, l'acusòn al segnor e fo mandó per si e, vegnuo denance, se trovò la virtae.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 3.53, pag. 344: Apresso m'additò d'una che v'era / in atto d'assassin crudo e **villano**, / orribile a veder quanto una fera.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 13, vol. 4, pag. 68: i Genovesi, e' Viniziani, / che v'eran forti, pigliaron la guerra / incontro a' Turchi pessimi, e **villani**...

2.4.1 [Detto di un evento o di una condizione:] che provoca sofferenza, avverso.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 5, pag. 146: **Villana** Morte, che non ha' pietanza, / disparti amore e togli l'allegranza / e dà cordoglio...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 8-11.1, pag. 30: Morte **villana**, di pietà nemica, / di dolor madre antica, / giudizio incontastabile gravoso...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.31, pag. 180: O vita mia maledetta, **villana**, engrata, soperba!

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 16, pag. 219.15: Pompeo rispose a Cesare e disse: «molto sarebbe fortuna **villana**, se io e 'l senato cadessimo ne la servitù d'un solo uomo.»

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 4.8: Questo è il profitto che l'uomo ha di sapere le storie, che l'uomo riguarda gl'insegnamenti degli esempli [posti in illustre narrazione], e seguitane li buoni e leali, e schifa quelli che ebbero sozzo incominciamento e **villana** fine.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 436.1, pag. 261: Morte teribel, **vilana** e soperba, / fine di posa, principio di dogla...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 90, vol. 3, pag. 188.17: Notate, e sievi a perpetua memoria a voi Fiorentini che questo leggerete, il **villano** tradimento fatto al nostro Comune per li Viniziani...

[8] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tos./umbr.), 166a.4, pag. 167: Quel tesoretto, che la larga mano / d'Amor m'avea donato a mio conforto, / ahi, lasso me, ch'el me l'ha morte morto / e questo mondo ingrato e 'l ciel **villano**!

[9] Torini, *Brieve collezione*, 1363/74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.5: Da queste procedono le rapine, le violenzie, li 'ncendii, le ruberie, le pregioni e le morti, e altri intollerabili mali, come sono i disfacimenti delle città, de' regni e de' paesi, il disonestarsi delle femine, gl'esilii e altre cose dannose e **villane**.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 35.4, pag. 158: quando venne a morte, che partita / gli fece far d'esto mondo **villano**...

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 10, vol. 5, pag. 637.10: [3] Il buono uomo non averà già **villana** povertà, e Dio il guarderà da' suoi nemici.

2.4.1.1 Che provoca effetti fisici dannosi, violento.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 374, pag. 36: e qui lasciano / da altra parte quel fiume **villano**: / per lui Legnaia à lavorato invano, / a Settimo guastò di molto grano / e giunse a Signa.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.2: O giovane coperto delle nuove armi, ecco colui il quale tu dei oggi recare a **villana** fine...

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1181, pag. 70: Li suoi braça foro destesi / et doi acuti li foro messi, / laidi e grossi e **vilani**, / en le sue braçe e belle mani.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 12.46, pag. 218: Un'erba v'è spiacevole e **villana**: / questa, gustata, senza fallo uccide...

[5] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), 58, pag. 18: Ricordivi messer Marco Visconti, / Che nel mille trecento ventinove, / Con suo tedeschi ed altri d'oltremonti, / Corse le terre con **villane** prove, / Agli micidi e al rubar sì pronti, / Che pur pensando a lagrimar mi move.

[6] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 56.3, pag. 43: la fedita era tanto **villana** / ch'un mese e più gli conviene stare.

[7] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 9.4, pag. 51: andò a la camera e vidde T[ristano]; / e mise gl'occhi per una finestra, / colla lancia gli die' uno colpo **villano**.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 91, vol. 3, pag. 131: Nel dett'anno, non so, per cui follia, / al Ponte vecchio il fuoco fu **villano**, / ed arse quante botteghe v'avia.

2.5 Essere villano a qno.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.14: Dolcissima Morte, vieni a me, e non m'essere **villana**, però che tu dei essere gentile, in tal parte se' stata!

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 57.2, pag. 171: Ai lasso, como mai trovar poria / cortese donna, poi che m'è **villana** / la più cortese c'a 'sto mondo sia?

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.72, pag. 515: Or ke farà lo miser peccatore, / ke ssi **villano** è stato a sso Signore...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.20: molto se de' vardar lo rethor da le extremitade viciose de questa vertude. La prima si è **esser vilan** et ensorido a li compagni...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.

II, pag. 99.9: Dio non è duro a chi lo prega, perché nulla dea è pió molle n[é] **fu villana** e gravosa a chi la grida.

[6] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 168, pag. 237.17: Et **sunu** alcuni si **villani** a li poviri quandu illi adimandanu la limosina, ki tantostu rispondinu villanamenti...

3 Sost. Nome di un popolo della Francia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.30: Questo, nassù de Dalmacia, Maximian un Ciesaro fe', mandandolo in Franza contra el puovolo deli **Villani**, li quali con grievie man al Roman Imperio se aveva opponù, li quali ello castigà e constrense...

4 [Tess.] Sost. Mantello di tessuto grezzo.

[1] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.): Veston **villani** e cioppe alla francesca, / cinte nel mezzo all'uso mascolino. || Esposito, *Pecorone*, p. 408.

[u.r. 24.05.2022; doc. parzialm. aggiorn.]

VITREO agg./s.m.

0.1 vitre, vitrea, vitreo, vitreum.

0.2 Lat. *vitreus* (DELI 2 s.v. *vitreo*).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.).

In testi sett.: **F** *Ricettario* (K), XIV pm. (venez.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota *vitre*, per esigenze metriche.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fatto di vetro. **1.1** [In contesto fig.].

2 Simile al vetro per aspetto, caratteristiche o consistenza. **2.1** [Anat.] [Detto della flemma o di uno degli umori dell'occhio].

3 [Anat.] Sost. Uno dei tre umori dell'occhio, che racchiude internamente il cristallino e che è circondato esternamente dalla retina (così detto perché simile al vetro).

0.8 Ilaria Zamuner 15.02.2023.

1 Fatto di vetro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 509.4: se lo scacco andarà sotto immagine de ladroneço, fa' che 'l to cavalier perisca dal **vitreo** inimigo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.36: El sugo de questa latuga, etiandio el so late, ven sechà in lo sole e conservò in uno vasello **vitreo**.

1.1 [In contesto fig.].

[1] ? Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3079, pag. 310: Fan l'uom piacente nelle umane viste, / A forza ed a facondia ed a parlare / Dispongon l'uomo se non sono **vitre** / Le parti, onde di tutte virtù care.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3438, pag. 329: Per la riflessione di sua chiarezza / In calda forma l'aria trasfigura. / Nel vaso freddo, **vitreo** e pulito, / Di ciò ch'io dico vederai certezza...

2 Simile al vetro per aspetto, caratteristiche o consistenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 367.26: Te la selva d'Angitia, te Fucino coll'onda **vitrea**, te pianserò i chiari laghi.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 15, vol. 10, pag. 537.1: E vidi il mare come **vitreo**, messedato con il fuoco; e quelli che vincerono la bestia, e la sua imagine, e il numero del suo nome, stavano sopra il mare vitreo, e avevano citare di Dio.

2.1 [Anat.] [Detto della flemma o di uno degli umori dell'occhio].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.3: la quarta maniera sì è quella che lla fisica apella flemma **vitreum**, la quale viene di troppo grande fredore, sì come a gienti di troppo gran vecchiezza...

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 66.2: e nel mezo di questa cotale tonicha si genera ancora un corpo molle e humido, il quale è somilliante a colore di vetro e imperciò è kiamato omore **vitreo**, nel mezo del quale similliantemente un corpo si crea, [...] il quale [...] è kiamato homore grandineo, la metade del quale è intorneata del predetto omore vitreo...

[3] *F Ricettario* (K), XIV pm. (venez.): E il p(ri)mo deli humori che co(m)m(en)ça den-

tro sì è q(ue)llo che se clama **vitreo** p(er)ché ello è simia(n)te al vero... || Ms. Kraków, *Biblioteka Jagiellońska*, Ital. qu. 62, c. 35r.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 2.1: Et cholui che in sogno gli pareva stare in luogho di neve, o gli pare ricevere offendimento d'alcuno freddo, in costui si mostra signoria d'umore molto freddo i. in flemma **vitrea**.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.2: Questo è che, a li omini dissoluti del manzare e del bere, per lo soperchio se genera una flegma **vitrea**, putrida e rotonda, a modo de grandine, chiamata «rasche».

3 [Anat.] Sost. Uno dei tre umori dell'occhio, che racchiude internamente il cristallino e che è circondato esternamente dalla retina (così detto perché simile al vetro).

[1] *F Practica oculorum* volg., XIV sm. (tosc.): La s(e)c(on)da [[specie]] sie gom(m)a fresca, la 3^a sie tacto come lardo di porco qua(n)do è cotto; et tutti so(n)no in una sustanzia et no(n) son(n)o partiti i(n) una fig(ur)a, (et) à(n)no divisio(n)e i(n) tacto (et) sì in nome, onde lo p(ri)m)o è quello lo q(ua)le Joh(ann)icio chiama albugineo, 2^o cristallino, lo 3^o **vitreo**. || Marc. It. XI, 202 (= 6917), c. 1v. Potrebbe essere un agg. considerato il cambio di genere (*specie* > *tutti*), che potrebbe celare l'omissione del sost. *umori*.

VOLARE (1) v.

0.1 *vola, volà, volai, volan, voland, voland', volando, volandoli, volandone, volandu, volanno, volano, volanse, volante, volanti, volanu, volar, volarano, volare, volari, volarmi, volaro, volarano, volase, volasero, volassan, volasse, volasseno, volasser, volassero, volassi, volassono, volassoro, volasti, volata, volate, volati, volato, volau, volava, volavallj, volavan, volavano, vole, vôle, volerà, volerai, voleranno, volerebbe, volerei, volerò, voli, volin, volino, volla, vollano, vollar, vollare, vollò, volo, volò, volò, voloe, volòe, volòne, volonne, volorno, vorà, voram, vorar, vulandu, vulari, vulassi, vulau, vulava, vulavannu.*

0.2 Lat. *volare* (DELI 2 s.v. *volare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Conti morali (ed. Zambriani), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Parافر. Decalogo* (ed. Buzzetti Gallarati), XIII ex. (?) (bergam.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *volare fuori* **2.4.1**, **2.5**, **2.5.1**; *volare sopra* **1.4.4.1**; *volare via* **1.1**, **3.6.2**.

0.7 **1** Librare e spostarsi nell'aria con le ali o con altri mezzi (anche in contesto fig. e metaf.). **1.1** Locuz. verb. *Volare via*: allontanarsi in volo (anche in contesto fig.). **1.2** [In contesto fig., in espressioni del tipo *volare senz'ali*, per indicare il cimentarsi in un'impresa impossibile o che supera le proprie capacità]. **1.3** [In contesto fig.:] rivolgersi con la mente a qsa (partic. di spirituale). **1.4** Estens. Muover-

si nell'aria verso l'alto, per lo più in modo agitato (rif. in partic. al fuoco, al fumo).

1.5 Fig. Spaziare (con lo sguardo). **1.6** Fig. Sorvolare (su una questione). **1.7**

Sost. Atto di librare e spostarsi nell'aria. **2** [Rif. a un oggetto leggero:] staccarsi dal suolo (o da un'altra superficie) e muoversi nell'aria a causa di una forza esterna, per poi ricadere. Anche in contesto fig.

2.1 [Rif. a particelle:] muoversi in sospensione nell'aria. **2.2** [Rif. a un'arma da lancio:] percorrere una traiettoria nell'aria.

2.3 [Rif. a un astro:] muoversi nel cielo descrivendo una traiettoria. **2.4** Saltare in aria in conseguenza di un urto violento.

2.5 Locuz. verb. *Volare fuori*: fuoriuscire sprigionandosi nell'aria (nell'es., in contesto fig.). **3** Fig. Muoversi con grande velocità. **3.1** Fig. [Rif. al vento:] soffiare.

3.2 Fig. [Rif. a un liquido:] scorrere velocemente (nell'es., in contesto fig.). **3.3**

Fig. [Rif. a un discorso:] procedere con (eccessiva) rapidità. **3.4** Fig. [Rif. alla parola, alla fama:] diffondersi velocemente.

3.5 Fig. [Con valore temporale:] trascorrere rapidamente. **3.6** Fig. Andarsene, dirigersi rapidamente (gen. verso un luogo lontano). Anche in contesto fig. **3.7** Fig.

Avere una det. inclinazione (morale).

0.8 Irene Angelini 03.10.2023.

1 Librare e spostarsi nell'aria con le ali o con altri mezzi (anche in contesto fig. e metaf.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 425, pag. 577: Aquele grand riçeçe qe l'om no pò aver, / no le dé desirar ni 'n dé sogna tener, / q'ele fai [de le] pene com' l'aguia qe **vola**, / e va sì da luitan, no 'nd' avrà una sola.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. 13.2, pag. 229: Movo di basso e vogl[i] alto montare / come l'augel che va in alto **volando**...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.> umbr.-march.), 375, pag. 115: Antechristo començarà **volar**, / tindrà le braçe, ad alto s'à levar.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.7: Avea sognato la notte che nel seno li vo-

lava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno uscia cantando e **volava** in cielo.

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 165.27: sì come «quelli ke getta pietra ad uccello ke **vola** l'abbatterà i(n) t(er)ra, così ki dice disinore al'amico suo disciollie l'ami-stade».

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.1: E trovavalse spiriti **volare** per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogne deversità de poma...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 5, pag. 87: La mosca fò per l'airo **volland** se solazava / E vi la formigheta ke grand incarg portava; / **Voland** d'incerc incerc molt fortment la beffava...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.115, pag. 552: La tua scusa tale pare / como aucello sença penne, / lo quale a **volare** prenne, / ke 'nn alto no s'à valore».

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 84.11: Romulus sì vide .viii. avulturi **volando** da la parte manca...

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 5.9: elli vidde la colomba, la quale li era **volata** de la bocca, e posesi ine presso a llui...

[11] *Parafr. Decalogo* (ed. Buzzetti Gallarati), XIII ex. (?) (bergam.), 103, pag. 56: Quand la cigonia è vega, no la pò plu **volare**...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.22: conzò fosse chossa che li fosse un sparviero, zetà una colomba **volando** de sovra l'oste, grieve mente implagada...

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 41.21: Quest libr conten de la adorneza de l'aier, e dey oxe e de quelle colse che **vola** per l'aier.

[14] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.7: et **volavallj** lu demoniu, in forma de chillu auchellu, davanti la fachi...

[15] *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.), cap. 29, pag. 201.27: «Cussì como li oselli strençeno le aile quando volno **volare** in alto...

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.4: Entorno a questo castello de qual parlo **volano** li spirti maligni folti e spessi come vespe.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.20: li aucelli qui **vulavannu** supra di luru sturduti di pagura per quilla gridata caderu a terra.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.10: sasevan **volar** con le

spiritual ale a veçe' e a contemplar le çoie eternal e ben celestial...

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *De la boxia*, vol. 1, pag. 113.11: e ancor ge n'è d'autre maynere [[*scil.* di sirene]] chi correm como un cavallo, e si **voram** e si àm lo veni(m) sì forte, che tiriacha no gi va' niente...

– [Rif. a una nave].

[20] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 132.5: E certo fabula è un conto, che l'uomo dice delle cose che non sono vere, nè a vero somigliano, sì come la fabula della nave che **vola** per aere lungamente.

1.1 Locuz. verb. *Volare via*: allontanarsi in volo (anche in contesto fig.).

[1] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 80, pag. 961.8: il detto Dedalo, non veggendo modo neuno per lo quale potesse iscampare né uscirne mai, ordinoe sottilmente uno modo di penne con pece e **volò via**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 17, v. 109, pag. 522.20: Ingnignòsse de fare a lui [[*scil.* Dedalo]] et al fiol ayla e di **volare via**...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.3: di subito venne da cielo una colomba bianca come neve, e messo il becco nel calice, tutto il sangue si bevve, e, veggendola il prete, anche tolse l'ostia sacrata d'in sull'altare, e **volò via**.

[4] *San Brendano* ven., XIV, pag. 136.17: E siando ela [[*scil.* osiela]] vegnudo in nave, ela mese questo ramo su lo sen de lo abado che sedeva; e de presente ela **volà via**.

1.2 [In contesto fig., in espressioni del tipo *volare senz'ali*, per indicare il cimentarsi in un'impresa impossibile o che supera le proprie capacità].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 28, pag. 100.15: Perciò che, que' che vuole innanzi **volare** ch'abbia ale, senza remedio cade.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.27, pag. 112: Gioia nonn ho né spero, / ch'amor mi fa volere / senza l'ale **volare**, / ed in tal loco altero / ch'avrei prima podere / d'esto mondo disfare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.15,

vol. 3, pag. 544: Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol **volar** sanz'ali.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1341 (pis.), 4.15, pag. 26: tant' è l'uom buon, quanto sa patir male; / e molti vuon **volar** che non hanno ale.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 33, 1-21, pag. 858.33: **volar senza ali**; cioè vuole in vano inalzare lo suo desiderio: imperò che, come serebbe impossibile a **volare** senza l'ale...

– Sost.

[6] *Let. sen.*, 1384 (6), 14, pag. 288.1: trovansi alchuna volta p(er) p(ro)pia nigrigenza degli uomini vecchi (e) vogliorosi, no(n) alegando p(er)ò il **volare** senza ale, ché rimedio si trova a le chose tutte salvo a la morte o a chosa già fatta.

1.3 [In contesto fig.:] rivolgersi con la mente a qsa (partic. di spirituale).

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 18 [Leandro a Ero], pag. 602.3: Ma io disioso colà dove io non posso col corpo andare, con la mente vi **volò**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 20, 1-15, pag. 562.39: li omini del mondo e li signori doverebbeno **volare** co la mente in verso Iddio sopra tutte le creature...

[3] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 122.20: Se la anima cose lotose, mondane e corruttibile hai in errore, se col pensieri **vola** alle superne celeste...

1.4 Estens. Muoversi nell'aria verso l'alto, per lo più in modo agitato (rif. in partic. al fuoco, al fumo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 283.18: Nella Cicilia Mongiubello grandissimi fuochi sparse fuori, e tutte le cose e contrade a se presso per fiamma abbronzò; e **volando** le faville nelle luogora dalla lunga con caldi vapori s'abbronzaro.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 359.5: ed il fummoso fiume habonda d'alta schiuma, e l'onda già non si riceve, e l'oscuro vapore all'aere **vola**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.19: ecco, ragguarda gli arsi capelli: io hoe lo fummo negli occhi; le faville mi **volano** sopra la faccia.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 57, pag. 109.9: ha messo fuoco nelle bertesche e nelle torri di Laurento, sicchè già infino a' tetti **vola** la fiamma.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 26, 25-33, pag. 671.35: così elli d'in sul ponte dell'ottava bolgia vedea tutta la bolgia piena di fiamme, che **volavano** oltre per la bolgia...

1.4.1 [Rif. a una bandiera:] muoversi nell'aria sbattendo a causa del vento, sventolare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 37.7, pag. 48: In quella insegna, che nel mezzo siede, / triunfa Giove e suo bella pintura; / [...] / nel terzo luce il sol con tanta fede / ch'ogn' altra cosa fa parere oscura, / quando per vento sventolando **vole**, / o che tal sol dal sol riceva sole.

1.4.2 Fig. Innalzarsi, elevarsi (moralmente e spiritualmente).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. 19.1, pag. 264: Lo gran pregio di voi sì **vola** pari / che fa dispàri - ad ogni altro del mondo...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 35.6: «Come paine, augielli spogliano penne, spogliano tenporali de virtù homo e de santi pensieri, non lassandolo al Cielo **volare**».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.49, pag. 263: lo Vangelista - la lingua ci ha mista, / c'adorna li cori: / ché null'om con canto - **volò** tanto ad alto, / sì ben consonato.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.13, pag. 809: Io lasso la contesa ormai per ria; / ché quei che troppo altier **volando** vanno, / espesse volte al più basso se tràanno.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 1.17: non n'è licito sempre **volando** meditare, ma amando accostarsi a Dio, acciocchè sempre la meditazione vada innanzi alla affezione dell'amore.

[6] *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 67, pag. 74.3: Molti in lo Nuovo e in lo Vechio Testamento quando 'li vedeva spesso maçor miracoli, [...] tornava indriedo [...], ma misier sen Polo no fe cossì che clarificado lo aspeto dela mente, 'lo andè tosto a quella clarissima luxe e **volà** ale cose celeste.

– [Rif. alla parola].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.83, vol. 2, pag. 578: Ma perché tanto sovra mia veduta / vostra parola disiata **vola**, / che più la perde quanto più s'aiuta?».

1.4.3 Fig. [Rif. al cuore:] sollevarsi, esaltarsi.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.14, pag. 32: Mai quant a scriv<e>r el començava / Lo cor ad alto li **volava**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 28.97, pag. 192: Il core a' farisei qui molto **vola**, / udendo come scilencio era inposto / ad saducei con una ragion sola...

1.4.4 Fig. Acquisire valore e dignità; eccellere (in un ambito).

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.7: se volessi altamente in rettorica **volare** adomanda Tulio di Campagnino del castello d'Arpino, [...], quelli chiaramente ti farà fiorito nella perfetta scienza.

1.4.4.1 Fras. *Volare sopra* qno: sovrastare, superare per una dote.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.> fior.), c. 6, 1-9, pag. 163.23: ben dice che l'aquila governò lo mondo: imperò che per essa s'intende la potenza e l'autorità imperiale, la quale **vola sopra** tutte le signorie per eccellenza, come l'aquila sopra tutti li uccelli...

1.5 Fig. Spaziare (con lo sguardo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.97, vol. 3, pag. 519: **vola** con li occhi per questo giardino; / ché veder lui t'acconcerà lo sguardo / più al montar per lo raggio divino.

1.6 Fig. Sorvolare (su una questione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 46.5: Io sono con stretto di confessare, [...] di lasciare di dire molte cose [...]; perchè in neuno modo così grande e spessa selva trapassare potrei, se molte volte con cotali salti non **volassi**. || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 12, 1: «nisi etiam crebris interdum saltibus subvolarem».

1.7 Sost. Atto di librare e spostarsi nell'aria.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.41, pag. 76: Acque, fiumi, lachi e ma-

re, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei **volare**, / tutti me fo giollaria.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 20.15: avegnadio che ai mondani questo comandamento pare bene impossibile come 'l **volare**.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.2, pag. 380: E 'l sabato diletto ed allegrezza / en uccellar e **volar** di falconi, / e percuotere grue, ed alghironi / iscendere e salire 'n grand'altezza...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 17, v. 109, pag. 522.24: quando li parve che 'l figlol fosse assicurato et impreso l'atto del **volare**, sì lli disse: «Figlol, omai è tempo che nui caminiamo...

– [In contesto fig., con rif. alla partic. velocità di un movimento].

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 6.2, pag. 54: El fuggir di Min Zeppa quando sente / i nimici passa ogni **volare**...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.18, vol. 2, pag. 21: cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia, / un lume per lo mar venir sì ratto, / che 'l muover suo nessun **volar** pareggia.

2 [Rif. a un oggetto leggero:] staccarsi dal suolo (o da un'altra superficie) e muoversi nell'aria a causa di una forza esterna, per poi ricadere. Anche in contesto fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.32: La polvere è di questa natura, che per lieve vento si sparge, però che **vola** et va via.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 321.23: Non scrivere li versi tuoi solamente in foglie, acciò che turbati dai venti non **volino**, degni di derisione e di contempto.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.5: Questo sì è se tu vuol stagnar sangue del naxo: tuo' lo sugo de la foia del perer [...] e la farina che **volia** per lo parer de li mollini...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.> fior.), c. 33, 55-66, pag. 863.13: *ne le follie levi*; cioè de la palma, che erano poste in su l'uscio et eranovi scritti li versi, e perchè erano leggeri lo vento le faceva **volare**...

[5] Sacchetti, *Rime* (ed. Ageno), XIV sm. (fior.), madr. 130.5, pag. 159: Perch'ella vide secche l'erbe e' fiori, / **volar** le fronde e spogliar la foresta...

2.1 [Rif. a particelle:] muoversi in sospensione nell'aria.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 78.22: l'antomo s'è un de li polverelli piçcolli li quali **volla** per entro de la spiera del sol...

2.2 [Rif. a un'arma da lancio:] percorrere una traiettoria nell'aria.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 225.7, pag. 452: Imantente l'arco su' s'è tende. / E poi prende il brandone e s'è l'ac[c]ende; / [...] / E per la balestrieria il fe' **volare**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 36.8: allora si potevano vedere rompare e spezzare dardi, cavalli brocciare e braire, e saette **volare** minutamente...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.22: no arse altrimenti che faccia la massa del piombo quando la rombola la getta: **vola**, e andando si riscalda...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.20: Et intandu la sagicta **vulau** di l'arcu et passa per li duri tempi di Numanu, per modu ki cadiu mortu in terra.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 41, pag. 71.28: La lancia, **volando**, rasentò lo capo a Turno e andògli su per la spalla manca...

[6] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 7, cap. [vv. 506-20], pag. 274.4: Da quella parte **volano** le saette, da quella parte volano le [...] e ' sassi...

[7] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 13, pag. 113.9: Como fuoro alli discopierti campi, vedesi cavalli currere, vedesi **volare** de frecce, iettare de lance, ferire de spade.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.> fior.), c. 2, 19-30, pag. 46.36: in tanto tempo quanto pena lo quadrello, poi che è scroccato lo balestro, a **volare** e posarsi ve si ficca...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.19: La vattaglia era mo' fortessema per che infinite lanze se stocavano in tronco, sagette innumerabele **volavano** per l'ayro...

2.2.1 Vibrare, agitare in aria (un'arma).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 289, pag. 315.14: Ellino si ferivano sopra li elmi colpi smisurati de le spade, ellino le fanno sovente dentro a lloro pugni **volare**...

2.3 [Rif. a un astro:] muoversi nel cielo descrivendo una traiettoria.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 318, pag. 378, col. 2: delle stelle / che [so] lucide e belle, / che mai ficta no fanno; / pellu airo vao **volando** / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatiga.

– [Rif. alla cometa e alla meteora].

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 81.29: L'uomo vede brandoni di fuoco grandissimo cadere e **volare** per l'aire, et una stella apparì la quale uomo chiama cometa...

[3] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 172.16: E questa cotale exalatione è materia d'incendio, e accendesì leggermente, come uno fummo; [...] e quando cotale materia non è continua, ma è sparta, pare che ssia stella che **voli**.

2.4 Saltare in aria in conseguenza di un urto violento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 34, pag. 248.13: L'asti si ruppero, li tronconi **volaro** in pezzi: urtaronsi co' destrieri...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 106, pag. 107.14: E quando vi si fue asiso, s'è ne prese Nostro Signore s'è bella vendetta che ambendue gl'occhi gli **volaro** de la testa incontante che vi si asise...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 558.37: Pollidamas con sua spada in mano un gran colpo menò a Menelao e nel destro braccio lo ferì s'è forte, **volare** gli fece la spada di mano...

[4] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.8, pag. 171: ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i **vola** su per ramo d'elce.

[5] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 9, cap. [vv. 438-62], pag. 338.2: Lo povero Nasamon vede i regni erranti al vento e le case disfatte, e le case tolte dal colmigno **volano**, scoperto lo Garamante.

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 69 [1342], pag. 32.1: Io ti darò tale del capo i(n) sulla pietra ch(e) ti **volaran(n)ò** li occhi della testa.

[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosccocc.), pag. 565.6: s'adiricça inverso Palamides et Palamides inverso di lui et si traferno s'è duramente che amburo le lance **volarono** in peççi.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 215, pag. 192.11: et trato la spada ello li fiere s'è dura-

mentre qu'ello li fese la testa **volar** lonci pluy d'una lança.

2.4.1 Locuz. verb. *Volare fuori* (di / da qsa): uscire da un luogo o da una posizione con un movimento violento e repentino.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.13: ferri sì fortemente lo gigante in su la testa, che disarmata l'avea, che lli iscoscese tutta la testa sì, che le cervella e amburo li occhi li fece **volare fuore** de la testa.

[2] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc.occ.), pag. 561.25: Et lo Re ch'era stordito, più che mistieri non gli era et **vola fuore** dal cavallo a terra et sì si rompe la testa...

2.4.2 Fig. [Rif. a un discorso:] prorompere con violenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 10, pag. 433.24: Cotali detti **volano** dal folle Liger... || Cfr. Verg., *Aen.*, X, 583-84: «vesano talia late / dicta volant Ligeri».

2.5 Locuz. verb. *Volare fuori*: fuoriuscire sprigionandosi nell'aria (nell'es., in contesto fig.).

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 1, pag. 140: **Fora volaro** dy spirti y valore / [...] / per la fiumana vostra che fé mene / bagnar non raro lor de la sua rore.

2.5.1 Locuz. verb. *Volare fuori* qsa: esalare nell'aria (un odore).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.30: et d'un baston meesmo chi messea bon inguento el rende odor soave ma 'l fango chi lo tocha anchor pù piannamente el **vola for** la puçça horribel a mille venti.

3 Fig. Muoversi con grande velocità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 19, pag. 251.26: Ma i cavalieri di Roma, appellati veliti, [...] e detti veliti perchè **volavano**, e isceglieansi uomini giovani e leggieri...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 10, pag. 430.13: Turno discese del carro ed apparecchia d'andare a piei, e subbitamente **vola**, sì come il leone quando à veduto dall'alto isguardo il toro...

[3] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap.

26, pag. 232.11: Là, nella calata dello sole, ottocento arcieri de Ongaria, li quali staievano in Savignano in lo vattifolle, venivano **volano**, iente veloce, attesi a guerra.

3.1 Fig. [Rif. al vento:] soffiare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 12, pag. 478.26: i venti **volano** e portano il suono alla riva...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 29, pag. 601.2: sì come il vento velocemente **vola**, così costoro [[*scil.* i centauri]] sopra i cavalli velocemente correvano...

3.2 Fig. [Rif. a un liquido:] scorrere velocemente (nell'es., in contesto fig.).

[1] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 7, cap. [vv. 168-213], pag. 261.1: Lo sangue pareo che **volasse** per lo monte Ossa...

3.3 Fig. [Rif. a un discorso:] procedere con (eccessiva) rapidità.

[1] *Pistole di Seneca* (red. III), XIV m. (fiorent.), 40, pag. 85.29: Ma nondimeno quel che l'uomo aspetta, si ritiene meglio, che quel che **vola**, e pass'oltre. || Cfr. Sen., *Ep.*, XL, 3: «facilius tamen insidit quod exspectatur quam quod praetervolat».

3.4 Fig. [Rif. alla parola, alla fama:] diffondersi velocemente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 299.10: la fama **vola** e passa 'l modo là unque si porti...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1, pag. 201.22: la paraula messa fuore **vola** et [non] ritorna, unde in dele cose dubbieville meglio è tacere che dire.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 213, pag. 662: La fama **vola**: «Mort'è ser Çuanno».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.14, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola - en sua redetate, / giria adornata de bianca stola, / sua fama **vola** - en omne contrate...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 319.8: poi che la parola è uscita della bocca, ella **vola** in tal modo che mai non si può richiamare.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.37: per tuto 'l mondo sonò la lor fama e **volò** per tuto la lor nominançça...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 21.12, pag. 51: ché sonando per tuto

le nost[r]e arte / la fama **volerebbe** a ciel sereno...

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 29.151, pag. 200: Perché la mea parola / non cognossete ch'è del sopran regno? / Perché a le vostre orecchie 'la non **vola**...

3.5 Fig. [Con valore temporale:] trascorrere rapidamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.39, vol. 2, pag. 335: Non fia senza mercé la tua parola, / s'io ritorno a compier lo cammin corto / di quella vita ch'al termine **vola**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.14: Il tempo, che **vola** con infallibili penne, gli parrà che trasvoli...

[3] Maramauro, c. 1360/70 (napol.>sett.), 4.11, pag. 88: e 'l tempo **vola** e pur la vita fuge.

3.6 Fig. Andarsene, dirigersi rapidamente (gen. verso un luogo lontano). Anche in contesto fig.

[1] *Poes. an. Poi di tutte bontà*, XIII m. (tosco.), son. 19a.10, pag. 262: E prego che 'l tuo pregio, che le ale / [ha] miso 'n alti (che, launque **volo**, / lo 'ntendo da' pregiati, che ben sa-llo), / un consiglio mi d[is]a...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 45.12, pag. 163: che 'n una ched e' giungo 'n sua contrada, / sì mi fa dir ch'i' vi son troppo stato / e ched i' **voli**, sì tosto men vada...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 26.2, pag. 114: L'amico falso vien pur dal sereno, / E de la neve si disperde e **vola**...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.13: Lu Conti, sapendu zo per unu missu, tostamenti **volau** a Trayna et truvau li Grechi chi combattianu...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.), c. 2, 37-51, pag. 43.17: la volontà umana la quale è [...] tanto leggiera, che da occidente **vola** in oriente.

– Pron.

[6] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 9, cap. [vv. 855-89], pag. 354.9: ovunque egli è chiamato, si **vola**... || Cfr. *Lucano*, *Phars.*, IX, 884-85: «quocumque vocatus / advolat».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 282.19: I cognati della donna entrati nella camera trovarono che l'agnol Gabriello, quivi avendo lasciate l'ali, se n'era **volato**...

3.6.1 Fig. Convolare (a nozze).

[1] <*Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 8, pag. 115.7: la legge medesima fa questa considerazione, dove toglie la tutela de' figliuoli alle madri, da poi che sono **volate** al secondo marito...

3.6.2 Fras. *Volare via*: allontanarsi velocemente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/1308 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 10, pag. 311.18: i falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono, ma sì tosto che veggono 'l verno della ventura, si **volano via**.

3.7 Fig. Avere una det. inclinazione (morale).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 8, 1.2, vol. 3, pag. 258: In virtù **vola** / chi la sa possidere, / onde c'insegna quel ch'ell'a noi chere. || Cfr. trad. lat.: «transducitur in virtutem» (Egidi, *Doc. Am.*, III, p. 258).

VOLARE (2) s.m.

0.1 *volar, volare, volari*.

0.2 V. *volare 1*.

0.3 Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.); Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1287-1333, [1287].

0.5 Locuz. e fras. *d'uno volare 1.1*; *d'un volare 1.1*; *in un volare 1*.

0.7 1 Lo stesso che volo. **1.1** Modo di volare (di un uccello).

0.8 Irene Angelini 03.10.2023.

1 Lo stesso che volo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.13: Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia senza cavallo, però che fanno molto lungo **volare**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 136.26: lasciò lo guidatore suo Dedalo, e, toccato dal disiderio del cielo, menò lo suo **volare** più alto...

[3] <Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 12, pag. 203.19: e con veloci **volari** nell'aria co-
pert[i] da nebbie entronono in Tebe.

[4] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40
(prat.), L. 5, cap. [vv. 700-21], pag. 217.6: Così
lasciano le grue, quando vanno a bere al Nilo,
lo gialato Strimona, quando il verno le caccia,
e nel primo **volare** formano svariate figure...

– Locuz. avv. *In un volare* (in contesto
metaf., per indicare il parlare di molti con
la voce di uno solo).

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375
(fior.), c. 19, pag. 620.4: In questa seconda par-
te l'altore muove una quistione a questo segno
d'aquila, nella quale aquila erano tutti gli spiri-
ti in uno, sicché, parlando lei, parlavano tutti e
per tutti rispondea **in un volare**.

1.1 Modo di volare (di un uccello).

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, c. 1280-
1339 (bologn.), [1321] [Graziolo Bambaglio-
li?] son. 42.3, pag. 210: Del falcon fort' è 'l
volar et altero: / baxo reclamo de liger oxello.

– Locuz. agg. *D'un volare*: uguale nel
modo di volare. Locuz. avv. *D'uno vola-
re*: volando allo stesso modo (con prob.
rif. alla velocità).

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276
(tosca.), 19b.11, pag. 482: Volan ausel' per air
di straine guise / ed han diversi loro operamen-
ti, / né tutti **d'un volar** né d'un ardire.

[3] *Memoriali bologn.*, 1287-1333, [1287]
[Guinizzelli] son. 25.11, pag. 42: Volan gl'o-
selli de stranie guise / et àno lor diversi ope-
ramenti, / né tut'è **d'un volar** né d'un ardir.

[4] Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*,
1307 (fior.), cap. VI, pag. 32.2: Et in su ciascu-
na di queste 2 torri si àe una colomba, le quali
vogliono ire ad bere in questa coppa. Et muo-
vonsi ad un'ora. E volano **d'uno volare** così
l'una come l'altra. Dimmi quanto saræ più to-
sto l'una colomba che l'altra a bere nella cop-
pa.

– [Come segno augurale].

[5] *Chiose Inf. di Guido da Pisa* volg.,
XIV sm. (fior.), c. 20, vv. 31-32, pag. 1301.1:
E è chiamato aurio perciò che per lo **volare** de-
gli ucelli, o vero per loro canto, indovina le co-
se future...

ISSN 1591-8254
ISBN 978-88-3613-577-6